GUERIN SPORTIVO

9

SETTIMANALE DI CRITICA ... SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 9 (10... ...NE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

9 771122 171008 50009

SUPERVIALLI incanta l'Italia

Sacchi, lo rivogliamo in azzurro!

EUROTINO rilancia Scala

di **Domenico Morace**

La rivoluzione è nel pallone

Accusato d'immobilismo e di ogni nefandezza, Antonio Matarrese, ex padre-padrone del nostro calcio, ha presentato ai Presidenti delle Leghe il suo progetto. Per la verità, è un disegno innovatore. Partendo dal concetto che l'area professionistica è troppo ampia e che la crisi economica è diventata insostenibile, Matarrese ha contemplato una grande Lega professionistica (18 di A, altrettante di B, 40 di C da dividere in due gironi) e poi una Lega dilettanti. In pratica, non ci sarebbe più la C 2. Il dimagramento comporterebbe la scomparsa di una cinquantina di società, incapaci di trovare fonti di sostentamento e costrette ad indebitamenti pur di restare nell'area di un falso professionismo.

Il progetto non ha incontrato i favori degli interessati. Campana ha già fatto sapere che è pronto allo sciopero; i presidenti delle Leghe, per pura cortesia, hanno evitato di formulare giudizi definitivi ma le voci del Palazzo parlano già di un Abete scontento e di un Nizzola perplesso, mentre Giulivi è in posizione d'attesa per capire come tirerà il vento. Dalle prime avvisaglie, si può dedurre che ci sarà battaglia. La Repubblica del pallone non può restare in retroguardia e si uniforma al clima politico generale: caos sia. Se litigano Scalfaro, Berlusconi e Dini perchè non possono farlo Matarrese, Nizzola e Abete? Poco importa che allo sfascio vada il Paese, quello pallonaro o l'altro; gli egoismi e gli interessi di parte prevalgono sempre, ormai è la regola. Ci rimette il popolo; ma a chi volete che importi il bene del popolo?

Se la lira crolla, il pallone precipita. La crisi economica del Paese si riverbera sulle fortune dell'azienda calcio, mai così in basso come in questo momento. Remano contro i teppisti della domenica, la violenza, il caro prezzi. L'italiano si sveglia al mattino e non sa se a fine mese avrà ancora lo stipendio con cui mantenere moglie, figli ed eventuali genitori a carico e se il potere d'acquisto del suo stipendio è ancora intatto. C'è un disgusto verso tutto quello che è esagerato: mentre s'affonda, viene un sordo rancore nei confronti di chi è in panciolle, ricco e beato, su terraferma, davanti a te. Ma questi discorsi nella testa dei reggitori del pallone non vogliono entrare. I ras pallonari continuano imperterriti sulla loro strada, al di là della realtà e di ogni ragionevolezza.

Il problema del calcio è un puro e semplice tema d'economia: si spende più di quello che si guadagna. Non basta svuotare le tasche degli spettatori o pretendere il massimo da mamma Tv se poi questi soldi vengono dilapidati in acquisti faraonici o in ingaggi immorali. La riforma di Matarrese ha anche una sua logica ma il vero tema di fondo è la sproporzione tra entrate ed uscite. Inutile riformare Leghe e campionati se non cambierà il modo irresponsabile di gestire il calcio.

Calano gli spettatori negli stadi, diminuiscono le entrate. Quando sei in bolletta, non puoi permetterti lussi o sprechi. Oggi l'italiano non ha più soldi da dedicare agli svaghi. Sarebbe più serio, e responsabile, combattere un'altra battaglia: dimezzare drasticamente gli ingaggi ai calciatori; accordarsi per campagne acquisti meno pazze. Una revisione della politica economica permetterebbe la riduzione del costo dei biglietti e riporterebbe la gente allo stadio. Incentivazione del calcio per la famiglia, del calcio come evasione domenicale: è questa la ricetta, non quella dei salassi o delle rapine ai botteghini.

L'italiano, oberato da debiti e problemi, sogna di potere tornare al calcio, a patto di non subire attentati al bilancio familiare. Vuole divertirsi e non indebitarsi. L'importante è capirlo. Lo capiranno i soloni del pallone? □

Splendori e rischi della nuova Inter

Caro Direttore, purtroppo anche quest'anno la mia squadra (ahimè) sta deludendo (parlo dell'Inter, naturalmente). Non credo che si sia arrivati a questa situazione solo a causa dei guai societari. Comunque vorrei porle tre domande sulla Beneamata:
1. È d'accordo su un eventuale ritorno del Trap o punterebbe su un allenatore emergente?
2. Cosa salverebbe della stagione attuale?
3. Quali sono gli stranieri ideali per l'anno prossimo?

FABIO MAZZUCCHELLI - TURBIGO (MI)

A proposito dell'Inter hanno scritto anche Maurizio De Santis (Sulmona, L'Aquila), Gianfranco Campanini (Genova).

Caro Fabio, hai scritto prima della svolta. Consoliamoci e parliamo di futuro. Ora c'è Moratti: un nome, una garanzia. Lo aspetta un duro lavoro. Il calcio è cambiato: va gestito come una impresa e non come un giocattolo con cui baloccarsi, come avveniva in passato. L'altra domenica, partecipando a Sala stampa sport, un programma radioRAI gestito con bravura da Luigino Coppola, ho sostenuto la tesi che il calcio d'oggi è molto diverso da quello dei tempi di papà Moratti. Molti giovani cronisti scrivono e parlano di quel che non sanno perchè non hanno visto o non si sono informati. A quei tempi, le squadre che contavano erano due o tre: padroni del mercato, facevano il bello ed il cattivo tempo, vincevano per 6-0, non avevano rivali, lo scudetto era cosa loro, affare di famiglia. Oggi il livellamento del valori, la provincia emergente che non è più provincia (caso Parma), ha reso difficile quel che una volta era facile. Non voglio offendere i trionfi dell'Inter euromondiale, ma ad Allodi, Herrera era tutto facile con i soldi di papà Moratti e con la povertà che c'era in giro. Eppure Moratti ci mise otto anni per vincere uno scudetto, se ci pensiamo bene. Ecco che per il rampollo Massimo non saranno rose e fiori. potrà vincere soltanto se saprà mettere in opera un sistema manageriale non affidato alla retorica dell'operazione-nostalgia ma improntato alla scelta di uomini giusti al posto giusto, cosa che Pellegrini non è riuscito a fare. Moratti vuol puntare su Tabarez e non su Trap; probabilmente cambierà almeno quattro pedine base. Sul numero scorso del Guerino abbiamo fatto i nomi che sono di tutto rispetto. Attendere per vedere.

Perché Parma non è provincia

Carissimo Direttore, sono un amante del calcio e del Guerino. Il mio interrogativo è questo: perché si vuole distruggere il calcio con episodi come quello di Genova? So che è dura rispondere, ma ci provi lo stesso. infine le vorrei porre alcune domande:
1. La sua Reggina riuscirà a tornare in Serie B?
2. Il Parma si può considerare una grande anche dal punto di vista societario o farà la fine di Catania e Messina?
3. Eric Cantona è ancora un vero professionista dopo quello che ha fatto in Inghilterra?
4. È vero che il Milan è una squadra che, al contrario di Juve e Inter, reagisce con la classe?
5. Ho sentito dire che certi giovani calciatori entrano a far parte di grandi squadre solo perché raccomandati. È vero?

ANTONIO NITRO - CALTANISSETTA

È dura, fratellino, è dura. Come fai ad entrare nella psiche malata di questi teppisti che ci rovinano le domeniche ? Come immaginare quel che questi nuovi mostri sentono, pensano, ordiscono ? Io non ci riesco, malgrado mi sforzi. Sono giovani senza valori, senza famiglia, senza modelli. Si sono formati con la cultura della Tv violenta, del mito del denaro, di Rambo, della forza fisica. La nostra cultura si è imbastardita: abbiamo importato modelli ignobili, oggi ne scontiamo le conseguenze. Nello sport, come nella vita,

Usi ed abusi della moviola: spieghi il calcio, non lo demonizzi

Carissimo Direttore, c'è troppo calcio in Tv: lo dicono tutti. A me però piacerebbe capire il perché di tanta moviola. Come qualsiasi altro tifoso, la domenica sera, mi piace guardare i gol della giornata, in particolare della mia squadra preferita, il grande Milan. Ebbene, prima di vedere le immagini dei miei beniamini, devo sorbirmi quattro o cinque servizi, con dieci replay della stessa scena o dello stesso fallo, conditi con vari commenti più o meno negativi sull'operato dell'arbitro. Non che io sia una particolare estimatrice degli arbitri, ma anche loro sono uomini e hanno il sacrosanto diritto di sbagliare. Non dico che bisognerebbe abolire la moviola, ma non si dovrebbe esagerare! E poi, perché questi bei dibattiti non li fanno dopo aver dato al telespettatore una visione generale dei fatti calcistici?

LEONCINA - GORIZIA

Egregio Direttore sono un lettore del suo giornale e appassionato di calcio, anche se da un po' di tempo mi sta passando la voglia di seguirlo, visto la violenza e gli interessi che circolano intorno a questo sport, che, sinceramente, non mi sembra più un vero sport ma solo un business per società, giocatori e per tutte le persone che lavorano intorno ad esso. È vero che ci sono altri sport miliardari come basket, tennis, automobilismo ecc., ma in questi ultimi, escluso un po' il basket, non c'è la violenza, al di fuori del terreno di gioco, come nel calcio. Secondo il mio giudizio, la violenza non è da accollare solo ai tifosi — o pseudo-tifosi — ma anche a tutti coloro che hanno interesse in questo campo: giornalisti, società e giocatori. Questi ultimi, infatti, non li giudico dei veri professionisti: secondo me voler vincere a tutti i costi facendo falli, simulazioni di falli e volgari gesti verso i loro avversari e il pubblico o l'arbitro, istiga i tifosi più accaniti alla violenza. L'ultimo provvedimento preso dalla Federcalcio, utilizzare anche le immagini televisive per smascherare i giocatori più fallosi lo trovo positivo; si dovrebbero, però, prendere in considerazione anche tutte le simulazioni, condannando i giocatori a squalifiche. È giusto non tener conto, a posteriori, delle azioni di fuorigioco e non, dei palloni dentro o fuori la linea di porta o dei falli da rigore non visti o rigori fasulli, poiché questo porterebbe al cambiamento del risultato. In poche parole, i giocatori dovrebbero essere più sinceri ed onesti verso gli avversari, il pubblico e gli arbitri.
Vorrei dire qualcosa anche in favore di questi ultimi, con tifosi, giornalisti e società sempre contro di loro quando, senz'altro in buona fede, sbagliano.
Ogni domenica sera e lunedì, la televisione ci propina la moviola a ripetizione e il più delle volte su certe azioni rimangono sempre dei dubbi. Come può un arbitro durante una veloce azione di gioco ed in una frazione di secondo prendere una decisione

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

go. È una buona squadra con un giocatore super che si chiama Aglietti: è uno spilungone che fa il centravanti e mi dicono che sia tanto bravo. L'ho conosciuto alla festa del Guerino e mi è sembrato anche serio e furbo, uno che ci sa fare insomma. L'Avellino, altra concorrente, è una squadra che lavora sul collettivo e pare che lo abbia abbastanza forte. Il meccanismo dei play off è a volte crudele: chi arriva secondo può rischiare tutto e la Reggina lo sa perchè è rimasta già scottata nella scorsa stagione quando la bruciò a sorpresa la Juve Stabia.

abbiamo esaltato la vittoria come fine unico della nostra vita, calpestando altri valori altrettanto importanti. Se oggi conviviamo con i «mostri» la colpa è anche nostra.
Consoliamoci parlando di altro, amico mio.
1) La mia Reggina: non la vedo da tanto tempo perchè i miei ritorni a casa non coincidono mai con la domenica che per me, per chi fa questo mestiere, è il giorno di lavoro più duro. Posso risponderti per sentito dire o per quel che leg-

2) Il Parma è soprattutto una grande sotto l'aspetto societario. Non so chi possa vantare di avere in mano il portafoglio e la professionalità dei Tanzi.
3) Sarò sincero: per me Cantona, pur grande giocatore, è un pazzo.
4) Cos'è la classe? Ho seri dubbi su questa definizione. Quando vinci, hai sempre classe; quando perdi, la classe va a farsi strabenedire e diventiamo tutti eguali, proletari o ricchi, nobili o plebei.
5) Escluso. Nel calcio, la domenica, sei solo: nessuna raccomandazione può sostenerti.

Discriminazioni nord-sud

Caro Direttore, da anni sono affezionato al Guerino. Ma la cosa che mi turba di più è il fatto che al Sud il suo giornale arrivi nelle edicole due giorni dopo rispetto al Nord. Perché? Altra cosa: dopo aver visto la prima pagina di questa settimana mi sono convinto che anche il Guerino sia di proprietà juventina. Altrimenti come si spiegherebbe che, dopo la splendida prestazione del Cagliari, la copertina sia stata dedicata a Figo e non a Oliveira, Valdes o Muzzi? Concludo dicendo che la mia Inter non la trattate come le altre squadre. Questione di antipatia o di soldi?

ANTONIO GIURGOLA - LECCE

Ho passato la sua lettera all'Ufficio Diffusione non senza aver subìto un piccolo attacco di fegato. Spero che il disguido venga subito eliminato. Chiarisco però un particolare: il giorno d'uscita canonico del Guerino è il mercoledì. Stampiamo lunedì notte e martedì, nelle grandi città, è già in edicola perché è più facile raggiungere quelle edicole. Nel resto d'Italia arriva al mercoledì. Lei parla di due giorni di ritardo rispetto al Nord. Cioè lo trova di giovedì. Ho chiesto una verifica. Tranquillo, il problema non è in ogni caso Nord-Sud. Per la Juve, ho già risposto. Contesto che l'Inter non abbia adeguato spazio. Con tutte le sue tragicomiche vicende, ne ha avuto, ne ha avuto. Non capisco l'accenno ai soldi. Vuol dire che la Juve ci paga? Sa cosa le rispondo? Se questo è il senso m'arrabbio. In questo giornale, i soldi li prendiamo solo dal nostro Editore. Si rivolga altrove, Antonio, con i suoi sospetti: qui le accuse non ci toccano, neanche ci sfiorano, anzi non le consideriamo proprio. Ci ripensi, mi scriva per scusarsi ed amici come prima.

giusta per tutti gli sportivi? Come fa un arbitro ad essere per tutti i novanta minuti nella posizione ideale per giudicare se un'azione è regolare o no?
Riguardo al fuorigioco, con il regolamento che c'è oggi ci saranno sempre discussioni, fuorigioco passivo e fuorigioco attivo. Secondo il mio giudizio, sarebbe meglio se il fuorigioco venisse fischiato sempre, sia passivo che attivo, anche perché molte volte — vedi Cagliari-Juventus — un giocatore che si trova in fuorigioco passivo dopo due o tre passaggi può trovarsi regolarmente in gioco, con la possibilità di segnare. Inoltre, alla moviola si riesce a vedere se un giocatore che riceve la palla è in fuorigioco o meno, questo, però, perché al momento della partenza del pallone viene fermata l'immagine giudicando così l'azione regolare o non, del giocatore. Come può un arbitro o un guardalinee nello stesso momento guardare il giocatore che sta per calciare il pallone e il giocatore che sta per riceverlo? Solo un guardalinee con gli occhi storti potrebbe vederlo. A parte la battuta, non si possono criminalizzare gli arbitri se qualche volta sbagliano; senza dubbio lo fanno in buona fede. Inoltre per ogni squadra alla fine del campionato, se andassimo a vedere i torti subiti o le agevolazioni avute il bilancio è in parità, e non credo che ci sia un complotto o un occhio di riguardo verso l'una o l'altra.

VIRO SACCHI - PORTICI (NA)

La moviola, in origine, era uno strumento utilissimo per capire il perché di alcune decisioni arbitrali. Era usata con innocenza ed in maniera lieve. Non c'era malizia né saccenteria né furore savonaroliano. Lo Bello si presentò una sera e, onestamente, con la civetteria e il carisma del grande personaggio, ammise: ho sbagliato. Rimediò applausi e non ci furono processi o decapitazioni. Bei tempi, quelli d'allora, quando un arbitro poteva presentarsi in Tv ed ammettere l'errore. Nel tempo, la moviola si è prestata, anzi è stata usata, per fini perversi. Serve per vivisezionare il lavoro di un arbitro, per accusarlo, talvolta con volgarità e molte altre volte con imperizia o ignoranza: molti dei tenutari delle moviole non hanno mai letto il regolamento eppure si impancano a censori o a critici sopraffini. Non sono contro la tecnologia applicata al calcio perché il mondo va avanti e non si può restare ancorati al passato e a vecchie liturgie. Denuncio, qui, l'abuso che si sta facendo della moviola: non più strumento didattico ma autentica macchina da tortura per gli arbitri e strumento diabolico che alimenta la violenza, semina dubbi e distrugge il sistema nervoso degli arbitri. Un ritorno al passato non guasterebbe. Dopo i fatti di Genova, ho notato che molti moviolisti hanno cambiato atteggiamento: sono più cauti e meno bellicosi. Continuate così, non guasta!

Zona o no il calcio è bello

Egregio Direttore, prima di tutto mi permetta di porgerle i miei più sentiti complimenti per il suo giornale (le assicuro che li merita!). Le scrivo per dissentire piuttosto vivamente nei riguardi di Gianni Melidoni e del suo articolo sul Guerino del 4/10 gennaio. Indubbiamente il sig. Melidoni ha più esperienza di me (ho solo 20 anni) ed è più competente, tuttavia ritengo di poter esprimere la mia opinione in tutta libertà e tranquillità. Dunque, nel suddetto articolo il buon Gianni — me lo consenta — ostenta la propria predilezione assoluta per il gioco a zona, definendolo «il modo più facile per arrivare al bello» e difendendo i chiari fallimenti di Maifredi a Torino e di Guidolin a Bergamo. Secondo me, invece, conta molto più l'allenatore del modulo: come dimenticare che Maifredi allontanò la Juve dall'Europa dopo ventisette anni? E come definire l'operato di Sacchi in Nazionale? E che dire di Orrico all'Inter? Tutti sono «zonaroli puri», ma oltre ai risultati è mancato, o manca, il tanto agognato bel gioco... Insomma, molti tecnici devoti alla zona hanno fallito, molti altri riscuotono grandi successi, e lo stesso discorso vale per i «catenacciari». Per questo non sono d'accordo con chi predilige il modulo alle caratteristiche tecniche e umane di un allenatore o — peggio ancora — dei calciatori.

FEDERICO ZANGIROLAMI - PADOVA

Sicuramente, Gianni Melidoni, carissimo collega, non si dispiacerà se gli evito il diritto di replica, come sarebbe logico. Conosco bene il suo pensiero e credo di potere fare da intermediario col lettore.

Chiarisco che io, per impostazione culturale, sono della scuola italiana perché la ritengo più adeguata alle caratteristiche fisiche, tecniche e psicologiche della nostra razza. Non sposo più la vecchia e superata teoria dell'italiano furbo che per risparmiare forze e sfruttare l'ingegno utilizza il contropiede. La guerra di religione tra zonisti o zonaioli e italianisti o catenacciari, fate voi, non ha ragione di esistere. Qualsiasi modulo è valido se bene applicato e se sfrutta al meglio le qualità degli uomini. Ho visto partite emozionanti e bellissime ai tempi del gioco all'italiana, ho goduto con l'Ajax e col Milan sacchiano. Quando si comincia a giocare, da ragazzi, in piazza, si fa inconsciamente la zona che è il modulo naturale più antico. Quando si usa la strategia si può fare, ad alto livello, zona o gioco ad uomo. Le grandi squadre, oggi, dovrebbero saper passare da un modulo all'altro, la duttilità è il segreto del successo e della completezza. Dunque, caro Federico, abbiamo ragione tutti e non mi dire che ho fatto come Ponzio Pilato.

Dateci gli inserti

Caro Direttore, sono un giovane lettore del «Guerino» e seguo assiduamene il suo giornale; leggo ogni articolo e trafiletto e sono un grande appassionato di sport, soprattutto di calcio.

Vorrei però farle presente una cosa; perché il suo giornale «spinge» tanto la Juventus? Negli ultimi dieci numeri del «Guerino» quasi la metà delle copertine sono state dedicate alla squadra bianconera, il che non mi sembra giusto, perché anche altre squadre meritano la prima pagina. Sono un tifoso del Parma e anche se è già qualche anno che la mia squadra è ai vertici del campionato italiano non mi sembra una cosa di tutti i giorni che una squadra sia capolista pensando che sòlo sette o otto anni fa lottava per non retrocedere in C 1. Ebbene al Parma, quest'anno, non è ancora stata dedicata una copertina tutta sua come invece è successo numerose volte con la Juventus anche quando avete proposto un paragone tra R. Baggio e Platini che non mi sembrava assolutamente l'argomento più importante della settimana.

Comunque non solo il Parma meriterebbe per una volta la prima pagina ma anche, per esempio, il Bari o il Foggia ovvero le rivelazioni di questo campionato. Inoltre in ogni numero, all'interno, c'è un servizio che riguarda la Juventus; una volta Vialli, poi Ravanelli e ancora R. Baggio ecc... È evidente che gli squadroni metropolitani hanno un maggior seguito che si traduce in maggior copie di giornale vendute, ma non si possono trascurare le nuove realtà del calcio italiano solo per esigenze economiche e per accontentare gli sponsor.

P.S. Ho notato che da quandc Lei è diventato Direttore sono diminuite le iniziative e i supplementi (era stata molto interessante la pubblicazione delle figurine dei calciatori). Per favore non mi risponda che è per esigenze economiche perché nel frattempo il prezzo della rivista è discretamente aumentato.

FRANCESCO ROSSI
FORNOVO (PR)

Ho già risposto, caro Rossi, ma mi ripeterò: proprio per chiudere, una volta per tutte, la storia ed anche perché non voglio dare l'impressione di eludere la domanda. Non è colpa mia se la Juve è in testa e se, conseguenzialmente, merita le attenzioni non solo del Guerino ma di tutta la stampa italiana. Non è colpa nostra se la Juve è la squadra che conta il maggior numero di tifosi. C'è una logica precisa nella confezione dei giornali: bisogna sommare il grande fatto con il grande seguito; è una formuletta vecchia come il mondo. Se la Juve gioca e vince la partitissima, secondo lei dovrei ignorarlo per evitare che mi arrivino proteste da chi sospetta favoritismi che non concedo mai? Non è vero, poi, che il Parma non ha ancora avuto la copertina. Cito la prima che mi viene in mente «Parmalotta» e l'altra con la sfida Lippi-Scala.

P.S. - Quando sono venuto al Guerino mi erano stati promessi molti mezzi per potenziare il giornale. Dieci giorni dopo il mio arrivo, ho saputo che la situazione editoriale e pubblicitaria italiana non consentiva sogni. Mi sono rimboccato le maniche e con la redazione ho cominciato a lottare. Ora il nuovo editore, arrivato da poco, ha in mente nuove iniziative, a tempo debito, e noi siamo pronti per realizzarle. Con la mia redazione, stiamo facendo i salti mortali per darvi un giornale interessante mentre i costi crescono, non compensati dall'aumento del prezzo, e mentre lo sport, segnatamente il calcio, sta subendo un momento di stanca. Un maestro del giornalismo, Lamberto Sechi, in una amara intervista dei giorni scorsi, ha detto: un Direttore può solo fare il miglior giornale con i mezzi che ha. Sapesse, caro amico, quanti sogni ho nel cassetto...

Vogliono far vincere la Juve

Caro Direttore, sono schifato dal comportamento dei dirigenti juventini e dalla corrotta classe arbitrale. Perché? Si sta facendo il possibile per far vincere il campionato alla Juventus. Pensi alle partite più recenti falsate dagli arbitri: in Parma-Juve, Ceccarini ha fatto di tutto per ammonire più parmensi possibile, di modo che fossero squalificati la domenica dopo. A Firenze, è stato annullato un gol regolare a Dino Baggio, mentre a Torino succedeva quello che tutti abbiamo visto. Ora basta! Solo se la Federazione accetterà il ricorso della Roma, potremo ancora dire che questo calcio è una cosa seria. Altrimenti...

FABIO CIOFFI - ACILIA (RM)

Dobbiamo restare schifati, innanzitutto, per i fatti di Genova. L'ho già scritto altre volte: non credo alle manovre per fare vincere una squadra anziché un'altra. Vale per la Juve, per la Roma, per tutte le squadre. Mi creda, non sono ingenuo. Se ne fossi convinto, lo scriverei e darei battaglia. Non lo sono. Non ci credo fino a prova contraria. Penso che siano solo errori. E basta.

Bentornato FORTUNATO

Dopo 9 mesi Andrea ha riabbracciato con emozione i compagni della Juve

di **Matteo Marani**

Voleva andare allo stadio, ma alla fine il freddo di Genova gli ha fatto preferire la televisione dell'albergo, da dove ha gioito come un qualunque tifoso per la vittoria dei compagni sulla Samp. Andrea Fortunato è tornato così nel suo mondo, in quel calcio in cui mancava dal 19 luglio scorso, giorno in cui all'ospedale le Molinette di Torino aveva ricevuto la terribile diagnosi di leucemia. Mesi di sofferenza e di angoscia, vissuti lontano dallo sport ma con lo sport sempre come punto di riferimento.

Doveva restare una notizia segreta l'abbraccio fra Andrea e i compagni nell'hotel che ospitava la Juve nel ritiro. Invece, una cena nel ristorante Bai di Genova, assieme all'ex compagno rossoblù Caricola, ha finito per attirare l'attenzione dei giornalisti. *«Avrei dovuto essere in incognito»* ha detto scherzando il bianconero, tornato a Torino già qualche settimana fa dopo la lunga degenza nell'ospedale di Perugia.

Un ragazzo nuovamente felice, dopo una tremenda odissea, vissuta fra momenti di paura e momenti di gioia per i risultati incoraggianti. Nel ritiro Fortunato ha voluto incitare i compagni: *«State andando fortissimo, continuate così»*. E poi la commozione malcelata: *«Ragazzi, non avete idea di quanto sia felice nel rivedervi»*. Da mesi la Juve attendeva questo momento. Andrea ha vinto la partita più importante, quella con la vita. Ora sta cercando di vincere la seconda scommessa, quella di tornare presto in campo. Per questo sta seguendo anche una dieta molto rigida, che gli permetta di ritrovare la giusta condizione fisica. Il prossimo appuntamento è sui campi di calcio. A Genova, un mese fa, si era scritta una pagina di morte legata al calcio. Questa settimana, sempre a Genova, si è scritta una pagina di vita. □

L'ultima partita

24 aprile 1994: l'ultima gara in campionato di Andrea Fortunato (Piacenza-Juventus 0-0)

SERIE A

Bando alle ipocrisie del Palazzo: la Nazionale in

SuperV

di **Carlo F. Chiesa**

Il lampo di superVialli nella notte di Genova ne ha richiamati altri alla memoria. Prodezze di gioventù, quando il Luca nazionale infiammava l'Italia del pallone esprimendo la potenza scardinatrice dei grandi goleador. Un esempio per tutti, a Zurigo 1987, nell'amichevole fra Italia e Argentina: a due minuti dalla fine il ventitreenne asso della Samp lanciato da Giannini si scrolla di dosso gli esausti avversari come briciole dall'abito e conclude la poderosa fuga esplodendo in gol sotto la traversa di Goycochea. Gol classico, alla Vialli: gol di potenza e di violenza, uno strappo negli ultimi sfiniti minuti di partita, quando gli altri ansimano e lui, Vialli, estrae gli artigli atletici per confezionare la prodezza.

MIRACOLO. Che «quel» Vialli sia tornato fa parte dei miracoli del pallone, proprio nella stagione che, al suo avvio, pareva decisa a celebrarne impietosamente il declino. A questo punto chiedersi se il bomber di Lippi sia o meno degno di rimettere piede nel sacro tempio azzurro rientra in quegli esercizi masochistici che rappresentano da tempo una delle nostre specialità. Il dubbio, vogliamo dire, non si pone nemmeno, in base ad almeno un paio di indiscutibili fattori. Il primo: la necessità quasi disperata di un centravanti «vero», di un trascinatore d'attacco, che la nostra Nazionale va da tempo lamentando. Il secondo: l'imbarazzante situazione azzurra nel girone europeo, che ha ristretto drasticamente gli spazi alla possibilità di altri passi falsi. Mettersi in queste condizioni a sfogliare la margherita, o a rispolverare la contabilità di torti e ragioni, di suscettibilità offese e di ripicche da salvaguardare sarebbe semplicemente delittuoso. Il discorso si impone, perché in vista della decisiva ripresa dell'attività azzurra, tra poco più di venti giorni, prima con l'agevole confronto interno con l'Estonia, squadra materasso del gruppo, poi con l'impegnativa trasferta contro l'incognita Ucraina, sembrano già cominciate le grandi manovre per preparare un ritorno di Vialli così come probabilmente lo vorrebbe il cosiddetto Palazzo: Luca a capo chino, con la pelata cosparsa di cenere (che non sta neanche bene esteticamente) e lo sguardo contrito.

IPOCRISIA. Matarrese ha provato a invertire furbescamente le parti, come se non fosse la Nazionale ad avere attualmente bisogno di Vialli, ma il giocatore a bramare l'azzurro come un'amante perduta: *«Vogliamo giocatori*

crisi ha bisogno di...

IALLI

che abbiano rispetto della Federazione, del suo presidente e del responsabile tecnico» ha salmodiato in tono indulgente il gran capo a chi gli chiedeva notizie sul possibile Grande Ritorno in azzurro; *«vogliamo giocatori che siano anche campioni di vita e che abbiano stile. Peraltro chi si ravvede sarà sempre bene accetto. Per questo non escludo nulla»*. È la ricetta antica: una spruzzata d'ipocrisia, due gocce di paternalismo, tre misure di faccia tosta, una scorzetta di dabbenaggine e il cocktail è servito. La risposta di Vialli è stata puntuale, perfettamente in linea con il personaggio, poco incline per abitudine ai compromessi: *«L'unico pentimento di cui posso parlare riguarda i peccati che commetto durante la settimana, per i qua-*

segue

Sopra, la grinta di Gianluca Vialli contro la sue ex squadra. Il bomber ha risolto la sfida. La Nazionale può fare a meno di lui?

Intanto la Juve acquista Baggio

Deve proprio aver ragione Zeman, protagonista di una impegnativa discussione anatomica con Lippi (nata dalla fondamentale rivelazione di quest'ultimo: *«Il segreto dei miei giocatori? Hanno gli attributi»*): il tecnico juventino è vistosamente provvisto di quella dote posteriore cui oggi si è usi associare le attenzioni benigne della sorte. Già, perchè la sua Juve che va a mille, che strapazza la Samp nella sera in cui le manca il meglio del centrocampo, sta preparando l'innesto di un fuoriclasse assoluto. Non si tratta di Figo o di qualche altra presunta stella straniera, ma semplicemente del più grande: Roby Baggio. I mesi della Grande Paura, del ginocchio nuovamente minaccioso come un incubo maligno, hanno giovato al campione di Caldogno. Gli hanno levato di dosso le tossine anche mentali del Mondiale, restituendogli la voglia di pallone e di sano protagonismo in campo. E quella Juve fortissima anche senza di lui, quel Del Piero inopinatamente disinvolto nel prendere il suo posto, punizioni e gioielli balistici compresi, non hanno fatto che stimolare il suo orgoglio, riaccendendo la miccia della sfida. L'artroscopia che ha finalmente sgombrato il campo dalla prospettiva di un nuovo intervento chirurgico lo ha restituito al calcio con lo smalto dei giorni migliori: la Juve ha registrato questo rinnovato fervore e ha deciso che Roby Baggio resterà in bianconero. Certo, non si fanno più follie, in casa Juve, nel nuovo stile Giraudo-Bettega, ma per il contratto di Robertino si farà un'eccezione. Il suo rapporto con la Signora scade a giugno, qualcuno già si è fatto avanti e persino il Barcellona di Cruijff pare abbia fatto un pensierino all'ingaggio clamoroso. La Juve è pronta a riabbracciare il suo fuoriclasse ritrovato e Lippi ha già chiaro in testa un concetto: tra Vialli, Ravanelli, Del Piero e Roby Baggio nessuno è di troppo. Perchè si tratta di campioni veri e l'abbondanza logora solo chi non ce l'ha.

di **Giacomo Bulgarelli**

Parma e Asprilla, attrazione-scudetto

Lo dicevo in tempi non sospetti: il Parma non può prescindere da Faustino Asprilla. Un campione come lui può cambiare il volto della partita in un istante, con un'improvvisa giocata che spiazza gli avversari. Ecco, credo che il primo gol di domenica scorsa contro la Lazio sia la conferma migliore alla mia tesi. Una rete come quella appartiene solo ai grandi del calcio, merce rara che si ritrova unicamente nel codice genetico dei campioni. Asprilla, per fortuna sua e del Parma, è appunto uno di questi.

La relazione fra Asprilla e il Parma, lo dico subito, non è un tema casuale. Non si tratta infatti di un normale rapporto fra un giocatore e la sua squadra. Qui siamo di fronte a un elemento che è essenziale per le ambizioni di scudetto del club emiliano. Le grandi squadre da sempre hanno bisogno di campioni di questo calibro per compiere il passo decisivo, senza Asprilla il Parma manca dell'uomo in più per il traguardo massimo. Per rendere più chiaro il ragionamento dico che se da qui alla fine del campionato Asprilla riuscirà a segnare una decina di gol, il Parma potrà sperare di riagguantare la Juve (a condizione che i bianconeri perdano qualche colpo) e di lottare per lo scudetto.

Ma il rapporto fra la formazione emiliana e il colombiano non va solo in una via. Anche Tino deve senz'altro molto alla sua squadra. Una società quadrata, un allenatore serio e comprensivo come Scala, capace di dargli la tranquillità che è necessaria in un giocatore estroso e uomo imprevedibile come lui, un gruppo di giocatori altrettanto comprensivo e serio: tutti elementi che permettono ad Asprilla di esaltare la sua classe, di trasformare il bambino bisognoso di aiuto e di supporto in un felino implacabile. È stata questa l'impressione più importante che ho ricavato domenica osservando la gara contro la Lazio: se la squadra gira bene, soprattutto a centrocampo, Asprilla ne trae benefici enormi e può mettere in pratica i numeri di cui madre natura lo ha equipaggiato, azzardando giocate che non sempre si sente in condizioni di tentare quando non è sufficientemente supportato.

Ora la domanda è quella di sempre: è stato solo un fuoco di paglia, l'ennesimo della lunga serie a cui il colombiano ci ha ormai abituati, o invece siamo di fronte a un recupero definitivo? La risposta credo di averla già data nelle righe precedenti, ma la ribadisco: sono convinto che Asprilla sia davvero recuperato, che non sia più quello spesso evanescente di tanti momenti del passato. Domenica è uscito fra le ovazioni del pubblico, tutte per lui, il grande protagonista del match non solo per i due gol ma anche per il continuo e pericoloso movimento davanti alla difesa avversaria. Come tutti i sudamericani, Faustino ha bisogno di queste dimostrazioni di affetto, dell'amore che Parma gli dimostra in modo totale. È anche con il pubblico c'è un legame speciale: da una parte il sostegno verso di lui, dall'altra la sua innata capacità di trascinare la folla con le sue pazze e spettacolari invenzioni.

Le sue accelerazioni, l'uso di entrambi i piedi, la rapidità che mette continuamente in ansia le difese, aprendo varchi anche per i compagni, fanno di Asprilla un giocatore diverso dagli altri. La paura che incute agli avversari è la prova della sua classe e rappresenta un'arma in più per il Parma nella lotta per lo scudetto. Un'arma carica. Caricatissima.

Asprilla mattatore nella domenica magica contro la Lazio

VIALLI

SEGUE

li prendo appuntamento col cappellano per confessarmi. Per il resto sono un uomo libero che ha le proprie idee e dice quello che pensa, cercando di non offendere nessuno, di non sconfinare nella sfera di libertà degli altri, senza intaccare la dignità di chicchessia. Quanto ai miei rapporti con il Ct Sacchi, posso assicurare che le divergenze che si sono manifestate sono state di carattere esclusivamente tecnico. Naturalmente in qualsiasi gruppo c'è sempre chi ti è più amico, chi meno, ma poi si lotta tutti con lo stesso spirito».

Una risposta da uomo vero, che taglia corto con i piagnistei di chi vorrebbe anteporre certi orgogli un po' fragili agli interessi azzurri. Meglio sarebbe allora parlare chiaro e lasciare da parte certe questioni. O non è vero forse che un certo Bergomi, che non serviva più alla Nazionale, venne scaricato brutalmente per l'espulsione subita a Oslo nei minuti finali di Norvegia-Italia, con la scusa del «rigore» federale contro i giocatori scorretti; mentre poi lo stesso ben più prezioso Vialli fu «graziato» dopo il cartellino rosso in Bulgaria per la decisiva sfida di Mosca che costò il posto a Vicini? E allora, bando alle presunte questioni di principio, che non incantano nessuno, e andiamo al sodo. La Nazionale di Sacchi ha bisogno di questo Vialli (e magari pure del suo sbrigativo coequipier Ravanelli) come il pane: lasciarla a bocca asciutta sarebbe un delitto.

ETA'. Dice: ma il bomber juventino ha trent'anni suonati, il suo ripescaggio equivarrebbe a un passo indietro, a un ritorno al passato senza prospettive. Niente di più ingiusto. Intanto, ciò che conta e urge è il presente, e Vialli può contribuire fattivamente a risolverlo, raddrizzando la classifica azzurra in vista degli Europei. E poi, reduce com'è da una stagione di quasi totale inattività per le due fratture, in pratica il Nostro conta un anno di meno e la sua scintillante condizione atletica lo testimonia gagliardamente. Il traguardo azzurro è Inghilterra '96, un appuntamento cui Luca arriverebbe a trentadue anni tondi. Un'età da... ospizio del calcio, secondo qualcuno. E perché non, invece, quella giusta per un grande canto del cigno in azzurro? All'imperscrutabile attaccante bianconero, re di tutte le sorprese, l'ardua sentenza. E alla strana coppia Sacchi-Matarrese, mentre superLuca lancia la sfida alla rinata Inter di Moratti in un appuntamento tricolore di grande suggestione, la materia per una scelta probabilmente decisiva.

Carlo F. Chiesa

La voce dei LETTORI

Napoli ringrazia zio Vujadin

Con Vialli, Ravanelli e Del Piero la Juve non può che vincere lo scudetto.
LUCIANO - NARDÒ (LE)

Con Vialli e Ravanelli, la Juventus farà sfracelli. Con Baggio e Del Piero, lo scudetto è bianconero.
YLENIA

Per Beatrice Sassi. Ravanelli non è il vero Genio, come sostieni tu, perché di questo titolo si può fregiare solo l'immenso Savicevic.
CRISTINA - LA SPEZIA

Finalmente la storia rende giustizia alla mia Juventus.
VITO - ANCONA

Cruz, Rincon e Carbone.
MICHELE CASCELLA - S. GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Un grande gol di Rincon ha permesso al Napoli di superare il Genoa: forza ragazzi, ormai siamo salvi, puntiamo in alto.
CATERINA E SIMONA - NAPOLI

Grazie zio Vujadin, a nome di tutti i napoletani veri.
ANONIMO

Tino è tornato grande.
GIALLOBLÙ PER SEMPRE

Una splendida doppietta di Asprilla ha messo ko la Lazio che una settimana prima aveva battuto alla grande il Milan. Comunque vadano le cose, lo Signor Zeman, non lo vede che la difesa non funziona e che Boksic e Signori non legano? i decide o no a cambiare qualcosa prima che sia veramente troppo tardi?
UNA LAZIALE DELUSA

Fiorentina-Inter 2-2: la cura-Moratti sta già sortendo l'effetto sperato e l'Inter torna grande. Forza ragazzi.
RAFFAELE CORRADINI

Pellegrini ha fatto benissimo a cedere il timone dell'Inter a Moratti. È stato un buon presidente, ma il suo ciclo era ormai finito da un pezzo.
MARCO QUAGLIA

Grazie di tutto Pellegrini: per noi... milanisti eri un mito.
PAOLO CONFALONIERI - MONZA (MI)

Grazie Massimo Moratti, adesso segui l'esempio di tuo padre Angelo.
ANONIMO INTERISTA

Grazie Inter, grandi Berti e Delvecchio.
DELVECCHIO FAN CLUB

Come interista, vorrei esprimere la mia gratitudine a Pellegrini e Moratti per aver finalmente messo fine a una situazione incresciosa che penalizzava la squadra. A Moratti vorrei dire di non scartare tutto il gruppo del precedente presidente perché ci sono uomini validi.
PASQUALE AMENDOLA

Grazie Vlaovic, le tue reti porteranno il Padova alla salvezza.
UNA GALLINA PADOVANA

I migliori stranieri del campionato? Lalas la roccia, Kreek il geometra e Vlaovic il bomber. Forza Padova.
GUALTIERO POLATO

Il ricordo del povero Vincenzo sarà sempre un rimorso per tutti noi che non abbiamo fatto abbastanza per fermare la violenza.
UN GENOANO

Anche se il tempo è una buona medicina, niente potrà mai colmare il vuoto della famiglia Spagnolo.
BICE

«Spagna» vive in tutti gli stadi d'Italia.
LORENZO VIGNALI - BOLOGNA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Grazie Ravanelli, eterno ragazzo dai capelli d'argento. La tua vitalità e il tuo impegno sono un esempio per tutti gli altri cacciatori che non sempre danno il massimo.
AMALIA

Vialli è il vero leader di questa Juve che può permettersi di sognare lo scudetto anche senza la disponibilità del miglior giocatore d'Italia, Roberto Baggio.
VINCENZO CARMALEO

Roby Baggio è il miglior giocatore del mondo oltre che un ragazzo di buon cuore.
UNA BAGGINA

Vialli in Nazionale, Sacchi in pensione.
ANGELO - SASSARI

Gli scudetti si vincono anche con il sedere e la Juve ne è la dimostrazione.
LUCA '68

Rincon, con te, Carbone a Policano in Uefa andiamo.
LUCIANO ESPOSITO - PORTICI (NA)

Forza magico Napoli.
GIGI '79

Per il mio Napoli è iniziata una lenta ma inesorabile risalita: torneremo grandi grazie a scudetto ce lo meritiamo.
RICCARDO

Così Scala ha risposto alle critiche e agli attacchi ingiusti durati due settimane. I grandi reagiscono così.
MARCO QUAGLIA

Tino finito? Tino in crisi? Tino con la testa altrove? Sì, andate a chiedere lumi a Zeman...
LAVINIA MARCHIS - PARMA

Scala è il miglior allenatore d'Italia e non meritava gli insulti di certi pseudo-giornalisti.
CLAUDIO TERRENO

Dino Baggio, un nome come tanti, un calciatore come pochi.
FEDERICA

Parma non amareggiarti, anche se la Juve è capolista non tutto è perduto.
TOMMASO

Dino Baggio, the best.
MARIANGELA PITTURRU - CAGLIARI

La Roma è la squadra più forte del campionato: ragazzi, dovete crederci.
UNA ROMANISTA PER SEMPRE

Mi dispiace per la Reggiana, una squadra simpatica, ma ancora una volta la Roma è stata grande.
PAOLO IL GIALLOROSSO

La schedina di domenica

TRIPLA AL DELLE ALPI

CONCORSO N. 29 DEL 5 MARZO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Milan	2	2	2
Cagliari-Bari	1 2	1 X 2	1 2
Foggia-Cremonese	1	1	1
Inter-Juventus	X	X	X 2
Lazio-Fiorentina	1 X	1 X	1 X
Padova-Napoli	1	1	1
Reggiana-Genoa	X	X	X
Sampdoria-Roma	1	1	1
Torino-Parma	1 X 2	1 X 2	X 2
Acireale-Ancona	X 2	X 2	X 2
Salernitana-Cesena	1	1	1
Varese-Legnano	1 X	1 X	1 X
Forlì-Rimini	1 X 2	1 X 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 28 di domenica scorsa: 22X11112111X1. Il montepremi è stato di lire 26.721.066.384. Ai 278 vincitori con 13 punti sono andate lire 48.059.000. Agli 11.512 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.157.000.

Le congiure di

Ritrovato Asprilla-gol, il Parma è tornato competitivo: ma intanto tramonta il mito dell'isola felice...

Ci sono due discorsi da fare intorno al Parma, cui è bastato vedere Zeman per risorgere repentinamente dalle proprie ceneri (a proposito di Zeman: ma era proprio il momento giusto di imbastire quella polemica, gratuita, con Lippi, sulla fortuna sfacciata della Signora? Non potrebbe, il boemo, pensare al suo non esaltante bilancio, già sette sconfitte alla guida di una squadra teoricamente da scudetto?). Il primo discorso è prettamente tecnico. Il Parma ha sin qui scontato la sua difficoltà a trovare il gol, dal momento che le punte pure, o presunte tali, Asprilla e Branca risultavano bloccate, una dallo strabismo di mira e l'altra da una prolungata e fastidiosa panchinite. Sicché, alla resa dei conti, la produttività offensiva finiva per gravare esclusivamente, o quasi, sulle fragili spalle di Zola. O il tamburino sardo inventava una prodezza balistica, oppure la porta avversaria diventava un miraggio, una chimera, un'illusione.

Contro la Lazio (che, onestamente, ha una profonda comprensione per i problemi offensivi altrui e si adopera con generosità per risolverli), il colombiano è uscito all'improvviso dal suo letargo con un gol di folgorante bellezza. Su quella rendita il Parma ha vissuto con un certo agio, perché la sua organizzazione di gioco è sempre eccellente e soprattutto brilla nella gestione di un vantaggio, quando cioè non è obbligata a forzare e snaturare i delicati equilibri tattici. Quindi la vittoria sulla Lazio, oltre a eliminare definitivamente un possibile antagonista diretto, ha restituito un Parma competitivo per i massimi traguardi. Sulla continuità di Asprilla non è il caso di scommettere forte, ma sulla sua potenziale caratura di fuoriclasse non sono leciti dubbi.

Prima della vittoria scacciacrisi, però, il Parma aveva vissuto una settimana di tormenti: e questo è il secondo discorso. Il mito dell'isola felice, al riparo dalle tensioni che agitano il mondo metropolitano, si è definitivamente dissolto. Pedraneschi ha punzecchiato Scala, che ha risposto piccato. Lo stesso Scala, poi, è andato oltre, favoleggiando di congiure e di ostilità da parte della stampa (quale? e perché?), un terreno nel quale si era avventurosamente inoltrato anche un ragazzo di rara sensibilità e intelligenza quale Lorenzo Minotti. Mi par di capire quale sia il sospetto: il Parma non fa tiratura, rispetto a una Juventus, con la sua sconfinata marea di simpatizzanti. Quindi i giornali tirerebbero la volata a Madama, per essere gratificati di qualche copia in più.

La dietrologia che affligge il mondo del calcio è inguaribile. Un provetto galantuomo quale Osvaldo Bagnoli, quand'era alla guida del Verona, ne rimase prigioniero per quasi tutta una stagione: al termine della quale il piccolo Verona, essendo la miglior squadra di quel torneo, vinse il suo legittimo scudetto, ben davanti a tutte le potenze calcistiche consolidate. Questo accadeva dieci anni fa, campionato '84-85. Ma si vede che il tempo non insegna nulla.

Il Parma, che ha alle spalle una potenza industriale che non teme confronti, una multinazionale dalle disponibilità economiche (e dalle risorse d'ingegno) illimitate, non deve porsi questi complessi. È appena arrivato al grande calcio, eppure i suoi traguardi li ha centrati tutti, si trattasse di Coppe europee o italiane o Supercoppe, anche contro lo strapipante e onnipotente Milan berlusconiano. Il Milan aveva vinto l'andata a Parma, ma il Parma stravinse il ritorno e non ci furono televisioni o audience a sbarrargli il passo. Se il Parma — che ne ha ancora il tempo e i mezzi — si dimostrerà il migliore, vincerà. Ma se pensa alle congiure, matematico, non ce la farà mai.

di **Adalberto Bortolotti**

Scala

A sinistra (foto Borsari), Tino Asprilla mostra tutta la sua grinta, segnale di grande condizione. Il colombiano è stato il vero protagonista nella vittoria scacciacrisi del Parma sulla Lazio. A destra (foto Santandrea), Gigi Maifredi: per lui un debutto amaro alla guida del Brescia, ormai condannato assieme alla Reggiana

Dalla zona salvezza, dove tutto sembrava ormai deciso, arrivano due novità: il boom del Padova e il crollo del Foggia

In questo campionato, che la vittoria da tre punti sottopone a periodici scossoni, un settore sembra pietrificato, e immutabile, sin dalle prime battute. La zona retrocessione era da subito ristretta a poche concorrenti: Reggiana, Brescia, Cremonese, Padova le fortissime indiziate, col Genoa che si era aggregato cammin facendo. Invece, le cose stanno cambiando e questa è una novità quasi sensazionale.

Per Reggiana e Brescia, intendiamoci, il verdetto è definitivo. Hanno entrambe cambiato manico, il Brescia proprio in questi giorni, ripristinando il magico binomio Corioni-Maifredi che diede fremiti di grandezza (effimera) al Bologna. Risultato: sconfitta interna col Cagliari, all'esordio, e buonanotte ai suonatori. D'ora in avanti si lavora per il futuro. La Reggiana ha voluto alternare l'antico Marchioro con Ferrari, senza tirar fuori un ragno da un buco.

Il miracolo lo sta facendo il Padova. Che non ha cambiato allenatore, neppure nei momenti più bui, che ha pescato due stranieri di poco prezzo ma funzionali, Vlaovic e Kreek, che prima si è aggrappato disperatamente al fattore campo e adesso ha cominciato a far fruttare anche le trasferte. La vittoria di Bari può risultare il decisivo spartiacque di un campionato in ogni caso coraggioso. E Sandreani, che non ha mai sacrificato il gioco al risultato, va guardato con rispetto.

Il rovescio della medaglia è il Foggia. Che è partito a mille, inerpicandosi in zona Uefa, ma comincia a mostrare il fiatone. L'organico è quello che è e forse Catuzzi lo ha spremuto oltre il consentito. È un fatto che il Foggia ha raccolto un punto nelle prime quattro giornate del girone di ritorno e la sua situazione sfiora l'allarme rosso. Anche perché il pubblico, lungi dal sostenerlo, assurdamente lo va da tempo contestando. E la Coppa Italia, più che un fiore all'occhiello, può rivelarsi una complicazione.

CALCIOMERCATO

SOSA in blucerchiato, ma tanti al

Samp, c'è un ce

di **Matteo Dalla Vite**

Sogni, conferme che sembravano impossibili e ritorni di fuoco. Il valzer delle panchine ruota tutto attorno a molti volti e altrettanti propositi di grandezza. Prendete **Scala**: ha vinto tanto, è in corsa per tre trofei eppure lo mettono in discussione. Qualcosa si è rotto fra lui e la stanza dei bottoni? Smentite a pioggia, ma i dubbi rimangono: succede allora che qualcuno dice che il buon Nevio resterà se vincerà lo scudetto; sennò... Al suo posto? In ordine: **Bagnoli, Cagni** e **Ancelotti.** Ma il Nevio? Dove va il Nevio? Si sussurra che possa anche prendere a mano l'Inter: dopo l'ultima dichiarazione di **Tabarez** *(«Le grandi squadre non sono solo in Italia»)* e dopo che **Cellino** gli ha promesso di aprire un ciclo vincente, ecco che **Moratti** sta vagliando il meglio che il panorama propone: e siccome **Zoff** non vuole privarsi di **Zeman** (a meno di altre sbandate clamorose...), ecco che il nome di Scala affiora solenne. Staremo a vedere. Ma l'Inter è anche indirizzata su **Trapattoni:** Mastro-Trap ritorna e — prima di prendere la Nazionale dalla seconda metà del '96 — vorrebbe togliersi una soddisfazione gigante: l'Inter sta ripensando a lui, ma anche la Sampdoria che nelle ultime ore sembra si sia riavvicinata a Eriksson. Voci sempre più insistenti, comunque, annunciano già il **Trap** in blucerchiato. Si vedrà. Altro? Occhio a Ottavio **Bianchi**: non ha voglia di starsene fermo, forse andrà a Genova in caso di permanenza in Serie A. Unico ostacolo, l'ingaggio alto: e per uno di manica stretta come Spinelli... Ma occhio anche a **Catuzzi** (prenderà il posto di **Tabarez**?) e a **Boskov**: sta salvando il Napoli. Sotto il Vesuvio, si sa, sanno essere riconoscenti.

ROMA CAPOCCIA. Tasse, legnate al portafogli, austerity e giochi al ribasso: e allora, ti butti sui giovani e speri che l'intuizione sia di quelle giuste. Facce fresche, dunque, e il panorama è bello come il sole. Milan, Juventus e Inter sono alla ricerca del meglio che c'è; e intanto la **Roma**, zitta zitta, si è praticamente accaparrata due ragazzi di notevole spessore. Chi? Luigi **Di Biagio** (classe '71) e Fabio **Galante** ('73), rispettivamente regista del Foggia e stopper del Genoa. Sul primo gravitava anche l'Inter (e in un secondo tempo la Fiorentina, disposta a dare Amerini più soldi): ma niente da fare, Sensi ha il ragazzo in pugno. L'affare non è del tutto fatto: la richiesta (8,5 miliardi) ha lasciato di stucco un po' tutti. **Galante?** Lo voleva anche la Juve, che potrebbe tornare all'attacco offrendo **Micillo, Francesconi** e **Torricelli** a titolo definitivo. Mazzone, intanto, ha già il secondo portiere: si tratta di Giorgio **Sterchele**, è del Vicenza, e la Juve lo ha abban-

Sotto, Ruben Sosa fa l'aeroplano: il folletto nerazzurro potrebbe concludere la propria esperienza con l'Inter e trasferirsi alla Samp

Torna Trapattoni
Per lui si parla di Samp, ma Eriksson è vicino alla conferma

ltri «big» cambieranno maglia: ecco chi sono

rto Ruben per te

Gigi arriva

Casiraghi a un passo dal Milan: a Lazio e Juve non piace più

Il giallo-Cantona

Il Manchester United gioca al rialzo, ma Moratti non molla

donato perchè prolungherà il contratto a Peruzzi. Bloccati la difesa e parte del centrocampo, ecco l'attacco: l'obiettivo è Filippo **Inzaghi**, classe '73, bomber del Piacenza.

LIFTING E ALEN-GOL. Dici **Milan** e pensi subito (o quasi) a qualche ritocco. Molti gli svincolati a giugno (**Baresi, Tassotti, Eranio, Galli**: gli ultimi due potrebbero partire, i primi due... finire), attacco da rimpolpare. Il discorso-attaccante è tuttora in piedi: **Weah** ha problemi di passaporto e Galliani ha ammesso che se non dovesse essere reputato comunitario, rimarrebbe al Paris Saint Germain perchè **Boban** non si tocca. Non si tocca nemmeno **Lentini** mentre si è già arrivati a **Falcone**: stopper, classe '74, si annuncia come il primo, vero colpo rossonero. In cambio, al Torino, andrebbero **Dionigi** (Como) e forse **Cozza** (Vicenza). Ma attenzione: la **Juve,** abbandonato **Galante,** potrebbe non mollare del tutto la presa sul granata. Seguiti anche **Padalino** e il francese **Thuram**; già accalappiati **Pavan** ('74) e il nuovo Donadoni, **Locatelli** ('76), entrambi in forza all'Atalanta. Attenzione a **Kluivert** (Ajax) e **Oliveira:** il cagliaritano ha il contratto in scadenza, potrebbe essere un'idea per ovviare alla sterilità in zona-gol. Idea già tastata dalla Juventus, del resto. Capitolo follia: è cosa passata ma val la pena ricordarla. C'è stato un momento in cui i rossoneri hanno fatto due proposte alla Fiorentina per **Batistuta:** 20 miliardi, oppure **Simone** e soldi. Bati-gol sta firmando un contratto quinquennale con Cecchi Gori. Ma l'affare è arrivato a un passo dal concretizzarsi. A questo punto, due nomi si fanno avanti: quello di **Maniero** (attaccante del Padova) e quello di **Casiraghi:** con la Lazio dovrebbe aver chiuso, alla Juve non interessa più e Braida ha espresso ottimi giudizi. Aggiungendo: *«Però ci stiamo concentrando sul mercato estero. Boksic? E' un grande campione ma è extracomunitario: se la Lazio volesse venderlo, noi dovremmo dar via o Boban o Dejan. E allora...»*. E allora **Boksic** rimane comunque sul taccuino. In pole-position.

FRESI DAY. La **Juventus** ballerebbe volentieri il tango argentino. Lo consiglia Sivori; Moggi e Giraudo stanno valutando. I nomi usciti sono quelli di **Crespo** (attaccante, '75), **Ayala** (libero, '73) e **Rambert,** in forza all'Independiente di Avellaneda. Il buon vecchio Omar punta su quest'ultimo e la Juve — dopo essersi fatta sfuggire il brasiliano **Ronaldo** qualche stagione fa — vorrebbe non perdere un'altra occasione. In difesa? Sivori dice che va bene così, ma gli interessamenti vari per Falcone, Galante e **Fresi** ('73, Salernitana, il nuovo Baresi, titolare Under 21) ammettono il contrario. Il club campano, a proposito di Fresi, è in parola col Parma: ma la destinazione più probabile sembra proprio la Vecchia Signora. Rimane aperto il discorso per Oliveira: arriverà o no?

MORATTI CON CALMA. Mercato intelligente: è la definizione giusta. E' quello che farà l'Inter di **Moratti**, nuovo padrone che sta muovendosi con tanta passione e altrettanta coscienziosità. L'ostacolo più grande è costituito dai 55 miliardi da versare a Pellegrini e quasi altri dieci da sborsare per i pagamenti di Pancev e di alcuni cartellini. Ergo, il budget del... Massimo nerazzurro è fissato sui venti miliardi. L'obiettivo primo, si sa, è la punta straniera: a Eric **Cantona** — il prediletto del presi-

segue

dente — hanno dato 7 mesi di squalifica. Come dire: Inter, vieni e prendi. E invece no: l'affare si complica perchè il Manchester gioca al rialzo. Ma alla fine si farà. In seconda fila, **Stoichkov, Suker** e ... **Sforza**: il ragazzo è un talento naturale, ha ventisei anni e costa il giusto, quasi 7 miliardi. Essendo Sforza svizzero e quindi extracomunitario, ci vorrebbero le epurazioni o di Pancev o di Shalimov (che andrà al Duisburg). In campo italiano, il mirino è puntato su Emiliano **Bigica,** classe '73, regista tutto fosforo e carattere del Bari. A seguire, **Cannavaro** ('73), per il quale ormai è fatta (a differenza del Parma, l'altra concorrente, la Beneamata verserebbe contanti...), **Benarrivo** (richiesto anche dalla Fiorentina) e **Firicano,** libero del Cagliari, uno dei migliori del campionato che **Tabarez** porterebbe con sè. Si riparla di **Ganz:** era un pallino di Pellegrini, ma Pellegrini non c'è più. Con l'Atalanta, il contratto scadrà a giugno. Unico ostacolo, il parametro, circa sette miliardi.

POPEYE. All'eventuale cessione di **Lombardo** è legata molta parte dei movimenti della Sampdoria: quale sostituto ideale è già stato indicato Pierpaolo **Bresciani,** tornante del Foggia. Ed eventualmente, **Esposito** della Reggiana. Il problema — come già detto — è che la Samp ha dato un'opzione di Popeye al Parma. Pastorello, direttore generale degli emiliani, ha offerto ai doriani **Castellini** ('73) difensore eclettico. E intanto ha dovuto lasciare **Figo**, che verrà in Italia fra due anni. Lombardo, però, vorrebbe rimanere a vita alla Samp. Mentre **Juve** e **Milan** farebbero follie per averlo. Come «secondo» alle spalle di **Zenga,** largo a **Pagotto:** gioca nella Pistoiese, è di proprietà del Napoli, classe '73, andrà a fare il vice dell'ex numero uno della Nazionale. In cambio, il Napoli ha chiesto in prestito **Amoruso,** punta dell'Andria. Vedremo. Già fatta, o quasi, con **Ruben Sosa:** il folletto interista si svincolerà a giugno. E i tifosi blucerchiati sognano già. Con uno come lui possono farlo.

Matteo Dalla Vite

Uomo per uomo, ipotizziamo il futuro

I ribaltoni in panchina

CLUB	TECNICO ATTUALE	TECNICO FUTURO
Bari	Materazzi	Materazzi ★★★★
Brescia	Maifredi	Maifredi ★★
Cagliari	Tabarez	Tabarez ★ Simoni ★★ Catuzzi★★
Cremonese	Simoni	Simoni ★★ Bagnoli ★★
Fiorentina	Ranieri	Ranieri ★★★★
Foggia	Catuzzi	Catuzzi ★★ D. Rossi ★★
Genoa	Marchioro	O. Bianchi ★★
Inter	O. Bianchi	Tabarez ★★★ Trapattoni ★★ Scala ★
Juventus	Lippi	Lippi ★★★★
Lazio	Zeman	Zeman ★★★ Scala ★★
Milan	Capello	Capello ★★★★
Napoli	Boskov	Boskov ★★★ Trapattoni ★ Galeone ★
Padova	Sandreani	Sandreani ★★★
Parma	Scala	Scala ★★ Cagni ★★ Bagnoli ★★
Reggiana	Ferrari	Lucescu ★★★
Roma	Mazzone	Mazzone ★★★★
Sampdoria	Eriksson	Eriksson ★★ Trapattoni ★★ Sandreani ★
Torino	Sonetti	Sonetti ★★★★

N.B.: ★ poche probabilità, ★★ buone probabilità, ★★★ quasi sicuro, ★★★★ già fatto

Stranieri: ecco chi può arrivare

GIOCATORE (Naz.)	RUOLO	DATA DI NASCITA	GIOCA NEL...	CHI LO CERCA...	IL BORSINO
Roberto AYALA (Arg.)	D	14-4-1973	River Plate	Juventus	↓
Jesper BLOMQVIST (Sve.)	A	5-2-1974	IFK Göteborg	Fiorentina, Roma, Parma	↓
Eric CANTONA (Fra.)	A	24-5-1966	Manchester Utd.	Inter	↑
Hernan CRESPO (Arg.)	A	5-7-1975	River Plate	Juventus	=
Josep GUARDIOLA (Spa.)	C	18-1-1971	Barcellona	Parma	=
Patrick KLUIVERT (Ola.)	A	1-7-1976	Ajax	Milan	↓
Paul INCE (Ing.)	C	21-10-1967	Manchester Utd.	Inter	=
Emilio PEIXE (Por.)	C	16-1-1973	Sporting Lisbona	Genoa	↑
Jörgen PETTERSSON (Sve.)	A	29-9-1975	Malmö	Fiorentina, Parma	=
Sebastian RAMBERT (Arg.)	A	30-1-1974	Independiente Avell.	Juventus	↑
Ciriaco SFORZA (Svi)	C	2-3-1970	Kaiserslautern	Inter	↑
Hristo STOICHKOV (Bul.)	A	8-2-1966	Barcellona	Inter, Milan	↑
Davor SUKER (Cro.)	A	1-1-1968	Siviglia	Inter	↑
Aurelio VIDMAR (Aus.)	A	3-2-1967	Standard	Napoli	↑
George WEAH (Lib.)	A	1-10-1966	Paris S.G.	Milan	=
Abel XAVIER (Por.)	D/C	30-11-1972	Benfica	Parma, Napoli	=
Javier ZANETTI (Arg.)	C	11-4-1973	Banfield	Sampdoria	↓

Vediamo chi può cambiare maglia

GIOCATORE	DAL...	AL...
Antonio BENARRIVO	PARMA	INTER (60%) FIORENTINA (40%)
Emiliano BIGICA	BARI	INTER (60%)
Fabio CANNAVARO	NAPOLI	INTER (60%) PARMA (40%)
Pierpaolo BRESCIANI	FOGGIA	SAMPDORIA (50%)
Luigi DI BIAGIO	FOGGIA	ROMA (60%) INTER (40%)
Giulio FALCONE	TORINO	MILAN (70%) JUVE (30%)
Aldo FIRICANO	CAGLIARI	INTER (50%)
Fabio GALANTE	GENOA	ROMA (70%) JUVENTUS (30%)
Attilio LOMBARDO	SAMPDORIA	PARMA (50%) MILAN (50%)
Luis OLIVEIRA	CAGLIARI	JUVENTUS (40%) MILAN (30%) ESTERO (30%)
Andrea SILENZI	TORINO	SAMPDORIA (40%)
Ruben SOSA	INTER	SAMPDORIA (50%) R. MADRID (50%)

A fianco, Benarrivo: Inter o Fiorentina? In alto, Scala: se ne va?

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Serve il dialogo tra Palazzo e sindacati

Va detto che sotto la presidenza di Vicini l'associazione allenatori è uscita dalla semi-clandestinità, si fa sentire, lancia proposte (ottima quella di un patto per imporsi ed imporre alle proprie squadre maggior fair-play), promuove battaglie. Pochi giorni fa han chiesto — come già fece l'AIC — il diritto al voto sposando appieno le posizioni di Campana ed estendendo questa concessione anche agli arbitri, in verità poco difesi dall'AIA. Per certi aspetti, tecnici e calciatori hanno ragione, per altri torto. Sul piano logico e regolamentare è impossibile consentire a queste categorie di partecipare all'elezione dei dirigenti federali e determinare la politica del calcio. Perché esso è strutturato come associazione di club, trasformatisi — nel settore professionistico — in SPA. Soltanto il proprietario di ciascuna (o il suo delegato) ha diritto di rappresentarne voleri, interessi e scelte; come accade — per fare un esempio — nella Confindustria. Sarebbe grottesco che i dipendenti (tecnici, giocatori) pretendessero di decidere la politica imprenditoriale ed amministrativa delle aziende che li stipendiano e di sedere con diritto di voto nella confindustria del pallone. Neppure negli anni del sindacalismo più estremo si è arrivati a tanto.

Non possono essere le maestranze della Fiat a decidere scelte, investimenti, strategie della casa automobilistica torinese. Nessun imprenditore rischierebbe i propri soldi affidandone la gestione ai dipendenti. Non capitava neppure nei Paesi dove si realizzò il capitalismo di Stato.

Detto questo, dovrebbe essere interesse delle società stabilire (attraverso le Leghe e soprattutto la Federazione) un diverso rapporto con tecnici, giocatori e (forse, ma ho dei dubbi) arbitri per farli partecipare in modo più incisivo alla vita del settore, magari creando una commissione paritetica in cui i rappresentanti di queste categorie, delle società e dei settori specializzati studino i problemi, propongano soluzioni, forniscano al Consiglio Federale approfondite ipotesi su cui deliberare. Chiarisco i motivi dei miei dubbi sull'inserimento degli arbitri in questa commissione; a mio avviso per la loro funzione dovrebbero avere solo due interlocutori istituzionali: Federazione e Settore Tecnico. Ma posso sbagliarmi.

Questa commissione non sarebbe un atto di liberalità del Palazzo, ma un necessario coinvolgimento di tutte le forze; fra l'altro di una simile iniziativa — alla luce dei promessi progetti riformistici — c'è urgente bisogno. Naturalmente ciò dovrebbe comportare una diversa attitudine mentale delle parti in causa. Inutile mettersi insieme se ciascuno difende soltanto i propri interessi, sottovaluta i problemi altrui, si comporta in modo conflittuale. Le Società dovrebbero capire che accettare una più stretta collaborazione e un serrato confronto dialettico con i sindacati non significa rinunciare al proprio potere o mettere in discussione i propri diritti. Tecnici e, soprattutto, calciatori dovrebbero rendersi finalmente conto che i club non sono aziende da spolpare ma da aiutare a gestirsi in modo meno avventuroso nell'interesse di tutti. Per esempio non è giusto — fatto salvo l'ingaggio pattuito — rifiutarsi di giocare in un altro club dello stesso campionato consentendo alla propria società di recuperare qualche soldo; oppure imporre ai club di poter acquistare solo due extracomunitari anziché tre, a scapito dei bilanci e dello spettacolo. O pretendere che il fondo di mutualità sia finanziato quasi esclusivamente dai club e non dai calciatori e non preveda massimali. Così sarebbe interesse generale (guardando al nostro calcio con occhi non miopi) ridurre un poco il settore professionistico e porre paletti più rigidi (bacini d'utenza, incassi, impianti adeguati) per farne parte.

Ma Federazione e Leghe avranno il coraggio di stabilire una collaborazione vera e schietta con tecnici e calciatori? Dicendogli: toglietevi dalla testa l'idea di ottenere il voto (osteggiata da Cio e Fifa), ma troviamo il modo di valorizzare sinceramente il vostro apporto. Ne dubito, Matarrese e Nizzola non curano a sufficienza neppure i rapporti con i presidenti di società, come dimostrano certe ribellioni, ultima quella di Sensi e Cragnotti. Nel merito entrambi questi ultimi han torto. Perché non puoi pretendere di avere un forte peso sulle scelte della Lega se non partecipi alle riunioni e mandi dei figuranti a sostituirti. Cragnotti (che appartiene al direttivo) non sapeva neppure che di ogni riunione esistono i verbali vidimati; ha chiesto correzioni alla Legge 91 già preparate dalla commissione Manzella, presentate in una conferenza stampa a Roma, consegnate al Coni perché — raccolti gli apporti delle altre Federazioni — li faccia conoscere al Governo e alle forze politiche per ottenerne l'approvazione parlamentare. Non sapeva neppure che da mesi la Lega lavora per vendere meglio il prodotto calcio e che all'attuale ministro delle Finanze Fantozzi furono sottoposte, tempo fa, una serie di proposte per sgravi fiscali da lui considerate praticabili.

Può darsi che l'attacco di Cragnotti a Lega e Federazione nascesse da difficoltà imprenditoriali, da una politica gestionale costosissima (di cui è però responsabile lui, non il calcio), dallo scarso favore della COVISOC per il suo progetto di finanziamento pubblico. Però se dei presidenti importanti si sentono esclusi dall'ambiente in cui operano e di cui sono tra i maggiori finanziatori, i capi dell'organizzazione hanno svolto un lavoro insufficiente. Nel settore manca un dialogo intenso, un continuo scambio d'idee. Che non deve però basarsi sulla ricorrente richiesta di aiuti economici quando si sono sprecati miliardi o di arbitri più comprensivi quando ci si sente vittime di qualche errore.

La nuova INTER

Come è cambiata la vita di Re Mass

Casa Mora

di **Gianni de Felice**

Che sta facendo Massimo Moratti? Prima di tutto sta provando a dividersi in otto, o più probabilmente in sedici. Non è cosa del tutto agevole fare il petroliere e diventare presidente dell'Inter, con quel po' po' di cognome addosso, proprio quando il governo Dini regala agli italiani, bontà sua, centodieci lire d'aumento sul prezzo della benzina. Ci sarà certo un contraccolpo sul mercato petrolifero: ora bisogna misurarne le conseguenze vicine e lontane, tastando il polso al mercato nazionale e internazionale giorno per giorno: cambia, di ora in ora, non solo il dollaro di Pancev ma anche quello del greggio. Massimo non vacilla: è un ragazzo d'una cinquantina d'anni ossuto e forte, ha spalle larghe.

NASCONDERSI. Come seconda cosa, sta provando a nascondersi. Si nega anche ai vecchi amici o li vincola al riserbo, proprio in nome dell'antico legame: se mi sei davvero amico, niente interviste. La sua assistente personale, intonata di voce e di cognome, si chiama signora Melodia, ripete centinaia di volte al giorno lo stesso ritornello: il dottore è in riunione, lasci nome e telefono, richiameremo. Sui tempi della promessa, non c'è impegno. Una intervista esclusiva non è uscita, pensate, neanche sulla «Gazzetta dello Sport», con la quale Massimo Moratti ha un rapporto abbastanza stretto: grazie a una delle sue assistenti, la brava Susanna Wermelinger, che è anche collaboratrice del quotidiano roseo e in virtù della prospettiva — sembra più d'una voce — di assumere un esperto e valente giornalista «roseo», Gino Franchetti come nuovo capo dell'ufficio stampa dell'Inter. Secondo qualche malizioso osservatore, sarebbe stato proprio per dissipare la sensazione di una eccessiva contiguità con la «Gazzetta dello Sport», che Massimo Moratti s'è volontariamente fatto pescare al telefono — unico caso — la mattina di lunedì 20 febbraio, meno di quarantotto ore dopo la firma del passaggio, dal «Corriere dello Sport». Anche la feroce concorrenza della stampa sportiva esige la *par condicio* e Massimo Moratti non deve scoprirlo adesso: è cresciuto in mezzo ai giornalisti fin da quando aveva quindici anni. E per «stampa» impropriamente s'intende anche televisione. Tanti teleintervistatori respinti e delusi, specialmente quelli delle emittenti private, hanno commentato con un allusivo *«e te credo!»* la partecipazione di Massimo Moratti al «Processo del Lunedì». Quasi a voler intendere che lo *scoop* era dovuto non tanto al prestigio conquistato dalla nuova gestione del popolare programma di RaiTre, quanto al fatto che la signora Letizia Brichetto Moratti è la cognata del neo-presidente nerazzurro. Dimenticando, però, che la prima intervista esclusiva da candidato alla successione di Pellegrini, Massimo Moratti l'aveva concessa all'«Appello del Martedì», in onda sulla fininvestiana ItaliaUno.

Si divide tra petrolio e calciomercato, cerca di rinverdire il mito del padre e intanto prepara i piani del rilancio. Ve li sveliamo

MODULO. Si sa che queste beghe fra noi addetti all'informazione sportiva non interessano granché ai tifosi, ma una volta tanto andavano raccontate per far capire che cosa significa sedersi sul trono d'una illustre società calcistica, in una grande città, con un cognome famoso e una famiglia importante. Si spiega quindi che, come terza cosa, Massimo Moratti stia mettendo a punto la struttura di gestione della società e della squadra. Aldilà di eventuali sfumature di qualifica, lo schema è un 1-2-3-3 che si annuncia così articolato. Massimo Moratti al vertice, presidente. C'era stato un momento in cui voleva limitarsi al solo ruolo di azionista, designando un presidente operativo: come Bettega, per intenderci. Ma è apparso poi chiaro che all'Inter, mai come in questo momento, occorre una presidenza personalizzata, carismatica. I tifosi vogliono applaudire un uomo, non un pacchetto azionario. E Massimo ha capito che l'Inter, più che i cento miliardi messi in ballo, gliel'ha data la piazza. Peppino Prisco e Gian Maria Visconti di Modrone. I due vicepresidenti. Il primo non ha bisogno di presentazioni: fa parte della storia dell' Inter e anche di quella della tivù, considerata la brillante assiduità televisiva post-partita e infra-settimanale. Eroe di Möenchengladbach, nel senso che riuscì a convincere i giudici Uefa che bisognava per lo

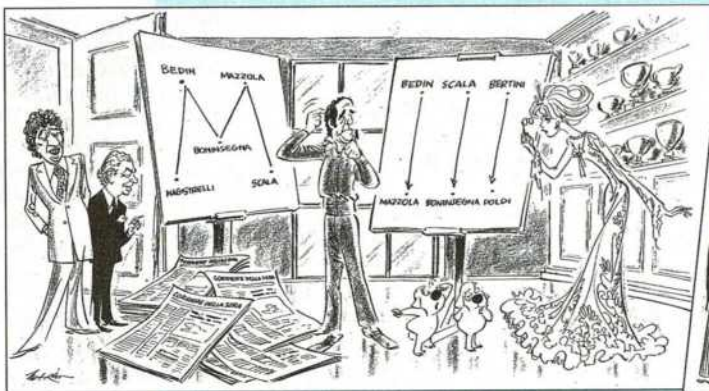
Le prime dichiarazioni programmatiche

● «Sto pensando a un club all'inglese, che duri nel tempo. Abbiamo allo studio anche una forma di azionariato popolare, in modo che chi acquista delle azioni abbia dei diritti, come quello di eleggere il presidente. Se uno ha i soldi e non è gradito, non deve restare per forza. Stiamo analizzando molti modelli, anche quello del Barcellona. L'azionariato popolare può essere un antidoto alla violenza. Nessuno rompe le proprie cose».

● **«La mia ambizione è quella di tornare ai livelli di una volta, non lo nascondo. Siamo sulla buona strada a livello di entusiasmo. Credo che i tifosi non mi chiederanno vittorie immediate. Sanno che il mio è un progetto e avranno pazienza nei miei confronti. Capisco che il mio cognome fa impressione, io stesso ho questa sensazione quando penso al passato».**

● «Berlusconi mi ha consigliato di non spendere troppo ed è stato un amico. Mi vuole bene, così come sono amico di Umberto Agnelli. Ma non è detto che quando ci incontreremo non ci saranno polemiche anche accese».

imo

tti ll

meno ripetere la partita della famosa lattina di Boninsegna, l'avvocato Prisco è non soltanto un'inesauribile miniera di barzellette, ma anche un fulmineo e fulminante inventore di escamotage dialettali per non fare scena muta nei casi difficili, dopo le sconfitte imbarazzanti, alla vigilia dei licenziamenti degli allenatori. Meno popolare fuori Milano, anche per la sua vocazione al riserbo, il Visconti di Modrone, che naturalmente è il nipote del grande regista cinematografico Luchino Visconti; vanta una non breve milizia nei ranghi degli sport olimpici ed è difatti delegato provinciale del Coni; e vien ricordato, come esempio di *fairplay* veramente eccezionale, per i lontani trascorsi di dirigente accompagnatore sulla panchina nerazzurra accanto a Helenio Herrera. In breve: si giocava a San Siro Inter-Cagliari, qualcuno tirò qualcosa e il difensore sardo Longo venne ferito a un occhio; tutti, compreso l'arbitro, a cercare per terra il corpo del reato; un brillio di metallo baluginò nell'erba, qualunque altro cinico dirigentaccio ci avrebbe messo il piede sopra, il giovane Gian Maria raccolse e porse all'arbitro: *«Eccola, è una cento lire»*. Ora sarà l'*alter ego* «politico» di Moratti.

MANAGER. Ed eccoci alla prima linea dei tre. Massimo Moratti, manager di riorganizzazione e strategia societaria. È il più avanzato dei manager italiani in fatto di «privatizzazione» dello sport. È stato fautore e realizzatore del programma per il Forum di Assago, primo grande impianto sportivo italiano non costruito a spese di enti pubblici. Ha rivitalizzato e creato strutture sportive milanesi, come il Palaghiaccio o il centro squash. È stato assessore comunale allo sport. Paolo Taveggia, bocconiano, vocazione all'organizzazione sportiva. Prima col pugilato, poi col calcio. Realizzò il Mundialito '81, prima occasione di telecronache dirette calcistiche per Canale 5. Tifoso interista, fu «condannato» a gestire l'organizzazione del Milan: ci sarebbe rimasto, nonostante tutto, se non avesse avvertito una certa insofferenza per l'esiguità dello spazio concessogli da Adriano Galliani. Doveva passare alla Juve, andò negli Stati Uniti per collaborare all'organizzazione di Usa '94. Realizza un sogno: lavorare, finalmente, nel club per cui faceva il tifo. Meno noto, come il ruolo gli impone, Roberto Ghelfi: l'uomo dei numeri, l'amministratore di fiducia di Massimo. Già rodato prima con Italia '90 e poi col progetto olimpico Milano 2000.

IL PASSATO. Seconda linea di tre, anche detta «come eravamo». La loro fama è tale da poter limitare l'illustrazione a poche righe. Giacinto Facchetti, dirigente accompagnatore; Luisito Suarez, osservatore tecnico; Mario Corso, responsabile del settore giovanile. A questo filone si aggancia la collaborazione come consulenti esterni di altri due grandi del passato nerazzurro: Sandro Mazzola e Italo Allodi. Non è neanche da escludere che, cedendo alle pressioni di amici, Allodi decida di lasciare Firenze e ritornare a Milano: le idee non invecchiano e le sue sono sempre quelle d'un geniale, intramontabile protagonista. Che Moratti tiene in massima considerazione.

PANCHINA. Il prossimo allenatore dell'Inter sarà, come si sa, l'uruguaiano Tabarez. Incuriosiscono le circostanze della scoperta, che è figlia non soltanto degli ottimi risultati ottenuti col Cagliari, ma anche della frequente presenza dei Moratti in Sardegna. La loro raffineria sorge a una quarantina di chilometri da Cagliari e, frequentando la zona, i fratelli Moratti — in particolare modo Natalino — hanno conosciuto le qualità umane, personali, psicologiche del tecnico sudamericano. Una specie di nuovo Helenio Herrera, ma senza i proclami e le «magie» del vecchio. E col vantaggio di costare molto meno di tanti tecnici italiani o stranieri. Cosa nient'affatto trascurata da Moratti, che non ha l'intenzione di presentarsi come Bonaventura col miliardo in bocca. Non sono tempi e all'Inter s'è già speso fin troppo. Sfortunatamente, male. Perciò si dice che resterà Bergkamp: altrimenti bisognerebbe svenderlo e riempirlo di altri soldi, per convincerlo ad andarsene. E si aggiunge che il rifinitore olandese verrà valorizzato mettendogli accanto la punta che invoca. Secondo le «farfalline» bene informate, questa non sarebbe nessuna di quelle di cui si parla: Cantona, Stoichkov, Suker eccetera. Ma una punta che gioca già in Italia. Fonseca, se la Roma ha bisogno di quattrini. Oppure Dely Valdes, se Cellino ricorda che il Cagliari e la zona cagliaritana hanno qualche vecchio debito di gratitudine con i Moratti. □

Il paese dei camaleonti

NICOLÒ CAROSIO — Dove sono andati a finire i nemici di Herrera?
ANGELO MORATTI — A tener compagnia agli italiani che erano fascisti.

Ecco come, sul Guerino Anni Sessanta, il famoso Marino interpretava Angelo Moratti nelle sue tante vignette

L'operazione nostalgia di Moratti: appello al

SuperInter o Jur

Un revival rischioso se i tanti ex non sapranno essere veramente operativi

di **Gianni Melidoni**

Massimo Moratti si fida di Massimo Moretti, ma anche di Paolo Taveggia, Sandro Mazzola, Giacinto Facchetti, Mariolino Corso e, chissà mai, Helenio Herrera, che da Venezia attende la chiamata. L'Inter campione, di quando il nuovo presidente era ragazzo, rivive con i capelli grigi. Manca Picchi, purtroppo, e non ci sono babbo Angelo e mamma Erminia. Corso innaffierà il vivaio. Suarez farà l'osservatore. E Sarti, Burgnich, Tagnin, Guarnieri, Jair, Milani? Possibile che non ci sia un posticino anche per loro?

Ricordo le cene degli ex alunni, la finta allegria rievocando il passato, ciascuno troppo diverso da com'era, non più giovane, innanzi tutto, e prigioniero della vita, che non ha i colori di quando si va a scuola. Ti ricordi? Mi ricordo. Ma non basta per tornare indietro, con i sentimenti, le speranze, la forza vitale ora ossidati dal tempo. Non vado più a quelle feste dove si ride per non piangere, ma forse Massimo Moratti è ancora giovane, non conosce il passato remoto.

Da vecchio cronista, dopo averle viste proprio tutte, in ogni sport, e aver conosciuto i genitori di Moratti, con particolare ricordo, della impareggiabile signora, mi permetterò di fare qualche obiezione affinchè, alla fine, non si debba ripetere il caso del Tifoso Emerito Ernesto Pellegrini, che ha bruciato centinaia di miliardi per essere insultato dagli ingrati. *«In undici anni»* ha detto *«ho speso tantissimo, ma in compenso mi sono arricchito sul piano personale, professionale e spirituale»*. Contento lui...

«Consigliere personale del presidente». In che consiste il ruolo? Forse nel parlare male del direttore generale? Ma allora il team manager? E il dirigente accompagnatore? La grande Inter era più sobria. I soldi di Angelo Moratti. La raffinata competenza di Italo Allodi. La forte personalità di Helenio Herrera. Le giuste scelte, fuori e dentro il gioco. Le intuizioni della signora Erminia, lei sì ascoltatissima consigliera personale del presidente. Ricordo un Roma-Inter all'Olimpico. Arbitrava Agnolin padre, con esiti insoddisfacenti per la signora Erminia, che durante l'intervallo si precipitò negli spogliatoi per protestare. Mi avvertì Gualtiero Zanetti, a quei tempi direttore della Gazzetta dello Sport. Ne diedi notizia e Agnolin sporse (invano) querela, *«perché»* scrisse *«non aveva l'abitudine di ricevere le signore negli spogliatoi»*.

Non vedo, oggi, Sandro Mazzola nel ruolo della Signora Erminia. I consiglieri personali, in ogni campo, prima o poi decadono, inascoltati e invisi agli altri cortigiani. Quando Berlusconi riuscì finalmente a comperarsi il Milan, la sua unica scelta sentimentale fu Liedholm, il ricordo di Liedholm, e durò poco, sopraffatta dagli eventi. Gianni Rivera, il consigliere personale del predecessore di Berlusconi, la bandiera milanista, venne ammainato con breve cerimonia: e il vecchio Milan tenendosi saldo il giovane Baresi, ripartì dal nuovissimo, sconosciuto Sacchi. Massimo Moretti non è stato la rima vincente di Massimo Moratti nell'avventurata candidatura olimpica di Milano. Comunque non ho motivo di metterne in dubbio il valore, e tanto più riuscirà a dimostrarlo, tanto più si scontrerà con le specifiche competenze di Taveggia, ex Milan, nominato direttore generale.

Caro signor Moratti, ho letto che Lei è grato ai giornali. Succede sempre così agli inizi, poi si cambia opinione. *«Sono grato ai giornali. Mi stanno dando molte idee valide sull'assetto societario. Se ho già individuato un gruppetto di persone fidate, che collaboreranno certamente con me, i compiti e quindi le cariche sono ancora tutti da assegnare, a parte quello di Taveggia, che ha ricevuto un'investitura ufficiale»*. Io penso che Taveggia sia stato investito due volte: «del» ruolo e «da» Moretti appena arrivato.

Vuole dunque un'altra «idea valida» della quale essere grato a un giornale prima che Le venga la scorza ruvida? Stringa, presidente. Stringa. Consideri che il tempo logora le gambe ma non le intelligenze. Chi aveva le gambe, ha vissuto la sua vita: ora è un'altra persona. Chi, invece, aveva la testa, se la tiene, arricchita dall'esperienza, che è anche dolore. Presidente, il passato dell'Inter di suo Padre. Si chiama Italo Allodi. □

I TIFOSI

Conta soprattut

MILANO. *«Adesso ci divertiamo un po' noi...»*. Chi parla è un abituale frequentatore del bar «Alle Colonne», uno dei locali di fronte alle Colonne di San Lorenzo in pieno centro di Milano. Una volta questo era l'abituale luogo di ritrovo dei tifosi di fede nerazzurra: qui più che altrove si è patito lo strapotere del Milan. Cambiata la gestione, il locale si è aperto anche alle altre... fedi, ma non è difficile trovare ancora tifosi delle Beneamata, che hanno atteso il ritorno della famiglia Moratti con la pazienza di un bambino alla vigilia di Natale.

Il primo ragazzo che incontriamo si chiama **Mauro**, ha diciotto anni e a San Siro staziona sempre in curva Nord. *«Massimo Moratti? Certo che lo conosco. Anche se non ero ancora nato, so che suo padre è stato molti anni presidente dell'Inter, e ci ha fatto vincere anche due Coppe dei Campioni. Mio zio mi parlava sempre di Mazzola, Facchetti, Corso e Suarez...»*. Guarda caso, tutti nomi destinati a rientrare in società dalla porta principale, anche se con mansioni diverse. La cosa, però, sembra lasciarlo indifferente: *«Un nome vale l'altro»* confessa, *«l'unica cosa certa è che l'anno prossimo, finalmente, finiremo di nuovo davanti al Milan!»*.

DUBBI. Se lo augura anche **Massimiliano** De Marco, 21 anni, ex calciatore dilettante (ha avuto anche una breve esperienza in Belgio), attualmente studente d'architettura. Lui dimostra di avere le idee più chiare: *«Moratti è un decisionista, a differenza del suo predecessore»* afferma perentorio. *«Come prima cosa, ha voluto circondarsi di persone con un requisito fondamentale: l'amore per la squadra. Gente dal passato illustre che possiede quella credibilità presso i tifosi che non potevano certo avere i vari Boschi e Abbiezzi, tanto per citarne due. L'unica mia perplessità riguarda l'efficienza operativa dei nuovi arrivati. Sapranno essere al passo coi tempi?»*.

È lo stesso dubbio che ha il diciannovenne **Marco** Peniscola, grande estimatore di Dennis Bergkamp (*«La nuova campagna acquisti dell'Inter deve partire*

le vecchie bandiere

assic park?

to il presente

dalla sua conferma»). Il nome che lo turba maggiormente è quello di Luisito Suarez: *«Ricordo quando sostituì Orrico in panchina. Fu un disastro, non si andò nemmeno in Coppa Uefa... Capo degli osservatori lui? Ma se ha fallito come allenatore, pur avendo degli uomini validi a disposizione, quali disastri combinerà quando dovrà scoprire dei nuovi talenti?»* conclude. Anche l'arrivo di Tabarez non lo entusiasma: *«Io, fossi in lui, riprenderei al volo Trapattoni»*.

OTTIMISMO. Qualunque sia il tecnico, in ogni caso, non si potrà che far meglio di quest'anno. È l'opinione, condivisa più o meno da tutti, di **Adriano** Gengotti, 22 anni, pubblicitario e calciatore per hobby. Il ritorno dei grandi nomi del passato conta relativamente: *«L'importante è azzeccare i nomi per il presente»* dice, *«uno su tutti: Stoichkov, un trascinatore, l'ideale per svegliare questa squadra»*. Diverso il parere di **Fabio** Fossati, 20 anni, secondo cui la rifondazione interista partirà proprio dall'alto: *«Con Pellegrini l'Inter era diventata un'azienda a conduzione familiare. Ora, finalmente, si è passati a una gestione manageriale. Forse ripetere le gesta di Moratti senior è solo un'utopia, in ogni caso la competenza di Mazzola e soci non può essere messa in discussione»*.

JÜRGEN. Chiudiamo con **Alberto**, un ragazzo della Capitale trasferitosi a Milano per lavoro che trova alcune similitudini tra le due squadre che più gli stanno a cuore, l'Inter e la Roma. *«Moratti mi ricorda molto Sensi»* confessa. *«Sono due persone con le idee chiare e con programmi molto precisi. Soprattutto Moratti si è reso conto dell'importanza delle "bandiere", per il nome di richiamo che esercitano presso il pubblico e non solo. "Diamo l'Inter agli interisti", potrebbe essere il suo slogan. Certo, purtroppo siamo in presenza di una squadra da rifondare totalmente o quasi, ma le basi per il rilancio sono state poste. Io vedrei bene un'altro ritorno, questa volta però in campo: Jürgen Klinsmann, che al Tottenham ha confermato di essere ancora uno dei più grandi centravanti del mondo»*.

Carlo Repetto

I GRANDI EX

Sandro Mazzola

Amore e tanta esperienza

Non c'è neppure stato bisogno di una chiamata vera e propria: è bastato l'annuncio del passaggio di proprietà perché i protagonisti del grande ciclo interista guidato da papà Angelo si mettessero automaticamente a disposizione del figlio, Massimo. Per ora, secondo le prime indicazioni operative, i prescelti sono quattro. Sandro Mazzola in qualità di assistente personale, Giacinto Facchetti come dirigente accompagnatore, Luis Suarez come responsabile della rete di osservatori e, infine, Mariolino Corso, che dovrà sovraintendere al settore giovanile. Si tratta, come si vede, di posizioni cardine, soprattutto nel momento in cui si profila un concreto, se non completo, rinnovamento. Iniziamo da Sandro Mazzola che con il nuovo proprietario ha già collaborato quando Massimo Moratti è stato presidente del Settore Tecnico a Coverciano. Il primo segnale, dopo la svolta, è stato il ritorno di Mazzola allo stadio dopo 11 anni, come ha precisato lui stesso prendendo posto in tribuna d'onore. Scherzando, l'ex giocatore, ha sostenuto che potrebbe anche fare il magazziniere, una battuta per chiarire il suo attaccamento alla Società. Farà molto di più. In pratica, quando ha detto che il traguardo minimo della squadra è la zona Uefa ha già parlato da dirigente. Quello per l'amichevole dell'Under 21 con la Romania è stato il suo ultimo impegno come dirigente accompagnatore. Spera tuttavia di non dover lasciare l'incarico di direttore della scuola allenatori. In quella veste, tra l'altro, si è trovato a dover esaminare Tabarez, candidato numero uno alla panchina interista e si dice che il suo parere sia stato molto favorevole. *«Ma quando si parla di nuovo allenatore»* ha precisato *«il lavoro da fare è lungo. Bisogna conoscere bene i candidati, andare dove hanno lavorato per raccogliere più informazioni che si può»*.

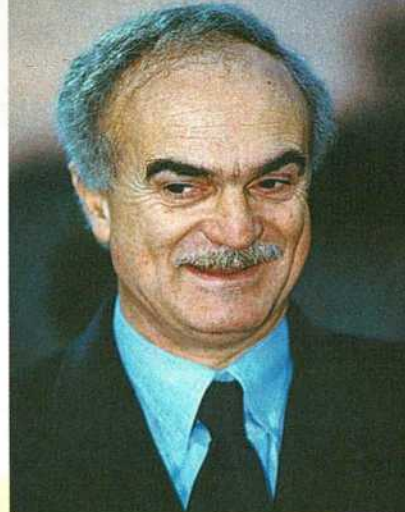
«Il rapporto con la famiglia Moratti e con Massimo in particolare» dice Mariolino Corso, prossimo responsabile del settore giovanile *«non si è mai interrotto. Sapevo da quattro mesi che sarei rientrato all'Inter se Massimo avesse deciso. L'ultimo grande prodotto del vivaio nerazzurro è Bergomi. Pizzi, Ciocci, Nunziata e altri che erano con me nei tre anni in cui sono stato all'Inter si sono persi in altre strade: una tendenza da invertire»*.

«È un ritorno che mi esalta» dice Giacinto Facchetti. *«Da quando ho smesso di giocare, quasi vent'anni fa, aspettavo di poter mettere a disposizione dell'Inter l'enorme esperienza accumulata e ora è venuto il momento. Purtroppo con Pellegrini non è stato possibile. Mi volle come suo consulente: qualche consiglio e nessuna possibilità di avere contatti con lo spogliatoio»*. Chiude il quartetto Luis Suarez che avrà il non facile compito di rifondare la rete di osservatori italiani e internazionali della squadra nerazzurra. *«Massimo lo ricordo da quando ci seguiva. Era un ragazzino molto tifoso e ora, a cinquant'anni, si è preso una bella gatta da pelare. L'Inter va rifondata anzitutto nelle strutture societarie, prima che sul piano tecnico. Bisogna cambiare molto e bene, lo attende un lavoro enorme. Bisogna però che la gente abbia pazienza, una merce rara tra i tifosi italiani»*.

Chiudiamo con altri tre giocatori della Grande Inter.

Giuliano Sarti: *«Un consiglio: non si circondi di molti collaboratori. Ne occorrono pochi ma fidati. Suo padre parlava solo con l'allenatore e il direttore sportivo. Eguagliare il padre sarà molto difficile: Massimo non avrà a disposizione gli otto anni che servirono per fare il nostro grande squadrone»*.

Aristide Guarneri: *«Ha rimediato a una sua "colpa": assieme ai fratelli avrebbe dovuto dissuadere il padre dalla cessione. Con tutto il rispetto per Fraizzoli e Pellegrini, l'Inter avrebbe dovuto restare un bene di famiglia, come la Juventus per gli Agnelli. Ora ha rimesso le cose a posto. Ha lo stesso carattere del padre che sapeva essere severo o buonissimo a seconda dei momenti. Spero che lo imiti anche nel resto»*.

Jair da Costa: *«Ho una scuola di calcio per ragazzini, insegnare mi piace moltissimo. Dicono che Corso guiderà il settore giovanile: sarei felicissimo di essere uno dei suoi allenatori»*. □

È in arrivo Tabarez?

Una nomination pe

Ecco il candidato numero 1 alla panchina: un pragmatico che non rinuncia a sognare

di **Alfredo Maria Rossi**

«I tempi per gli allenatori sono brevi nel bene e nel male». Tabarez enuncia così la sua filosofia calcistica, mostrando di sapere bene che un solo gol, una sola partita, possono di colpo cambiare il futuro. *«Dopo la cinquina della Sampdoria, sembrò addirittura che la mia carriera italiana fosse in pericolo. Ora, soprattutto dopo le vittorie con Juventus e Parma, va tutto bene, ma io sono sempre pronto ad affrontare il rovescio della medaglia»*. Per spiegare il suo rapporto con il lavoro, Tabarez ricorre spesso a una frase di Juan Manuel Fangio, il pilota di Formula 1 cinque volte campione del mondo: *«Lavorare sempre per essere il numero uno e non credere mai di esserlo diventato»*. In estate, quando il Cagliari lo scelse, molti allenatori nostrani (in particolare Galeone) espressero non pochi dubbi sulla necessità di rivolgersi al mercato estero. Se glielo ricordano, non ribatte direttamente come il campionato gli permetterebbe: *«Credo che il calcio non abbia nazionalità. Un allenatore, come un medico o un giornalista, deve essere giudicato per le sue qualità»*. Glissa anche sull'attacco di Galeone *(«...di allenatori bravi a spasso, in Italia ce ne sono già tanti...»)*: *«Non è stata una battuta felice, però intendeva proteggere i tecnici italiani. Fui preso di mira io poiché arrivavo dall'estero, nulla di personale»*.

PRIMA SCELTA. Il rinnovamento interista, logica conseguenza dell'avvento di Massimo Moratti, dovrebbe partire dalla panchina e Tabarez viene da più parti indicato come prima scelta. Dopo aver chiarito che nessuno l'ha finora interpellato, lui ammette che l'interessamento nerazzurro (se fosse reale) lo riempirebbe di orgoglio: *«Sono sempre in attesa della migliore possibilità e non accetterei una squadra inferiore a quella che alleno. Mi piacciono le sfide sportive, prima di tutto con me stesso. Per venire in Europa, sono stato fermo un anno per studiare come allenare e cercare di non fallire»*.

Il collegamento più diretto

Sul Rio de la Plata lo ricordano così

Qui Uruguay

«UN TECNICO ALL'AVANGUARDIA»

ALCIDES EDGARDO GHIGGIA (campione del mondo 1950, ex giocatore di Roma e Milan): *«Ho giocato con lui nel Sud América di Montevideo, dopo il ritorno dall'Italia: lui era appena all'inizio, ma era già un uomo maturo, serio. Da tecnico, sa ottenere il massimo dai suoi uomini sia sul piano delle motivazioni che della tattica. È un grande conoscitore dei moduli difensivi e, ultimamente, si è evoluto anche in senso offensivo»*.

HECTOR DEMARCO (giocatore del Bologna dal 1959 al 1964 e del Vicenza dal 1964 al 1968): *«Ho seguito con attenzione la sua carriera da allenatore: è stata un crescendo continuo, da tutte le tappe ha saputo trarre insegnamenti preziosi»*.

DIEGO MARTÍN DORTA (giocatore del Peñarol e della Nazionale uruguagia): *«Un tecnico all'avanguardia, intelligente, che pianifica ogni partita secondo le caratteristiche dell'avversario»*.

NELSON GUTIÉRREZ (giocatore del Peñarol, ex Lazio e Verona): *«L'ho avuto anni fa al Peñarol e ne conservo un ottimo ricordo umano e professionale. Sa perfettamente ciò che vuole, conoscere gli avversari nei minimi dettagli e crede sinceramente nei propri uomini: loro se ne rendono conto e danno il meglio»*.

Qui Argentina

«MAESTRO E GENTILUOMO»

A Buenos Aires, dove Tabarez ha guidato il Boca nel 1991, il suo nome evoca stima e rispetto. Merito dell'atteggiamento che il «Maestro» tenne all'epoca della congiura di spogliatoio culminata nel suo allontanamento. Tabarez non innescò polemiche, non rispose ai giornalisti che lo accusavano di essere tatticamente superato, non se la prese nemmeno con i capi dell'«ammutinamento», Navarro Montoya e Marcico. I quali, in seguito, dovettero rimpiangere il tecnico uruguagio. Il calcio argentino ha tentato di riprenderlo quando il River ha perso il duo Passarella-Gallego, passato alla Nazionale: ma il «Maestro» ha dato un'altra lezione di classe preferendo mantenere gli impegni presi con il Cagliari.

hanno collaborato **Raul Tavani** e **Oreste Bombén**

r OSCAR

I sudamericani d'Italia

«LO CONOSCIAMO BENE»

RUBEN SOSA (attaccante dell'Inter): «*Vive solo per il pallone: lo studia, non ci dorme la notte. Ho lavorato con lui da ragazzo e poi in Nazionale; mi piacerebbe ripetere l'esperienza, ma non so se mi terranno all'Inter. Il modo in cui parla ai giocatori è stupendo; li fa divertire e i risultati, per quanto riguarda il Cagliari, si vedono. Credo che nell'Inter potrebbe avere un grande successo. Ha tutte le qualità di un grande tecnico: urla in campo e sorride fuori. Potrebbe essere l'ideale anche per Bergkamp proprio per la sua capacità di dialogare, che lo rende amico di tutti, anche se non rinuncia alla severità di un Maestro. Se arriva lui, ho qualche possibilità di rimanere, soprattutto se guarisco e mi rimetto a segnare*».

GABRIEL BATISTUTA (attaccante della Fiorentina): «*È stato il mio allenatore al Boca Juniors, dove era arrivato dopo l'esperienza come Ct dell'Uruguay a Italia '90. A me chiese una cosa soltanto: i gol. Penso proprio di averlo accontentato. Quella squadra giocava un calcio formidabile, d'attacco; quattro difensori e poi tutti avanti, uno spettacolo. Sul piano tattico, Tabarez è un fenomeno, ed è bravissimo anche su quello umano. Non mi sorprende che stia ottenendo ottimi risultati. Li merita perché è un grande tecnico e un vero signore*».

fra Tabarez e l'Inter potrebbe essere Sandro Mazzola, in predicato di rientrare nei ranghi nerazzurri. Secondo regolamento, anche l'uruguaiano ha dovuto affrontare un breve colloquio a Coverciano, al quale, in qualità di direttore della scuola allenatori, era presente anche il popolare «Baffo». «*Non ricordo cosa gli ho chiesto*» chiarisce diplomaticamente Mazzola «*ma ne trassi un'ottima impressione*». Anche Tabarez ricorda l'episodio: «*C'era molta gente: tra gli altri, Fini, Enzo Ferrari e sì, anche Sandro Mazzola*».

IDEE. Sul calcio ha idee precise ma non dogmatiche: «*Come diceva il filosofo Carlos Vaz Ferreira, ogni estremismo porta l'idea a contraddirsi rispetto al pensiero originale. Vale anche nel calcio per la diatriba uomo-zona: chi vuole difendere troppo un dogma rischia di contraddirsi*». All'avventura europea e italiana s'era preparato, ma l'Italia è riuscita comunque a sorprenderlo: «*Siete più emotivi di quanto credevo e a volte date più importanza alle parole che ai fatti. Dire di essere offensivisti fa immagine, ma il calcio è sempre stato attacco e difesa. Io non penso che difendersi quando è necessario sia un disonore. Non ho un gioco, un modulo ideale, poiché un allenatore deve operare con il reale. Le utopie servono nell'arte, nella politica e anche nel calcio che però, al momento decisivo, richiede realismo. Certo, i sogni sono quelli che ti danno la spinta: sognavo di allenare in Italia e ora ci sono*».

Di sogni, almeno uno è destinato a restare inappagato: avrebbe voluto allenare Maradona: «*...un concentrato di classe e fantasia, un giocatore inimitabile...*». Si può sempre rimediare: la sua lista di preferenze italiane comprende tra gli altri Zola, Roberto Baggio e Baresi. Tabarez, tuttavia, si conferma un sognatore teorico e un realista pratico: «*Non esistono giocatori ideali, non ne ho mai visto due uguali. L'ideale è l'opposto del reale e a inseguire troppo i sogni si rischia di falsare la verità*». □

Bis prestigioso con il Peñarol

Oscar Washington Tabarez è nato a Montevideo il 3 marzo 1947. Sposato con Silvia dal 1969, ha quattro figlie, è laureato in magistero e fino al 1974 ha insegnato giocando contemporaneamente al calcio. Come difensore centrale, ha militato in tre squadre della sua città (Sud America, Wanderers e Bella Vista) e nel Puebla, in Messico. Come allenatore esordisce nelle giovanili del Bella Vista. Dopo un'esperienza nella Nazionale giovanile, approda al Danubio, poi al Wanderers e, infine, al Peñarol, con cui conquista scudetto e Coppa Libertadores. Dopo un anno in Colombia al Deportivo Cali, rientra in Patria per guidare la «Celeste» a Italia '90. Successivamente si qualifica per la finale per il titolo argentino 1991 con il Boca Juniors, persa contro il Newell's Old Boys. Nella stagione scorsa ha guidato ancora il Peñarol. Grande lettore (Gabriel Garcia Marquez e Isabel Allende gli autori preferiti), conosce quattro lingue: spagnolo, francese, inglese e italiano. Preciso e puntiglioso, tiene una sorta di diario tecnico che, un giorno, potrebbe anche diventare un libro.

MIRCEA LUCESCU si confessa fra rimpianti e accuse

Maledizione, ho

«Pellegrini mi cercò due volte: che errore rifiutare». «Mi hanno tradito gli acquisti novembrini». «Non sono un allenatore da B e lo dimostrerò»

di **Matteo Dalla Vite**

A sinistra, Mircea Lucescu, ormai ex tecnico del Brescia. Nella pagina accanto, è con la moglie Nelly

Si sente tradito, e ha voglia di sfogarsi. Si sente un allenatore a metà, perché in Serie A non gliene è mai andata bene una. Mircea Lucescu, rumeno, 49 anni, ex citì della Nazionale, ha avuto uno strano rapporto con la panchina del nostro mondo: due promozioni, due esoneri, una retrocessione sono momenti di vita opposti che ti piazzano in testa mille interrogativi e cento pensieri strani. Mircea Lucescu, dopo il divorzio consensuale a Brescia, decide di capire e far capire i motivi del suo momento no. E di immaginare un futuro diverso. Se non altro migliore.

— Lucescu, è più arrabbiato, deluso o cosa?

«Arrabbiato, direi. E per un semplice motivo: perché non sono riuscito a cambiare lo stato delle cose secondo le mie idee. Era tutto molto difficile, d'accordo, era una pura scommessa da vincere; però io ci credevo. Ma qualcuno non ha voluto saperne».

— Cosa non ha funzionato esattamente?

«Il mercato novembrino».

— Ovvero?

«Io sono dell'idea di non cambiare mai in corsa la squadra. Al contrario di Corioni. Lui ha voluto rivoluzionare l'organico e io ho dovuto accettare».

— Approfondiamo: qualcuno remava contro...

«Praticamente sì. Avevo la mia squadra, costruita l'anno scorso su ragazzi validi e volenterosi: bastava solo dargli fiducia, bastava solo farli affrancare dalla paura dei grandi palcoscenici. E invece no. È arrivata gente già formata, gente di trent'anni che ha le sue idee calcistiche e i propri metodi di vita. E gli ingranaggi sono andati a farsi benedire. Ci fosse stata maggiore disponibilità nell'adattamento a un certo tipo di lavoro e di gioco, beh, forse sarei ancora al Brescia».

— Si sente tradito?

«Sì, ma non dai ragazzi che ho portato in A, bensì dai nuovi arrivi».

— In pratica: non la seguivano più...

«È anche così: ho avvertito rassegnazione, chi aveva più esperienza sembrava non volesse prendersi alcuna responsabilità. E siccome qualcuno doveva pagare, già due mesi fa chiesi a Corioni di essere sollevato dall'incarico. Allora rifiutò, la settimana scorsa ha fatto una scelta diversa. Ma lo capisco: serviva una scossa che io mi ero

detto no all'Inter!

È in Italia dal 1990

Mircea Lucescu, nato a Bucarest il 21 luglio 1945, è sposato con Nelly e ha un figlio, Radovan, che gioca portiere nello Sportul di Bucarest e ha 26 anni. Come allenatore inizia la carriera nel Corvinul che guida dal 1978-79 al 1981-82. Nella seconda stagione ottiene la promozione in Serie A. Mentre è ancora alla squadra di Hunedoara, viene chiamato alla guida della Nazionale, dove resta fino al settembre 1986 per un totale di 59 partite con un bilancio di 25 vittorie, 19 pareggi e 15 sconfitte. Il miglior risultato è la qualificazione al Campionato Europeo disputato in Francia nel 1984. Fallisce invece la qualificazione a Mexico '86 nonostante un pareggio per 1-1 a Wembley contro l'Inghilterra. Per quattro tornei guida poi la Dinamo Bucarest con la quale, dopo tre secondi posti, centra il titolo 1989-90. Subito dopo arriva in Italia, chiamato al Pisa da Romeo Anconetani, ma il rapporto con il vulcanico presidente toscano si interrompe dopo 24 partite. Inizia allora, con la stagione 1991-92, il sodalizio bresciano con il presidente Corioni. Promosso subito in A, retrocede e poi riconquista la massima serie.

accorto di non saper più dare».

— Due esoneri in A, due promozioni dalla B alla massima serie, due retrocessioni virtuali (a Pisa e quest'anno) e una reale in quello spareggio con l'Udinese. Lucescu è un tecnico da B?

«Io so che qualcuno la penserà così, ma vado avanti lo stesso per la mia strada. So di avere diversi estimatori, so che con le mie idee e certi presupposti non ho mai fallito. Dunque...».

— Quali presupposti?

«Vuole un esempio? Prenda il Bari: ha creduto nell'ossatura dell'anno scorso e sta incantando perché si tratta di un team affiatato. Due ritocchi ed ecco la sorpresa del campionato. La verità è che a Bari ci sono la struttura, l'immagine e la potenza economica giuste. Mentre a Brescia me le hanno sempre promesse e non le ho mai viste».

— E allora chi glielo ha fatto fare di rimanere e rischiare?

«Due cose. La prima: ero convinto, col mio gruppo di ragazzi, di fare bene in A; secondo: un giorno Corioni disse che entro due-tre anni a Brescia si sarebbe costruita la mentalità giusta, uno stadio nuovo e l'immagine da grande club. L'ha visto lei tutto questo? Io no».

— Quanto è pentito, oggi, di aver detto no all'Inter?

«Tanto, tantissimo. Pellegrini mi cercò due volte, prima di Bagnoli e prima di Bianchi, ma preferii giocarmi una grande scommessa qui a Brescia. Ingannando me stesso».

— L'Inter è un treno che passa e va...

«Già, e mi mangio le mani al pensiero. Mazzola? Sì, lo conosco bene per il reciproco rispetto che ci lega. Dovesse venire ancora fuori il mio nome per la Beneamata, beh, sarei gratificato. Ma ormai, sì, credo che il tram sia passato».

— Cosa succede a Lucescu in Serie A?

«A Pisa mancavano dieci giornate e dovevamo giocare sei gare in casa. Ma lì fu Anconetani a far tutto. Il primo anno col Brescia giocammo un calcio splendido, ma tutto fu vanificato da metà campionato da paura. Quest'anno? Già detto: non sono riuscito a farmi seguire e ascoltare. Ma la colpa non è solo del sottoscritto».

— Si ricorda quando in Romania dicevano: «Non è allenatore da grande squadra in Italia»?

«Trovo che sia più difficile emergere con una squadra e una società che non ha strutture, immagine e potenza economica che con un'altra che ha tutte queste peculiarità».

— Lucescu cosa deve dimostrare al calcio italiano?

«Niente. Fino a un certo punto ho dimostrato che posso fare tutto. Ecco, semmai devo dimostrare che so andare oltre».

— Cioè sfondare in Serie A...

«Praticamente sì. L'anno prossimo? Col Brescia ho più di un anno di contratto: con Corioni ci vedremo a giugno, e se il ciclo che si è appena aperto con Maifredi sarà un ciclo vincente, beh, vorrà dire che cambierò strada».

— Perché, dopo tutte le promesse non mantenute e quattro stagioni a Brescia, non ha forse voglia di cambiare aria?

«Ci sto pensando, anche perché avrei un grande stimolo nel ritentare l'avventura».

— Cioè?

«Se il Brescia dovesse andare in B, vorrei riportarlo in A e poi andarmene. Questione di orgoglio personale, anche...».

— Se la chiamasse un'altra squadra di B, magari neoretrocessa e magari con uno stadio nuovo? Si parla della Reggiana, ne sa qualcosa?

«È inutile chiedermi questo: dovrò valutare troppe cose prima di decidere».

— A proposito di immagine: qual è oggi quella del tecnico Lucescu?

«Non so, ma di una cosa sono convinto: chi mi ha visto al lavoro sa perfettamente chi sono e che cosa valgo. Forse ripartirò dalla B o forse no: ma Lucescu tornerà, e dimostrerà che lassù, in A, c'è posto anche per lui». □

Il pianeta Lazio e la prospettiva-scudetto

L'enigmatico Zeman rimarrà alla guida del club biancoceleste, nonostante gli alti e bassi della sua squadra. L'ambiente non è disposto a «scaricarlo». Anzi è convinto che saprà portarlo al sospirato tricolore

di **Francesca Sanipoli**

L'impo è cred

ROMA. Ora sì, ora no: come la freccia dell'automobile dei Carabinieri nella famosa barzelletta. La squadra di Zeman è intermittente come gli umori della «piazza». Dalle stelle alle stalle. Certo, dopo che la Lazio ha battuto il Milan per la prima volta dal 77-78, per la prima volta per 4-0 dall'83-84, dopo che Zeman ha battuto Capello per la prima volta «tout-court», il signor Zdenek è di nuovo alle stelle. Tanto più che il suo contratto (che lui stesso preferisce annuale) gli sarebbe stato, secondo i bene informati, praticamente già rinnovato per la prossima stagione. E, si dice, ancora prima che due domeniche fa all'Olimpico venisse infranto il triplice tabù. Il fatto è che, in

LI OCCHI... E TI PENSO

BANCA ROMA
GRUPPO CA... DI ROMA

Vapore

rtante
erci

Zdenek Zeman grande protagonista della stagione laziale, in un suo tipico atteggiamento da panchina. Sopra, il tifo biancoceleste ritrova l'entusiasmo

base ad un collaudatissimo andazzo tipicamente romano, fino a qualche ora prima di compiere l'eutanasia di questo Milan che lo stesso Zeman aveva definito «agonizzante», il signor Zeman era, come si dice, alle stalle.

«Se fosse stato per i giornalisti» ha detto *«sarei ancora ad allenare il Licata»*. Ironia, cinismo, ingratitudine? Certo, a Foggia il signor Zeman conduceva un'esistenza decisamente meno esposta al pubblico ludibrio (e alla pubblica santificazione, a seconda dei punti vista, anzi, dei punti... in classifica).

MESSIA. Ma andiamo con ordine. Il signor Zeman arriva a Roma accolto più e meno come il Messia, a sostituire quel profeta un po' musone di Dino Zoff. Il bello è,

segue

L'elasticità del «fattore Z»

di **Carlo F. Chiesa**

La Lazio è così, eternamente sospesa tra la grandezza e il disarmo, tra scoppi d'entusiasmo e nuvole di delusione, incapace di decifrare il proprio destino tra le stelle troppo mutevoli della classifica. Una domenica nella polvere, quell'altra sull'altare. E il vago sapore delle barricate che potrebbero tornare a levarsi, in difesa o all'attacco del suo allenatore, uno di quei personaggi destinati comunque a dividere, in attesa di sapere se lo siano pure a grandi conquiste. Già, perché il problema, o il Grande Dubbio, che questa contraddittoria stagione laziale ancora non è riuscita a risolvere, è sempre lo stesso: Zeman può frequentare i quartieri alti con lo stesso piglio vincente con cui ha galoppato sulle praterie della salvezza (o della promozione dalle serie minori)? Un quesito che non può essere superficialmente aggirato né con le professioni di fede dei suoi adepti né ricorrendo alle scomuniche degli oppositori preconcetti. Il dubbio non nasce quest'anno, avendo già il grande Zdenek vissuto una parabola significativa nelle ultime stagioni foggiane: tanto straordinariamente bravo nel '92-93 a pilotare alla salvezza un'accolita di neofiti della massima serie, quanto incapace nel torneo successivo di imporle il salto di qualità fino alla zona Uefa, dopo aver ottenuto gli adeguati rinforzi (Chamot, Stroppa, Cappellini).

È qui che il dubbio si è fatto strada, partendo dalle oggettive difficoltà incontrate dal suo modulo «duro e puro» a far breccia sicura nel calcio d'oggi. Un paio di punti deboli, sul piano tattico, sono stati impietosamente evidenziati e la Lazio di quest'anno li ha finora confermati. Il primo chiama in causa la difesa in linea. Una zona pura che le nuove regole Fifa vanno da qualche stagione penalizzando. Ricordate il primo Milan di Sacchi? Disponeva di un fuoriclasse, Baresi nello splendore della maturità, eppure spesso doveva ricorrere alle maniere brusche per frenare le incursioni avversarie. Mancando il libero classico, l'attaccante che sfondasse la linea andava abbattuto senza tanti complimenti. La regola dell'ultimo uomo, intervenuta dopo i Mondiali '90, ha reso lo schieramento particolarmente avventuroso: non può essere un caso che il rosario delle espulsioni, sgranato a livelli-record dal Foggia, venga in questa stagione recitato dalla Lazio a ritmi paralleli.

Non è vero che la Lazio di quest'anno possieda difensori mediocri: come «centrale», Chamot rimane un talento assoluto, troppo spesso però in panne per non sospettarne una allergia al modulo. E si vede d'altronde che lo stesso immenso Baresi, non appena perduto con l'avanzar degli anni un filo di brillantezza atletica, viene oggi spesso crocifisso dalle circostanze tattiche, indotto a errori che paiono da principiante. Il secondo punto interrogativo riguarda il centrocampo, che il ventaglio «a tre» del reparto offensivo costringe pressoché costantemente in minoranza numerica rispetto agli avversari. Il che impone fatalmente di privilegiarvi gli elementi di quantità rispetto a quelli di fantasia, onde non scoprire troppo la già vulnerabile terza linea, con le inevitabili ripercussioni sulla qualità della manovra.

Conclusione. Zdenek Zeman è un grande allenatore, ma deve ancora acquisire l'elasticità indispensabile a preservare la sua squadra, talora irresistibilmente spettacolare e incisiva, dai ricorrenti tonfi che ne hanno sin qui rallentato la marcia in classifica. L'ambiente, a quanto risulta dalla nostra inchiesta, crede ancora alla compatibilità tra l'insondabile mago boemo e il triangolino tricolore. Forse perché nel «fattore Z» cui affida le sorti della Lazio comprende anche Zoff, che come presidente sembra entrato in perfetta ancorché insospettabile simbiosi col suo successore in panchina. Che sia proprio in quella apparentemente impossibile mediazione il segreto delle future fortune biancocelesti?

ZEMAN
SEGUE

ironia del calcio, che nel frattempo il profeta musone è diventato il suo presidente: un ruolo tutt'altro che facile, per uno che, come Zoff, ha sempre predicato un calcio agli antipodi rispetto a quello del nuovo Messia. Ma tant'è: Dino Zoff è prima di tutto una brava persona. Troppo onesto per dire bugie, troppo educato per dire la verità, Zoff presidente non è mai venuto meno ai propri doveri. Neppure dopo le cadute di Bari e Torino (strano: proprio contro Materazzi e Calleri, ciascuno a suo modo «salvatore» della Lazio che fu). Zeman non si tocca.

PAROLA DI ZOFF. Non altrettanto nobili gli animi (e le voci) della cosiddetta «piazza»: quella di Roma, si sa, è particolarmente sensibile a certa emittenza locale, numerosissima e iperattiva nel vivisezionare Roma e Lazio, nel bene e nel male. Così voci più o meno attendibili, più o meno deliranti, di addetti ai lavori e tifosi (in molti casi, di addetti ai lavori-tifosi...) prima del «cappotto» sul Milan davano per necessaria, certa, anzi, certissima la dipartita del signor Zdenek a fine stagione. Lui stesso, del resto, preferisce rinnovare il contratto di volta in volta, piuttosto che «piazzarsi», è proprio il caso di dirlo, in una piazza che non lo gradisca (e che non gli sia gradita). Un atteggiamento di somma rarità, in un panorama in cui, negli ultimi anni, soltanto un certo Corrado Orrico da Carrara ha coniugato il verbo «dimettersi», piuttosto che aspettare che qualcun altro coniugasse il verbo «esonerare», con tutto quello che ne consegue. In un mondo di allenatori avvinghiati a panchine e contratti triennali plurimiliardari, il signor Zeman è uno che con le squadre si fidanza, non si sposa. Un atteggiamento che Sergio Cragnotti, il «padrone» della Lazio, deve aver apprezzato soprattutto quando all'orizzonte è spuntato Massimo Moratti con una possibile panchina nerazzurra da offrire al signor Zeman. Con buona pace di Cragnotti, Moratti e... Tabarez (che diventa così il candidato numero uno per l'Inter) pare quindi che Zeman resti alla Lazio, almeno per il prossimo anno: se non proprio un matrimonio, almeno un fidanzamento in casa. Ma i dubbi restano.

Dino Zoff con Signori. Il ruolo del presidente potrebbe rivelarsi determinante

DERBY. Tutto è cominciato prima del derby, quando in una «piazza» intenta ad amplificare i deliri pallonari, lui, il signor Zeman, andava predicando eresie del tipo: *«quella con la Roma è una partita come tutte le altre»*, salvo poi rimediare gli ormai famosi «tre pallini». È partita proprio da quel 27 novembre '94 e da quel derby perso, con buona pace di Mazzone, Verdone, Marione e tutto «er core» al gran completo, la resistibile discesa del signor Zeman e della sua zona. Da allora, Zeman, zona e Lazio hanno totalizzato 10 punti in altrettante partite per fermarci a quella «fatidica» vittoria sul Milan. Se si considera che nelle prime 10 partite del campionato i punti erano stati 21, c'era davvero di che preoccuparsi. Cinque sconfitte sotto i colpi di Roma, Juve, Sampdoria, Bari e Torino (queste ultime due consecutive); due sole vittorie (contro Inter e Foggia), un pareggio col Cagliari, ed ecco addensarsi nuvole nere sul capo del signor Zeman, impassibile, immutabile e imperturbabile come sempre. *«Statisticamente e storicamente, però»* fa presente Ruggiero Palombo, capo della redazione romana della "Gazzetta" e laziologo di intima e celebrata fama *«tutte le squadre allenate da Zeman subiscono un calo, quasi fisiologico, tra dicembre e febbraio, per riprendersi alla grande con la primavera: è successo così anche a Foggia, con la differenza che otto partite consecutive perse a Foggia non*

Zeman ha fallito? La stampa romana la pensa così

Gianni MELIDONI
Editorialista de «Il Tempo»

Zeman ha fallito? Non userei una simile espressione anche se è innegabile che la Lazio, soddisfacente sul piano dello spettacolo, abbia reso al di sotto delle aspettative per quel che riguarda i risultati. A Zeman rimprovero una scarsa duttilità: non si può intestardire sulla zona pura se non dispone degli uomini adatti. In ogni caso, è difficile che un allenatore faccia miracoli al suo primo anno su una panchina. Complessivamente merita un sei e mezzo.

Giuseppe PISTILLI
Vicedirettore de «Il Corriere dello Sport»

Quante ne ho lette e sentite sul gioco di Zeman! Ieri tutto, oggi il suo contrario, domani vedremo. Giudizi tromboni da parte di chi non vede, non sente, non sa e tuttavia parla. Mistificazioni indotte dalla mistificante televisione che non rappresenterà mai il gioco alla sua velocità e alla sua intierezza. Zeman ha già dimostrato tutto portando il Licata dagli sprofondi del calcio alla B, promuovendo il Foggia e facendolo giocare bene.

Nino PETRONE
Capo Servizi Sportivi de «L'Informazione»

Zeman ha saputo affermare i propri dettami con grande rapidità in una squadra che, con Zoff allenatore, era abituata in tutt'altro modo. La Lazio di quest'anno gioca con grande coerenza tattica fin dall'inizio della stagione e dà spettacolo anche quando perde. Inoltre, è ancora in corsa per due dei tre obiettivi possibili. Secondo me, chiedersi se Zeman è andato bene o no è perfino irriverente. Lasciamolo lavorare: per i giudizi c'è tempo.

scatenano lo stesso putiferio di due consecutive perse con una squadra di Roma».
GENIO. Ma Zeman non è tipo che si lasci condizionare: silenzioso al limite del mutismo, caparbio al limite della testardaggine, ma capace di guizzi dialettici e tecnici al limite della genialità, porta avanti con coerenza adamantina le proprie idee. Gli stessi che finiscono col renderlo forte con le deboli, debole con le forti. Chi sostiene che il Milan sia la prima delle «big» del campionato ad essere stata sconfitta dalla Lazio dovrebbe forse chiedersi se questo Milan non sia ormai irreversibilmente entrato a far parte delle «deboli» (si fa per dire). La Lazio, si dice, soffre le squadre dai grandi attaccanti: c'è da chiedersi chi siano, nel Milan, questi «grandi attaccanti»: è certo comunque che né il cinismo di Massaro né la freschezza di Simone alla Lazio hanno fatto un baffo.

Signori, invece, impazza: neo-papà, di nuovo in lizza per la classifica-cannonieri, Beppe si è visto praticamente raddoppiare l'ingaggio (da 900 milioni a un miliardo e 750 milioni l'anno con effetto immediato), malgrado il suo contratto, astutamente rinnovato dalla società a scanso di... concorrenza, scadesse nel '96. Un «aumento» che pare non sia stato gradito da certi giocatori, che finiscono col guadagnare molto meno di lui pur essendo attaccati ai soldi molto più di lui. Lui, Beppe, non rinuncia alla propria spontaneità e rilascia dichiarazioni considerate «inopportune» sul proprio guardaroba.
SCUDETTO. Nel frattempo Zeman, incredibile dictu, esterna. E fa sapere che lui ci crede ancora, in questo benedetto scudetto. Anche se ha smesso da un po' di chiamarlo in causa con i suoi ragazzi per farsi perdonare massacranti sedute di allenamento al «Maestrelli». Ai bei tempi, non molto tempo fa, passeggiando sardonico tra un sibilo, uno sbuffo e un lamento, era solito bisbigliare: *«Ma lo volete vincere o non lo volete vincere, questo scudetto?»* Adesso, dicono i bene informati, tace: pudore o scaramanzia?

Francesca Sanipoli

PALLA AVVELENATA di Paolo Ziliani

La Mondaini a Pressing Mosca? Sedia elettrica

Mentre infuria la stagione televisivo-sportiva 94-95, l'Italia del pallone si domanda: «come cambieranno, un altr'anno, i programmi sportivi targati Rai, Fininvest, Telepiù e Telemontecarlo? Quali sono gli assi nella manica dei direttori di rete? Quali succulente novità stanno bollendo in pentola?. Ecco, in esclusiva per il Guerin Sportivo, indiscrezioni e anticipazioni sulla stagione televisiva — che già si annuncia leggendaria — 1995-96.

RAI. Marino **Bartoletti**, direttore della TGS, ha diverse grane da risolvere. La prima riguarda Bisteccone **Galeazzi**, che dopo aver cantato un anno a «Domenica In» vuole partecipare al festival di Sanremo o, in subordine, a «Un Disco per l'estate». Dove trovare, dunque, un altro conduttore di «Novantesimo Minuto» che sappia A) cantare; B) ballare; C) recitare; D) mostrare di non capire nulla di calcio? Bartoletti aveva pensato a Marisa **Laurito**, *«ma conosce Pecchia e Cannavaro»*, spiega Marino: più probabile, dunque, il ricorso ad Amedo **Goria**. Problemi anche alla «Domenica Sportiva», che al 99 per 100 perderà Gianfranco **de Laurentiis**, candidato a sostituire a «Domenica In» Giucas **Casella**. *«A Giucas diamo 100 milioni a puntata per far addormentare un ospite»* — spiega Mara **Venier**: *«de Laurentiis, ogni domenica, fa addormentare dai 2 ai 3 milioni di spettatori, e guadagna 5 milioni al mese. Un affarone!»*. Chi lo sostituirà? *«Difficile»* ammette Bartoletti: *«avevo pensato a* ***Barbato****, ma è troppo allegro»*. Fonti bene informate danno in pole-position Fedele **La Sorsa**, a patto che si faccia crescere i baffi come Bartoletti. E **Vitanza?** *«Bravo, ma il suo look è troppo spregiudicato per Rai Uno»*, taglia corto Bartoletti.

Cambia radicalmente anche il «Processo del Lunedì», che Bartoletti ha deciso di rivoltare come un guanto: gli ospiti, invece di essere presentati da destra a sinistra saranno presentati da sinistra a destra. *«Un'innovazione storica»*, si compiace Marino, che annuncia novità anche in tema di servizi filmati: la scheda di Franco **Zuccalà** cambia e diventa la scheda di Zuccalà Franco. E Paola **Ferrari?** Leggerà sempre i risultati dei sondaggi Cirm seduta sulla scrivania? *«Sì* risponde Bartoletti *con la novità dell'ex arbitro* ***Longhi*** *che tenterà di concupirla come* ***Jessica Lange*** *ne "Il postino suona sempre due volte"»*. A rischio, per finire, «Quelli che il calcio»: Fabio **Fazio**, tuttora sotto choc per aver battuto ogni record d'ascolto il giorno di Genoa-Milan sospesa per lutto, è in piena crisi d'identità e pensa di essere Paolo **Frajese**. **Suor Paola**, invece, va avanti come se niente fosse ed è stata contattata da Telemontecarlo per presentare Galagoal, sullo sgabello, scosciata in perfetto stile **Parietti**.

FININVEST. Grandi novità anche in casa **Berlusconi**. «Pressing», in fase di stanca, vedrà Raimondo **Vianello** affiancato da Sandra **Mondaini**: i due presenteranno il programma direttamente dal letto matrimoniale, con **Tosatti** sul divano e **Pistocchi** in piedi nella culla. *«Vogliamo ricreare l'atmosfera di "Casa-Vianello"*, spiega Raimondo. **Chinaglia**, tenuto al guinzaglio, dormirà nella cuccia fuori dalla porta. E Antonella **Elia**? *«Io sono stato chiaro»* tuona Pistocchi *«se Raimondo va sotto le lenzuola con la Mondaini, io faccio lo stesso con la Elia»*. Pare che a Pistocchi interessi appurare se Antonella predilinga la posizione attiva o passiva.

Paura per «Mai Dire Gol». I ragazzacci terribili della **Gialappa's**, furibondi per l'ennesima stagione trascorsa senza essere censurati (nonostante a più riprese abbiamo detto «Sbaragnàus» e «Burfaldino»), e ormai considerati i De Rege della satira di sinistra, cercano di provocare l'incidente riproponendo le più sovversive fra le loro rubriche: «Vai col Liscio» e «Il Pippero». Compatiti da **Chiambretti** e Paolo **Rossi**, che fingono di non conoscerli, i tre decidono di farla finita e passano alla clandestinità lavorando come autori di «Non è la Rai» dell'ideologo **Boncompagni**, il Toni Negri di Italia 1.

Decisioni estreme vengono prese anche sul conto dell'«Appello del Martedì», che dopo essere andato in onda per un anno senza che nessuno se ne accorgesse, viene tolto dalla programmazione senza che nessuno se ne accorga. *«È la conferma che il nostro zoccolo duro tiene»*, commenta Massimo **De Luca**: *«il nostro pubblico è rimasto lo stesso»*. Praticamente invariata resta invece «Guida al Campionato», fatta eccezione per un ritocco di carattere spettacolare: invece che alla macchina della verità, Maurizio **Mosca** viene direttamente fatto accomodare alla sedia elettrica.

TMC. La trasmissione di punta resta «Galagoal», che per esigenze di risparmio viene fatta interamente al telefono: non vedendo più in faccia Luigi Colombo, l'audience sale.

TELEPIÙ. Anche qui la trasmissione di punta resta «Il Processo di Biscardi», che per esigenze di risparmio viene fatta senza Biscardi. Non vedendo più Biscardi, il programma piace. In quanto alle telecronache dei posticipi, grande scalpore suscita la scoperta che Massimo **Marianella**, il telecronista con la voce da bambina, si chiama Massimo di cognome e Marianella di nome e l'8 dicembre prossimo, convola a giuste nozze con Silvio **Sarta**. Auguri.

INCHIESTA **Lo sapete? In Serie A giocano, ancora da pr**

Genera di feno

Zenga, Baresi, Vierchowod, Vialli, Giannini, Mancini: sono solo alcuni degli Over 30 che stanno vivendo una seconda giovinezza

di **Gianluca Grassi**

Non hanno l'età. O comunque preferiscono ignorare quella scomoda data impressa sulla loro carta d'identità che li vorrebbe già sulla retta d'arrivo, prossimi ad appendere le scarpe al chiodo della nostalgia e dei ricordi. Sono gli interpreti «a lunga conservazione» di un mondo dove, se è difficile arrivare sulla cresta dell'onda, ancor di più lo è rimanervi da protagonisti con il trascorrere inesorabile del tempo. Che nel caso di questi terribili vecchietti, d'incanto pare essersi fermato. Improprio, ancorché suggestivo, parlare di razza in via di estinzione, perché l'indagine anagrafica condotta tra le diciotto squadre di Serie A rivela la presenza di ben ottanta «Over 30», ovvero di giocatori che entro la fine della stagione agonistica (fissata per il 30 giugno 1995) avranno superato la fatidica soglia delle trenta primavere. Non quindi un manipolo di pochi irriducibili, ma un vero e proprio esercito di «matusa» decisi a difendere con le unghie e con i denti il proprio posto in squadra. Stiamo parlando infatti non di malinconici comprimari destinati alla panchina o alla tribuna, bensì di protagonisti «full time», signori del pallone capaci di rinnovare anno dopo anno, spinti da chissà quali motivazioni, il gusto della sfida con se stessi e con gli altri. Per capire chi abbiamo di fronte, basta dare un'occhiata a una delle possibili Nazionali Over 30 ricavabili dall'elenco degli «evergreen» pubblicato in queste pagine: Zenga, Bergomi, Di Chiara, Di Mauro, Vierchowod, Baresi, Donadoni, Crippa, Mancini, Giannini, Vialli. In panchina, tanto per gradire, gente come Giovanni Galli, Tassotti, Ferri, Fusi, Cravero, Mussi, Evani, De Napoli, Massaro, Tovalieri e via discorrendo. Rosa ampia, materiale di prima qualità: c'è solo l'imbarazzo della scelta. Con la certezza, in ogni caso, di mettere in campo una formazione tuttora

otagonisti, ottanta ultratrentenni

zione
meni

competitiva a livello mondiale. Il tutto escludendo, si badi bene, le forze straniere, che pure annoverano tra i magnifici ottanta Herrera, Van't Schip, Rui Aguas, Gullit e Pelè. Mica abbiamo parlato di scarti qualsiasi... ▶

L'Under 21 di Vicini che nel 1986 perse ai rigori la finale dell'Europeo contro la Spagna. In piedi da sinistra: Zenga, Vialli, Francini, Baroni, De Napoli, Ferri. Accosciati da sinistra: Matteoli, Donadoni, Cravero, Mancini, Giannini

C'era una volta...

di **Marco Montanari**

C'era una volta una Nazionale tanto bella quanto sfortunata, che fu capace di tenere incollati alla televisione milioni di appassionati. Era l'ultima Under 21 di Azeglio Vicini, che nell'autunno dell'86 arrivò a contendere alla Spagna il titolo continentale. Una doppia sfida appassionante, risolta a favore delle furie rosse di Suarez solo dopo i calci di rigore (ahi). Degli undici titolari che, nel gelido Stadio Zarrilla di Valladolid, dovettero chinare il capo dinanzi alla sfortuna, nove sono ancora saldamente in sella: Zenga, Ferri, De Napoli, Francini, Cravero, Donadoni, Giannini, Vialli e Mancini continuano a tenerci compagnia durante le nostre domeniche consacrate al pallone. Degli altri due, uno ha rischiato di sparire nei gorghi di un contratto troppo ricco (Baroni), mentre l'altro (Matteoli) ha da poco abbandonato la massima ribalta accettando l'offerta del Perugia in B.
Era, quella, un'Under 21 che sapeva unire l'utile di ottimi risultati al dilettevole di giocate sopraffine. Una squadra straordinaria, che avrebbe meritato ben più di quello striminzito secondo posto. A più di otto anni di distanza, quei vecchietti terribili non hanno ancora abdicato. Qualcuno è stato dato troppo frettolosamente per finito (Zenga, Ferri, Donadoni, Giannini, Vialli), qualcun altro non ha mai conosciuto flessioni (l'incredibile Mancini), qualcun altro ancora — come De Napoli e Francini — si è abituato a lottare per la salvezza con lo stesso entusiasmo che tempo addietro riservava all'inseguimento di uno scudetto. Prima di Bari-Juventus, qualche settimana fa, Vialli ha detto che lui e Tovalieri erano la riprova che nel calcio l'età conta ma non è tutto. Parole sacrosante. La classe non è acqua. E comunque non si misura con la carta d'identità.

Vicini ci spiega questa stirpe

«LASCERANNO UN SEGNO NEL CALCIO ITALIANO»

Dunque generazione di fenomeni? Quale che sia il giudizio tecnico complessivo, è indubbio che gli Anni '60 abbiano partorito straordinarie individualità. E nessuno meglio di Azeglio Vicini, ex Ct della Nazionale azzurra e attuale presidente dell'Associazione Allenatori, può illustrare e valutare la classe di questi campioni di longevità. Perché fu l'Under 21 di Azeglio, in occasione dell'Europeo di categoria perso ai rigori nel 1986, che portò alla ribalta un gruppo destinato a guadagnarsi la stima e la simpatia dei tifosi, dispensando senza parsimonia spettacolo ed emozioni ma raccogliendo meno soddisfazioni, è giusto sottolinearlo, di quante ne avrebbe meritate. *«Generazione di grandi talenti»* commenta con tono fiero il loro padrino, *«che credo abbia lasciato una traccia importante nell'evoluzione tattica del nostro calcio, portando una ventata di velocità e di spregiudicatezza a una manovra che per tradizione ci vedeva, specie in campo internazionale, portati più a difendere che a offendere»*. Giovani uniti dentro e fuori dal campo, che raccolsero consensi anche per quei modi genuini e affabili. *«Si lavorava in armonia, non ricordo particolari scontri, sebbene la nutrita e valida concorrenza per conquistare una maglia creasse qualche inevitabile gelosia interna. Piccole questioni risolte sempre in famiglia, comunque. Sì, gli attuali trentenni hanno firmato in assoluto, tra il 1984 e il 1990, pagine indimenticabili. Non sembri un giudizio di parte, il mio: è la semplice lettura dei fatti, avvalorata dai riconoscimenti che accompagnarono quella felice esperienza»*.

«ALCUNI HANNO PAGATO IL CAMBIO TRA ME E SACCHI»

Zenga, De Napoli, Giannini, Vialli: sono alcuni dei campioni riaffiorati alla luce dopo crisi più o meno lunghe che ne avevano offuscato lo stellone, relegandoli momentaneamente dietro le quinte di uno spettacolo che brucia le sue «vedette» con la stessa rapidità con la quale le lancia sul palcoscenico. Per molti una rivincita contro troppi lacrimosi e retorici epitaffi. Spiega Vicini: *«Fa parte del gioco. Personalmente, queste presunte resurrezioni miracolose non mi meravigliano. Uomini di classe, esperienza, carisma e personalità come quelli non potevano sparire nel nulla dall'oggi al domani. È vero, il calcio è cambiato, ma lo hanno cambiato loro, checché se ne dica in giro...»*. A proposito di cambiamenti. C'è il sospetto che più d'un giocatore abbia pagato a caro prezzo, sul piano dell'immagine, l'amicizia e la riconoscenza dimostrata nei confronti di Vicini. Sarà un caso, ma il declino di certi elementi è coinciso con il passaggio di

Sopra, Franco Baresi: è indubbiamente uno degli elementi di spicco che hanno caratterizzato il calcio italiano a cavallo degli anni Ottanta e Novanta. In alto, Giannini: per Vicini, il Principe resta il solo regista di valore internazionale che l'Italia possieda. A destra, Gianluca Vialli: è uno dei giocatori che ha pagato a caro prezzo il passaggio di consegne in azzurro tra Vicini e Sacchi

di grandi talenti

«ASSURDO CRITICARE UNO COME GIANNINI»

Imbarazzante stilare una classifica di merito dei figli prediletti. Vicini, da buon padre di famiglia, esita, la lista è lunga, in zona medaglia meriterebbero di finire in parecchi. Alla fine i tre eletti risultano Vialli, Giannini e De Napoli. Ecco perché... *«Il malessere di Luca dipendeva dalle precarie condizioni fisiche che ne limitavano il rendimento soprattutto in zona gol, dove arrivava spremuto. E quando un attaccante resta a secco, anche se si chiama Vialli, perde punti preziosi agli occhi dell'opinione pubblica. Una volta ristabilitosi, è tornato il trascinatore che conoscevamo e davanti a sé ha almeno altre due o tre stagioni da poter disputare ad alto livello. Lippi, tra l'altro, lo sfrutta con intelligenza, centellinandone il lavoro sulle fasce e risparmiandogli sfiancanti rientri in fase difensiva. Sento dire che potrebbe tornare a vestire la maglia azzurra, se così fosse ne sarei davvero felice. Riguardo a Giannini, che pure meriterebbe un lungo discorso, dico solo una cosa: assurdo mettere in discussione il Principe, l'unico giocatore di caratura internazionale che possediamo in Italia nello specifico ruolo di regista. Infine De Napoli e il suo carattere allegro e battagliero. Il giocatore ideale per cementare il gruppo, sempre pronto a tirare la carretta, a dare l'esempio. A Milano non ha avuto fortuna; a Reggio Emilia si è calato con umile professionalità in un ambiente destinato a lottare nei bassifondi della classifica e questa dedizione gli fa onore».* ▶

consegne alla guida della Nazionale. *«Beh, è chiaro che l'avvicendamento tra il sottoscritto e Sacchi, dal punto di vista tattico, non è stato indolore. In precedenza lo scambio del testimone tra Valcareggi, Bernardini, Bearzot e me, era avvenuto nell'ambito di filosofie tecnico-tattiche simili, con ripercussioni meno traumatiche. Inevitabile quindi che qualcuno ne facesse le spese: giusto o no, lascio che siate voi a dirlo...».*

Galli insegue le 500 presenze in A

Giovanni GALLI è il giocatore più anziano della Serie A. Nato a Pisa il 29-4-1958, è alto un metro e 87 centimetri, per un peso forma di 81 chilogrammi. Ha esordito nella massima serie in 23 ottobre 1977, in Juventus-Fiorentina 5-1. Questa la sua carriera:

ANNO	SQUADRA	SERIE	PRESENZE
1977-78	**Fiorentina**	A	23
1978-79	**Fiorentina**	A	28
1979-80	**Fiorentina**	A	30
1980-81	**Fiorentina**	A	30
1981-82	**Fiorentina**	A	30
1982-83	**Fiorentina**	A	30
1983-84	**Fiorentina**	A	30
1984-85	**Fiorentina**	A	30
1985-86	**Fiorentina**	A	28
1986-87	**Milan**	A	25
1987-88	**Milan**	A	30
1988-89	**Milan**	A	32
1989-90	**Milan**	A	11
1990-91	**Napoli**	A	33
1991-92	**Napoli**	A	33
1992-93	**Napoli**	A	32
1993-94	**Torino**	A	31
1994-95	**Parma**	A	

L'INTRAMONTABILE

«SERVE ANCHE L'ESPERIENZA. GUARDATE LA SAMPDORIA...»

Dalla nostra ricerca si evince che la squadra più attempata è la Sampdoria (11 ultratrentenni in «rosa», di cui 7 titolari inamovibili), seguita da Milan, Cremonese e Brescia, mentre l'unica formazione vietata ai senatori è il Foggia, club che da un paio d'anni sta attuando con successo una politica rivolta all'inserimento di giovani prelevati nelle categorie inferiori. Posizioni contrapposte facilmente spiegabili: *«In casa doriana va concludendosi un ciclo che ha regalato tante soddisfazioni al compianto Paolo Mantovani, costruito attorno a figure simbolo quali Mancini, Mannini, Vierchowod, Invernizzi e Salsano; un nucleo storico ravvivato dalle iniezioni di esperienza dei vari Evani, Gullit, Ferri e Zenga. Il Foggia è un'eccezione. La sua peculiarità tattica ha fatto sì che le attenzioni dei dirigenti rossoneri si rivolgessero a giocatori fisicamente tonici, veloci e al tempo stesso resistenti. Un discorso, tenga presente, attuabile solo in provincia, dove l'esigenza del risultato non è sempre così pressante, perché una squadra di vertice, dovendo puntare a un risultato di prestigio, non può prescindere da atleti temprati a ogni avversità».*

Il Foggia non ha «vecchietti»

Come sono divisi gli ottanta Over 30 della Serie A? La squadra che ne schiera di più è la Sampdoria: ben 11, di cui 7 titolari inamovibili. Seguono Brescia, Cremonese e Milan con 7, Padova e Parma con 6. L'unica formazione priva di «vecchietti» è il Foggia, che nelle ultime stagioni ha puntato tutto su giovani prelevati nelle categorie inferiori.

SQUADRA	%OVER 30
Bari	3,75
Brescia	8,75
Cagliari	3,75
Cremonese	8,75
Fiorentina	1,25
Foggia	**—**
Genoa	5
Inter	1,25
Juventus	5

SQUADRA	%OVER 30
Lazio	3,75
Milan	8,75
Napoli	6,25
Padova	7,50
Parma	7,50
Reggiana	6,25
Roma	5
Sampdoria	**13,75**
Torino	3,75

«NON SARÀ FACILE TROVARE I LORO EREDI»

Giovanni Galli a parte (il prossimo 29 aprile il «nonno dei nonni» spegnerà 37 candeline...), si abbassa l'età media dei portieri. Abituati agli intramontabili del ruolo (su tutti il Mito Zoff), il riscontro sorprende: *«Soltanto in parte. In fondo del portiere si è sempre detto che ha una carriera più lunga, ma questo non significa che in passato siano mancati giovani portieri di valore: Zoff stesso, Albertosi, Sarti e Ghezzi raggiunsero la celebrità in età ancora verde».*
Elogio alla maturità *(«Via, non esageriamo. Parlare di Vialli o di Giannini come di vecchietti decrepiti da casa di riposo è quantomeno fuori luogo...»)* per una Serie A dove, stando alle cifre, la fase di ringiovamento dei ranghi fatica

Dominano i difensori

Degli ottanta Over 30 che militano attualmente in Serie A, sono ben 31 i difensori. Ben rappresentati i ruoli di centrocampo (24) e i portieri (13, su 36 posti disponibili), gli attaccanti indossano la maglia nera della graduatoria con 12 esponenti. Ecco comunque le percentuali ruolo per ruolo.

Ruolo	%
Portieri	16,25%
Difensori	**38,75%**
Centrocampisti	30%
Attaccanti	12%

A fianco, Vierchowod, simbolo dell'intramontabile ciclo sampdoriano di Paolo Mantovani. Nella pagina accanto, in basso, Donadoni, titolare nella nostra Nazionale Over 30

Chi sono gli 80 trentenni della Serie A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
BARI		
Angelo Alessio	C	29-4-1965
Onofrio Barone	C	4-7-1964
Sandro Tovalieri	A	25-2-1965
BRESCIA		
Marco Ballotta	P	3-4-1964
Sergio Battistini	D	7-5-1963
Ivano Bonetti	D	1-8-1964
Stefano Bonometti	D	30-12-1961
Stefano Borgonovo	A	17-3-1964
Giovanni Francini	D	3-8-1963
Maurizio Neri	C	21-3-1965
CAGLIARI		
José Herrera	C	17-6-1965
Nicolò Napoli	D	7-2-1962
Vittorio Pusceddu	D	12-2-1964
CREMONESE		
Gianni Cristiani	C	9-2-1963
Stefano De Agostini	C	25-10-1964
Luigi Gualco	D	4-3-1965
Davide Lucarelli	D	14-3-1963
Eligio Nicolini	C	19-1-1961
Claudio Sclosa	C	28-2-1961
Corrado Verdelli	D	30-9-1963
FIORENTINA		
Fabrizio Di Mauro	C	18-6-1965
FOGGIA —		
GENOA		
Mario Bortolazzi	C	10-1-1965
Nicola Caricola	D	13-2-1963
Gianluca Signorini	D	17-3-1960
John Van't Schip	A	30-12-1963
INTER		
Giuseppe Bergomi	D	22-12-1963
JUVENTUS		
Massimo Carrera	D	22-4-1964
Luca Fusi	D	7-6-1963
Michelangelo Rampulla	P	10-8-1962
Gianluca Vialli	A	9-7-1964
LAZIO		
Cristiano Bergodi	D	4-10-1964
Roberto Cravero	D	3-1-1964
Fernando Orsi	P	12-9-1959
MILAN		
Franco Baresi	D	8-5-1960
Roberto Donadoni	C	9-9-1963
Filippo Galli	D	19-5-1963
Mario Ielpo	P	8-6-1963
Daniele Massaro	A	23-5-1961
Sebastiano Rossi	P	20-7-1964
Mauro Tassotti	D	19-1-1960
NAPOLI		
Massimo Agostini	A	20-1-1964
Roberto Bordin	C	10-1-1965
Raffaele Di Fusco	P	6-10-1961
Fausto Pari	C	15-9-1962
Roberto Policano	D	19-2-1964
PADOVA		
Maurizio Coppola	C	24-5-1965
Ennio Dal Bianco	P	3-11-1962
Franco Gabrieli	D	21-9-1962
Giuseppe Galderisi	A	22-3-1963
Carlo Perrone	C	8-7-1960
Daniele Zoratto	C	15-11-1961
PARMA		
Marco Branca	A	6-1-1965
Massimo Crippa	C	17-5-1965
Alberto Di Chiara	D	29-3-1964
Giovanni Galli	P	29-4-1958
Roberto Mussi	D	25-8-1963
Gabriele Pin	C	21-1-1962
REGGIANA		
Luigi De Agostini	D	7-4-1961
Fernando De Napoli	C	15-3-1964
Angelo Gregucci	D	10-6-1964
José Rui Aguas	A	28-4-1960
Eugenio Sgarbossa	C	17-3-1964
ROMA		
Amedeo Carboni	D	6-4-1965
Giovanni Cervone	P	16-11-1962
Giuseppe Giannini	C	20-8-1964
Fabrizio Lorieri	P	11-2-1964
SAMPDORIA		
Alberigo Evani	C	1-1-1963
Riccardo Ferri	D	20-8-1963
Ruud Gullit	A	1-9-1962
Giovanni Invernizzi	C	22-8-1963
Roberto Mancini	A	27-11-1964
Moreno Mannini	D	15-8-1962
Giulio Nuciari	P	26-4-1960
Marco Rossi	D	9-9-1964
Fausto Salsano	C	18-12-1962
Pietro Vierchowod	D	6-4-1959
Walter Zenga	P	28-4-1960
TORINO		
Abedi Pelé	A	5-11-1964
Luca Pellegrini	D	24-3-1963
Luigi Simoni	P	15-2-1965

La Nazionale Over 30

Zenga
Baresi
Bergomi (Tassotti)
Vierchowod (Ferri)
Di Chiara
Di Mauro
Giannini
Crippa
Donadoni
Mancini (Tovalieri)
Vialli

a decollare. Ne sa qualcosa Cesare Maldini, che per mettere assieme un'Under 21 competitiva è costretto a pescare in B e addirittura in C. Il calcio italiano va verso il 2000: ci arriveremo con il bastone e i capelli bianchi? *«Mah, occorrerebbe fare una valutazione comparata con il resto dell'Europa e io, in tutta sincerità, al di là di qualche squadra straniera, non ho il quadro completo della situazione al di fuori dell'Italia. Quello che posso affermare è che il livello attuale dei ricambi non mi pare degno dei predecessori. È sintomatico che perfino Roby Baggio e Signori, tanto per fare due esempi celebri, abbiano accusato, vuoi per problemi fisici, vuoi per motivi tecnici, delle preoccupanti battute a vuoto. Per non parlare del reparto arretrato. Ma volete mettere Bergomi, Ferri, Vierchowod, Baresi, Tassotti, Cravero, De Agostini? Professionisti del loro calibro non nascono tutti i giorni...»*.

Gianluca Grassi

Certe sfide, o telesogni o Telepiù.

LA GALLERIA del CALCIO

Settima puntata ☐ Le mezzeali

I principi d

Prima attaccanti, poi costruttori e rifinitori. Una lista che comprende i più grandi di ogni tempo: da Pelé a Cruijff, da Platini a Maradona, da Valentino Mazzola a Rivera...

di **Adalberto Bortolotti**

Una parata delle grandi mezzeali di ogni tempo. A fianco, Johan Cruijff. A destra, Michel Platini. In alto, Diego Armando Maradona. Nell'altra pagina, «o rei» Pelé e Roberto Baggio, uno degli ultimi grandi interpreti del ruolo

el gioco

Ruolo cosmico e onnicomprensivo, nell'evoluzione del calcio. Ruolo nobile più di ogni altro, perché racchiude tutti, o quasi, i grandi fuoriclasse epocali, quelli che hanno scandito la storia del pallone: Meazza, Valentino Mazzola, Schiaffino, Gren, Puskas, Didì, Sivori, Rivera, Cruijff, Platini, Zico, Maradona, oltre naturalmente all'indiscusso numero uno di ogni tempo e paese, «o rei» Pelé. Ruolo che nasce con stimmate precise, si sdoppia e poi confluisce nel grande magma del centrocampo, perdendo nei tempi moderni la sua spiccata identità.

ATTACCANTE. Agli inizi le due mezzeali fanno parte integrante del reparto d'attacco (a cinque). Ruolo che mantengono sostanzialmente col «metodo», anche se la funzione creativa, e di impostazione, si sovrappone e spesso prevale su quella realizzativa. Nell'Italia metodista

segue

LE MEZZEALI

SEGUE

che vince i due consecutivi Mondiali del '34 e del '38, la coppia di interni resta immutata. La compongono **Giovanni Ferrari** e **Giuseppe Meazza.** Ferrari è uno straordinario polivalente, uomo d'ordine e di quantità, come si direbbe oggi, impareggiabile equilibratore tattico, ma dotato anche di ottima tecnica e vocazione al gol. È il plurivittorioso del calcio italiano, capace di conquistare otto scudetti con tre squadre diverse. Meazza è invece nato centravanti, e tale gioca nell'Ambrosiana-Inter. È un genio del calcio, che si sublima nel gol. Però Pozzo lo ritiene troppo bravo per esporlo alle grinfie dei rudi difensori d'area e gli preferisce centravanti guerrieri, Schiavio e Piola, delegando a Meazza la costruzione del gioco, l'improvvisazione vincente. Con Ferrari e Meazza si delinea già la divaricazione delle due mezzeali, l'una d'ordine, l'altra creativa.

Ci sono, nel periodo, altre grandi mezzeali italiane, da **Baloncieri** detto Balòn, a **Magnozzi**, bandiera del Livorno, mentre dal Sudamerica arrivano altri sublimi interpreti del ruolo, l'argentino **Renato Cesarini**, da cui l'omonima zona, nella Juventus, o gli uruguaiani **Fedullo** e **Sansone** nel Bologna.

VALENTINO. Il Grande Torino spicca il volo quando Ferruccio Novo, presidente tecnico, acquista dal Venezia una formidabile coppia di mezzeali, **Valentino Mazzola** ed **Ezio Loik**. Si è già realizzata la rivoluzione del «sistema», che per le mezzeali pre-

Magnozzi

Meazza

Schiaffino

Puskas

Haller

Valentino Mazzola

Sivori

Juliano

De Sisti

Bulgarelli

Gianni Rivera e Sandro Mazzola

Capello

Antognoni

vede una posizione più arretrata, rispetto ai tre colleghi dell'attacco, a formare un quadrilatero con i due mediani laterali. Dobbiamo prendere queste semplificazioni col beneficio d'inventario. Valentino Mazzola, ad esempio, è una mezzala che lavora per la squadra, che costruisce per l'attacco e non si perita di retrocedere a dar manforte in difesa, ma che nel 1947 vince la classifica cannonieri con 29 gol! Un vero universale, oltretutto capo carismatico della squadra e impareggiabile trascinatore. Loik è la spalla ideale, meno svettante, ma ugualmente prezioso, l'uomo di spola come si diceva allora, che cuce e ricuce il gioco.

IL PEPE E IL PROFESSORE. Giusto a quei tempi, la Svezia vince le Olimpiadi del '48, le prime del dopoguerra, a Londra, con una squadra memorabile, presto smembrata dai mercanti in agguato (noi italiani, ovviamente, in prima fila). Le mezzeali sono **Gunnar Gren,** il professore, che comanda il gioco e disegna lucide geometrie, e **Nils Liedholm**, grande atleta e grande calciatore. Finiranno al Milan, col centravanti Nordhal, a formare il celebre Gre-No-Li. La Juventus replica con i danesi, **John** e **Karl Hansen**. Due anni dopo ripartono anche i Mondiali e, a sorpresa, li vince l'Uruguay, beffando il favoritissimo Brasile. L'anima e il genio di quell'Uruguay è **Juan Alberto Schiaffino**, detto Pepe. Uno dei grandi di ogni tempo, creatore di gioco e inesorabile finalizzatore. Arriverà, più tardi, al Milan pure lui.

RIVOLUZIONE MAGIARA. La coppia di interni è dunque andata via via affinando una sorta di complementarietà, ma già si annuncia una svolta clamorosa. La Grande Ungheria, che domina la scena mondiale nei primi Anni Cinquanta, pur non riuscendo a concretare con un titolo la sua abissale superiorità, presenta un modulo offensivo molto particolare. Il centravanti, Hidegkuti, è arretrato rispetto alle due mezzeali, che fungono da punte autentiche. Le due mezzeali sono **Sandor Kocsis**, uno dei più forti colpitori di testa di tutti i tempi, 11 gol ai Mondiali del '54, 75 reti in 68 partite con la Nazionale; e **Ferenc Puskas,** il colonnello, bombardiere terrificante, dal sinistro leggendario. Dopo l'invasione sovietica del '56, Puskas ripara al Real Madrid e vi gioca sin quasi a quarant'anni. Termina con oltre 1000 gol ufficiali in carriera. Forse è improprio chiamare mezzeali Kocsis e Puskas, che sono due centravanti mascherati, mentre il centravanti ufficiale Hidegkuti è in sostanza una mezzala. Ma certo i due si introducono nel modo più degno di una figura destinata a largo seguito: la mezzala di punta. Più tardi, nel '66, l'Inghilterra si laureerà mondiale con un centravanti di manovra, Bobby Charlton, e due mezzeali di punta, **Hunt** e **Hurst.**

E ARRIVA IL RE. Nel Mondiale '54, che l'Ungheria perde sventatamente in finale, si impone la Germania, con una grande mezzala classica, **Fritz Walter,** un vero leader. Nel '58 è invece la volta del Brasile e qui c'è un'altra rivoluzione tattica. Il Brasile gioca il 4-2-4 e le due mezzeali dividono i loro destini. L'una, **Didí**, l'architetto di quella grande Seleção, va nella linea dei due centrocampisti e di lì dirige le operazioni; l'altra si integra nell'attacco, come alle origini, e affianca il centravanti. L'altra è il diciottenne **Pelé** e non dico altro. Il calcio ha trovato il suo re. Pelé vincerà altri due Mondiali e sarà insieme inventore di gioco e spietato realizzatore. Il più grande, appunto.

SPECIALIZZAZIONE. Diventa a questo punto impossibile parlare delle mezzeali in modo indiscriminato. In Italia, dove a lungo il ruolo è stato monopolizzato dagli assi stranieri, si distinguono le mezzeali di regia e le mezzeali di punta o rifinitori. Fra le prime, il più forte è stato **Giacomo Bulgarelli**, seguito da **Picchio De Sisti, Antonio Juliano** e **Fabio Capello.** L'unico regista moderno va ritenuto **Giannini**. Bulgarelli, assurdamente bruciato dalla Nazionale ai Mondiali del '66, ha avuto una fortuna infinitamente inferiore ai meriti. Da ricordare anche **Giovanni Lodetti**, esemplare partner di Rivera. Appunto **Gianni Rivera, Sandro Mazzola** anche estemporaneo centravanti per esigenze azzurre, e poi **Giancarlo Antognoni**, capeggiano i fantasisti e i rifinitori del periodo Sessanta-Ottanta. Ma, ad esempio, si fa torto a Rivera confinandolo in una specializzazione. Come per tutti i fuoriclasse, ogni definizione gli risulta limitativa. Fra le mezzeali del periodo ammirate nel nostro campionato, il più forte va ritenuto **Omar Sivori**, perfetto anticipatore di Maradona, seguito da **Helmut Haller**. Impareggiabili organizzatori di gioco prima **Dino Sani,** brasiliano, nel Milan, poi e soprattutto **Luisito Suarez,** il cervello dell'Inter euromondiale di Herrera.

E CON LA ZONA... Ma il calcio si morde la coda e le due mezzeali, separate, si ritrovano insieme nel 4-4-2, evoluzione (?) difensiva dell'originario 4-2-4 brasiliano, o nel 4-3-3, che è la mediazione dei due moduli. Sparisce il regista classico, subentra l'universale. Nessuno è grande come **Johan Cruijff**, il profeta del nuovo che viene dall'Olanda. Ma, a loro modo, sono universali anche **Michel Platini, Diego Maradona e Zico,** inventori, leaders e realizzatori. E **Lothar Matthäus**, la costante di una Germania perennemente ai vertici. La magia del numero dieci, con tutte le necessarie correzioni, prosegue imperterrita. Il suo ultimo interprete è **Roberto Baggio**, con un altro Roberto, **Mancini**, e con **Gianfranco Zola**, il più fulgido talento della generazione italiana attuale.

Adalberto Bortolotti

Zico

Sul prossimo numero:

I CENTRAVANTI

Già pubblicati: **I portieri** (numero 3); **I difensori esterni** (numero 4); **I mediani** (numero 5); **I centromediani** e **gli stopper** (numero 6); **I liberi** (numero 7); **Le ali** (numero 8).

SERIE B

VICENZA e una A da costruire in casa

Menti di gloria

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

VICENZA. Cerchiamo di capirci subito: se il futuro sarà identico al presente, beh, prepariamoci ad accogliere la quarta reginetta in proiezione Serie A. Sì, perché questo Vicenza piace e gioca, vince, perde pochissimo e adesso si è messo anche a far gol. Cerchiamo di capirci subito, sì: se il Vicenza di oggi avrà un seguito, Piacenza, Udinese e Atalanta finiranno per andare a braccetto nella massima serie con i biancorossi. L'ultima Serie A? Risale alla stagione '85-86: una Serie A mai vista per le vicende del Totonero. La Serie A più bella? Quella targata '77-78, con Paolo Rossi capocannoniere e il secondo posto a cinque lunghezze dalla Juventus del primo Trapattoni. Altri tempi, altre mode, tutta un'altra cosa. Oggi che il nuovo Vicenza gravita a un passo dal sogno c'è già chi spera in nuovi mo...Menti di gloria, Vediamo perché. □

Il gioco □ C'è da imparare

Un flipper: palla in eterno movimento, accelerazioni speciali, imprevedibilità e mai un... tilt. Il Vicenza di oggi è questo: una macchinina impeccabile, troppo bella per potersene stare là dietro, troppo tendente alla perfezione per poter pensare solo al minimo obiettivo. **Guidolin** frena, il suo giocattolo no: ritmo, pressing, aggressione degli spazi, voglia di lottare e di abbandonare una abulia offensiva che tanto fa sacramentare per i punti persi in giro per l'Italia. Si parte con un 4-3-3 per variare in un 4-4-2: allacciate le cinture. Questa volta il Vicenza di Guidolin ci ha sorpresi davvero. Qualche neo? Uno solo, per ora: negli ultimi sedici metri, troppi uno-due, troppa accademia e poche percussioni dirette. Ma basta un niente per cambiare il copione. Vicenza e Guidolin, Guidolin e Vicenza: critiche e pronostici tendenti al *«state buoni che tanto è inutile»*. Ci siamo sbilanciati anche noi del «Guerino», certo, ma adesso abbiamo visto qualcosa di diverso. Ritmo, determinazione, scambi stretti e rapidi. E quando c'è da difendere, tutti stretti e compatti. Sterchele dorme sonni sereni. Solo a Piacenza, il black-out; ma già da domenica, ad Andria, c'è da mantenere la stessa coesione evidenziata con l'Udinese. Bravo Guidolin: ma parlare di salvezza non è un obbligo. O no? □

Il cammino □ Brivido derby

Il cammino è lungo? Sì, solita storia. Oggi sull'altare e domani nella polvere? Certo, frasi fatte, stracotte. Eppure è così: in un campionato del genere, da che Serie B è Serie B, puoi aspettarti tutto e il contrario di tutto. I crolli, come le imprese clamorose, sono sempre dietro l'angolo. Ergo... Però c'è un... però. Seguiteci: da domenica prossima alla fine del torneo, il Vicenza avrà un cammino tutt'altro che tortuoso. O quasi. Per esempio: delle quindici gare ancora da giocare, il Vicenza ne disputerà sette in casa (con Lucchese, Acireale, Atalanta, Palermo, Pescara, Lecce, Perugia e l'ultima col Cesena) e le restanti in trasferta, ad Andria, Verona, Venezia, Ancona, Cosenza, Ascoli e... Chievo. Un tragitto terribile? Non troppo: gare casalinghe a parte, ci saranno tre derby, vale a dire poca strada da fare perché a tre passi da casa. Sono sempre derby? Saranno tutti fuori casa? Come no, ma date un'occhiata al passato: il Vicenza non ne ha perso uno. E allora, incrociando le dita, chissà... □

Sopra, Guidolin; nella pagina accanto, dall'alto, la gioia di Murgita e Viviani (fotoMT), e l'uomo «più»: Lombardini

La società □ Ci sono novità

Pieraldo Dalle Carbonare è un presidente iperattivo: in panchina non sta fermo un attimo, l'espulsione è ormai una prassi. È in carica da sei anni e non ha mai lesinato energie. Le finanze? Oggi va tutto bene, ieri un po' meno. **Pieraldo Dalle Carbonare** è un industriale nel settore tessile: l'altroieri aveva ben 27 aziende, poi il gruppo si è sciolto e gliene sono rimaste quattro. Lo zoccolo duro. All'inizio di quest'anno sono entrate forze fresche: 15 soci hanno portato nelle casse della società circa due miliardi. Il resto, l'ha fatto lui e, nella scelta dei giocatori, il direttore generale **Gasparin e Guidolin**, due a cui spetta ovviamente maggior voce in questo delicato capitolo. E a proposito di soci, si parla insistentemente di una New Entry: si tratterebbe di **Pietro Zanotto,** industriale nel campo dell'edilizia, socio nell'Inter di Pellegrini. Oggi che Pellegrini non c'è più, lui, nativo di Vicenza e col Vicenza nel cuore, potrebbe entrare a far parte del gruppo di maggioranza del Lanerossi. Per la Serie A, questo ed altro... □

Incanta così

Sterchele

Dal Canto — Praticò — Lopez — D'Ignazio

Di Carlo (Cozza)

Lombardini — Viviani — Briaschi

M. Rossi (Gasparini) — Murgita

Il domani □ Avanti con Guidolin

Molte, troppe cose sono legate all'eventuale promozione o alla permanenza in Serie B. Guardate la tabella sotto e ve ne renderete conto. Una cosa sembra certa: **Guidolin** ha ammesso di voler restare in biancorosso. Vuole aprire un ciclo: giusto così. I mezzi ci sono. Poi si vedrà. Nella «rosa» dei giocatori, per esempio, ci sono da valutare alcune cose: molti i prestiti, tre le scadenze di contratto. Una di queste riguarda **Sterchele**: il portierone (attento, sicuro, reattivo, il meno battuto del campionato) è richiesto dalla Roma dopo che la Juve ha fatto cadere l'opzione. Non vogliamo precorrere i tempi, ma il ragazzo merita la A. Già, ma se la A fosse a Vicenza? Se la A fosse a Vicenza, beh, ci sarebbe da rifondare la squadra: su **Sartor** (all'occorrenza laterale destro con lo spostamento di **Dal Canto** sulla sinistra), il Vicenza vanta il diritto di riscatto. È già una buona cosa. Ma i vari **Cozza** e Dal Canto? Il primo potrebbe essere usato come pedina di scambio; il secondo, nel caso avessimo una Juve scudettata, potrebbe rientrare alla base perché già bravo e maturo. E la vecchia guardia? **Gasparini** e **Viviani** meritano una grande chance. **Di Carlo**? Ha gli anni che ha, ma è sempre fra i migliori. **Murgita**: non sempre è preciso, ma c'è e lotta su ogni pallone. Insomma, se la A arriverà, ci sarà da pianificare per bene il tutto. Per ora è Serie B e l'Atalanta ha già preso il terzo posto: meglio pensarci poi. E quel che sarà, sarà... □

L'uomo «più»

Si chiama **Massimo Lombardini,** nasce ala ma anche da interno merita voti alti. Proviene dalla Cremonese e solo alcuni fastidi fisici ne hanno rallentato la crescita: con l'Udinese l'hai visto fare di tutto, l'hai visto cucire, tamponare, battere i calci d'angolo, suggerire e creare. Svaria per tutto il campo, qualcuno l'ha paragonato a Donadoni, qualcun altro (Guidolin) si gode il suo dinamismo e il suo eclettismo che sono oro colato per la manovra corale e sincronizzata della squadra. Lui è l'uomo «più» del momento, ma attenzione ad alcuni altri protagonisti: Briaschi è in ottima forma, Dal Canto ha una costanza di rendimento invidiabile, Di Carlo e Viviani edificano il gioco con dinamismo e cervello. Se continua così, è un Vicenza da A. □

Murgita, altra chance in Serie A

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	SITUAZIONE	% CONFERMA
Alberto BRIASCHI	13-6-1964	A	Scadenza '96	100
Pierluigi BRIVIO	21-5-1969	P	Scadenza '96	70
Matteo CAPECCHI	21-9-1974	C	Prestito Atalanta	30
Riccardo CASTAGNA	23-12-1971	D	Prestito Cremonese	70
Francesco COZZA	18-1-1974	C	Prestito Milan	50
Alessandro DAL CANTO	10-3-1975	D	Prestito Juventus	50
Domenico DI CARLO	23-3-1964	C	Scadenza '95	50
Gilberto D'IGNAZIO	11-12-1968	D	Scadenza '96	100
Ferdinando GASPARINI	17-9-1969	A	Scadenza '96	100
Massimo LOMBARDINI	23-7-1971	C	Comproprietà Cremonese	70
Giovanni LOPEZ	23-5-1967	D	Scadenza '97	100
Cristiano MASITTO	18-6-1972	A	Scadenza '96	50
Roberto MURGITA	11-11-1968	A	Scadenza '96	100
Gaetano PERRELLA	11-3-1974	C	Scadenza '98	50
Antonino PRATICÒ	13-1-1966	D	Scadenza '95	100
Maurizio ROSSI	16-2-1970	C	Scadenza '97	100
Luigi SARTOR	30-1-1975	D	Prestito Juve*	60
Giorgio STERCHELE	8-1-1970	P	Scadenza '95	50
Fabio VIVIANI	29-9-1966	C	Scadenza '96	100

* Il Vicenza ha il diritto di riscatto.

Le pagelle della ventitreesima giornata

Ascoli 0
F. Andria 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 5 (48' Milana 6), Marcato 5 (39' Benetti 6), Bosi 6, Fusco 6, Zanoncelli 6, Binotto 6½, Favo 6, Mirabelli 4, Zaini 6, Incocciati 4. 12 Ivan, 14 Corradetti, 16 Grasso.

Allenatore: Bigon 5½.

F. ANDRIA: Abate 6, Rossi 6, Lizzani 5½, Quaranta 6, Giampietro 6, Mazzoli 6, Pandullo 6½, Cappellacci 6½, Amoruso 6½, Riccio 6 (90' Luceri n.g.), Massara 6 (86' Caruso n.g.). 12 Pierobon, 14 Masolini, 15 Lo Giudice.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6½.

Ammoniti: Bosi, Mancini, Quaranta.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.307.

Incasso: 48.222.000 lire.

Cesena 2
Lecce 1

CESENA: Biato 6½, Scugugia 6, Sussi 6, Piangerelli 6½ (74' Piraccini n.g.), Sadotti 5½, Medri 6, Teodorani 6 (74' Maenza n.g.), Ambrosini 7, Scarafoni 5½, Dolcetti 6, Hubner 5½. 12 Santarelli, 13 Calcaterra, 16 Zagati.

Allenatore: Bolchi 6.

LECCE: Torchia 6, Rossi 6, Altobelli 6 (90' Ricci n.g.), Melchiori 5½, Bruno 5½ (70' Trinchera n.g.), Ceramicola 6½, Della Morte 6, Macellari 6½, Bonaldi 5½, Notaristefano 6, Baldieri 6½. 12 Gatta, 13 Pittalis, 14 Pecoraro.

Allenatore: Lenzi 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.

Marcatori: 40' Ambrosini, 63' Macellari, 81' Maenza.

Ammoniti: Bruno, Teodorani, Hubner, Macellari.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.171.

Incasso: 82.662.000 lire.

Chievo 2
Acireale 1

CHIEVO: Zanin 6½, Franchi 6½, Guerra 6½, Gentilini 6, Maran 6, D'Angelo 6, Rinino 6 (54' Bracaloni 6), Melosi 6½, Cossato 6½ (85' Spatari n.g.), Curti 6, Giordano 6½. 12 Rossi, 13 D'Anna, 15 Zamboni.

Allenatore: Malesani 6.

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 6½, Pagliaccetti 6, Napoli 5½, Bonanno 6 (65' Ripa 6), Notari 6½, Caramel 6 (81' Sorbello n.g.), Favi 6, Pistella 5, Modica 6½, Lucidi 6. 12 Vaccaro, 13 Sconziano, 15 Delfino.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6.

Marcatori: 15' Franchi, 39' Giordano, 45' Notari.

Espulsi: Bonanno e Guerra.

Ammonito: Gentilini.

Spettatori: 1.419.

Incasso: 22.754.000 lire.

Como 0
Verona 0

COMO: Franzone 6, Manzo 6, Dozio 6, Gattuso 6 (57' Vignaroli 5½), Sala 6½, Comi 6½, Lomi 6, Catelli 5½, Dionigi 5, Boscolo 6½ (72' Galia n.g.), Parente 5. 12 Lazzarini, 13 Bassani, 14 Bravo.

Allenatore: Tardelli 5½.

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6, Esposito 6½ (68' Rinaldi n.g.), Ficcadenti 6, Pin 6½, Pellegrini 6½, Tommasi 5½, Lamacchi 6, Lunini 5½ (73' Billio n.g.), Manetti 5½, Cammarata 6. 12 Gambini, 13 Montalbano, 15 Bellotti.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: De Prisco di Nocera 6½.

Ammoniti: Pin, Pellegrini, Catelli, Lunini, Caverzan, Lamacchi, Esposito, Tommasi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.741.

Incasso: 41.573.628 lire.

Cosenza 3
Lucchese 2

COSENZA: Zunico 6, Cozzi 6, Poggi 6½, Vanigli 6½, De Paola 7, Ziliani 6, Monza 6, Miceli 6, Marulla 5½ (72' Palmieri 6), Buonocore 6½ (79' De Rosa n.g.), Negri 8. 12 Albergo, 13 Corino, 15 Bonacci.

Allenatore: Zaccheroni 6½.

LUCCHESE: Tontini 6, Guzzo 6 (79' Simonetta n.g.), Tosto 7½, Russo 6, Vignini 5½, Baldini 5½, Di Francesco 6, Monaco 6 (68' Fialdini 6), Paci 7, Giusti 5½, Rastelli 5½. 12 Palmieri, 14 Bastelli, 16 Campolattano.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Trentalange di Torino 6.

Marcatori: 37' Paci, 62' e 92' Negri, 77' Buonocore, 91' (rig.) Tosto.

Ammoniti: Monza, De Rosa, Ziliani, Guzzo, Tosto, Giusti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.231.

Incasso: 82.682.435 lire.

Palermo 0
Piacenza 2

PALERMO: Mareggini 4, Ferrara 6½ (71' Colletto n.g.), Caterino 6, Assennato 6½, Taccola 5½, Biffi 4½, Petrachi 5 (46' Lucenti 6½), Iachini 6, Di Somma 6½, Maiellaro 5, Rizzolo 5½. 12 Sicignano, 14 Fiorin, 16 Cilindri.

Allenatore: Salvemini 5.

PIACENZA: Taibi 8, Cesari 6½, Brioschi 7, Turrini 7, Rossini 6, Lucci 6, Piovani 7, Minaudo 6½, De Vitis 6½, Moretti 6, Inzaghi 6 (52' Iacobelli 6). 12 Ramon, 13 Di Cintio, 14 Papais, 16 Centi.

Allenatore: Cagni 7.

Arbitro: Borriello di Mantova 7.

Marcatori: 4' Piovani, 71' De Vitis.

Ammoniti: Inzaghi, Maiellaro, Piovani.

Espulso: Biffi.

Spettatori: 10.000.

Incasso: 198.412.215 lire.

Pescara 4
Ancona 2

PESCARA: De Sanctis 7, Gaudenzi 6 (46' Alfieri 6, 74' Voria n.g.), Farris 6, Terracenere 6½, Loseto 6, Nobile 7, Baldi 6½, Gelsi 6, Margiotta 6½, Ferazzoli 6, Di Giannatale 8. 12 Cusin, 15 Ceredi, 16 Luiso.

Allenatore: Oddo 7.

ANCONA: Pinna 5½, Nicola 5, Sergio 6, Picasso 6, Baroni 5½, Sgrò 5 (70' Tangorra 5), De Angelis 6½, Sesia 6, Artistico 6½, Catanese 6, Caccia 6 (56' Baglieri 6½,). 12 Piergiovanni, 13 Cornacchia, 15 Tomei.

Allenatore: Perotti 5½.

Arbitro: Pacifici di Roma 7.

Marcatori: 27', 61' e 92' Di Giannatale, 77' (rig.) Margiotta, 84' Artistico, 91' Baglieri.

Ammoniti: Nobile, Margiotta, Ferazzoli, Di Giannatale, Nicola, Sgrò.

Spettatori: 8.889.

Incasso: 119.885.000 lire.

Salernitana 1
Perugia 0

SALERNITANA: Chimenti 7, Grimaudo 6½, Facci 7, Breda 6½, Iuliano 7, Fresi 6½, Ricchetti 6½, Tudisco 6, Pisano 5½, Strada 7 (89' Grassadonia n.g.), Silvestro 5½ (63' Rachini 6½). 12 Genovese, 14 Lemme, 16 Vadacca.

Allenatore: Rossi 7.

PERUGIA: Braglia 7, Rocco 6, Beghetto 6½, Atzori 6, Dicara 6½, Cavallo 6, Pagano 5½, (60' Ferrante 6), Evangelisti 5½, Cornacchini 6, Matteoli 6½, Giunti 6 (79' Mazzeo n.g.). 12 Fabbri, 13 Conti, 14 Tasso.

Allenatore: Castagner 5½.

Arbitro: Bettin di Padova 5½.

Marcatore: 36' Ricchetti.

Ammoniti: Fresi, Rocco, Breda, Tudisco, Pagano, Cornacchini.

Espulso: Tudisco.

Spettatori: 15.448.

Incasso: 328.731.000 lire.

Venezia 2
Atalanta 3

VENEZIA: Mazzantini 5½, Accardi 5, Tramezzani 5, Fogli 6, Tentoni 6, Nardini 6, Cerbone 6½, Di Già 6½, Ambrosetti 5½ (63' Pellegrini 5½), Bortoluzzi 5½, Barollo 5 (83' Pittana n.g.). 12 Bosaglia, 13 Rossi, 14 Vanoli.

Allenatore: Geretto 6.

ATALANTA: Ferron n.g., Valentini 6, Magoni 6, Fortunato 7, Boselli 6, Montero 6½, Rotella 6, Bonacina 6½, Locatelli 6 (68' Scapolo 6), Morfeo 6 (75' Vecchiola 6), Ganz 7. 12 Pinato, 13 Pavan, 14 Pavone.

Allenatore: Mondonico 6½.

Arbitro: Braschi di Prato 6.

Marcatori: 17' Ganz, 23' Cerbone, 83' Scapolo, 93' Vecchiola, 93' Nardini.

Ammoniti: Bonacina, Fogli, Tramezzani, Ganz, Nardini, Vecchiola.

Spettatori: 4.190.

Incasso: 73.728.075 lire.

Vicenza 2
Udinese 1

VICENZA: Sterchele n.g., Dal Canto 7, D'Ignazio 6½, Di Carlo 6½, Praticò 7, Lopez 7, Rossi 6½ (64' Cozza 6½), Lombardini 8, Murgita 7½, Viviani 7, Briaschi 8 (88' Castagna n.g.). 12 Brivio, 14 Capecchi, 16 Masitto.

Allenatore: Guidolin 8.

UDINESE: Battistini 6½, Rossitto 5½, Kozminski 6, Ametrano 7, Calori 6½, Ripa 6, Marino 6½, Desideri 5½ (46' Pellegrini 6), Pizzi 6 (29' Banchelli 5½), Scarchilli 7, Poggi 6. 12 Caniato, 13 Pierini, 14 Rossi.

Allenatore: Galeone 6½.

Arbitro: Treossi di Forlì 5½.

Marcatori: 40' Murgita, 53' Scarchilli, 80' (aut) Kozminski.

Ammoniti: Di Carlo, Scarchilli, Lombardini, Calori, Banchelli, Poggi.

Spettatori: 9.014.

Incasso: 186.189.190 lire.

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

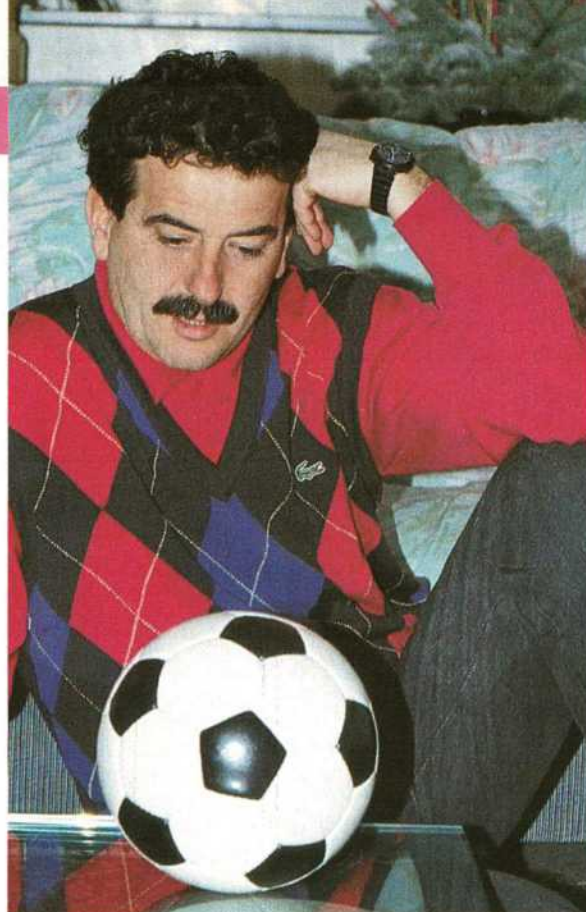
UN MONDO PERFETTO

*Triplette, doppiette, baby da copertina, merende mancate e una grande che torna... grande. Da dove cominciare? Cominciamo da altrove, dal fondo: **Incocciati** si permette il lusso di battere un rigore a pallonetto. Totale: è la fine dell'**Ascoli**. Che non sa più vincere nè fare gol, che a questo punto della storia sembra proprio più di là che di qua. In bocca al lupo. Fuori dallo stadio, a proposito di bianconeri, decidono che è meglio non pasteggiare come promesso: cattiva scelta, meglio un salame vero, che... undici in mutande che corrono a vuoto. O no?*

TRIS. *Si chiama **Di Giannatale**, è un attaccante di 25 anni piccolo e sgusciante, l'aveva lanciato Rumignani e adesso ne coglie i frutti **Oddo**: fa una tripletta bella e storica, che consente agli abruzzesi di vincere la sentita sfida con l'Ancona. La domanda sorge sempre spontanea: se in trasferta e in difesa non fosse un mezzo pianto, dove sarebbe questo **Pescara**? Da citare anche **Negri**: il centravanti che esibisce una vena realizzativa mai mostrata in precedenza, continua nel suo inutile silenzio stampa, non si capisce con chi ce l'ha e se eventualmente ce l'ha con qualcuno. In ogni caso, nessun problema: raggiunge la vetta dei capocannonieri realizzando una doppietta e legittimando i sogni di salvezza di un Cosenza che la merita ampiamente.*

BABY. ***Ambrosini** e **Maenza**, rispettivamente classe '77 e '76: risolvono la partita del **Cesena** contro il **Lecce** e ancora una volta confermano che in Romagna, coi giovani, ci sanno fare. In bianconero, ultimamente, si parla poco di Serie A: attenzione, manca un solo punto per far cambiare il discorso. E domenica a Salerno ne sapremo qualcosa di più.*

PERUGIA. *La **Salernitana** torna in corsa: alterna una gara doc a una così così, eppure è sempre lì, a far sognare la piazza. Chi cade, invece, è il **Perugia**: squadra incostante, un po' lunatica. E a proposito di Perugia: la squadra «Primavera» aveva guadagnato la finalissima al Viareggio. Sul campo. Gliel'hanno tolta. Sulla carta. Colpa di un regolamento incompleto. E di un atteggiamento non proprio ortodosso.*

MONDO. *È un nuovo Mondonico, ormai è ufficiale. Prima non gli faceva gol nessuno, da quando è arrivato Wonder-boy **Ganz** tutta la prospettiva è cambiata da così a così. L'**Atalanta** (precisa, puntuale, ben disposta e con un **Fortunato** monstre) è già in Serie A? Non c'è dubbio: a meno di crolli clamorosi siamo già pronti a stappare la bottiglia assieme a Mondonico. Una ripresa, la sua, stile-Brescia dell'anno scorso; un'altra piccola-grande impresa da tramandare. E così sia.* □

Sopra, Mondonico interroga la... sfera: c'è poco da chiedere, ormai l'Atalanta è avviata verso la promozione in A

Lo squadrone della settimana

1) **Taibi** (Piacenza)
2) **Dal Canto** (Vicenza)
3) **Facci** (Salernitana)
4) **Ambrosini** (Cesena)
5) **Pin** (Verona)
6) **Nobile** (Pescara)
7) **Turrini** (Piacenza)
8) **Lombardini** (Vicenza)
9) **Negri** (Cosenza)
10) **Viviani** (Vicenza)
11) **Di Giannatale** (Pescara)
All. **Guidolin** (Vicenza)

Risultati

23. giornata
26-2-95

Ascoli-F. Andria 0-0
Cesena-Lecce 2-1
Chievo V.-Acireale 2-1
Como-Verona 0-0
Cosenza-Lucchese 3-2
Palermo-Piacenza 0-2
Pescara-Ancona 4-2
Salernitana-Perugia 1-0
Venezia-Atalanta 2-3
Vicenza-Udinese 2-1

Prossimo turno

24. giornata
5-3-95, ore 15

Acireale-Ancona
Ascoli-Palermo
F. Andria-Vicenza
Lecce-Atalanta*
Lucchese-Pescara
Perugia-Chievo V.
Piacenza-Venezia
Salernitana-Cesena
Udinese-Como
Verona-Cosenza

*Anticipata al 4-3 alle ore 20,30

I marcatori

13 reti: Pisano (Salernitana, 2 rig.), Negri (Cosenza, 1);
12 reti: Paci (Lucchese, 5);
11 reti: Caccia (Ancona, 5);
10 reti: Hubner (Cesena, 1), Amoruso (F. Andria, 1), Fermanelli (Verona, 3);
8 reti: Inzaghi (Piacenza), Pizzi (Udinese, 3), Piovani (Piacenza);
7 reti: Baglieri (Ancona), Campilongo (Palermo, 1), Poggi (Udinese), Carbone e Vieri (Venezia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**44**	23	11	11	1	33	14	11	6	5	0	18	6	12	5	6	1	15	8
Udinese	**39**	23	10	9	4	36	21	11	6	4	1	17	7	12	4	5	3	19	14
Ancona	**36**	23	10	6	7	35	30	11	7	3	1	22	11	12	3	3	6	13	19
Atalanta	**35**	23	8	11	4	24	20	11	5	4	2	13	8	12	3	7	2	11	12
Salernitana	**34**	23	9	7	7	32	25	12	5	4	3	17	8	11	4	3	4	15	17
Cesena	**34**	23	8	10	5	28	19	12	8	2	2	23	10	11	0	8	3	5	9
Vicenza	**34**	23	7	13	3	17	13	11	5	6	0	10	3	12	2	7	3	7	10
Perugia	**33**	23	7	12	4	19	14	12	5	6	1	14	7	11	2	6	3	5	7
Verona	**33**	23	7	12	4	26	20	11	5	6	0	19	10	12	2	6	4	7	10
Fid. Andria	**32**	23	7	11	5	22	21	11	5	5	1	16	8	12	2	6	4	6	13
Lucchese	**29**	23	6	11	6	32	30	11	5	6	0	21	9	12	1	5	6	11	21
Venezia	**29**	23	8	5	10	25	25	11	4	2	5	13	14	12	4	3	5	12	11
Palermo	**28**	23	6	10	7	21	16	12	4	6	2	9	5	11	2	4	5	12	11
Pescara	**27**	23	7	6	10	28	38	12	7	3	2	19	12	11	0	3	8	9	26
Acireale	**25**	23	6	7	10	15	26	11	5	4	2	12	8	12	1	3	8	3	18
Chievo	**24**	23	5	9	9	20	22	12	2	4	6	10	15	11	3	5	3	10	7
Cosenza**	**23**	23	7	11	5	23	22	12	4	7	1	11	7	11	3	4	4	12	15
Ascoli	**18**	23	3	9	11	14	28	12	3	7	2	8	4	11	0	2	9	6	24
Como	**17**	23	3	8	12	9	35	12	2	5	5	6	14	11	1	3	7	3	21
Lecce	**14**	23	2	8	13	16	36	12	2	4	6	11	20	11	0	4	7	5	16

N.B.: ** Penalizzato di 9 punti.

Denaro e pallone: i «problemi» della B

I conti in tasca

Stipendi congelati, stipendi di lusso, stipendi arretrati: da Acireale a Udine diamo un'occhiata al colore dei soldi cadetti. In fondo, non va poi così male...

Ma sì, siccome va tanto di moda parlare di stipendi, soldi e guadagni dei giocatori, facciamo così: abbracciamo ciò che è «in» e svisceriamo lo stato di forma attuale delle venti protagoniste di B. La tendenza odierna? Lo stipendio nel freezer, congelato, posticipato: lo stanno facendo a Como e Venezia, lo hanno fatto ad Ascoli. E domani, chissà. A seguire, insomma, vi raccontiamo cosa succede nel piano di sotto: i Paperoni (beati loro) o presunti tali, i tetti d'ingaggio di alcune squadre e la regolarità vera o supposta nel pagamento degli emolumenti. Avvertenze e modalità d'uso? Che nessuno prenda cappello: non è il caso, fa parte del gioco. Del resto, c'è chi fa i conti in tasca a Signori, Baggio, Bergkamp, Lentini e tanti altri: giocatori che — rispetto al mondo della Serie B — gravitano attorno a ben altre cifre. E allora...

I RITARDATARI. Ad **Acireale**, si sorride poco per la classifica e ancor meno per le casse della società. Gli stipendi arretrati ammonterebbero a tre mensilità (da novembre a gennaio compresi), mentre i big in granata sarebbero **Modica** e **Sorbello**, i cui guadagni si aggirerebbero sui 18-20 milioni al mese. A seguire, il **Palermo**: qualcuno dice che gli emolumenti di novembre sono già promessi, qualcun altro afferma che invece, per ora, si tratta di pura utopia. Fra tutti, svetta **Iachini**, il cui ingaggio si aggira sui 400 milioni. E mentre ad **Ascoli** hanno promesso «gennaio» e l'ingaggio del tedescone **Bierhoff** si aggira sui 350 milioni, a **Pescara** tengono un po' tutti sulla corda e parlano di due mesi di arretrati. In Abruzzo, **Gelsi**, **Terracenere** e **Loseto** dovrebbero essere i big con oltre trecento milioni; la curiosità è che **Righetti**, rientrato a stagione iniziata, si accontenti di una manciata (dieci?) di milioni. Complimenti. Per finire, **Cosenza:** con tutti i problemi societari, han finito per... dimenticare il mese di gennaio. La coppia **Marulla-Zunico** si aggira sui 200 milioni; **Negri** ci si avvicina: del resto, sono loro i big...

I CONGELATI. A **Venezia**? Il tormentone continua: Zamparini di liquido ne ha, ma «*fino a Pasqua*» non si riparla degli stipendi. L'ultimo erogato è stato quello di dicembre: poi, stop. Dopo quei kappaò che gli hanno fatto decidere per il congelamento, si sfogò con alcuni giocatori che avevano ingaggi da capogiro. A chi si riferiva? Forse a **Nardini**, o forse a **Tramezzani**. Che si aggirerebbero sui 400 milioni.

Capitolo **Como:** il presidente Mario Beretta ha bloccato gli stipendi ai giocatori. E Tardelli, il Marco-Mundial, s'è aggregato alla compagnia. Tutto dipenderà dalle prossime gare. Fra i big, **Galia, Comi, Dionigi, Catelli** e **Manzo:** gli ingaggi si aggirano sui 150 milioni.

I POLLICINO. Regolarissimi gli stipendi al **Chievo:** politica dei piccoli passi, guadagni ridotti, riscossione degli emolumenti che non fa una piega. Il «Paperone»? **Gori**, con circa novanta milioni. Un esempio. Anche ad **Andria** se la passano con giudizio: tetto d'ingaggio di 220 milioni (**Abate**). E così a **Vicenza**, con 225 milioni come cifra massima, e a **Lucca**

A fianco, Maurizio Ganz: molta spesa, molta resa...

Galeone, basta la promozione!

Una sparata (*«Porto l'Udinese in A e me ne vado»*), la conseguente smentita (*«Era per dire...»*) e le solite supposizioni. In un modo o nell'altro, Giovanni Galeone, tecnico dell'Udinese, sa far discutere. Attorno al suo attuale ingaggio ci sono due scuole di pensiero: la prima dice che il «Gale» guadagnerebbe circa 80 milioni (da novembre a giugno '95) e l'altra asserisce che il suo compenso si aggirerebbe sul minimo federale, circa 30 milioni. Un fatto è certo: Galeone porterà i friulani in A beccandosi il premio-promozione. Che è di 120 milioni. E allora, tanti saluti alle scuole di pensiero...

Pisano, l'esempio

Pisano, tre anni fa, passò un momento grigissimo. Poi? Poi arrivò Castagnini, il diesse, e lo assicurò alla Salernitana con un biennale. Una scommessa, insomma. Stravinta. Oggi, Pisano è il capocannoniere della B e guadagna 160 milioni: il top fra i granata, molto meno di altri bomber più reclamizzati. Complimenti.

Sopra, Pisano, bomber della Salernitana: con Negri è il re del gol della B

dove 250 milioni è il top per chi è... al top come Roberto **Paci**. Esempio da seguire anche a **Verona:** stipendi regolari e **Pin** che prende circa 100 milioni. Applausi.

I REGOLARI. Prendete l'**Atalanta:** erogazione degli stipendi regolare, ma c'è **Rodriguez** che — non giocando — pare aggirarsi sui 550 milioni. **Ganz?** Siamo lì, ma l'importanza è ben differente. Zoomate sul **Perugia:** il re è **Cornacchini**, il temibilissimo Jo Condor. Lui e **Pagano**, le polveriere dei Grifoni, si aggirerebbero sui 400-420 milioni a testa. E mentre ad **Ancona** è tutto regolare e il tetto d'ingaggio non supera i 250 milioni (**Sergio** e **Catanese**), a **Piacenza** il sempremagico Totò **De Vitis** pare aggirarsi sui 270 milioni all'anno. Detto del **Cesena** (Lugaresi non manca un appuntamento) e dei suoi big (ovviamente sono **Dolcetti, Hubner** e soprattutto **Scarafoni**, attorno ai 300 milioni), passiamo a Lecce (regolarità provata, con **Baldieri, Ceramicola** e **Notaristefano** che toccano i 270 milioni) e a Udine: detto a parte di Galeone, ecco **Pizzi** e **Desideri**. Legati a vecchi contratti, entrambi toccherebbero quota 450. Fine delle trasmissioni: il colore dei soldi cadetti è questo. E che nessuno si arrabbi...

g.s.

Vota il Bidone

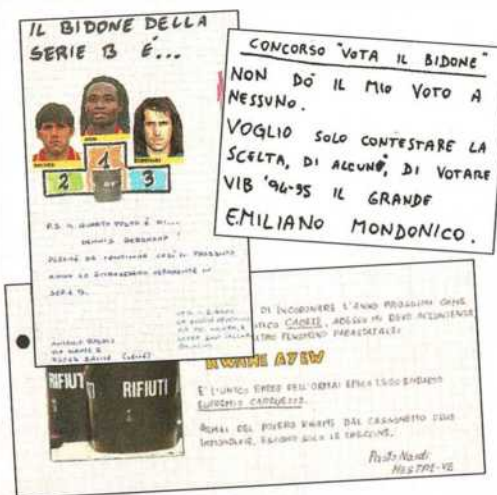
AYEW, SE NON CI FOSSI TU...

Era scivolato al quarto posto. Miseramente. Ma voi (diabolici lettori-delatori) lo avete fatto resuscitare, rinascere, riemergere. Parliamo ovviamente di Qui-Quo-Kwame Ayew, un giocatore un mito, che con la bellezza di trentasette voti ripassa al comando in maniera netta, inequivocabile. Poi? Poi i soliti noti: a quindici giornate dalla fine, i nomi sono quelli e (forse) quelli resteranno. La novità vera, però, l'abbiamo ricevuta da Bergamo (supponiamo...): un fax anonimo (ahi, ahi: facciamo un'eccezione) difende Mondonico. Dopo oltre 200 voti contro, ci è sembrato opportuno premiare l'iniziativa.

Kwame Ayew (Lecce)	voti **255**
Leo Rodriguez (Atalanta)	**241**
Renato Olive (Lecce)	**228**
Emiliano Mondonico (Atalanta)	**224**
Fabrizio Fermanelli (Verona)	**223**

IL BIDONE DELLA SERIE B É...

CONCORSO "VOTA IL BIDONE"
NON DÒ IL MIO VOTO A NESSUNO.
VOGLIO SOLO CONTESTARE LA SCELTA, DI ALCUNI, DI VOTARE VIB '94-95 IL GRANDE EMILIANO MONDONICO.

KWAME AYEW

Asini e Aquile

Carmine Amato. Portierissimo? Sì, solo che a Chievo incappa in una topica. Il pallone vagante, lui che tenta di calciarlo, il liscio: Amato, certo, ma dai veronesi.

Cesena. E i suoi pupilli: parliamo di **Ambrosini** (già preso dal Milan) e **Maenza,** i due baby che risolvono la partita col Lecce. Cesena uguale vivaio: un'altra conferma.

3 domande a...

CARNEVALE, FUTURO DIESSE

Cinque mesi o poco più, diciannove partite di campionato. Tanto tempo, certo, ma che può anche essere poco se riferito al caso di Andrea Carnevale. Lo scorso 25 settembre il centravanti bianconero durante Udinese-Vicenza sente un dolorosissimo crack al ginocchio destro. Diagnosi: rottura del legamento crociato anteriore, tempi di recupero dai sei agli otto mesi.Il campionato? Praticamente finito. La carriera? C'è il rischio che Carnevale abbia chiuso; si sa, a quell'età è dura recuperare. Domenica prossima, invece, Carnevale ricomincerà dalla panchina in Udinese-Como, un rientro atteso il suo.

— Carnevale, non le è mai passato per la testa che Udinese-Vicenza sarebbe potuta essere la sua ultima partita da calciatore?

«Quando mi dissero di cosa di trattava, in base anche al pensiero di ex compagni che avevano avuto lo stesso tipo di infortunio ho avuto paura di non giocare più. Un mese di rieducazione è stato sufficiente a farmi capire che sarei tornato quello di prima».

— Quattro mesi di lavoro faticoso, oscuro non certo per fare solo un paio di mesi da protagonista in Serie B...

«Certo che no. Voglio chiudere in bellezza con un campionato giocato alla grande in Serie A. L'Udinese cerca una punta sul mercato e fa bene dovendo guardare al domani ma anche al dopodomani. La concorrenza, comunque, non mi spaventa».

— Cosa vuol fare da grande Carnevale?

«Il direttore sportivo. Potrei incominciare da Udine come mi ha fatto intendere il presidente Pozzo: sarebbe l'ideale trampolino di lancio come lo è già stato da calciatore».

TRIBUNA STAMPA di **Antonio Ghirelli**

Ambra, Ciro e Raffaele storie d'ordinaria follia

Tre casi diversi che, però, fanno riflettere. Uno ci riguarda da vicino e ne parleremo distesamente. Gli altri due hanno, in comune col primo, l'età dei protagonisti. Ambra, la stellina di «Non è la Rai», è stata ad un punto dall'essere ricoverata in ospedale per un'imprudenza provocata dalla smania di non disertare il «set» nonostante un febbrone da cavallo, dovuto ad un'influenza seria. Ciro F. un ragazzo napoletano di appena 15 anni, è stato arrestato sotto la grave accusa di associazione a delinquere di stampo camorristico finalizzata al traffico di stupefacenti, perché non è riuscito a sottrarsi ad un clan di delinquenti che lo aveva costretto a spacciare droga nelle strade di Ercolano, alle falde del Vesuvio. E finalmente, lui: Raffaele Damiano, un ragazzone poco più che quattordicenne, anch'egli nato nei dintorni di Napoli, ma ingaggiato dalla Sampdoria per le singolari doti fisiche e tecniche (quasi un metro e novanta di altezza, un fiuto da gol tipico da centravanti di razza) e trasferito nel collegio di Genova dove i giovanissimi giocatori tesserati per la società blucerchiata vivono, studiano e si preparano all'appuntamento con il loro campionato, anticamera della gloria.

Ahimè, Raffaele non ha conosciuto la gloria. Strappato alla concorrenza del Parma e della Roma, acquistato dalla Samp per cinquanta milioni, era stato affidato alle cure di Rocco Fotìa, ex-giocatore del Napoli e poi della stessa società ligure, meridionale come Damiano e quindi in grado di assisterlo affettuosamente anche al di fuori dello stadio. Il ragazzo era entusiasta di giocare nello stesso club di Mancini e di Platt e poiché, oltre ad essere bravo in campo, era anche estroverso e simpatico, aveva conquistato l'amicizia di tutti i compagni. Quest'anno aveva segnato trentasei gol in tredici partite: una specie di piccolo Batistuta. E un gol aveva segnato anche il 18 dicembre scorso, nell'ultima partita che il Signore gli ha permesso di giocare. Poco dopo aver messo a segno il suo tiro, era stato risucchiato in difesa dalla pressione degli avversari e in un contrasto casuale con uno di essi o con il suo portiere aveva incassato una ginocchiata nello stomaco. Sembrava niente ed invece è stato l'inizio della tragedia, che si è prolungata per due mesi, due mesi di interventi chirurgici in serie, di sofferenze atroci, di strazio dei genitori e del povero Fotìa, fino alla settimana scorsa, quando Raffaele, ridotto a pesare soltanto trenta chili, si è spento in una sala dell'ospedale Cardarelli di Napoli.

Mentre scriviamo, naturalmente, non è possibile dire se da parte del Club, della famiglia, dei medici ci sono responsabilità anche indirette nella morte del ragazzo o se si è trattato semplicemente di una fatalità. Lo accerterà l'inchiesta aperta dall'autorità giudiziazia. Nondimeno nel suo caso, come e ancora più che nel caso di Ciro F. e di Ambra, non è possibile sottrarsi alla sensazione che nella nostra società, così moderna, così progredita e civile, qualcosa non funziona nel rapporto con l'infanzia. Naturalmente uso questa espressione in senso lato, come fanno i magistrati quando parlano di *minori* o gli anglosassoni quando li chiamano *teenagers:* comunque, ci siamo capiti.

Non so se sia l'ossessione del successo, la smania del guadagno o della celebrità, ma certo il mondo adulto esercita sui giovanissimi una pressione eccessiva, suggestiona loro e i loro genitori con i miti della fretta, del profitto, della pubblicità: li strappa a quella condizione di sognante attesa, di pudore, che un tempo era propria dell'adolescenza, impedendo loro di maturare gradualmente, lentamente e magari in un vortice di contraddizioni, di impazienza. C'è qualcosa di forzato, di innaturale, tanto nel mondo dello sport e dello spettacolo, quanto nello stesso inferno del sottosviluppo. Per diventare famosi e ricchi, i ragazzi sono spinti a bruciare le tappe e, facendolo, bruciano se stessi anche quando la sorte non sia crudele come le è stata con Raffaele Damiano.

Certo, l'ho già detto, i casi che abbiamo preso in esame sono molto diversi, perché Ambra per fortuna sta di nuovo benissimo e Ciro F. invece, è soltanto uno dei tanti adolescenti napoletani che la miseria getta nelle braccia della camorra. Ma la lezione che può essere tratta da questi casi è unica. Bisogna rispettare di più i giovanissimi. Bisogna rinunciare ad accelerare il loro lancio anche quando posseggono qualità fuori del comune. Bisogna lasciarli crescere nel loro ambiente, a casa loro, con la famiglia e nella scuola, e se non hanno casa, né famiglia, se non possono andare a scuola, se l'ambiente li trascina nel malaffare, come è accaduto a Ciro F., bisogna egualmente salvarli, a tutti i costi, assegnando alla comunità il compito di educarli allo studio e al lavoro, di *garantire la loro innocenza* fino a quando sarà venuto il momento della competizione.

Una società che non si cura dei giovanissimi, che li abbandona alla strada o alle tentazioni di una carriera precoce, non è così civile e moderna, così progredita come noi pretendiamo che sia la nostra.

CHIAROSCURO

di **Marco Strazzi**

Il teppismo di «classe»

Brutti, sporchi e cattivi? Non tutti, non sempre. La vicenda di Carlo Giacominelli è esemplare. Rampollo della Milano bene, praticante commercialista nella vita professionale, «Chirurgo» nella macabra onomastica del teppismo organizzato, responsabile indicato al Milan dalle Brigate rossonere per la vendita dei biglietti, è stato arrestato la settimana scorsa: l'accusa, relativa all'episodio tragico di Genova nel quale perse la vita il giovane Vincenzo Spagnolo, è di concorso in rissa.

L'Inghilterra, patria degli hooligans, ha già conosciuto diversi casi di sdoppiamento fra Jeckyll e Hyde: avvocati della City o dirigenti d'azienda che, durante il weekend, all'orticello della propria villa immersa nel verde preferiscono l'«emozione» di spranghe e coltelli, alimentata da robuste dosi di birra. La scansione in classi sociali, insomma, è superata anche nelle aberrazioni contigue al calcio. Questo significa che le tesi paternalistiche si indeboliscono, insieme alla responsabilità oggettiva della società cinica e bara, mentre si delineano meglio i contorni dell'irresponsabilità soggettiva.

L'approvazione della legge antiviolenza va salutata con soddisfazione, ma non basta. Ci vogliono un impegno e una collaborazione concreti. È sgradevole, ad esempio, leggere che il responsabile organizzativo del Milan non sapeva nulla dei precedenti penali di Giacominelli e sentirlo dichiarare: «Cosa facesse dei biglietti non è una questione che ci riguarda». *Ma non era iniziata l'era della Grande Consapevolezza?*

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 21. giornata (26-2-95)

Una prodezza di Vialli vanifica la rinascita del Parma contro la Lazio, mentre la Roma è terza da sola, trascinata dal suo capitano

Il ritorno del Principe

Giannini festeggia un gol in campionato all'Olimpico: non accadeva dal 23 maggio 1993

Risultati

Bari-Padova	0-1
Brescia-Cagliari	2-3
Fiorentina-Inter	2-2
Milan-Cremonese	3-1
Napoli-Genoa	1-0
Parma-Lazio	2-0
Roma-Reggiana	2-0
Sampdoria-Juventus	0-1
Torino-Foggia	2-0

Prossimo turno

5-3-95, ore 15
Brescia-Milan
Cagliari-Bari
Foggia-Cremonese
Inter-Juventus
Lazio-Fiorentina
Padova-Napoli
Reggiana-Genoa*
Sampdoria-Roma
Torino-Parma
*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	48	21	15	3	3	36	20	10	8	2	0	17	5	11	7	1	3	19	15
Parma	42	21	12	6	3	33	17	11	10	0	1	21	5	10	2	6	2	12	12
Roma	37	21	10	7	4	28	14	11	6	5	0	17	5	10	4	2	4	11	9
Lazio	34	21	10	4	7	41	26	10	6	1	3	31	14	11	4	3	4	10	12
Milan	33	21	8	9	4	25	21	11	6	5	0	15	7	10	2	4	4	10	14
Sampdoria	32	21	8	8	5	33	19	11	6	4	1	24	9	10	2	4	4	9	10
Fiorentina	32	21	8	8	5	36	28	11	6	5	0	22	11	10	2	3	5	14	17
Cagliari	32	21	8	8	5	24	21	10	7	3	0	15	3	11	1	5	5	9	18
Torino	29	21	8	5	8	23	24	11	7	3	1	16	6	10	1	2	7	7	18
Bari	29	21	9	2	10	23	28	10	4	1	5	13	13	11	5	1	5	10	15
Inter	28	21	7	7	7	20	20	10	5	1	4	11	10	11	2	6	3	9	10
Napoli	27	21	6	9	6	25	30	10	4	4	2	14	13	11	2	5	4	11	17
Foggia	25	21	6	7	8	21	28	11	5	3	3	13	10	10	1	4	5	8	18
Padova	23	21	7	2	12	23	43	11	6	1	4	16	16	10	1	1	8	7	27
Genoa	21	21	5	6	10	22	31	10	4	4	2	14	11	11	1	2	8	8	20
Cremonese	19	21	5	4	12	17	26	10	4	3	3	11	7	11	1	1	9	6	19
Reggiana	12	21	3	3	15	14	29	10	3	3	4	9	10	11	0	0	11	5	19
Brescia	12	21	2	6	13	12	31	11	2	4	5	9	13	10	0	2	8	3	18

SAMPDORIA-JUVENTUS 0-1

1

4

2

Classifica marcatori

18 reti: Batistuta (Fiorentina, 6 rigori).
14 reti: Balbo (Roma, 2).
13 reti: Tovalieri (Bari) e Signori (Lazio, 1).
11 reti: Vialli (Juventus, 1).
10 reti: Zola (Parma, 2).
8 reti: Ravanelli (Juventus, 2).
7 reti: Muzzi (Cagliari, 1), Del Piero (Juventus, 1), Boksic (Lazio), Gullit (Milan/Samp), Rizzitelli (Torino).
6 reti: Bresciani (Foggia), Skuhravy (Genoa, 2), Sosa (Inter, 3), Savicevic e Simone (Milan).
5 reti: Oliveira (Cagliari, 1), Casiraghi (Lazio), Agostini, Cruz e Rincon (Napoli, 1), Maniero (Padova), Asprilla, Branca (2) e D. Baggio (Parma), Padovano (Reggiana, 3), Lombardo, Mancini e Platt (Sampdoria, 2), Pelé (Torino).

3

Un lampo di Luca e la Signora vola

Sampdoria Zenga 5, Rossi 6½, Serena 6, Gullit 6, Vierchowod 6½, Mihaijlovic 5, Lombardo 5, Jugovic 5, Maspero 5 (80' Bellucci n.g.), Mancini 6, Evani 6.
In panchina: Nuciari, Sacchetti, Invernizzi, Salsano.
Allenatore: Eriksson 5.

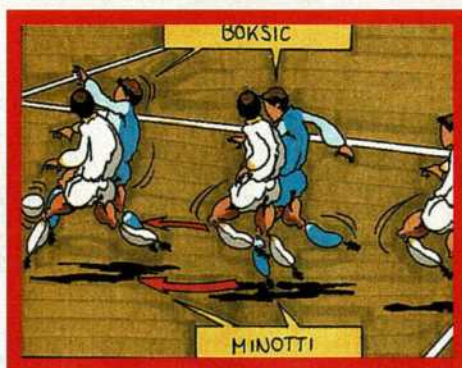
Juventus Peruzzi 6½, Ferrara 7, Torricelli 6½, Carrera 7, Kohler 6½, Deschamps 6½, Di Livio 6½, (85' Porrini n.g.), Marocchi 7, Vialli 8, Del Piero 6½ (69' Jarni 6), Ravanelli 6.
In panchina: Squizzi, Fusi, Grabbi.
Allenatore: Lippi 7.
Arbitro: Boggi di Salerno 6½.
Marcatore: Vialli al 79'.
Ammonito: Mihaijlovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 32.099 (21.667 abbonati).
Incasso: 973.208.159 lire (di cui 461.143.159 lire quota abbonati).

La partita La Juventus ha dedicato la vittoria ad Andrea Fortunato che dopo nove mesi è tornato con i compagni. È rimasto con la squadra sino alla partita ma i medici gli hanno sconsigliato di recarsi allo stadio: così ha fatto il tifo in albergo davanti alla Tv. A far vincere la Juventus è stato Vialli che ha segnato il suo primo gol da ex alla Sampdoria. Ha bruciato Mihaijlovic con uno scatto dei vecchi tempi e ha sferrato un tiro fortissimo sul quale però Zenga si è fatto sorprendere sul primo palo. È di nuovo un Vialli da Nazionale. La Samp ha avuto tre palle gol con Lombardo, che le ha sbagliate tutte.

NELLE FOTO SABATTINI

1) Lombardo (quante occasioni mancate...) contrastato da Torricelli
2) Vialli e Serena: quasi lotta greco-romana...
3) Ravanelli alle prese con Jugovic, che ha un ignoto aiutante
4) Gianluca, in progressione, sta per scoccare il tiro decisivo

PARMA-LAZIO 2-0

1

Zeman paga la maledizione del Tardini

Parma Bucci 6½, Benarrivo 6½, Di Chiara 6 (67' Mussi 6), Minotti 6½, Apolloni 6½, Fernando Couto 6, Pin 7, Baggio 6, Sensini 7, Zola 6½, Asprilla 7½ (80' Branca n.g.).
In panchina: Galli, Susic, Fiore.
Allenatore: Scala 7.

Lazio Marchegiani 6½, Negro 5½, Favalli n.g. (16' Nesta 5), Di Matteo 5, Bergodi 5½, Cravero 6, Rambaudi 5, Fuser 5½, Boksic 4½ (64' Casiraghi 6), Winter 6, Signori 5.
In panchina: Orsi, Bacci, Venturin.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatore: Asprilla all'11' e al 51'.
Ammonito: Fernando Couto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.177 (19.642 abbonati).
Incasso: 895.391.000 lire (di cui 752.420.000 lire quota abbonati).

La partita Scala ha vinto, viva Scala. L'allenatore, che in settimana aveva reagito alle voci che volevano traballante la sua panchina accusando i giornalisti, resta più in sella che mai. *«Ma non è una rivincita»* ha detto *«perché non mi ero mai sentito sconfitto»*. Parma-Lazio, però, è soprattutto, l'Asprilla-Day; il colombiano, alla sua seconda doppietta stagionale, segna un gol da antologia, finalizza un assist di Zola e spreca altre occasioni, confermandosi il fuoriclasse potenziale che è sempre stato. Pin in regia è da oscar e Sensini non fa rimpiangere Crippa. Boksic, invece, fa rimpiangere Casiraghi: se la Lazio ha perso, stavolta la difesa ha molte meno responsabilità del centrocampo (ahi, Di Matteo...) e dell'attacco. E Zeman paga dazio al Tardini per l'ennesima volta.

NELLE FOTO BORSARI

1) ***Match duro tra Asprilla e Favalli. Nei riquadri, i due gol del colombiano***
2) ***Nesta cerca di ostacolare Dino Baggio***
3) ***Incitamento in dialetto per i gialloblù. Nella moviola di Sabellucci, il sospetto contatto tra Minotti e Boksic***

FIORENTINA-INTER 2-2

1

2

Facchetti: esordio con espulsione

Fiorentina Toldo 5, Pioli 6, Luppi 5½ (78' Baiano n.g.), Cois 5½ (70' Amerini n.g.), Marcio Santos 5½, Malusci 6, Carbone 6, Di Mauro 6, Batistuta 7, Rui Costa 7, Flachi 5½.
In panchina: Scalabrelli, Sottil, Tedesco.
Allenatore: Ranieri 6½.

Inter Pagliuca 7, Bergomi 6, Orlando 6, Berti 6½, (46' Conte 6), Festa 6, M. Paganin 6, Seno 5½, Jonk 6, Fontolan n.g. (30' Orlandini 5½), Bergkamp 5, Del Vecchio 6.
In panchina: Mondini, A. Paganin, Bianchi.
Allenatore: Bianchi 6½.
Arbitro: Rosica di Roma 4½.
Marcatori: Berti al 33', Rui Costa al 43', Orlandini al 66', Batistuta al 75'.
Ammoniti: Batistuta, Luppi, M. Paganin, Marcio Santos.
Espulsi: Orlandini e l'accompagnatore ufficiale Facchetti.
Spettatori: 37.518 (24.336 abbonati).
Incasso: 1.403.145.745 lire (di cui 826.700.745 lire quota abbonati).

La partita Si gioca con i nervi a fior di pelle: alla fine saranno dieci gli ammoniti e due gli espulsi (compreso il nuovo accompagnatore ufficiale interista Facchetti, per la prima volta in panchina). L'arbitro dà il suo notevole contributo negando a Batistuta un rigore dopo appena 18 secondi e ripetendo l'errore in zona recupero. Il pareggio è, comunque, il risultato più giusto, anche se la Fiorentina lo ottiene dopo un'altra «perla» di Rosica.

NELLE FOTO SABE

1) Debutto in panchina per Giacinto Facchetti
2) Pagliuca anticipa in uscita Flachi
3) Proteste nerazzurre per il gol del 2-2...
4) ... mentre i viola esultano
5) L'arbitro Rosica mostra il cartellino rosso a Facchetti
6) Rui Costa, con un destro da fuori, firma l'1-1
7) Toldo battuto dal pallonetto di Orlandini: 1-2
8) La... parata di Marcio Santos su Bergkamp
Nelle moviole di Sabellucci, dall'alto: la battuta irregolare che ha propiziato il 2-2 e i due rigori invocati da Batistuta

BRESCIA-CAGLIARI 2-3

1

AVETE-DERISO-LA-NOSTRA-FEDE-"CAMBIATE-ARIA"...PROFESSIONISTI

CAB CREDITO AGRARIO BRESCIANO

2

3

4

5

6

7

Maifredi sogna Herrera lo sveglia

Brescia Ballotta 7, Adani 6, Giunta 6 (46' Baronchelli 5½), Bonometti 6, Francini 5½, Battistini 6, Neri 6 (53' Piovanelli 6), Gallo 6, Borgonovo 6, Bonetti 6, Cadete 6.
In panchina: Pavarini, Schenardi, Nappi.
Allenatore: Maifredi 6.

Cagliari Fiori 6, Pancaro 6, Pusceddu 6, Villa 6, Napoli 6 (46' Herrera 6½), Firicano 6, Bisoli 6, Berretta 6 (79' Allegri n.g.), Dely Valdes 6, Oliveira 6½, Muzzi 6½.
In panchina: Scarpi, Bellucci, Sanna.
Allenatore: Tabarez 6½.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
Marcatori: Cadete all'11', Oliveira al 54', Battistini al 61', Muzzi all'83', Herrera all'84'.
Ammoniti: Firicano, Bonometti, Bonetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.460 (6.700 abbonati).
Incasso: 197.100.000 lire (di cui 162.000.000 lire quota abbonati).

La partita Due minuti di follia bastano al Brescia per precipitare virtualmente in Serie B e al Cagliari per avvicinarsi alla zona-Uefa. Tra l'83' e l'84', con le Rondinelle di Maifredi faticosamente in vantaggio, i sardi hanno ribaltato il risultato con i gol di Muzzi e di Herrera. Ma è il Brescia a mordersi le mani per l'occasione sprecata. Nel primo tempo era meritatamente in vantaggio con un gol di testa di Cadete, nella ripresa si è fatto raggiungere dallo scatenato Oliveira. Ma il Brescia ha insistito e ha raddoppiato con Battistini. Negli ultimi minuti, i due gol vincenti del Cagliari. Alla fine della partita, contestazione al presidente del Brescia, Corioni. Fischi anche all'arbitro Quartuccio, che non ha visto un gol solare di Cadete nel primo tempo e che non si è accorto di una trattenuta di Oliveira nei confronti di Battistini, in occasione del pareggio di Muzzi.

NELLE FOTO SANTANDREA

1) Francini in... tuffo su Herrera.
2) Un polemico striscione dei tifosi bresciani.
3) Il gol fantasma invano reclamato dal Brescia.
4) Cadete, di testa, segna il primo gol italiano: 1-0.
5) Il primo pareggio realizzato da Oliveira.
6) Battistini, ancora di testa, riporta in vantaggio le Rondinelle: 2-1.
7) Herrera firma la prima vittoria esterna del Cagliari.

BARI-PADOVA 0-1

1

Vlaovic rilancia verso la salvezza

Bari Fontana 6½, Montanari 5½, Annoni 5½, Bigica 6, Amoruso 5½, Manighetti n.g. (33' Alessio 5½), Gautieri 5½ (61' Protti 6), Pedone 6½, Tovalieri 5½, Gerson 6, Guerrero 4½.
In panchina: Alberga, Civero, Barone.
Allenatore: Materazzi 5.

Padova Bonaiuti 6½, Balleri 6½, Gabrieli 6, Franceschetti 6½, Cuicchi 6, Lalas 6, Kreek 6, Zoratto 6½, (73' Nunziata n.g.), Vlaovic 6½, Longhi 7, Maniero 6 (76' Perrone n.g.).
In panchina: Di Bianco, Rosa, Galderisi.
Allenatore: Sandreani 7.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatore: Vlaovic al 40'.
Ammoniti: Cuicchi, Vlaovic, Amoruso, Perrone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.000 (10.146 abbonati).
Incasso: 585.487.025 lire (di cui 237.758.025 lire quota abbonati).

La partita Il Padova coglie la prima vittoria esterna e spegne i sogni Uefa del Bari. I veneti hanno mostrato buon gioco, acume tattico e tanta voglia di lottare. I pugliesi non erano nella formazione-tipo, ma le assenze non giustificano un grigiore generale. Mauro Sandreani ha dichiarato che la salvezza del Padova sarà possibile solo all'ultima giornata. Sarà, ma la squadra vista al San Nicola non dovrebbe patire a lungo. La gara è stata vinta dai veneti prima nella testa e poi a centrocampo dove il «fosforo» di Zoratto e Longhi ha mandato in tilt il reparto barese, privo del gioiello Bigica schierato nel ruolo di libero. Il gol: lancio dalla propria metà campo di Kreek, scatto bruciante di Vlaovic e tifosi pugliesi in lacrime.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Larghi vuoti sulle gradinate.
2) Un contrasto di Bigica su Vlaovic.
3) Fontana e Lalas accennano un passo di danza.
4) Anche Balleri e Cuicchi danzano: festeggiano la vittoria.
5) Acrobatica conclusione di Protti.
6) Il cannoniere croato, nascosto da Pedone, ha scagliato il tiro vincente.
7) Il gol annullato a Tovalieri per un precedente fallo di mano di Annoni.

2

6

3

4

5

7

MILAN-CREMONESE 3-1

1

Nella pozzanghera sguazza il Milan

Milan Rossi n.g., Panucci 6, Galli 6, Albertini 6, Costacurta n.g. (29' Nava 6), Baresi 6, Stroppa 7, Desailly 6½ (70' Donadoni n.g.), Boban 7, Savicevic 6½, Massaro 7.
In panchina: Ielpo, Eranio, Melli.
Allenatore: Capello 6½.

Cremonese Turci 6, Lucarelli 5, Milanese 5½, De Agostini 6, Gualco 5, Verdelli 6, Ferraroni 5½, Giandebiaggi 6, Chiesa 6½, Florijancic 5½ (65' Nicolini n.g.), Tentoni 5.
In panchina: Razetti, Sclosa, Cristiani, Pirri.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 5.
Marcatori: Boban al 1', Stroppa al 34', Massaro all'85', Chiesa (rig) all'89'.
Ammoniti: Stroppa, Baresi, Nava e Lucarelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 49.416 (di cui 48.234 abbonati).
Incasso: 1.480.600.988 lire (di cui 1.423.825.988 lire quota abbonati).

La partita Il migliore è senza dubbio il presidente grigiorosso Luzzara, che in sala stampa si presenta così: *«Venite a trovarci a Cremona, vi insegneremo noi a curare i campi!»*. Battute a parte, su un terreno che non smette mai di stupire (è bastata qualche ora di pioggia per ridurlo ai limiti della praticabilità) sono emersi, in ogni senso, i rossoneri, già in vantaggio dopo un minuto grazie a Boban, bravo a sfruttare di testa un corner di Stroppa. Quest'ultimo al 34' realizza il gol più bello dell'incontro, stoppando un passaggio di Savicevic e colpendo al volo in mezza girata. Nella ripresa il Milan amministra il vantaggio, mentre gli ospiti non fanno molto per impensierire Rossi: i due gol nel finale di Massaro e Chiesa (dagli 11 metri) non cambiano l'esito di una gara già chiusa nei primi 45 minuti.

NELLE FOTO CALDERONI

1) La grinta di Boban, autore dell'1-0, su Ferraroni
2) Balletto acquatico per Savicevic e Lucarelli
3) Si tolgono i teli protettivi, ma poi il campo cederà ugualmente
4) Massaro firma il 3-0
5) Chiesa, dal dischetto, salva la bandiera

2

3

4

5

NAPOLI-GENOA 1-0

La trappola scatta ma per i rossoblù

Napoli Taglialatela 6, Matrecano 6, Tarantino 6, Bordin 6, Cannavaro 6½, Cruz 6, Buso 5½, Rincon 7, Agostini 5½, Carbone 5½, Pecchia 5½.
In panchina: Di Fusco, Luzardi, Policano, Altomare, Lerda.
Allenatore: Boskov 6.

Genoa Micillo 6½, Delli Carri 6, Signorini 4, Manicone 6 (59' Onorati 6), Torrente 6, Francesconi 5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Van't Schip 5½, Skuhravy 5½, Miura 6.
In panchina: Spagnulo, Rossi, Turrone, Signorelli.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 5½.
Marcatore: Rincon al 37'.
Ammoniti: Rincon, Francesconi, Signorini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.436 (20.857 abbonati).
Incasso: 598.011.000 lire (di cui 397.311.000 lire quota abbonati)

La partita Il Napoli conquista tre punti preziosi nella lotta per la salvezza. Il Genoa, forse, avrebbe meritato qualcosa in più anche se raramente ha messo in difficoltà la difesa napoletana. Ancora una volta protagonista tra gli azzurri Rincon: il colombiano, al suo quinto gol stagionale, è stato tra i migliori in campo, ma in questo caso è stato ampiamente aiutato da un folle tentativo di trappola del fuorigioco dei rossoblù.

NELLE FOTO CAPOZZI

1) ***Miura realizza inutilmente: il gol è annullato per un dubbio fuorigioco***
2) ***Rincon, liberato da uno sciagurato avanzamento della difesa, sta per segnare il gol decisivo***
3) ***Scambio di omaggi tra Skuhravy e Carbone***
4) ***Striscioni antiviolenza sugli spalti***

1

2

3

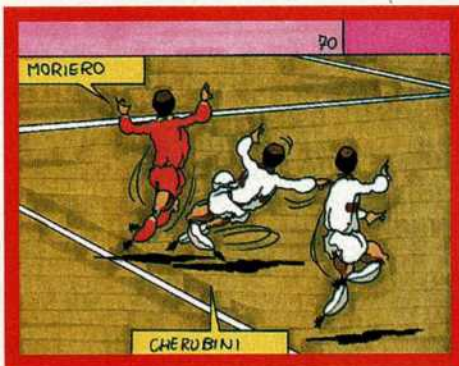
4

ROMA-REGGIANA 2-0

1

MORIERO

CHERUBINI

2

Riprende la corsa dei giallorossi

Roma Cervone 6½, Aldair 6½, Lanna 6, Statuto 6½, Petruzzi 6½, Carboni 7, Moriero 5½ (76' Cappioli n.g.), Thern 7, Balbo 6, Giannini 7, Totti 6½ (76' Piacentini n.g.).
In panchina: Lorieri, Annoni, Benedetti.
Allenatore: Mazzone 6.

Reggiana Sardini 7, Cherubini 5, Zanutta 6, De Napoli 6, Gregucci 6½ (83' Mazzola n.g.), De Agostini 6½, Simutenkov 4½, Oliseh 5, Padovano 5½ (85' Falco n.g.), Brambilla 6, Esposito 6.
In panchina: Pardini, Beretti, Gambaro.
Allenatore: Ferrari 6.
Arbitro: Arena di Ercolano 5½.
Marcatori: Giannini al 48', Balbo (rig.) al 70'.
Ammoniti: Giannini, Statuto, Cherubini, Padovano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 48.590 (39.087 abbonati).
Incasso: 1.255.306.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati)

La partita Giannini segna all'Olimpico dopo quasi due anni (finale di Coppa Italia col Torino del 19 giugno 1993). In campionato non segnava dal 23 aprile del '94 (a San Siro, contro l'Inter). Comprensibile, quindi, la sua gioia; insensibile, quindi, l'arbitro che lo ha ammonito. Salterà Sampdoria-Roma. Per il resto, partita senza storia. Reggiana mentalmente già in B. Bravo Sardini che riesce a tener duro per tutto il primo tempo, compiendo anche qualche (inutile) miracolo.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) Giannini svetta e realizza l'1-0
2) Balbo trasforma il rigore del 2-0
3) Un contrasto tra il centravanti romanista e Gregucci. Nella moviola di Sabellucci il «volo» di Moriero che ha indotto Arena a indicare il dischetto

3

TORINO-FOGGIA 2-0

1

2

3

L'aria di casa trasforma i granata

Torino Pastine 6, Angloma 6½, Lorenzini 6, Falcone 6, Pellegrini 6 (62' Torrisi 6), Maltagliati 6½, Rizzitelli 6½, Pessotto 6½, Silenzi 6½, Pelé 6½, Cristallini 7.
In panchina: Simoni, Bernardini, Osio, Marcão.
Allenatore: Sonetti 6½.

Foggia Mancini 6, Padalino 6½, Bucaro 5½, Nicoli 6, Di Biagio 6, Caini 5, Marazzina 4½ (81' Amoruso n.g.), Bressan 5½, Biagioni 5, De Vincenzo 5½, Mandelli 6.
In panchina: Brunner, Di Bari, Bianchini, Sciacca.
Allenatore: Catuzzi 6.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Marcatori: Rizzitelli al 12' Angloma al 90'.
Ammoniti: Di Biagio, Caini, De Vincenzo, Bressan, Lorenzini, Pelé.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.519 (13.970 abbonati).
Incasso: 433.352.648 lire (di cui 341.682.648 lire di quota abbonati).

La partita Il solito Torino formato casalingo, che sa amministrare con attenzione la partita, vince agevolmente proponendo anche un buon calcio. Compito favorito, questa volta, dai disagi evidenti di un Foggia senza attaccanti: l'assenza di Bresciani e Cappellini, oltre che di Kolyvanov, si è sentita moltissimo. I granata ritornano a metà classifica, ma dovranno trovare continuità di rendimento: i tifosi hanno protestato con un quarto d'ora di silenzio per le brutte figure rimediate in trasferta.

NELLE FOTO MANA

1) Rizzitelli urla tutta la sua gioia dopo l'1-0
2) Padalino si improvvisa portiere
3) Un acrobatico salto di Angloma, autore del 2-0, davanti a Caini

SERIE C1

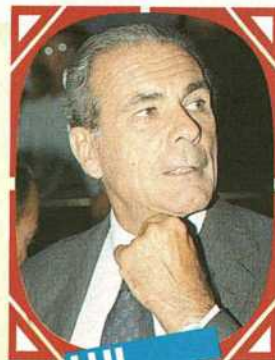
Gazzoni tra calcio e politica: caos in società

di **Gianluca Grassi**

Bologna la Rossa, la Grassa, la Dotta. Da oggi (ma già da tempo se ne erano avuti precisi segnali premonitori) Bologna nel calcio è anche la Pazza. Ovvero una società incapace, pure sull'onda del successo, di vivere lontano da quelle scaramucce e baruffe familiari che negli ultimi anni — sotto gestioni diverse — ne hanno di fatto segnato l'inesorabile declino. Bologna affascina, tenta, conquista. E talvolta tradisce, dietro quella facciata allegra e disinvolta che ispira amore a prima vista. Cosa ha spinto, infatti, se non un colpo di fulmine, due personalità tanto diverse come Giuseppe Gazzoni e Piero Rossi a unire i propri destini (e le proprie sostanze...) per ridare all'ex squadrone rossoblù la dignità regale perduta? Un matrimonio di convenienza che ha mostrato immediatamente la corda. Troppo diverse e distanti le filosofie aziendali e manageriali della «strana coppia». Lui, Gazzoni, industriale di successo, è abituato a esporsi, ad agire in prima persona, a tuffarsi in nuove avventure con il piglio del conquistatore, ben sapendo che quando si punta a grandi traguardi non si possono fare i conti con il bilancino; lei, la Coop Emilia-Veneto guidata da Piero Rossi, rappresenta al contrario il modello consociativistico del «tutti per uno, uno per tutti», all'insegna di decisioni collegiali lungamente meditate e di passi corti e ponderati improntati al risparmio. La crisi era nell'aria ed è bastata la decisione di Gazzoni di entrare in politica (candidandosi alla poltrona di sindaco) per scatenare l'ovvia reazione della sinistra del Consiglio, per niente intenzionata a «sponsorizzare» l'impresa dell'amico-nemico. Un pretesto per levare le tende? Ha tutta l'aria di esserlo. La querelle è destinata a risolversi in vista delle consultazioni amministrative (il 23 aprile?), nelle quali l'elettorato sarà chiamato a decidere le sorti della città e insieme quelle, cui tiene altrettanto, della propria squadra.

segue

L'EX

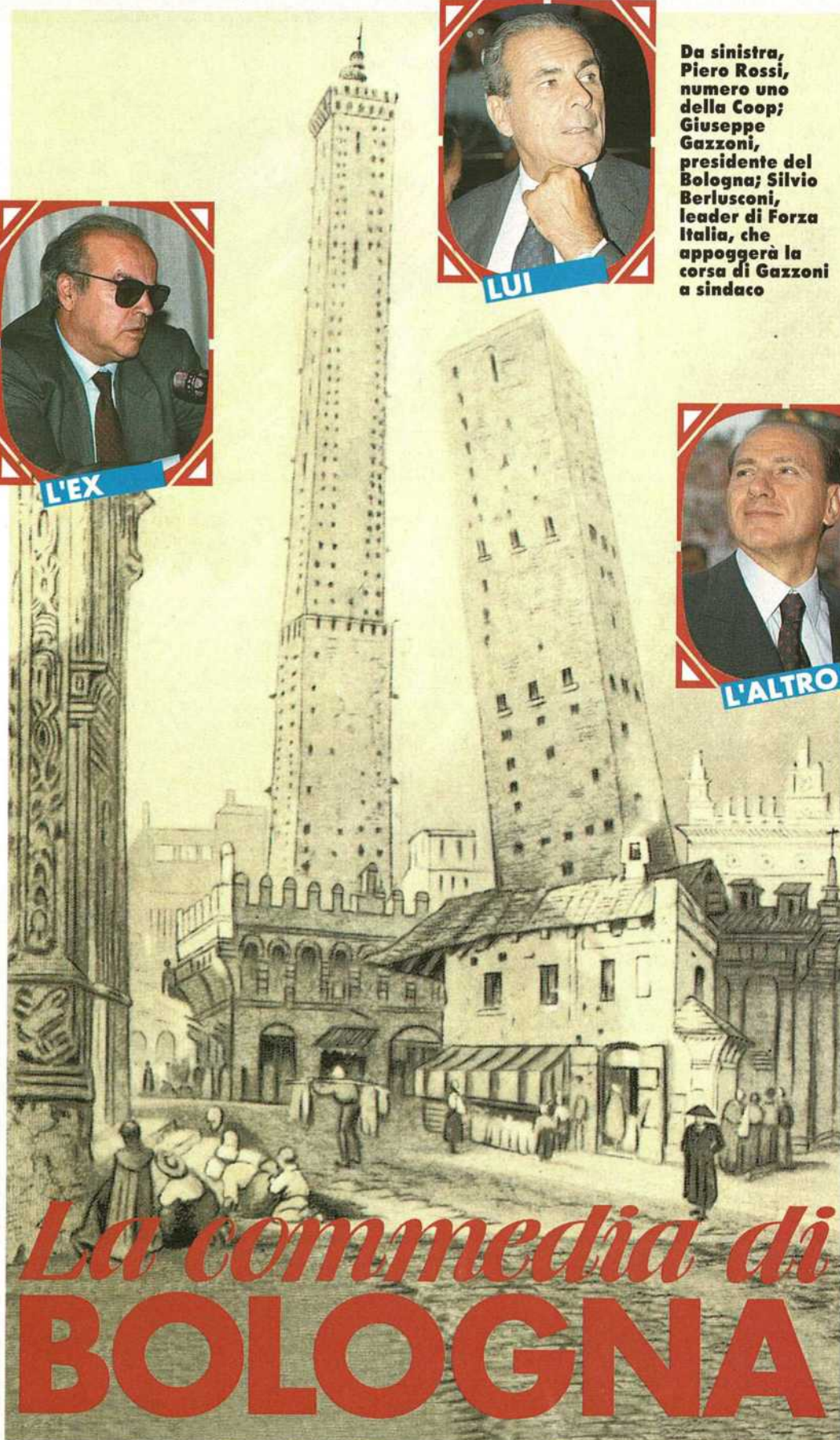
LUI

L'ALTRO

Da sinistra, Piero Rossi, numero uno della Coop; Giuseppe Gazzoni, presidente del Bologna; Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, che appoggerà la corsa di Gazzoni a sindaco

La commedia di BOLOGNA

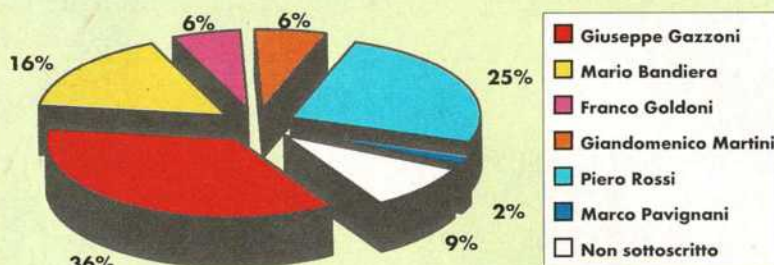
SERIE C1

SEGUE

A destra, Giuseppe Gazzoni Frascara e l'attuale sindaco di Bologna, il pidiessino Walter Vitali: chi la spunterà alle urne il 23 aprile?

Gazzoni sindaco e presidente: si può fare

Sì, no, forse. Anzi, molto probabile. La candidature di Giuseppe Gazzoni Frascara, che ha conosciuto alti e bassi umorali dettati dalla straordinarietà dell'impresa, adesso è diventata quasi ufficiale. Il «quasi» va riferito alla forzata identificazione ideologica che molti vorrebbero dare all'avventura politica del presidente rossoblù: *«Se mi candiderò, lo farò in base a un programma preciso che chiunque sarà libero di sottoscrivere. È vero, alle ultime politiche ho votato per Forza Italia, ma non mi garba l'idea di finire sotto l'egida di questo o di quel simbolo. La città ha bisogno di idee concrete e attuabili, non di imbonitori da piazza»*. Ce la farà? Difficile, quantomeno improbabile. Bologna rimane pur sempre la Rossa, anche se tra la gente il malcontento è diffuso e Gazzoni gode di indubbia stima. Ammettiamo quindi che arrivi a Palazzo d'Accursio: del Bologna Calcio che ne sarà? *«Comunque vada, i tifosi possono dormire tranquilli. Mai e poi mai abbandonerò la società, non è nel mio costume lasciare le opere a metà»*.

L'assetto societario rossoblù

Capitale sociale: **27** miliardi

GRUPPO GAZZONI 64%
Giuseppe Gazzoni **36%**
Mario Bandiera **16%**
Franco Goldoni **6%**
Giandomenico Martini **6%**

GRUPPO COOP 27%
Piero Rossi
(Coop Emilia-Veneto) **25%**
Marco Pavignani **2%**

Capitale non sottoscritto **9%** (2.450 milioni)
(verrà assorbito dal gruppo Gazzoni)

La Coop lo critica: è uno spendaccione

Gazzoni-sindaco significherà, ravvedimenti dell'ultima ora a parte, l'uscita di scena dalla società del gruppo di minoranza, capeggiato dalla Coop Emilia-Veneto. Chiaro che la matrice politica della cooperativa incida sulla volontà di abbandonare la nave (per evidenti motivi di opportunità), ma i contrasti di vedute sulla gestione del club risalgono in realtà alla scorsa estate, quando Piero Rossi e Marco Pavignani (l'altra ruota del carro Coop) accusarono Gazzoni di aver superato, a loro insaputa, il budget previsto per la campagna acquisti. In pratica di essere uno spendaccione e di non capire niente calcio. In effetti, non tutte le operazioni di mercato sono state tecnicamente ineccepibili (con la tendenza a ingrossare più del dovuto la rosa...), ma Gazzoni non vuol sentire ragioni: *«A Bologna non si possono far nozze coi fichi secchi. C'è la possibilità di creare una grande società, che si collochi alle spalle di Milano, Roma e Torino. Bisogna però lavorare e mettere soldi: non criticare e tirare fuori la storiellina del presidente con le mani bucate. Mi piacerebbe andare avanti insieme, ma sia chiaro che posso benissimo continuare da solo»*. Anche scucendo i 7 miliardi per rilevare il pacchetto azionario del gruppo uscente e magari aggiungendone altrettanti per rinfozare la squadra? Ci permetta, Gazzoni, di avere qualche perplessità in merito...

Il futuro: è nelle mani di Ulivieri, Oriali e... Cabrini

Intanto la squadra (che contro Monza e Fiorenzuola ha dimostrato di avere gli... attributi, recuperando da due situazioni di svantaggio) vola verso la Serie B. Merito di Ulivieri (che avrà pure il difettuccio di dormire sotto l'effigie di Lenin e di urlare contro chi alla sera tira tardi a far due chiacchiere in osteria, ma che ha dimostrato col suo «carattere» di essere l'uomo giusto al posto giusto) e dell'oscuro lavoro di Gabriele Oriali, luogotenente di Gazzoni e defenestratore ufficiale di Fiaccadori, uomo della Coop che ufficializzerà a ore le sue dimissioni. Coppia confermatissi-

IL PUNTO □ Festival del pareggio, allungano Bologna e Reggina.

Ti aspetti un acuto, un sussulto, una scintilla capace di riaccendere un minimo di entusiamo attorno a un campionato svilito dalle numerose (troppe...) soste, e ti ritrovi con una domenica incolore, annacquata (e il maltempo che al Nord l'ha fatta da padrone c'entra solo in parte) da una sfilza di pareggi, dieci complessivamente, che «congela» il volto delle due classifiche. Grattando sotto l'apparenza di una giornata priva di grandi colpi di scena, ecco però affiorare indicazioni precise su quelli che potranno essere i futuri sviluppi della stagione.

FUGHE. *Prendete **Bologna** e **Reggina**. Soffrono, non entusiasmano, ma sanno rimboccarsi le maniche e artigliano due risultati (pareggio nel pantano di Piacenza e vittoria di misura sul coriaceo **Nola**) che consentono loro di aumentare il vantaggio sulle inseguitrici: segnale importante. Di carattere, di orgoglio, di mentalità vincente. Specie per gli uomini di **Zoratti**, che in un modo o nell'altro riescono sempre a salvarsi dal pericolo di un aggancio (o, peggio, di un sorpasso) da parte dell'**Avellino** (deludente il pareggio interno degli irpini contro l'**Ischia**). Quanto al **Bologna**, basti ricordare che la **Spal** è naufragata (immeritatamente, a dir la verità) nel terzo kappaò consecutivo della gestione-**Guerini** (torna **Discepoli?**). Undici punti di vantaggio e tanti saluti.*

RINCALZI. *In zona play-off nessuna novità. **Monza-Ravenna** e **Gualdo-Juve Stabia** terminano con un nulla di fatto che ribadisce tuttavia le interessanti prospettive di queste quattro squadre, protagoniste annunciate della fase finale. Esplode il **Siena «Lapini-dipendente»**. Il quindicesimo centro (sui 21 totali della formazione bianconera) del giovane bomber di proprietà della Roma (che già lo sogna in tandem col «gemello» Totti), spiana la strada alla convicente affermazione dei senesi sul **Trapani** e rafforza la possibilità per il club del presidente Max **Paganini** di inserirsi nel gruppetto delle aspiranti agli spareggi-promozione. Un colpo a sorpresa...*

CALO. *Per una toscana che sale, una che scende. È **l'Empoli** di Francesco **D'Arrigo**, cui non basta un gol del ritrovato **Montella** per evitare una brutta battuta d'arresto a **Catania**. Altro che sogni di gloria, qui si rischia di piombare nei play-out...*

NAUFRAGHI. *Senza gioco, senza allenatore, senza punti. sconfitta in casa dal **Barletta** (nel match della disperazione), la **Turris** tocca il fondo e allo stato attuale viene difficile, se non impossibile, pronosticarle una pronta risalita. Diversa, a dispetto delle cifre, la situazione di **Carpi** e **Ospitaletto**, che pur sconfitte in delicati confronti diretti, hanno almeno dimostrato voglia di lottare e qualche spunto convicente sul piano della manovra colletiva. Armi sufficienti per sfuggire alla C2?*

I PIÙ & I MENO

+ Salvatore BIANCHETTI/All. Crevalcore
L'avvio stentato della matricola bolognese è un pallido ricordo che si perde nel tempo. A favore del tecnico catanese parlano gli otto risultati utili consecutivi: cinque vittorie e tre pareggi. Squadra rinata sotto il profilo psicologico e tatticamente più equilibrata: la «panchina» c'è e si vede.

+ Roberto PUTELLI/Siena
Si parla del fenomeno Lapini ed è giusto farlo, ma nelle file bianconere non va dimenticato l'apporto della punta cresciuta nel Padova, ripresasi da una lunga serie di incidenti che ne avevano limitato il rendimento. Non sarà una stella di prima grandezza, però dimostra di meritare la fiducia dei dirigenti toscani.

– Fabrizio PROVITALI/Avellino
Per la serie «Chi l'ha visto?», ecco l'improvvisa metamorfosi del bomber irpino, che solo sette giorni prima aveva conquistato la ribalta con una perentoria tripletta. Una giornata storta può capitare, peccato che il centravanti scelga la domenica meno adatta e che nessuno si degni di farne le veci.

– Luis LANDINI/Modena
Il ragazzo ci sa fare e lo dimostra il fatto che parecchie società di A e B abbiano bussato alla porta gialloblù per farsi un'idea della sua valutazione. Tuttavia contro il Prato non riesce a concretizzare il gran volume di gioco prodotto dai compagni e questa assenza «ingiustificata» ha pesato sul risultato finale.

ma (e se Ulivieri «voterà» Rifondazione, pazienza...), nonostante le sirene interiste tentino Oriali, già proiettata nel futuro. Sì, perché questo Bologna, una volta in B, andrà ritoccato per almeno (stiamo scarsi...) quattro-cinque undicesimi. Blocco base costituito da Marchioro, Tarozzi, De Marchi, Bergamo, Doni (sempre che il Modena non spari cifre pazzesche per il suo riscatto) e Morello; diamo per certo (conoscendo i gusti di Gazzoni) il rientro di Anaclerio da Lugo, non escludiamo una rivalutazione di Sacchetti (Ulivieri ha sempre detto che in Serie B la classe dell'ex modenese sarebbe tornata utilissima). Mancano all'appello un difensore centrale, i due laterali (la riconferma di Savi non sarebbe un delitto), un centravanti che sappia incidere più di Bresciani nel tabellino e, volendo, un centrocampista di qualità esperto della categoria. Poi si lavorerà sui giovani, perché Gazzoni ha dichiarato a più riprese che il vivaio rossoblù deve tornare a sfornare campioncini per la prima squadra. E qui potrebbe entrare in scena (o meglio, rientrare...) Antonio Cabrini, che attualmente gestisce una scuola-calcio nel capoluogo emiliano. I progetti, insomma, non mancano, ma non sono da escludere neppure sgradite sorprese. Gazzoni sindaco-presidente: le urne faranno felice Bologna?

Gianluca Grassi

Esplode il Siena, che prenota un posto nei play-off

Girone A - 22. giornata

Crevalcore-Carpi 2-1
Ferronato (CR) al 1', Monelli (CR) al 13', Beghetto (CA) al 45'.
Fiorenzuola-Bologna 1-1
Trapella (F) al 63', Cecconi (B) su rig. al 76'.
Leffe-Alessandria 1-1
Maffioletti (L) al 90', Avallone (A) al 93'.
Massese-Spal 1-0
Ghirardello su rig. al 70'.
Modena-Prato 0-0
Monza-Ravenna 1-1
Tonetto (R) al 34', Guidoni (M) all'87'.
Ospitaletto-Carrarese 1-2
E. Filippini (O) al 60', Superbi (C) al 73', Bruzzano (C) al 91'.
Palazzolo-Pro Sesto 0-2
Migliorini all'11', Olivari al 38'.
Pistoiese-Spezia 1-1
Sabbadin (S) al 15', autorete di Cappelletti (S) al 31'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**51**	22	15	6	1	39	10
Spal	**40**	22	12	4	6	36	23
Pistoiese	**38**	22	10	8	4	29	17
Prato	**38**	22	10	8	4	18	9
Ravenna*	**37**	22	10	8	4	23	15
Monza	**34**	22	9	7	6	32	22
Fiorenzuola	**33**	22	9	6	7	24	18
Leffe	**30**	22	7	9	6	23	22
Carrarese	**27**	22	7	6	9	30	31
Modena	**27**	22	6	9	7	17	19
Spezia	**26**	22	5	11	6	22	28
Massese	**25**	22	4	13	5	18	21
Pro Sesto	**25**	22	6	7	9	22	28
Alessandria	**24**	22	5	9	8	28	33
Crevalcore	**23**	22	5	8	9	19	28
Carpi	**19**	22	4	7	11	18	32
Ospitaletto	**19**	22	4	7	11	20	34
Palazzolo	**8**	22	1	5	16	12	40

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (5/3/1995, ore 15): Alessandria-Monza; Bologna-Ospitaletto; Carpi-Modena; Carrarese-Pistoiese; Prato-Leffe; Pro Sesto-Fiorenzuola; Ravenna-Massese; Spal-Crevalcore; Spezia-Palazzolo.

Girone B - 22. giornata

Atletico Catania-Empoli 2-1
Montella (E) al 2', Musumeci (A) al 12', Calvaresi (A) al 26'.
Avellino-Ischia 1-1
Marasco (A) al 38', Martusciello (I) al 44'.
Casarano-Sora 1-1
Cucciari (C) al 15', D'Antimi (S) al 69'.
Gualdo-Juve Stabia 1-1
Luzi (G) al 12', Amodio (J) al 42'.
Lodigiani-Chieti 1-1
Capocchiano (C) al 42', Bartolelli (L) all'89'.
Pontedera-Siracusa 0-0
Reggina-Nola 1-0
Cevoli al 74'.
Siena-Trapani 3-0
Lapini al 35', Putelli su rig. al 51', Campioli su rig. al 73'.
Turris-Barletta 0-1
Giordano al 37'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**45**	22	13	6	3	30	11
Avellino*	**42**	22	12	8	2	41	19
Gualdo	**35**	22	9	8	5	30	17
Juve Stabia	**35**	22	9	8	5	25	24
Nola	**33**	22	8	9	5	22	15
Sora	**31**	22	8	7	7	22	24
Siena	**29**	22	6	11	5	21	16
Trapani	**28**	22	7	7	8	20	26
Casarano	**27**	22	6	9	7	32	29
Empoli	**26**	22	5	11	6	22	20
Lodigiani	**26**	22	5	11	6	19	21
Siracusa	**26**	22	5	11	6	21	25
Atletico Catania	**23**	22	6	5	11	22	31
Barletta	**23**	22	4	11	7	18	28
Chieti	**23**	22	6	5	11	26	36
Ischia	**22**	22	3	13	6	11	21
Pontedera	**21**	22	4	9	9	20	26
Turris	**20**	22	5	5	12	24	37

* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (5/3/1995, ore 15): Barletta-Casarano; Chieti-Pontedera; Empoli-Avellino; Ischia-Atletico Catania; Juve Stabia-Lodigiani; Nola-Turris; Siracusa-Siena; Sora-Gualdo; Trapani-Reggina.

SERIE C2

Da Avezzano l'esempio di MANNI

Il calcio non è tutto

Sopra la maglia biancoverde un grembiule bianco e sotto un cuore grande così, sensibile alle esigenze dei meno fortunati, in questo caso i barboni e gli extracomunitari della mensa Caritas di Avezzano. Massimiliano Manni, ventitreenne terzino dell'Avezzano, cresciuto nelle giovanili del Torino, è attivamente impegnato in questo servizio di volontariato: si dà da fare in cucina, serve ai tavoli e non si tira indietro nemmeno con straccio e scopa. È l'altra faccia del calcio, un mondo che pare rimanere spesso chiuso nella sua realtà ovattata e che invece, al riparo dalle telecamere e dai taccuini, sa volgere lo sguardo ai piccoli-grandi drammi di tutti i giorni.

DISCRETO. Da un paio di mesi, quasi tutti i giorni, ritiri e trasferte permettendo, Manni è una presenza fissa alla Caritas, un valido aiuto per gli altri volontari, ma soprattutto una «voce amica» per quanti cercano, oltre a un pranzo e a una cena, anche un po' di compagnia e di comprensione. Massimiliano è restio a raccontarci la sua esperienza («*Non vorrei si pensasse che lo faccio per farmi un po' di pubblicità*»), preferirebbe finire sui giornali per le sue proverbiali galoppate lungo la fascia, per i cross vellutati, per i gol. «*È iniziato tutto per caso. Un ragazzo, Alberto, incontrato nella palestra gestita dal nostro direttore generale, Aureliano Giffi, mi ha parlato della bella esperienza umana alla mensa dei poveri e della necessità di trovare sempre nuovi collaboratori. Così ho deciso di andare a dare un'occhiata. Da tempo volevo fare qualcosa di importante per gli altri: noi calciatori, nell'arco della giornata, abbiamo tanto tempo libero, che nella maggior parte dei casi potrebbe essere sfruttato meglio. Una semplice visita e ho accettato con entusiasmo l'incarico*». Un continuo andirivieni tra la cucina e i tavoli degli ospiti... «*Porto i vassoi, distribuisco i piatti, mi occupo delle pulizie; tutti lavori materiali, insomma, niente di eccezionale. Piuttosto mi piace soffermarmi a parlare con queste persone, aiutandole ad aprirsi, a confidarsi, a vedere in me un amico attento ai loro problemi. Giorno dopo giorno sto scoprendo uno spaccato di società di cui ignoravo l'esistenza e la presa di coscienza di determinate realtà è stata un arricchimento personale importantissimo per la mia vita*».

CONTAGIO. La gioia manifestata da Massimiliano ha contagiato i compagni di squadra dell'Avezzano. «*In tanti mi hanno chiesto notizie sul tipo di servizio che svolgo e in futuro la famiglia della Caritas potrebbe allargarsi. La mia scelta ha trovato largo consenso e qualcun altro si è affiancato al sottoscritto in alcune iniziative: in cinque o sei, per*

Qui Guerino, a voi Rimini...

Due telefonate nel giro di poche ore: prima l'allenatore Lombardi e poi il patron Bellavista, letto il nostro articolo in merito all'esonero di Spimi sulla panchina del Rimini, hanno tenuto a farci alcune precisazioni. Doveroso quindi (in tempi di tanto reclamata «par condicio») sentire la campana bianco-rossa, fermo restando (nel rispetto della tradizione che vuole il Guerino settimanale di «critica» sportiva) il nostro giudizio negativo sulla vicenda, che nulla toglie all'impegno e alla buona fede di Lombardi e dei dirigenti romagnoli: sbagliare è umano e pensiamo che l'allontanamento di Spimi sia stato un errore di percorso dettato dalla troppa voglia di far bene.

«*Mi avete fatto passare per un ripiego e per un burattino nella mani della società*» puntualizza Lombardi. «*Credevo che la mia carriera meritasse maggiore considerazione. La formazione la faccio io, questo sia chiaro*». «*Non ci siamo mai sognati di mettere il naso nelle faccende dello spogliatoio*» aggiunge Bellavista. «*Con tutto quello che abbiamo investito vogliamo andare in C1, ecco tutto*». Bene, amici come prima...

IL PUNTO □ Non si arresta il ciclone-Brescello, tiene la Nocerina. Qu

*Ti fermi un attimo e sei perduto. Chiedere informazioni a **Lecco** e **Giulianova**. I lombardi di **Pasinato** mollano sul campo di una **Pro Vercelli** formato-super e subito vedono allontanarsi a tutta velocità l'ineffabile **Brescello**, che fa polpette di un'arrendevole **Olbia** (doppietta di **Pompini**). Il **Giulianova** alza invece bandiera bianca a **Rimini** (dove **Lombardi** si presenta nel migliore dei modi al pubblico di casa) e immediatamente, oltre a vedersi superato dal **Castel di Sangro** (in serie positiva da quattro settimane grazie alla vena realizzativa di **De Carolis**), viene raggiunto sul terzo gradino da **Fano** e **San Donà**. Incidenti di percorso da dimenticare in fretta, perché domenica il **Lecco** attende la **Solbiatese** e il **Giulianova** il **Fano**: avversari da prendere con le molle.*

SARDE. *Giornata nerissima: perdono in casa **Olbia** e **Torres**, sconfitto a **Pavia** il **Tempio**. E le speranze suscitate dal brillante inizio d'anno (nelle prime tre giornate del 1995 le isolane avevano raccolto il miglior bottino del girone) vengono riposte nel cassetto. Vita dura per i sognatori...*

CODA. *La differenza la fa il portafoglio. C'è chi si può permettere sostanziosi ritocchi (vedi l'**Aosta**) per salvare il salvabile, e chi no (**Trento, Centese, Poggibonsi, Astrea** e **Sangiuseppese**). Triste ammetterlo, ma è la sacrosanta verità...*

Girone A - 22. giornata

Aosta-Trento 3-1
Lenta (A) al 15', Sorce (A) al 32' e al 74', Vanzetto (T) al 35'.
Legnano-Novara 1-2
Borgobello (N) al 16', Ferretti (N) su rig. al 22', Bresciani (L) al 47'.
Lumezzane-Varese sosp.
Olbia-Brescello 1-3
Morelli (B) al 4', Pompini (B) al 15' e al 54', Laghi (O) al 55'.
Pavia-Tempio 1-0
Campistri al 4'.
Pro Vercelli-Lecco 3-2
Provenzano (P) al 20' e al 71', Tagliabue (L) al 62', Foschi (L) al 76', Artico (P) all'81'.
Solbiatese-Centese 1-0
Rovinelli su rig. al 75'.
Torres-Saronno 0-2
Terraneo al 51', Cattaneo al 90'.
Valdagno-Cremapergo 2-1
Aresi (C) al 15', Tamagnini (V) su rig. al 40', Sambo (V) al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**44**	22	12	8	2	32	11
Lecco	**39**	22	11	6	5	29	16
Novara	**38**	22	10	8	4	27	17
Lumezzane	**36**	21	10	6	5	23	18
Saronno	**33**	22	9	6	7	31	26
Solbiatese	**33**	22	9	6	7	17	15
Pro Vercelli	**32**	22	8	8	6	23	23
Legnano	**29**	22	6	11	5	27	23
Tempio	**29**	22	8	5	9	17	17
Torres	**28**	22	7	7	8	20	25
Valdagno	**27**	21	6	9	6	24	25
Varese	**27**	21	6	9	6	20	24
Cremapergo	**25**	22	6	7	9	20	21
Olbia	**25**	22	6	7	9	12	20
Pavia	**22**	22	5	7	10	20	24
Centese	**22**	22	4	10	8	13	21
Aosta	**17**	21	3	8	10	19	35
Trento	**15**	22	3	6	13	15	28

PROSSIMO TURNO (5/3/1995, ore 15): Brescello-Lumezzane; Centese-Pavia; Cremapergo-Olbia; Lecco-Solbiatese; Novara-Torres; Saronno-Valdagno; Tempio-Aosta; Trento-Pro Vercelli; Varese-Legnano.

Massimiliano Manni, difensore dell'Avezzano, con uno degli ospiti della mensa presso la quale il giovane opera come volontario

I PIÙ & I MENO

+ Alessandro PROVENZANO/Pro Vercelli
In tempi di vacche magre, il match tra le gloriose casacche bianche e il Lecco rappresenta un'autentica perla di rara bellezza. Protagonista assoluto il giovane attaccante piemontese, autore di una splendida doppietta: gran tiro al volo e punizione-capolavoro. Ragazzo da seguire con interesse.

+ FASANO/Iniziativa anti-violenza
La società pugliese si fa promotrice di un progetto che merita di essere sottolineato, auspicando un rapporto di maggiore collaborazione con gli organi di informazione, al fine di evitare giudizi ed esternazioni che possano fomentare reazioni violente sugli spalti. Sottoscriviamo e applaudiamo.

– CREMAPERGO/La squadra
Hei, ragazzi: ma che vi hanno dato da mangiare a Natale e a Capodanno? Dalla ripresa del campionato ben cinque sconfitte consecutive, un crollo clamoroso che lascia a bocca aperta. Soltanto un brutto sogno? Comunque sia, sarà meglio svegliarsi in fretta, perché i play-out si avvicinano a tutta velocità.

– MATERA/La società
Passarella, Florimbi, Sorrentino, Raimondi, Raffaele, De Nora e (forse) nuovamente Florimbi. Continua sulla panchina lucana lo stucchevole valzer di allenatori: e stiamo parlando di una squadra che occupa il secondo posto in classifica. Figuriamoci cosa sarebbe accaduto se i biancoazzurri avessero stentato...

esempio, siamo andati in ospedale a festeggiare il compleanno di Leopoldo, uno sfortunato barbone picchiato alla stazione: è bastata una torta e la classica canzoncina di auguri per farlo felice; come vedete ci vuole poco per strappare un sorriso a gente che non ha niente altro». Alla mensa, naturalmente, ogni lunedì uno degli argomenti di discussione è fornito dalle prestazioni dell'Avezzano. «*Quando vinciamo si festeggia, mentre se si perde devo affrontare le critiche e gli sberleffi dei commensali. Dopo la sconfitta per 4-0 a Trani mi hanno "massacrato"*: «Se andavamo noi» *mi hanno detto*, prendevamo meno gol...». «*Un motivo in più per dare il massimo in campo...*».

Giuseppe Tambone

arto centro consecutivo del Castelsangro

Girone B - 22. giornata

Castel Di Sangro-Forlì 1-0
De Carolis al 45'.
Cecina-Poggibonsi 2-2
Galligani (C) su rig. all'11', Caridi (P) al 65', Terrevoli (P) su rig. al 76', V.Barsotti (C) al 91'.
Fano-Ponsacco 3-0
Belardinelli al 5', Antonello al 7' e al 50'.
Fermana-Maceratese 1-1
Gentilini (M) al 64', Protti (F) all'85'.
Giorgione-Livorno 0-1
Schwoch all'88'.
Montevarchi-Vis Pesaro 2-1
Cerasa (V) su rig. al 73', Franchi (M) all'83', Di Mella (M) all'86'.
Rimini-Giulianova 3-1
Mastini (R) su rig. al 19', Parisi (G) al 50', Aiello (R) al 69, Perna (R) al 75'.
San Donà-Cittadella 3-0
Meacci su rig. al 45' e al 68', Polesel al 77'.
Teramo-Baracca Lugo 2-1
Tortora (T) al 25' e all'88', Ermini (B) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**40**	22	11	7	4	34	18
San Donà	**36**	22	9	9	4	31	18
Fano	**36**	22	9	9	4	22	17
Giulianova	**36**	22	9	9	4	24	22
Castel Di S.	**34**	21	9	7	5	22	15
Rimini	**34**	22	8	10	4	23	23
Livorno	**32**	22	8	8	6	24	20
Vis Pesaro	**32**	22	7	11	4	21	19
Teramo	**30**	22	6	12	4	19	15
Cecina	**28**	22	7	7	8	23	24
Baracca Lugo	**27**	21	7	6	8	18	18
Fermana	**27**	22	6	9	7	23	23
Cittadella	**27**	22	6	9	7	22	23
Forlì	**26**	22	7	5	10	21	22
Giorgione	**21**	22	4	9	9	18	26
Maceratese	**18**	22	3	9	10	16	24
Ponsacco	**18**	22	3	9	10	17	33
Poggibonsi	**12**	22	1	9	12	10	28

PROSSIMO TURNO (5/3/1995, ore 15): Baracca Lugo-Giorgione; Cittadella-Montevarchi; Forlì-Rimini; Giulianova-Fano; Livorno-Fermana; Maceratese-Cecina; Poggibonsi-San Donà; Ponsacco-Castel Di Sangro; Vis Pesaro-Teramo.

Girone C - 22. giornata

Albanova-Nocerina 0-0
Avezzano-Formia 2-0
Bedin al 16', De Matteis al 68'.
Battipagliese-Frosinone 0-0
Bisceglie-Benevento 2-2
Perrone (BI) al 2' e al 44', D'Ottavio (BE) al 29', Festa (BE) al 70'.
Catanzaro-Castrovillari 1-0
Galelano su rig. al 1'.
Fasano-Astrea 2-0
Danza al 30', De Napoli su rig. al 38'.
Sangiuseppese-Molfetta 0-1
Miccoli al 67'.
Savoia-Vastese 0-0
Trani-Matera 1-0
Boccaccini all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**47**	22	14	5	3	30	9
Matera	**41**	22	11	8	3	33	18
Albanova	**41**	22	12	5	5	25	13
Benevento	**40**	22	11	7	4	29	16
Savoia	**35**	22	7	14	1	24	16
Avezzano	**35**	22	9	8	5	24	20
Frosinone	**30**	22	6	12	4	19	16
Fasano	**30**	22	8	6	8	20	18
Catanzaro	**28**	22	6	10	6	18	17
Vastese	**28**	22	6	10	6	15	15
Battipagliese	**25**	22	4	13	5	10	11
Trani	**23**	22	6	5	11	15	18
Castrovillari	**22**	22	5	7	10	19	23
Formia	**21**	22	5	6	11	13	27
Astrea	**18**	22	3	9	10	18	25
Sangiuseppese	**18**	22	3	9	10	10	29
Bisceglie	**17**	22	1	14	7	16	28
Molfetta	**16**	22	2	10	10	11	30

PROSSIMO TURNO (5/3/1995, ore 15): Astrea-Trani; Benevento-Savoia; Castrovillari-Avezzano; Formia-Bisceglie; Frosinone-Albanova; Matera-Battipagliese; Molfetta-Fasano; Nocerina-Sangiuseppese; Vastese-Catanzaro.

DILETTANTI

Ternana

Ha preso il posto di Acori, subentrato ad Ammoniaci. Ha un solo compito: deve vincere

Le magie di Silva

La Ternana ci riprova. Stando alla classifica, il gran salto, che non è riuscito l'anno scorso, stavolta (nonostante lo scivolone di sabato con la Rondinella) è possibilissimo. Eppure, la città ti regala solo diffidenza: la società non esiste, dicono i tifosi più delusi, e la squadra viene girata e rigirata senza che si trovi la quadratura del cerchio. Considerazioni un po' esagerate, forse, non certo false. Perché il numero dei soci si è dimezzato (da quattro a due) e a tenere in piedi la baracca sono rimasti il presidente, Franco Fedeli, e il suo vice, Carlo Trappetti. Il problema è che il presidente vive e lavora a Roma e si fa vivo da queste parti solo per esonerare allenatori e cacciare dirigenti. Massimo Silva, il tecnico attuale, è arrivato dopo Paolo Ammoniaci, che aveva iniziato la stagione, e Leo Acori, subentrato dopo nove giornate e sostituito a Natale. Quando si è accorto che cambiare un tecnico al mese poteva essere controproducente, Fedeli ha puntato il mirino sul direttore sportivo, quello Stefano Osti, che proveniva direttamente dal mondo dei pro (Bologna, Modena, Crevalcore). A gennaio il buon Osti riceve una telefonata: è il presidente, che evidentemente non ha gradito certe sue prese di posizione. *«Caro Osti»* questo il succo, *«la ringrazio per il lavoro svolto, ma la pregherei di togliere il disturbo»*. Il giorno dopo, il diesse va a ritirare le sue cose trova la serratura della sede cambiata.

Cacciato Osti, torna il sereno, per modo di dire. Nel senso che finiscono le epurazioni (per forza di cose...), ma l'aria resta poco respirabile. Il concetto è chiaro: Fedeli ha speso fior di quattrini, e non accetta che la sua creatura possa faticare più del previsto. Pochi i superstiti della scorsa (travagliatissima) stagione: Ferraresso, Bardi, Borrello, Pocetta, Canzian e Bignone. Tra i nuovi, due attaccanti che secondo il pres avrebbero dovuto garantire la promozione in carrozza: Maurizi (capocannoniere del girone l'anno scorso) e Apuzzo. Ma non tutto è andato liscio: la squadra è stata costruita a rate (l'ultimo rinforzo è arrivato a dicembre), i giocatori si sono ritrovati a fare la preparazione con Ammoniaci, a giocare la parte centrale del girone d'andata con Acori e ora sgambano agli ordini di Silva. Normale che fatichi chi va in campo a capire gli schemi, normale che fatichi chi va in panchina a scegliere gli uomini. Morale: a due terzi del campionato la Ternana non ha ancora una formazione tipo.

Silva intanto dice di essere molto contento perché, appena uscito dal Supercorso di Coverciano, proprio non poteva pretendere piazza migliore (allegria...) e poi ammette che in effetti qualche problemino di assemblaggio sussiste: *«Forse la squadra non è assortita bene. Io mi trovo ad amministrare molti giocatori e non è facile, anche perché il regolamento sui '75 e i '77 mi costringe a mandare in tribuna elementi validissimi. Ma i tifosi non devono disperare, il tempo ci darà ragione»*. La fiducia è d'obbligo. Di sicuro però non saranno le sue parole a tirare su il morale ai tifosi. L'anno scorso al Liberati correvano ogni domenica in cinquemila finché la Ternana è stata in corsa per la promozione. Quest'anno (notare: gli umbri sono quinti a soli tre punti dalla Viterbese che guida il girone) ci si deve accontentare di duemila anime, quando va bene. Sia chiaro però: se bisogna trovare un colpevole, non è proprio il caso di cercarlo in curva...

Carlo Caliceti

Girone A - 24. giornata

Biellese-Colligiana 0-0
Certaldo-Grosseto 0-0
Cuneo-Vogherese 2-1
Chiellini (V) al 63', Minetto (C) al 67', Labrozzo (C) all'89'.
Moncalieri-Camaiore 3-1
Barison (M) al 30' e al 75', Bonuccelli (C) al 42', Formato (M) al 71'.
Pietrasanta-Pinerolo 1-1
Lorieri (PIE) su rigore al 39', Raimondi (PIN) al 78'.
Savona-Chatillon 0-0
Sestrese-Rapallo 1-0
Balboni al 79'.
Torrelaghese-Nizza 2-1
Welmann (N) al 31', Rubinacci (T) su rigore al 44', Fatticcioni (T) all'89'.
Valenzana-Borgosesia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**37**	24	14	9	1	34	11
Borgosesia	**32**	24	13	6	5	26	18
Sestrese	**30**	24	10	10	4	21	15
Savona	**29**	24	8	13	3	22	13
Valenzana	**27**	24	6	15	3	15	11
Biellese	**26**	24	8	10	6	21	17
Camaiore	**26**	24	8	10	6	21	17
Nizza	**24**	24	6	12	6	26	27
Vogherese	**23**	24	7	9	8	24	23
Chatillon	**23**	24	8	7	9	23	23
Pinerolo	**23**	24	7	9	8	21	23
Colligiana	**21**	24	5	11	8	14	18
Cuneo	**21**	24	4	13	7	17	24
Torrelaghese	**21**	24	5	11	8	18	25
Pietrasanta	**20**	24	4	12	8	14	21
Certaldo	**18**	24	4	10	10	15	22
Moncalieri	**18**	24	5	8	11	14	24
Rapallo	**13**	24	3	7	14	11	25

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Borgosesia-Savona; Camaiore-Sestrese; Chatillon-Pietrasanta; Colligiana-Valenzana; Grosseto-Moncalieri; Nizza-Certaldo; Pinerolo-Torrelaghese; Rapallo-Cuneo; Vogherese-Biellese.

Girone D - 24. giornata

Arco-Sevegliano 1-1
Lancerotto (S) al 4', De Chiusole (A) al 92'.
Bassano-Arzignano 0-1
Rossignoli al 21'.
Caerano-Legnago 1-2
Alessi (L) al 49', Alfano (L) al 90', Beghetto (C) al 93'.
Miranese-Luparense 0-0
Pievigina-Rovereto 0-0
Pro Gorizia-Donada rinv.
Schio-Bolzano 0-2
Andreoli al 13', Roveda su rigore al 47'.
Treviso-Sanvitese 1-0
Bonavina al 35'.
Triestina-Montebelluna 2-1
Zocchi (T) al 35', Marsich (T) al 40', Davanzo (M) su rigore al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**39**	24	17	5	2	41	11
Treviso	**38**	24	17	4	3	49	15
Arzignano	**29**	24	9	11	4	19	14
Bolzano	**28**	24	9	10	5	36	25
Legnago	**28**	24	10	8	6	29	21
Miranese	**28**	24	10	8	6	19	19
Luparense	**27**	24	10	7	7	26	20
Caerano	**25**	24	8	9	7	31	32
Sanvitese	**22**	24	6	10	8	21	21
Montebelluna	**22**	24	7	8	9	25	29
Sevegliano	**20**	23	4	12	7	13	17
Bassano	**20**	24	6	8	10	15	23
Pro Gorizia	**19**	23	4	11	8	16	20
Pievigina	**19**	24	5	9	10	18	26
Arco	**18**	24	3	12	9	16	31
Donada	**17**	23	5	7	11	16	23
Schio	**17**	24	4	9	11	17	36
Rovereto	**12**	23	2	8	13	12	36

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15,00): Arzignano-Caerano; Bolzano-Pro Gorizia; Donada-Bassano; Legnago-Treviso; Luparense-Schio; Montebelluna-Miranese; Rovereto-Triestina; Sanvitese-Arco; Sevegliano-Pievigina.

Girone G - 24. giornata

Alcamo-Isola Liri 3-0
Castellano al 78', Fascella all'80', Bono all'88'.
Bagheria-Marsala 0-0
Ceccano-Anagni 0-0
Civitacastellana-Folgore 2-0
Solimina al 5', Boccia su rigore all'81'.
Civitavecchia-Fiumicino 3-0
Cardillo al 20' e al 54', Stacchiotti al 45'.
Ferentino-Monterotondo 1-1
Vivarini (F) al 10', Milano (M) al 24'.
Ladispoli-Latina 2-2
Messina (LAT) al 22', Selva (LAT) al 30', Carrettucci (LAD) al 37', Gargano (LAD) all'88'.
Mazara-Sciacca 0-1
Scichilone al 66'.
Pomezia-Partinico 2-1
Bravetti (PO) al 61', Bussi (PO) su rigore al 74', Scoperto (PA) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**37**	24	14	9	1	38	9
Monterotondo	**36**	24	15	6	3	43	16
Marsala	**32**	24	11	10	3	23	10
Anagni	**26**	24	7	12	5	30	24
Ladispoli	**26**	24	7	12	5	28	22
Ceccano	**24**	24	8	8	8	31	22
Latina	**24**	24	7	10	7	21	20
Civitacastellana	**24**	24	10	4	10	29	32
Ferentino	**23**	24	7	9	8	26	28
Sciacca	**23**	24	7	9	8	24	26
Alcamo	**22**	24	7	8	9	28	29
Fiumicino	**22**	24	7	8	9	17	18
Folgore	**20**	24	5	10	9	21	37
Bagheria	**20**	24	4	12	8	12	36
Pomezia	**19**	24	4	11	9	24	26
Isola Liri	**19**	24	6	7	11	29	40
Mazara	**18**	24	6	6	12	12	22
Partinico	**17**	24	4	9	11	20	39

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Anagni-Mazara; Fiumicino-Alcamo; Folgore-Ferentino; Isola Liri-Ceccano; Latina-Civitavecchia; Marsala-Civitacastellana; Monterotondo-Pomezia; Partinico-Ladispoli; Sciacca-Bagheria.

Girone B - 24. giornata

Abbiategrasso-Gallarat. 0-1
La Falce all'89'.
Brugherio-Fermassenti 3-0
Giudice al 61' e al 69', Della Rossa al 90'.
Calangianus-Castels. 3-2
Nicolai (CAL) su rigore al 32', Oggiano (CAS) al 40', Manunta (CAS) al 55', Mamia (CAL) al 59', Inzaina (CAS) al 79'.
Crema-Meda 0-3
Sessa al 15', Sangalli al 65', Airaghi all'86'.
Mariano-Corsico 2-1
Comi (C) al 13', Gerosa (M) al 18', Candeloro (M) al 65'.
Pro Patria-Romanese 1-1
Aquilante (P) al 30', Rizzi (R) all'83'.
Selargius-Santa Teresa 3-1
Piras (SE) all'8' e all'77', Congiu (SE) al 57', Saporito (SA) al 53'.
Seregno-Fanfulla 1-1
Zoppetti (F) al 30', Zerbio (S) al 35'.
Sparta-Caratese 1-0
Saviozzi al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**35**	24	15	5	4	42	14
Selargius	**33**	24	14	5	5	32	18
Corsico	**32**	24	11	10	3	37	12
Brugherio	**32**	24	11	10	3	26	13
Caratese	**31**	24	11	9	4	33	22
Calangianus	**29**	24	12	5	7	31	21
Mariano	**29**	24	10	9	5	25	15
Pro Patria	**28**	24	9	10	5	32	17
Fanfulla	**25**	24	9	7	8	31	24
Meda	**24**	24	9	6	9	32	22
Romanese	**24**	24	7	10	7	32	26
Castelsardo	**24**	24	11	2	11	34	30
Sparta	**22**	24	8	6	10	30	27
Abbiategrasso	**19**	24	5	9	10	19	29
Santa Teresa	**16**	24	4	8	12	13	25
Seregno	**14**	24	4	6	14	26	50
Fermassenti	**13**	24	3	7	14	17	44
Crema*	**1**	24	0	2	22	5	88

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Caratese-Crema; Castelsardo-Pro Patria; Corsico-Seregno; Fanfulla-Sparta; Fermassenti-Abbiategrasso; Gallaratese-Mariano; Meda-Selargius; Romanese-Brugherio; Santa Teresa-Calangianus.

Girone C - 24. giornata

Alzano-Faenza 1-3
Iacoviello (F) al 19' e al 38', Bertoncelli (A) al 32', Lasi (F) al 62'.
Bagnolese-San Paolo 0-0
Capriolo-Argentana 1-1
Fadda (A) al 21', Colleoni (C) al 70'.
Casalese-Fidenza 1-2
De Riggi (F) al 16', Bozzetti (C) al 36', Paradiso (F) al 62'.
Chiari-Sassolese 2-1
Vaccari (C) su rigore al 53' e al 90', Zanasi (S) al 55'.
Club Azzurri-Collecchio 0-1
Papone al 57'.
Darfo-Castel S. Pietro 0-0
Imola-Albinese 3-0
Pederzoli al 19', Rossi al 36', Buriani all'86'.
Sassuolo-Reggiolo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**35**	24	13	9	2	36	16
Alzano	**33**	24	12	9	3	39	21
Collecchio	**31**	24	11	9	4	28	18
Fidenza	**29**	24	9	11	4	21	19
Sassuolo	**28**	24	9	10	5	25	18
Castel S. Pietro	**26**	24	9	8	7	24	18
Albinese	**25**	24	7	11	6	20	20
Darfo	**25**	24	7	11	6	25	27
Faenza	**24**	24	8	8	8	26	26
Bagnolese	**24**	24	6	12	6	14	16
San Paolo	**22**	24	5	12	7	25	23
Capriolo	**22**	24	5	12	7	20	28
Casalese	**21**	24	5	11	8	23	27
Reggiolo	**20**	24	4	12	8	20	24
Argentana	**19**	24	3	13	8	15	23
Club Azzurri	**19**	24	6	7	11	25	33
Chiari	**16**	24	5	6	13	17	32
Sassolese	**13**	24	2	9	13	11	25

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Albinese-Casalese; Argentana-Sassuolo; Castel S. Pietro-Capriolo; Collecchio-Imola; Faenza-Darfo; Fidenza-Alzano; Reggiolo-Chiari; San Paolo-Club Azzurri; Sassolese-Bagnolese.

Girone E - 24. giornata

Arezzo-Sangiovannese 0-0
Bastia-Sestese 0-1
Moretti su rigore al 47'.
Gubbio-Pontassieve 2-1
Aronni (G) al 51', aut. di Aronni (G) al 53', Fa. Nofri (G) all'80'.
Narnese-Viterbese 2-0
Marcucci al 35', Graziani al 63'.
Orvietana-Pontevecchio 0-1
Balducci al 77'.
Rieti-Impruneta 0-3
Bettini al 58', Del Rosso al 71', Visani al 90'.
Rondinella-Ternana 1-0
aut. di Molari al 75'.
S. Marino-C. di Castello 1-0
Pieri al 45'.
Sansepolcro-Riccione 0-1
Lazzerini al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**31**	24	11	9	4	28	13
Impruneta	**29**	24	11	7	6	23	10
Città di Castello	**29**	24	11	7	6	19	11
Pontevecchio	**29**	23	9	11	3	25	17
Ternana	**28**	24	9	10	5	27	17
Riccione	**28**	24	10	8	6	26	18
Pontassieve	**28**	24	11	6	7	22	21
Narnese	**27**	24	8	11	5	27	21
Arezzo	**27**	24	8	11	5	20	16
Sangiovannese	**26**	24	8	10	6	18	20
San Marino	**24**	24	6	12	6	22	22
Sestese	**23**	24	6	11	7	17	21
Gubbio	**22**	24	5	12	7	23	23
Orvietana	**20**	24	8	4	12	21	22
Rondinella	**20**	24	4	12	8	21	28
Rieti	**19**	24	5	9	10	16	27
Sansepolcro	**15**	24	3	9	12	13	29
Bastia	**5**	23	1	3	19	6	38

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Città di Castello-Gubbio; Impruneta-Arezzo; Pontassieve-Rieti; Pontevecchio-Rondinella; Riccione-Narnese; Sangiovannese-Sansepolcro; Sestese-Orvietana; Ternana-San Marino; Viterbese-Bastia.

Girone F - 24. giornata

Campob.-V. Senigallia 0-0
Francavilla-Civitanov. 0-0
Jesi-Penne 1-0
Massimi al 30'.
Mosciano-Luco 2-1
Occhiuzzi (L) al 20', Faugno (M) al 43', Nardone (M) al 50'.
Nereto-Osimana 0-0
Paganica-Camerino 3-1
Bonomo (P) al 25', aut. di Mosconi (C) al 51', Di Filippo (P) al 65', Mosconi (C) al 67'.
Recanatese-Santegid. 0-1
Lalloni all'88'.
Roccaravindola-Termoli 2-1
Ambrosanio (R) su rigore al 10', Cerino (R) al 30', Donnarumma (T) al 45'.
Tolentino-Sulmona 1-0
Polinesi al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**36**	24	13	10	1	39	14
Tolentino	**34**	24	14	6	4	34	13
Jesi	**28**	24	8	12	4	22	14
Paganica	**28**	24	9	10	5	30	23
Civitanovese	**28**	24	10	8	6	21	20
Termoli	**27**	24	8	11	5	22	16
Vigor Senigallia	**26**	24	9	8	7	27	27
Santegidiese	**25**	24	8	9	7	27	25
Camerino	**25**	24	8	9	7	22	21
Recanatese	**24**	24	7	10	7	24	22
Luco	**22**	24	6	10	8	26	30
Osimana	**22**	24	6	10	8	20	25
Francavilla	**21**	24	4	13	7	22	24
Mosciano	**20**	24	4	12	8	17	27
Penne	**19**	24	6	7	11	13	22
Campobasso	**17**	24	5	7	12	14	22
Roccaravindola	**16**	24	5	6	13	21	40
Sulmona	**14**	24	3	8	13	16	32

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Camerino-Nereto; Civitanovese-Jesi; Luco-Tolentino; Osimana-Francavilla; Penne-Recanatese; Santegidiese-Mosciano; Sulmona-Campobasso; Termoli-Paganica; Vigor Senigallia-Roccaravindola.

Girone H - 24. giornata

Boys Caivan.-Puteolano 0-0
Canosa-Cerignola 1-1
aut. di Sassanelli (CA) al 38', Caputo (CA) all'82'.
Cavese-Scafatese 3-1
Borsa (C) al 49', Rasi (C) al 70', Di Maio (S) al 76', Pirone (C) all'80'.
Gabbiano-San Severo 0-0
Martina-Galatina 2-2
Cometa (M) al 14', Palese (M) su rigore al 18', Pellegrino (G) al 62' e su rigore al 64'.
Nardò-Taranto 0-0
Portici-Altamura 0-0
Pro Salerno-Acerrana 0-0
Toma-Casertana 1-2
Polo (T) al 51', Sparacio (C) al 60', Zottoli (C) all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**33**	24	15	3	6	45	23
Nardò	**33**	24	13	7	4	34	13
Cerignola	**30**	24	10	10	4	37	18
Toma	**30**	24	12	6	6	29	14
Cavese	**29**	24	11	7	6	25	19
San Severo	**27**	24	7	13	4	21	20
Galatina	**26**	24	9	8	7	19	21
Casertana	**23**	24	8	7	9	26	25
Gabbiano	**23**	24	8	7	9	18	19
Scafatese	**23**	24	8	7	9	22	23
Pro Salerno	**23**	24	6	11	7	15	17
Boys Caivanese	**22**	24	4	14	6	17	21
Puteolano	**21**	24	6	9	9	15	25
Canosa	**19**	24	6	7	11	18	28
Portici	**19**	24	5	9	10	13	25
Altamura	**18**	24	3	12	9	18	36
Acerrana	**17**	24	4	9	11	19	33
Martina	**16**	24	5	6	13	18	29

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Acerrana-Cavese; Altamura-Martina; Casertana-Nardò; Cerignola-Toma; Galatina-Boys Caivanese; Puteolano-Canosa; San Severo-Pro Salerno; Scafatese-Portici; Taranto-Gabbiano.

Girone I - 24. giornata

Cariatese-Canicattì 1-1
De Rose (CAR) al 33', Scolia (CAN) al 63'.
Gioiese-Med.Invicta 3-3
Procopio (M) al 31', Scudieri (M) al 56', Guzzetti (G) al 57', Tigani (G) al 78', Gaccione (G) all'87', Ragone (M) all'89'.
Gravina-Igea 0-0
Juveterranova-Rossan. 1-0
Rufini al 62'.
Leonzio-Agropoli 2-0
Leonardi al 47' e all'86'.
Messina-Comiso 3-0
Naccari al 16' e al 58', De Luca al 62'.
Milazzo-Real Catanzaro 2-0
Pannitteri al 73' e all'83'.
Ragusa-Catania 1-1
Nuccio (R) al 25', Crisafulli (C) al 45'.
Rotonda-Gangi 1-1
Moschella (G) al 16', aut. di Fazio (G) al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**34**	24	12	10	2	33	11
Catania	**33**	24	11	11	2	28	11
Messina	**32**	24	11	10	3	34	11
Med.Invicta	**30**	24	10	10	4	27	19
Rossanese	**29**	24	8	13	3	26	17
Juveterranova	**28**	24	9	10	5	20	13
Ragusa	**28**	24	10	8	6	19	12
Rotonda	**25**	24	8	9	7	29	25
Gravina	**24**	24	5	14	5	22	16
Gioiese	**24**	24	7	10	7	22	23
Agropoli	**23**	24	7	9	8	19	21
Cariatese	**21**	24	4	13	7	15	29
Gangi	**19**	24	4	11	9	20	36
Real Catanzaro	**18**	24	4	10	10	16	22
Igea	**18**	24	6	6	12	19	26
Canicattì	**18**	24	4	10	10	16	33
Leonzio	**15**	24	5	5	14	22	38
Comiso	**13**	24	3	7	14	18	42

PROSSIMO TURNO (4/3/1995, ore 15): Agropoli-Cariatese; Canicattì-Milazzo; Catania-Messina; Comiso-Leonzio; Gangi-Gioiese; Igea-Juveterranova; Med.Invicta-Gravina; Real Catanzaro-Rotonda; Rossanese-Ragusa.

PALESTRA annunci

Mercatino

☐**VENDO** album figurine campionato brasiliano ed. Abril, campionato cileno '92/93 ed. Salo e Copa America '91; cerco album dei Mondiali '66 del giornale Tempo.
Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.

☐**SCAMBIO** con identico materiale o vendo per L. 75.000 seguenti maglie indossate: Reggiana-Arquanti-Errea n. 9, Lucchese-Bertolli-Umbro n. 8, seconda del Bologna-Sinudyne-Uhlsport n. 5, Chievo-Paluani-Umbro n. 11, Milan-Motta-Adidas n. 14, seconda dell'Atalanta-Tamoil-Lotto n. 8, Ascoli-Micromax-N n. 4, Ungheria-Adida n. 2.
Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).

☐**CERCO** figurine calciatori Panini annate '92/93 e '93/94; inviare elenco disponibilità con prezzi.
Fabrizio Miccio, v. Trionfale 7032, 00135 Roma.

☐**SVENDO** a prezzi vantaggiosi collezione materiale calcio: sciarpe, foto e adesivi ultra, cartoline stadi, biglietti, gagliardetti; bollo per lista.
Luca Comelli, casella postale 71, 24030 Brembate Sopra (BG).

☐**VENDO** libri, riviste sportive e fumetti vari; bollo per lista.
Mario Zanotti, v. Fantini I, 40054 Budrio (BO).

☐**VENDO** L. 8.000 l'una audiocassette (cinque per L. 32.000) del tifo veronese '94/95 contro Palermo, Como, Vicenza, Ancona, Atalanta, Chievo, Salernitana.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

☐**VENDO** in contrassegno libro «Eurosampdoria» ed. '94/95; tutto sulla squadra e le società da Wembley a oggi con foto di tutti i calciatori e prefazione di Enrico Mantovani, L. 20.000 + spese, anche tradotto in inglese.
Sandro Tentori, v. Paleocapa 12/R, 16135 Genova.

☐**VENDO** GS, Hurrà Juventus e Supertifo, sconti per grossi acquisti; chiedere lista.
Igor Trucco, v. B. Marin 15. 33050 Fiumicello (UD).

☐**ISCRIVETEVI** alla Federazione italiana collezionisti materiali calcio chiedendo depliant informativo, allegando bollo.
A FICMC, casella postale 1515, 20101 Milano.

☐**VENDO** cd in ottimo stato di musica da discoteca per L. 15.000 l'uno.
Roberto Della Ragione, casella postale 56, 80070 Monte di Procida (Napoli).

☐**CERCO** GS annata 1982 ed annate ante 1980; vendo libri: «Juventus» di G. Gandolfi, «Storia critica del calcio italiano» di G. Brera.
Ciro Ferranti, v. Riviera di Chiaia 36, 80122 Napoli.

☐**CERCO** album calciatori Panini anche incompleti anni '61/62, '62/63, '63/64; figurine Panini dal '61 al '64 compresi; Panini '66/67; album completi dello sport; figurine e album flash-Edis-Mira-Master-Vallardi-De Agostini.
Vincenzo Giammalva, v. Campobasso 33, 10155 Torino.

☐**VENDO** miglior offerente maglie mai indossate: seconda del Napoli '92/93 n. 14; 2. del Modena '92/93 n. 2; della Lodigiani '93/94 n. 5; maglie di allenamento. Salernitana '92/93, Eire '88 e originale-nuova del Jubilo Iwata (Giappone).
Ettore Bucciarelli, v. Deruta 33, 00181 Roma.

☐**OFFRO** redditizia attività domiciliare.
Alessandro Quarti, v. Agrifogli 14, 50142 Firenze.

☐**VENDO** 36 Inter Fc e W. Inter dal 1991 al '94 per L. 75.000; 19 foto autografate dell'Inter dello scudetto per L. 1.000 l'una.
Lara Bonora, v. D. Panetti 30, 44100 Ferrara.

☐**CERCO** foto, notizie, curiosità su Tomas Brolin e su Roberto Baggio.
Chris Gilardi, v. Avigliana 35, 10138 Torino.

☐**CERCO** maglie Juve dal 1970 all'83 compresi, Nazionale dal 75 all'83, Toronto Blizzard '83 e '84, Varese '79/80 e tutto ciò che riguarda Bettega.
Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.

☐**VENDO** annate Hurrà Juventus quasi complete '74-75-76-77; orologio Juve Fc watch Parmalat mai portato; «Storia dei Mondiali» del GS rilegata in quattro volumi; biglietti stadi Juve 85/95.
Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).

☐**VENDO** foto Torino 1943/49; libri «Nazionale italiana» e «Torino, Superga nella su storia» ed. Litograph.
Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 16, 50012 Bagno a Ripoli (FI).

☐**COMPRO** cartoline stadi e palasport statunitensi e canadesi di calcio, basket, football, baseball.
Nicola Guermani, v. di Ravone 9, 40135 Bologna.

☐**VENDO** Calcio e Ciclismo illustrato, Sport Illustrato, almanacchi calcio, agendine Barlassina, GS, francobolli nuovi Italia e Vaticano con buste del primo giorno di emissione.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

☐**VENDO** in blocco, nuovi ancora negli astucci originali, orologi Football watch concorso Parmalat: tre Juve, due Milan, uno Torino per L. 70.000 + spedizione.
Fabrizzi Dalla Zanna, v. Monviso 37, 20154 Milano.

☐**SCAMBIO** gagliardetti piccoli di Doria, Verona, Pisa, Bologna, Lazio, Napoli, Roma, Bari, Cesena, Genoa, Torino con altri di squadre estere, li vendo o li scambio, con sciarpe; cerco poster Jim Courier recente e ben tenuto.
Matteo Villani, v. A. Moro 3, 27020 Trancò Siccomario (PV).

☐**CERCO** inserti GS «Film campionato» '94/95 relativi alle giornate 1.-2.-4.-5.
Franco Arnaboldi, v. Tronto 9, 57010 S.Pietro in Palazzi (LI).

☐**VENDO** seconda maglia Juventus-Kappa-Danone '93/94 per L. 80.000; secona maglia Parma-Umbro finale Coppa Coppe '94 L. 90.000.
Michele Nasso, v. Corrado Alvaro 15, 89029 Taurianova (RC).

☐**VENDO** collezioni complete GS dal 1978 all'85 inclusi, tutte in buono stato.
Luca Castiglione, v. Serafino dé Tivoli 12, 57125 Livorno.

☐**VENDO** biglietti ingresso stadi per gare di campionato e coppe europee.
Luca Acciari, v. delle Ville 665, 55010 Saltocchio (LU).

☐**COMPRO** ogni tipo di materiale su Maradona.
Giosué Parolisi, vico dei Greci 14, 80020 Napoli.

☐**CERCO** foto non in azioni di gioco di Maldini, Simone, Boban, Tacchinardi, Del Piero, Dino Baggio e Paulo Sousa.
Manuela Dellacà, v. Nulvi 23/A, 07100 Sassari.

☐**CERCO** a prezzi ridotti programmi di calcio inglese e internazionale; bollo per lista.
Sergio Renda, v. Galilei 22, 90145 Palermo.

☐**VENDO** sciarpe originali Anni 80 di Como, Milan, Tottenham in lana L. 10.000 l'una, vendo album Panini calciatori '94/95 mancante di circa 200 figurine L. 25.000 l'uno; vendo maglia As Roma '79/80 della Pouchain. rossa, maniche lunghe, lana L. 100.000.
Franco Bavaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.

☐**VENDO** maglie: Parma '92/93 - Umbro n. 2, Modena '92/93 - Umbro n. 5, Ancona '93/94 - Umbro n. 7, Udinese '91/92 - Adidas n. 13 e altre; chiedere lista; cerco maglie Inter Anni 60-70.
William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 78, 41013 Castelfranco (MO).

☐**INVIATEMI** tre cartoline della vostra città per riceverne due del San Paolo di Napoli e una del comunale di Capri.

La Polisportiva Gino Pini di Modena, che milita nel Girone F del torneo amatori dilettanti: Govanni Bonetti, Claudio Ganzerli, Moreno Pini, Giuseppe Bosi, Paolo Budriesi, Massimiliano Rosselli, Michele Bocola, Paolo Bruni, Massimo Scialla, Francesco Petrozziello, Roberto Zini, Nicola Boschetti, Carlo Lupidi, Enrico Vignudelli

Schierata al gran completo la Itca di Torino, campione d'Italia categoria Amatori della Figc nei campionati '92-93 e '93-94

La squadra dell'U.S. Bar Ragno di Modena, protagonista nel Girone F del campionato amatori dilettanti. In piedi da sinistra: Nigro, Mascaro, Buonocore, Barone, Macchiarola, Rosa, Pagano, Biagio, l'allenatore Levoni, lo sponsor Cavaliere, il presidente A. Apicella; accosciati da sinistra: Natale, Storchi, Nello, Apicella, Fantoni, Loiacono e Cariello

Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

□**VENDO** distintivi squadre calcio straniere partecipanti a coppe europee e squadre italiane di Serie A, B, C1, C2, Dilettanti.
Antiero Ciro Altiero, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).

□**SCAMBIO** almanacco calcio Panini 1982 con simile del 1979, solo ottime condizioni; vendo L. 1.000 l'uno «nastrini del desiderio» originali di Bahia con scritta «Lembranca do senhor do Bomfim» il ricavato ai bimbi del centro Aracuai di Minas Gerais.
Paolo Aschieri, v. Moncenisio 89, 10051 Avigliana (TO).

□**VENDO** Calcioitalia 1982 - 83 - 84 - 85 - 86 - 88 L. 4.000 l'uno; annate complete di Supergol '84 - 85 - 86 L. 20.000 l'una, in blocco L. 50.000 + 15 n. in regalo; rivista «Fussball sport bundesliga» (presentazione campionati) '90/91 - 91/92 L. 5.000 l'una; libro «Juventus, Juventus» di V. Caminiti L. 40.000; album completi figurine «Calcioflash» 88/90 L. 20.000 l'uno, calciatori «Edis» '84/85 L. 30.000.
Michele Ghiglione, v. Isoverde 21/15, 16010 Isoverde (GE).

Mercatifo

□**18enne** tifosissima del Napoli contatta fan delle curve del S. Paolo in particolare tifosi di Policano.
Cinzia Balletta, v. Wolf Ferrari 59/2,30035 Mirano (VE).

□**CORRISPONDO** con amici/che di tutto il mondo scrivendo in italiano, inglese, francese; prego l'amico Stephan di scrivermi.
Carmela Chinni, c.so Umberto 7, 71026 Deuceto (FG).

□**SALUTO** tutti i fan del Celtic; vendo il nuovo numero di «Memocelts» del club «The italian boys».
Massimilinano Troiani, v. Romentino 47, 00166 Roma.

□**MILANISTI** tifosi e simpatizzanti aderite al Milan club Nereo Rocco di Trapani.
Sterano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.

□**22enne** fan del Cagliari corrisponde con ragazze su calcio, musica, attualità; ringrazia Cristina e saluta tutte le corrispondenti.
Simone Anedda, v. Cavalcanti 8, 09047 Selargius (CA).

□**SALUTO** Claudio Verzelletti chiedendo suo contatto per vendita video scudetto Lazio '74.
Bruno Rabiti, v. Saffi 20, tel. 0546/91078, 47015 Modigliana (FO).

□**21enne** tifoso del Catania scambia idee sul calcio dalla Serie A ai Dilettanti.
Mario Scandura, v. del Fasano 35/A, 95040 Catania.

□**SCAMBIO** idee con amici/che del GS.
Maurio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/A, 41049 Sassuolo (MO).

Videocassette

□**VENDO** L. 100.000 in blocco tutte le gare dell'Italia a Usa 94; L. 120.000 in blocco tutte le gare dell'Inter in Uefa '93/94; L. 15.000 Inter-Aston Villa 3-0 del '90/91; L. 20.000 l'una Inter-Roma a/r finale '90/91; L. 12.000 Bayern-Inter 0-2 Uefa '89/90; L. 15.000 coppa Bernabeu, Real Madrid-Inter.
Antonio Lippolis, v. G. Giusti 14, 70015 Noci (BA).

□**CERCO** musicassetta, Lp oppure compact disc dei Olwer Onions (Guido e Maurizio de Angelis), pago bene.
Ma.P.Galea, 131 Flt 5, st. Paulo's Street, La Valletta (Malta).

□**VENDO** cassette orginali di «It», «Nighttmare», «Shining», «Film sui Mondiali 1990», «Il silenzio degli innocenti».
Bruno Bertotti, v. Vezzolano II, 13100 Vercelli.

□**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre per L. 17.000, di quattro per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altri video; eventuali scambi; cerco 5ª ed ultima puntata del film «Il ricatto» con Massimo Ranieri; L. 1.500 in bolli per lista.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4ª Traversa, 80126 Napoli.

□**REGISTRO** su richiesta per L. 20.000 video del Parma 94/95 in campionato, coppa Italia e Uefa.
Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

□**VENDO** oltre duemila titoli: Juventus, Nazionale, finali di coppe, tutte le italiane nelle varie coppe europee; documentari su tutti gli sport; catalogo gratuito.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

□**VENDO** L. 20.000 l'una videocassette tifo Juve comprese trasferte a Lisbona, Parigi, Dortmund, Bruxelles.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

□**VENDO** Vhs Juve, Nazionale, finali coppe europee, gare internazionali, mondiali, documentari sportivi.
Vincenzo Sollitto, V. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).

□**VENDO** a partire da L. 15.000 gare della Roma nelle varie coppe e campionato dal 90/91, del Napoli, della Nazionale italiana e di quella argentina; gare di calcio internazionali dal '62 a oggi.
Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).

□**VENDO** Vhs L. 50.000 Domenica Sportiva del 17.10.93 e 31.10.93; Usa '94: tutte le gare; Maradona; Napoli bis 45 minuti; Napoli '89/90 150'; España 82 1ª e 2ª parte; La signora del secolo-Juve, 45'.
Antonio Gaudino, rione Toiano A/3 n° 27, 80078 Pozzuoli (NA).

□**VENDO** Vhs e V. 2.000 Mondiali '82-86-90-94; finali coppe inglesi ed europee; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese comprese gare registrate dal satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

segue

Rocco Viola, grande appassionato di sport di Palmi (Reggio Calabria), ci ha inviato questa foto, datata 1966, della locale Unione Sportiva, nella quale si riconoscono personaggi divenuti in seguito assai noti. In piedi da sinistra: Di Leo, Donato, Managò, Croce, Palestrini, Scoglio; accosciati: Savoia, Raise I, Nocera, Germoleo, Raise II

Calcio giovanile □ Torneo «Carletto Annovazzi»

I Giovanissimi di Inter, Milan, Torino, Sampdoria, Brescia, Atalanta e tante altre società scenderanno in campo nel torneo «Carletto Annovazzi», riservato agli Under 14. La manifestazione ha visto in passato la partecipazione di calciatori del calibro di Paolo Maldini, Albertini, Bergomi, Casiraghi e Robbiati, solo per citare i più noti. Le gare verranno disputate presso il Centro Sportivo Enotria di Milano. Finale il 7 marzo. Per informazioni, telefonare allo 02/2593027 - 2566673.

PALESTRA *annunci*

□**VENDO** oltre 300 Vhs di vari sport; bollo per lista.
Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).

□**VENDO** foto autografate di moltissimi calciatori di Serie A, B e stranieri L. 50.000 l'una; bollo per listino.
Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).

□**ACQUISTO** video integrali del Cagliari Coppa delle Fiere '69/70 a/r contro Aris Salonicco e Carl Zeiss Jena, in Coppa Campioni '70/71 contro St. Etienne e Atletico Madrid, in Uefa '93/94 contro Dinamo Bucarest--Trabzonspor-Malines-Juve e Inter.
Sandro Attus, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.

Stranieri

□**29enne** brasilina scambia idee con tanti amici specie italiani/e e fan del Bayern, scrivendo in italiano o inglese.
Paula Krupp, Furstenrieder Str. 82, Monaco, 80.686 (Germania).

□**TIFOSO** del Milan scambia idee con tanti fan rossoneri e di altre squadre.
Luigi Santoro, 56170 Bendorf, Bergstrabe 25, (Germania).

□**BRASILIANA** 22enne amante di viaggi, cinema, calcio e musica scambia materiale con amici/che del mondo scrivendo in italiano, inglese, francese, spagnolo.
Vilma Junqueira, rua 27 Julhp 270, 12215-100 S.J. Campos (Brasile).

□**SONO** bulgara, ingegnere amante dell'Italia, della sua arte, della muscia, della cultura e vorrei scambiare idee con amici/che d'Italia.
Ganka Lalova, via Dobrudja n. 12, 1000 Sofia (Bulgaria).

□**27enne** scambia distintivi di squadre spagnole con altri di tutto il mondo.
Sebastian Vieira Roldan c/o Obispo Diaz Bernad 10-1-B, 22007 Huelva (Spagna).

□**SCAMBIO** idee e souvenir di calcio, specie maglie e distintivi con amici/che del GS scrivendo in italiano, francesco o inglese.
Felipe A. Marx rua José Menino 161, 06700/000 Cotia (Brasile).

□**22enne** amante di viaggi, nuoto, calcio e sport in genere scambia idee in inglese.
Said Armouli, icté Mlx Rachid G-I, rue 15 n. 3, 20450 Casablanca (Marocco).

□**21enne** scambia idee e ogni tipo di ultramateriale con italiani/e nella loro lingua.
Florin Sogor, str. Viilor 2/B, Popesti - Leordeni, sec. 4, 75244 Bucarest (Romania).

□**SCAMBIO** riviste e album di figurine del calcio brasiliano con altre dell'Italia.
Benedito Pereira de Barros Filho, rua Luiz Vaz de Camoes 170, Jardim Ana Rosa, 12.071.050 Taubaté, San Paolo (Brasile).

□**AMO** calcio e tennis, ho 15 anni e scambio idee in inglese.
Alexander Adimaro, c/o Rwabenda, post office box 306, Berekum (Ghana).

□**23enne** appassionato di viaggi, calcio, nuoto e sport in genere scambia idee di francese.
Semo Khalfi, cité Mly Rachid G.I., rue 15 n. 16, 20450 Casablanca (Marocco).

□**14enne** studente scambia idee in spagnolo con coetanei/ee d'Italia scrivendo in spagnolo su argomenti vari specie calcio.
Ludmilo Minez Pueblo, Mars io Lapes n. 69 c/o Placido Yzal M/llo y Gramma, 87510 (Cuba).

□**AMO** musica e letteratura; ho venti anni e studio economia; desidero scambiare idee con amici di tutto il mondo specie italiani/e scrivendo in spagnolo.
Narcizo Lopez, n. 129 Luz Caballero y Martires de Viet-Nam, Manzanillo Gramma, 87510 (Cuba).

□**27enne** tecnica di laboratorio scambia idee in spagnolo con amiche/i di tutto il mondo specie italiani/e.
Sonia Navarreti, calle 5 n. 54 3Y4, rpto. Caymari, 87510 Codigo Manzanillo - Granma (Cuba).

Beneficenza: «Un gesto per la vita»

Giancarlo Antognoni, Aldo Agroppi, Sandro Ciotti, Bruno Pizzul, Franco Causio, Ricky Albertosi, Riccardo Fogli e numerosi altri personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo e del giornalismo daranno vita a un triangolare di calcio a 5, in programma a Piombino (Livorno) il 6 marzo. L'incasso della manifestazione, denominata «Un gesto per la vita», sarà devoluto all'associazione Spazio H, che si occupa dei problemi dei portatori di handicap. Per informazioni, contattare Marco Mennini, tel. 0565 - 39546.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

PALESTRA dei lettori

Un ricordo dei Mondiali del '90 vissuti a distanza, all'estero, ma ugualmente con grande partecipazione e un ritratto del tennista americano Pete Sampras; Roby Baggio in maglia azzurra e l'Avvocato Agnelli nelle vesti di condottiero della Juve: sono questi i migliori elaborati della settimana. Continuiamo a ricevere numerosi disegni, poesie e articoli: un po' di pazienza e i più meritevoli troveranno spazio sul vostro Guerino.

Scuola di giornalismo

IL CALCIO CHE UNISCE

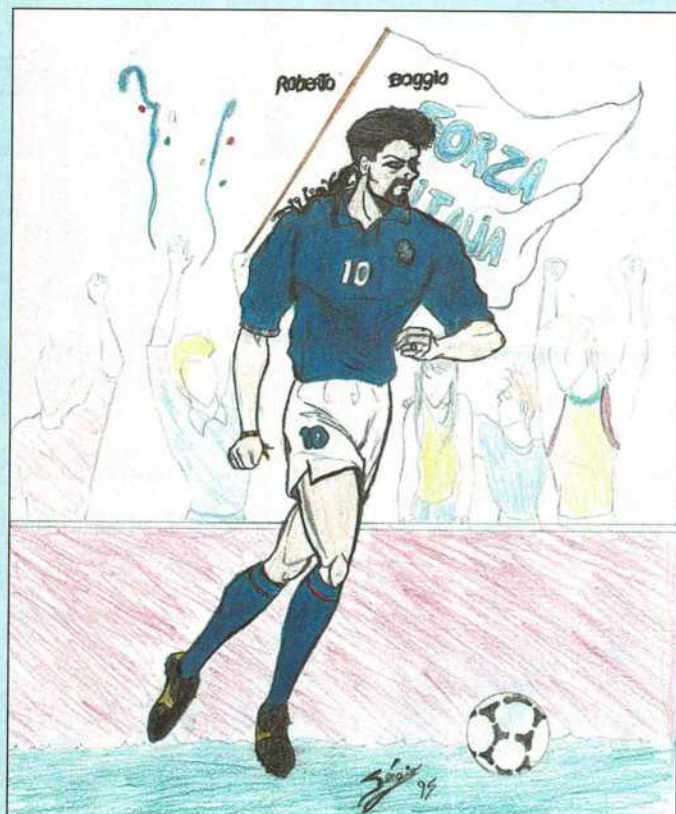
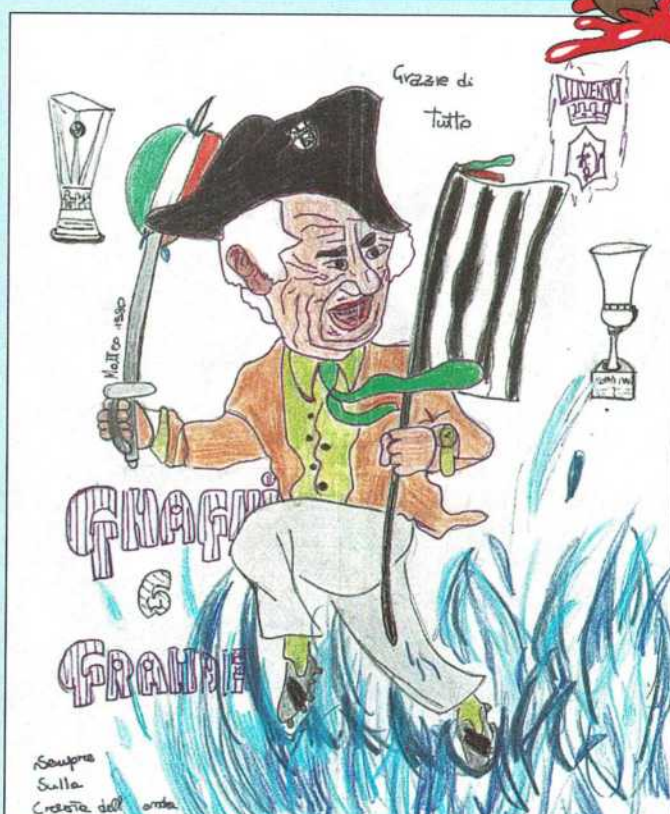
Era il luglio del 1990, un mese assai caldo in Italia, sia per il clima, sia perché nel nostro Paese si disputavano i Mondiali di calcio. In Scozia, invece, la temperatura era assai più mite, ma l'emozione per i Mondiali, nel cuore degli italiani in vacanza, rendeva l'atmosfera altrettanto incandescente. Le strade di Edimburgo erano gremite di italiani che alla fine di ogni partita si abbandonavano ai festeggiamenti. Nei fast-food sembrava di essere in Italia. Poi giunse la triste sera in cui la nostra Nazionale venne eliminata ai rigori dall'Argentina. Ricordo ancora chiaramente i volti delusi e gli occhi lucidi. A vicenda ci incoraggiavamo, senza conoscere le rispettive città; non esistevano tifosi del Milan o dell'Inter o della Juve, non vi era alcun tipo di campanilismo regionale. Avvertivamo di essere uniti, sentivamo il calore e la familiarità che legano i connazionali in terra straniera. Sarebbe bello avvertire la stessa sensazione anche qui, in Italia, dove sembra essere diventato tanto facile discriminare, combattere e purtroppo anche uccidere piuttosto che stringersi la mano.

ELISA DODA - MODENA

SAMPRAS, CAMPIONE VERO

Pete Sampras, grande campione americano di tennis, ha dimostrato di essere anche un vero uomo in occasione degli ultimi Australian Open, quando ha affrontato nei quarti di finale il connazionale Jim Courier, che lo ha impegnato in un incontro di cinque set. Dopo aver perso i primi due set con un duplice 7-6, Sampras ha cominciato la sua formidabile rimonta che lo ha portato a conquistare il terzo e quarto, rispettivamente per 6-3 e 6-4. Arrivato al quinto set, durante una pausa di gioco, uno spettatore gli ha ricordato che il suo allenatore, Tom Gullikson, era ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni di salute a causa del terzo infarto che lo aveva colpito in soli sei mesi. Nonostante stesse vivendo una situazione emotivamente delicata, Pete ha saputo farsi forza, continuando il match pur senza riuscire a trattenere le lacrime. E al termine del quinto set, dopo oltre quattro ore di gioco, è riuscito a sconfiggere l'avversario, un Courier forse un po' distratto dalle condizioni emotive di Pete.

FABRIZIO GALLUZZO ROMA

A mano libera

SERGIO CARVALHO LUCAS-BELO HORIZONTE (BRASILE)

MATTEO FOSSANI-VERBANIA

SPECIALE

Cent'anni di calcio: Genoa, Lazio e Roma

LE MILLE M

GENOA

1898

Ecco la foto ufficiale del primo scudetto, datata 8 maggio: due partite in un giorno! La divisa consiste in una camicia bianca, secondo la tradizione inglese

1923 In rossoblù per l'ultimo scudetto: Garbutt, Bellini, De Prà, De Vecchi, Barbieri, Burlando, Leale, Neri, Sardi, Catto, Santamaria, Bergamino I

AGLIE

1900

Dalla stagione precedente, sulle camicie bianche compaiono le righe blu. La squadra è al suo terzo titolo italiano

1915 **Dal 1901 compare il rossoblù. Sulla maglia di Casanova, anche lo stemma della città**

1934

Un inedito verde con scollatura a «V» non porta fortuna a questo Genoa che retrocede in Serie B

Il Genoa, prima società calcistica italiana, viene fondato il 7 settembre 1893 da alcuni sudditi inglesi che risiedono in città. L'idea e quella di poter finalmente praticare lo sport come in Patria, tanto è vero che la prima denominazione è «Genoa Cricket ad Athletic Club». Ben presto, soprattutto dopo l'ammissione di soci italiani (datata 1897) e voluta da uno dei padri fondatori, James R. Spensley, il cricket passa in secondo piano e prevale il football. Il 9 gennaio 1899, l'assemblea dei soci, ormai a maggioranza italiana, sancisce la priorità del calcio e il cricket sopravvive solo nella ragione sociale che diventa «Genoa Cricket and Football Club». In quella stessa assemblea, il biancoblù a righe verticali sostituisce le originali camicie bianche. Il rossoblù (o rossobleu come si diceva all'epoca...) destinato a diventare tradizionale, arriva solo il 25 gennaio 1901, su proposta del socio Franco Rossi.

1956

Il Genoa con la maglia di ospitalità che, all'epoca, era ancora indossata in casa. Al centro delle fasce rossoblù lo stemma con il Grifone

1958 **Molto simile alla casacca degli anni Venti ma con collo a «V» e stemma**

LE MILLE MAGLIE

1964
Zigoni: per lui un sobrio girocollo

1968
Laccetti al collo per la casacca di capitan Angelillo

1972
Colletto e bottoni per la seconda maglia di Bordon (nella foto)

1978
Scollatura a «V» con colletto blu per capitan Damiani e Berni

1980
Un nuovo grifone, stilizzato, sulla seconda maglia di Sala

1981-82
Ricompare il colletto sulla seconda maglia. In azione, Testoni

1981-82
Vandereycken: scollo a «V» per la casacca delle partite in casa

1982-83
Colletto blu e profonda scollatura. Indossa Peters

1982-83
Iachini: rosso al collo e ai polsi sulla seconda maglia

1983-84
Ancora Peters: torna il vecchio stemma, colletto e scollatura sono rossi

1983-84
Sulle maniche di Eloi, nel classico rossoblù, le tipiche strisce Adidas

1988-89
Rosso e blu asimmetrico sulla seconda maglia indossata da Eranio

1988-89
Il marchio della «Errea» sulle maniche di Quaggiotto

1993-94
Capitan Signorini con la maglia bianca tipo cent'anni prima

1993-94
Tornano i laccetti al collo nella maglia ufficiale del centenario

1994-95
Nuovo stemma, righe bianche e rosse sul colletto di Ruotolo

1994-95
Signorini con la seconda maglia: stemma al centro, rossoblù più elaborato

1994-95
Per Miura un inedito giallo con motivi in bianco, rosso e blu

1994-95
L'ultima versione della seconda maglia vista da dietro

LE MILLE MAGLIE

LAZIO

1907 Camicia bianca per i primi calciatori della «Società podistica Lazio»

Alla fine del secolo scorso, sport, a Roma, significa soprattutto canottaggio e ginnastica, appannaggio però della borghesia e della nobiltà. E il popolo? Mezzi scarsi, attrezzature costose: quale disciplina costa meno del podismo che praticano il sottufficiale dei bersaglieri Luigi Bigiarelli e il sottotenente di cavalleria Arturo Balestrieri? Attorno a loro si raduna la gioventù popolare romana, che il 9 gennaio del 1900 fonda la «Società podistica Lazio». La scelta dei colori, è frutto di un'idea di Olindo Bitetti, allora quattordicenne, destinato a diventare presidente della Lazio: bianco e celeste, gli stessi della Grecia, patria dello sport. La scoperta del calcio avviene un anno dopo, quando tale Bruto Seghettini, proveniente da Parigi, si presenta in sede con un rudimentale pallone. La prima dimostrazione finisce con un vetro rotto e le maledizioni dei soci, gli stessi che, solo un anno più tardi, avrebbero ingaggiato sfide appassionanti. □

1922 Due versioni per la divisa celeste: a «V» con colletto e girocollo con laccetti

1926 Passano gli anni: la maglia è sempre celeste, ma la scollatura adesso è a «V» per tutti. Al collo e ai polsi si inseriscono delle sottili strisce bianche

1941 Una spartana maglia azzurra con girocollo e polsini bianchi

1953 Versione «estiva» della maglia azzurra: maniche corte, scollo a V e colletto bianco

1960
In piedi da sinistra: Lovati, Del Gratta, Rozzoni, Ferrario, Fumagalli, Janich; accosciati: Mattei, Mariani, Pozzan, Carradori, Bizzarri

1963 **Maglia tipo «polo» con colletto a bottoni e maniche corte celeste scuro. Il bianco è scomparso**

1965 **Azzurro molto pallido per il girocollo di Petris**

1967 **Scollatura a «V» con bordi bianchi per le casacche di questa formazione. In piedi da destra: Sassaroli, Ronzon, Governato, Cei, Zanetti, Carosi; accosciati da destra: Gioia, Pagni, Marchesi, Fortunato, Morrone**

1970
Ferruccio Mazzola in maglia bianca con colletto azzurro

1972
Azzurro chiarissimo e scollo a «V» per il compianto Re Cecconi

1973-74
Nanni; azzurro pallido, con ampia «V» bianca

1974-75
Maglia celeste, colletto e scollatura bianca per Chinaglia

1974-75
Long John con la seconda maglia: bianca con bordi azzurri

1975
Maglia celeste con scollattura a «V» profilata di bianco. Foto, Chinaglia

1979-80
Ferretti: un inedito rosso, colletto bianco e aquila azzurra

1979-80
Fernando Viola con una seconda maglia completamente rossa

1980-81
Chiodi: si torna al classico, maglia azzurra a «V»

1980 1981
Azzurro più intenso e bottoni sulla scollatura per la casacca di Fernando Viola. Sulle maniche le classiche tre righe bianche dello sponsor tecnico Adidas

1980-81
Seconda maglia bianca bordata di azzurro. Nella foto, Citterio

1983
Laudrup: seconda maglia bianca con profili celesti e colletto

1984 Storgato: torna l'aquila sulla casacca azzurra scollata a «V»

1985 Spinozzi: cambia la scollatura, torna il colletto bianco

1986-87 Aquila a tutto campo sulla maglia bianca e celeste di Mandelli

1986-87 Pin: una seconda divisa gialla con colletto e scollo a «V»

1988 Sulla casacca di riserva dell'argentino Dezotti, gialla, spicca un nuovo stemma societario, con i colori della tradizione, bianco e azzurro

1989 Colletto nero profilato di bianco per la maglia gialla di Troglio

1994-95 Rambaudi: lo stemma più classico, in azzurro con collo bianco

1994-95 Signori: azzurro e blu «a macchia», il colletto e i profili sono bianchi

1994-95 Indossa ancora Beppe: casacca gialla con ampio colletto blu

1994-95 Azzurro pallido «operato» e colletto blu. In posa, Signori

LE MILLE MAGLIE ROMA

È piuttosto tardiva la nascita della Roma, datata 1927. Nella Capitale il calcio è già largamente diffuso negli anni Venti: c'è la Lazio e ci sono altre società minori, che attirano entusiasmi di gran lunga superiori ai risultati. Non esiste, tuttavia, una società che porti il nome della città: provvede l'onorevole Italo Foschi, che riunisce sotto un'unica insegna, l'«Associazione sportiva Roma», tre realtà calcistiche già esistenti: la Roman (che già adotta il giallorosso del gonfalone del Campidoglio) e che rappresenta i quartieri-bene, la cattolica Fortitudo (che perse la finalissima per il titolo nazionale contro la Pro Vercelli nel '22), e l'Alba (due volte finalista sconfitta, nel '25 contro il Bologna, nel '26 contro la Juve). Per la nuova squadra non si può dunque parlare di pionieri, ma piuttosto di amanti di uno sport ormai già largamente diffuso. □

1941-42 I simboli del regime sulla maglia di Pantò

1941-42 Girocollo rosso con monogramma giallo per la squadra che conquista il primo scudetto. La Roma ha 14 anni

1942 Acerbi: scollo giallo a «V»

1945 Spariscono gli stemmi sulla maglia gialla con il rosso relegato al collo e al petto

1946 Torna lo stemma al centro di due fasce giallorosse nella seconda maglia bianca

1956 Scollo a «V» giallo sulla maglia rossa di Nordahl

1961-62 Manfredini: girocollo giallo con laccetti

1961-62 Colletto e nuovo stemma della società sulle casacche rosse

1962-63 Seconda maglia gialla con scollatura a «V» rossa per il grande bomber John Charles

1962-63 Colletto alla coreana con laccetti e bordi delle maniche in giallo per questa casacca senza più stemmi

1964 Compare un nuovo stemma sulle bande trasversali, giallorosse come l'ampio colletto

1965 Losi in maglia rossa con colletto giallo e scollo a «V»

1967 Colletto giallo e bottoni per la casacca di Fabio Capello

1970 In bianco: il giallorosso resta solo attorno al collo e ai polsi

1970 Amarildo: per il celebre sudamericano una «Lacoste» rossa

1975 Girocollo giallo su maglia rossa per Mauro Sandreani

1976 Rocca: righe rosse sul collo e doppia banda verticale

1977 Per Boni maglia rossa a girocollo con bordi gialli

1978-79 Chinellato: torna lo stemma su arancione

1981-82 Marangon: seconda maglia bianca a «V», colletto giallorosso

1978-79 Pruzzo: seconda maglia con bianco, rosso, giallo

1979 Ancelotti: giallo e rosso su spalle e maniche

1981-82 Per Rocca stemma sulla spalla

1983 Conti: senza stemma la Roma scudettata

1984 Cerezo: maglia rossa con colletto e scollatura in giallo

1985 Boniek: torna lo stemma, una lupa stilizzata su fondo rosso

1989 Seconda maglia a «V» con colletto e profili giallorossi per Nela

1990-91 Aldair: due righine gialle ai lati del petto oltre al collo

1990-91 Due ali giallorosse per la seconda maglia indossata da Salsano

1991 Maglia blu, col giallorosso al collo e sulle maniche per Hässler contro il Monaco

1993-94 Lanna: stemma e scollatura in giallo

1993-94 Balbo: giallorosso sulla spalla destra

1994-95 Carboni: seconda maglia, laccetti al collo

1994-95 Balbo: Roma sul giallo del colletto

Sul prossimo numero: **Inter, Sampdoria e Torino** (già pubblicati: Juventus, Padova, Foggia - numero 6 Milan, Bari, Cremonese - numero 7; Fiorentina, Cagliari, Brescia - numero 8)

CICLISMO

La rinascita del campione monzese

Un Bugno da KO

L'estate scorsa, dopo la squalifica per doping, sembrava finito. Ora, in una nuova squadra, ha già ritrovato la via del successo

di **Rossano Donnini**

Se per risorgere bisogna toccare il fondo, Gianni Bugno lo ha fatto. Alla fine della scorsa estate, dopo la squalifica di due anni per doping, Bugno era un corridore finito e un uomo dal futuro incerto. Doping alla caffeina; non per sostenere il ciclista, ma l'uomo, rivelava un compagno di squadra: «Gianni fa una vita disperata, ecco il motivo di questo eccesso». *All'origine del difficile momento del monzese, la crisi coniugale che l'aveva portato alla separazione dalla moglie Vincenzina, la lontananza dal figlio Alessio e lo smarrimento dell'identità di campione dopo due annate fallimentari, non solo per colpa sua. Pochi mesi dopo, Gianni sembra rinato. Nuova squadra, nuova compagna di vita, «vecchi» solo i risultati: nel senso che il campione è tornato alla vittoria (che mancava dal 18 giugno 1994) aggiudicandosi il Giro del Mediterraneo. Che non è il Tour, certo. Però è significativo di un'inversione di tendenza e dice che bisogna (ri) aggiungere un posto alla tavola del grande ciclismo.*

Intorno a Gianni Bugno sono stati edificati monumentali castelli di errori. Raramente un campione del suo calibro è stato così male amministrato: programmazioni cervellotiche, preparazioni sbagliate, compagni inadatti, scelte tattiche assurde. Errori che lui, a causa di quel carattere schivo e introverso, ha passivamente assecondato. Nel 1992, quando era ancora il numero uno delle classifiche, Bugno rinunciò al Giro per presentarsi fresco alla sfida con Indurain sulle strade del Tour. Mentre il campione navarro dominava la corsa rosa, Gianni pedalava senza stimoli e convinzione negli Stati Uniti, al Tour Du Pont, in Francia, al Giro del Delfinato e al Giro di Svizzera. Risultato? Mentre Indurain si presentava al via del Tour de France in perfetta forma, Bugno, che aveva corso tanto ma inutilmente, trovava la miglior condizione solo nel finale, a giochi abbondantemente fatti. Di errori Gianluigi Stanga, il direttore sportivo che ha guidato Bugno in sette delle sue nove stagioni da professionista, ne ha commessi tanti. Sempre nel 1992, affiancò a Gianni il declinante Laurent Fignon, offrendogli un sontuoso contratto biennale. Con quei soldi, avrebbe potuto ingaggiare due o tre gregari di primo piano, molto più utili del francese, campione ormai in riserva di energie ma con ancora tanto orgoglio e quindi poco propenso a fare da spalla a Gianni. Fra i due, che inseguivano gli stessi traguardi, non ci fu mai intesa.

GREGARIO. Lo scorso anno, dopo che aveva dato segni di ripresa vincendo il Giro delle Fiandre, Bugno per buona parte della stagione fece il gregario a Djamolidin Abdujaparov, tirandogli le volate, soprattutto al Giro d'Italia, e finendo poi col pagare sulle montagne gli sforzi a favore del compagno. Bugno gregario: del campione che per un paio d'anni aveva dominato le classifiche mondiali non era rimasto nulla. Solo l'enorme popolarità era sopravvissuta: e ha sicuramente avuto un peso nella decisione di ridurre a soli tre mesi il provvedimento di squalifica. Senza Gianni, molta meno gente si interesserebbe al ciclismo.

CAMBIAMENTI. Scongiurato il rischio di una squalifica dalle conseguenze devastanti, Bugno ha cambiato completamente vita. Dalla Polti, è passato alla MG-Technogym, la squadra che meglio di ogni altra interpreta il ciclismo in

La parola a chi lo conosce bene: il direttore sportivo e il gregario

FERRETTI: «GLI MANCA UN PO' DI CORAGGIO»

Giancarlo Ferretti, il direttore sportivo più vincente del panorama internazionale, per la prima volta avrà un leader nella sua squadra: Gianni Bugno. *«Non lo conosco ancora bene»* racconta. *«Gli errori che ha commesso in passato non mi interessano. Non posso che essere soddisfatto per come ha iniziato la stagione. Ci contavo, se no non l'avremmo preso. Avrà tutto lo spazio e la considerazione che un campione come lui merita: non sprecherà il suo talento per tirare le volate a Baldato e Sciandri, i nostri velocisti. Da noi, però, il gruppo conta più del singolo».*

Bugno è un campione da recuperare... *«Penso che dovrò lavorare più sull'uomo che sul corridore. Bugno a volte si lascia andare. Deve avere più amor proprio e coraggio. Nel ciclismo — come nella vita — il coraggio è fondamentale, e per coraggio intendo la volontà di fare uno scatto in più anche quando ti senti stanco, vincendo la paura di naufragare: dopo tutto, gli altri possono essere messi peggio di te».*

Nel programma stagionale di Bugno, il ciclista più popolare d'Italia, manca il Giro: non è una contraddizione? *«Perché? Indurain è un idolo in Spagna, ma non corre la Vuelta da quattro stagioni. Bugno ha ormai superato la trentina, alle spalle ha una carriera intensa e se vuole essere competitivo deve selezionare gli obiettivi. Il Tour è molto più impegnativo del Giro, ma quest'anno presenta un percorso più adatto alle sue caratteristiche».*

Dove può ancora essere progagonista Bugno? *«Quando è in condizione, può vincere su tutti i percorsi, soprattutto nelle gare in linea. Per quanto riguarda le corse a tappe, è da rivedere. Nel 1990 ha dominato il Giro, ma i rivali non erano agguerriti come quelli di oggi. Ora c'è una nuova generazione che emerge».*

modo collettivo e vincente, che non ha un leader ma tante punte che si alternano con successo nel ruolo di capitano a seconda delle condizioni di forma e dei percorsi. Dal morbido Stanga al duro Ferretti, detto «il condottiero». Giancarlo Ferretti è un direttore sportivo di poche ma concrete parole, in grado di trasmettere ai suoi corridori quella fiducia che li fa poi diventare vincenti. *«Stanga è riuscito a distruggere lo spirito di squadra»* ha detto Bugno, che ha fatto di tutto per lasciare la Polti e finire nella MG-Technogym. *«Ferretti è come me l'ero immaginato: un uomo energico. Forse non saremo sempre d'accordo, ma mi piace la sua franchezza. Può rigenerarmi, come fece qualche stagione fa con Argentin».*

COMPAGNA. Da diversi mesi Bugno vive con Angela Maria Marchetti, 27 anni, trentina di Rovereto, laureata in lingue alla Cattolica di Milano e aspirante giornalista, conosciuta durante lo scorso Giro d'Italia, quando era al seguito della carovana come responsabile di uno stand nel villaggio di partenza di tappa. Il loro incontro sollevò commenti tutt'altro che teneri: Bugno, proprio in quel periodo, si stava separando dalla moglie e la bella Angela Maria, agli occhi di molti, sembrava approfittare della situazione di sbandamento del campione monzese. Accanto a lei, però, Gianni sembra avere ritrovato la serenità che gli mancava.

PREPARAZIONE. Tutte queste novità sembrano aver fatto bene a Bugno, che è già andato a segno in questo inizio di stagione. In passato, anche nei momenti migliori, non gli era mai riuscito di vincere così presto. *«Mi sono allenato meglio e più degli altri anni perché non ho più gareggiato da metà agosto e perché punto soprattutto alle classiche di primavera. Inoltre ho trovato una squadra molto forte e un ambiente che mi mette allegria e voglia di fare bene»* spiega Bugno. *«Gianni è tornato a vincere perché ha rischiato di dover abbandonare il ciclismo, e quella grande paura lo ha trasformato»* sostiene Raphäel Geminiani, già rivale di Fausto Coppi e poi direttore sportivo di Jacques Anquetil, uno che di ciclisti se ne intende. □

Un palmarès ricchissimo

Gianni Bugno è nato a Brugg, in Svizzera, il 14 febbraio 1964. Professionista dal settembre 1985, conta 63 vittorie (al 22-2-'95). Queste le più importanti. 1990: Giro d'Italia, MilanoSanremo, Wincanton Classic, Coppa del Mondo. 1991: Campionato Italiano, G.P. San Sebastiano, Campionato del Mondo e bis nel 1992. 1994: Giro delle Fiandre. Nel 1995, ha esordito vincendo il Giro del Mediterraneo.

ritrovato

VONA: «HA BISOGNO DI ESSERE CAPITO»

Franco Vona lo conosce bene: nel 1990, l'anno d'oro di Gianni Bugno, era al suo fianco nella Chateau d'Ax. Dopo quattro stagioni, i due sono di nuovo insieme nella MG-Technogym. *«Come l'ho ritrovato? Indubbiamente più esperto e segnato dalla vita. In questi anni gliene sono capitate di tutti i colori. Ha un carattere chiuso e avrebbe avuto bisogno di uno che lo sapesse guidare, che lo comprendesse. Capire Bugno, però, non è facile. Ricordo che nel 1992, dopo aver vinto il suo secondo Mondiale, anziché esultare ed essere felice quasi si scusava per essere arrivato primo. Qui alla MG ha ritrovato una certa serenità. Ferretti è il tecnico che gli può far acquisire la grinta che gli è sempre mancata. Ma più del tecnico conteranno l'ambiente che lo circonda, i compagni, i meccanici, i massaggiatori».*

Vona non si aspettava un avvio di stagione così brillante: *«Mi ha sorpreso vincendo subito, perché non mi sembrava in grande condizione. Gianni è davverò indecifrabile. Cosa potrà fare quest'anno? Le più importanti corse in linea sono tutte alla sua portata. Nelle grandi gare a tappe non chiediamogli grandi cose perché non riesce ad avere continuità di rendimento. Diamogli fiducia: può essere ancora il nostro numero uno».*

Re senza cor

Nonostante gli ottimi risultati di Nazionale e club, il calcio svedese è ancora legato al «non dilettantismo». E i migliori, da sempre, debbono espatriare per compiere il definitivo salto di qualità

di **Franco Molinari**

«Sapremo conservare la nostra posizione al vertice del calcio europeo e mondiale» ha dichiarato Lars-Ake Lagrell, presidente della Federcalcio svedese. Con il terzo posto conquistato a Usa '94 il team giallobl si è visto assegnare il più alto riconoscimento sportivo svedese, quello destinato alla «impresa dell'anno». Il buon momento del calcio svedese è stato riconosciuto nella prestigiosa classifica europea stilata da «France Football», che assegna il primo posto pari merito a Italia e Svezia.

ORIGINI. Troviamo la culla del calcio svedese

A fianco, la Svezia che conquistò il secondo posto, dietro al Brasile, nel Mondiale del 1958, disputato sui terreni amici. Sotto, la nazionale svedese che si è classificata terza a Usa '94

EN OSCARIA I EGNA AFFARER OVER HELA LANDET

ona

nella parte meridionale del Paese, sulla costa occidentale, nella città di Göteborg. La lunga supremazia della «Little London» sarà più tardi interrotta da Stoccolma e, per brevi periodi, da Malmö e Norrköping. Inizialmente ispirato al gioco all'inglese — come del resto tutto il calcio europeo —, dopo la seconda guerra mondiale il calcio svedese si trasforma fino a diventare «continentale». La svolta si verifica nel 1948 ed è successiva al trionfo alle Olimpiadi di Londra. Nel 1949 ha infatti inizio la «fuga» dalla Svezia dei calciatori «amatori» che diventano professionisti soprattutto in Italia ma anche in Spagna, Francia e Germania.

DOMINIO. A Göteborg, agli inizi, il calcio si chiamava soprattutto Örgryte e GAIS; domina infatti l'Örgryte nel periodo 1896-1925 quando i campionati si disputano a eliminazione diretta. L'IFK Göteborg scrive nel 1903 per la prima volta il suo nome negli annali dei campioni di Svezia. Di quando in quando riescono a spuntarla quelli della vicina Helsingborg oppure qualche club della capitale come l'AIK o il Djurgaarden. Negli Anni 40 spetta al Norrköping di Gunnar Nordahl e Liedholm dettare legge nella lotta per l'oro nazionale.

NAZIONALE. In campo internazionale la Svezia esordisce nel 1908 vincendo largamente

segue

Perché amano il calcio

QUESTIONE DI GRUPPO

Nella graduatoria degli sport, in Svezia, viene prima il calcio, poi nulla, indi ancora nulla, infine nulla. La supremazia del pallone da calcio è totale, assoluta, sia a livello di partecipanti, sia a livello di pubblico e mass media. Del resto il calcio era stato subito uno sport degli operai dei cantieri, delle officine, delle miniere e dei boschi. La società svedese ha un carattere «sociale», formata e frequentata dal gruppo. Lo svedese può percorrere chilometri per trovarsi una spiaggetta solitaria, dopo però rientra prontamente nel gruppo, nella squadra.

In verità gli svedesi non sono socialisti, bensì democratici e attenti ai valori che coinvolgono il gruppo. Niente dive o superstar come nei paesi latini. Ciò spiega i trionfi svedesi in uno sport individuale come il tennis, anche nello sci, sia nordico sia alpino. Si differenziano per questo loro uggioso e pur giovevole temperamento dai norvegesi riluttanti e complessati, dai finlandesi rudi e timidi, dai danesi esuberanti e disordinati.

Per questa natura sociale occorre la disposizione alla disciplina: l'una e l'altra sono la chiave della costanza impiegata per arrivare dove è stato capace di giungere il compagno. Malgrado il clima avverso, il calciatore-atleta svedese attualmente si allena quanto un professionista del Milan, del Bayern o del Barcellona. Per raggiungere il successo oggi si deve fare in questo modo: gli svedesi lo sanno e lo fanno.

SVEZIA
SEGUE

(11-3) con la Norvegia. In quello stesso anno, nell'esordio olimpico londinese perde 1-12 contro i «maestri» inglesi. Nè è più benevola per gli svedesi la successiva Olimpiade (1912), disputata sui campi amici, che li vede prima sconfitti (3-4) dall'Olanda, poi dall'Italia (0-1) nel torneo di consolazione.

Causa la forzata sosta per la prima guerra mondiale, di Olimpiadi se ne riparla a Parigi, nel 1924. Una formazione svdese «mosaico» conquista inaspettatamente la medaglia di bronzo. È anche l'anno della riforma dei campionati, che da quel momento, salvo poche eccezioni, si disputeranno secondo il sistema del girone all'italiana, con dodici o, come attualmente, quattordici squadre. Nel 1934 la Svezia esordisce al Mondiale con una sensazionale vittoria (3-2) sull'Argentina, cui fa seguire una onorevole sconfitta (1-2) contro la Germania.

STRUTTURE. Il calcio svedese dispone ormai di solide strutture e nel 1937 viene inaugurato lo stadio di Solna, un sobborgo di Stoccolma, che diventerà l'arena nazionale. Negli anni della seconda guerra mondiale la Svezia riesce con stratagemmi, in parte discutibili, a tenersi fuori dal terribile conflitto. Il calcio svedese, comunque, non ha particolari colpe da addossarsi. È quello un periodo assai felice per l'abbondanza di calciatori di grande talento. Se il trionfo alle Olimpiadi di Londra (1948) è in parte da ridimensionare in quanto gli avversari si erano presentati decimati da sei anni di guerra disumana, è anche vero che proprio gli Anni 40 hanno visto in Svezia un'enorme e forse mai più ripetuta concentrazione di indimenticabili campioni.

Erano anni in cui nel Paese imperava il più calvinista e ipocrita dilettantismo, lo stesso intransigente atteggiamento che esploderà nell'odiosa persecuzione a Björn Borg. Senza i calciatori passati al professionismo, nel 1950 la Svezia arriva terza alla Coppa Rimet in Brasile. Ripete l'impresa due anni più tardi alle Olimpiadi di Helsinki, ma non riesce a qualificarsi ai mondiali del 1954 in Svizzera.

SVOLTA. Quattro anni più tardi tocca agli svedesi organizzare il torneo iridato. Allora si ripudia il dilettantismo, si richiamano i vari Gren, Liedholm, Skoglund, Hamrin ed è un'apoteosi l'argento conquistato dietro al Brasile del giovane Pelé e dei tanti straordinari foriclasse. A questo punto si verifica una pausa nel ricambio dei vecchi campioni e per la Nazionale svedese inizia un lungo periodo di vacche magre. Il segnale di ripresa lo danno i club, con i primi successi internazionali. Nel 1979 il Malmö sorprende tutti approdando in finale di Coppa Campioni contro il Nottingham Forest, poi vittorioso».

In quel periodo nel panorama svedese brillano due allenatori inglesi: Bob Houghton e Roy Hodgson. Poi a emergere è Sven-Göran Eriksson: a lui si deve il gioco detto «svenengelsk», ossia un misto di calcio all'inglese e continentale. Un calcio tecnico.

Per l'IFK Göteborg bis in Uefa

NAZIONALE
MONDIALI
1930 assente
1934 el. secondo turno
1938 quarta
1950 terza
1954 assente
1958 seconda
1962 assente
1966 assente
1970 el. primo turno
1974 el. secondo turno
1978 el. primo turno
1982 assente
1986 assente
1990 el. primo turno
1994 terza
EUROPEI
1960 assente
1964 assente
1968 assente
1972 assente
1976 assente
1980 assente
1984 assente
1988 assente
1992 semifinalista
SQUADRE
COPPA UEFA: 2
IFK Göteborg '82 e '87

A fianco, l'IFK Göteborg, per due volte vincitore della Coppa Uefa. Sopra a sinistra, il colored Henrik Larsson

A fianco, Gunnar Nordahl, il primo dei 41 svedesi approdati nel campionato italiano. Sotto, il leggendario portiere Thomas Ravelli: ha già disputato 120 partite in Nazionale

Gunnar Nordahl primo «pro»

L'ESEMPIO DEL POMPIERONE

In ordine di tempo l'ultimo calciatore svedese divenuto professionista è stato Niclas Kindvall, figlio del grande Ove, stella e goleador del Feyenoord primi Anni 70. Alla fine del '94 Niclas ha abbandonato lo status di «non dilettante» per passare all'Amburgo, portando così a circa 170 gli svedesi che con le scarpe bullonate hanno cercato — e spesso trovato — successo e quattrini all'estero.
L'emigrazione di talenti calcistici svedesi risale al 1949 e fu la logica conseguenza del trionfo della nazionale gialloblù alle Olimpiadi di Londra di un anno prima. Il primo professionista è stato Gunnar Nordahl, trasferitosi al Milan dall'IFK Norroköping. Il bomber che per cinque volte vinse la classifica marcatori del campionato italiano arrivò a Milano un sabato sera del gennaio 1949. In Svezia si gioca da metà aprile ai primi di ottobre e Nordahl, 27 anni, da tre mesi si trovava in forzato riposo calcistico, limitando l'attività fisica a quella offerta dalla sua occupazione di vigile del fuoco. Il Milan non esitò a farlo esordire il giovedì successivo nel recupero di Busto Arsizio contro la Pro Patria. Il contratto (20.000 dollari) di Nordahl rappresentò la prima goccia di una pioggia d'oro caduta con abbondanza sui calciatori svedesi.

Oggi gli svedesi si entusiasmano per i dribbling di Brolin e di Jesper Blomqvist, sebbene gli interventi virili di Stefan Schwarz abbiano ancora più di un estimatore.
PRESIDENTE. La Svezia è tornata alla vittoria con... l'elezione di Lennart Johansson a presidente dell'Uefa. Dopo l'ingloriosa partecipazione a Italia '90, la Svezia nel 1992 organizza gli Europei (perdendo in semifinale dalla Germania). Ma è a Usa '94 che la Nazionale gialloblù trova il modo di divertirsi ed esaltarsi con la conquista del terzo posto. A livello di club continua la netta supremazia dell'IFK Göteborg, sia per la vittoria in campionato; sia per gli ottimi risultati conseguiti nelle coppe europee. Inoltre, quella di Göteborg è l'unica società svedese con le casse sociali e le tasche dei suoi giocatori piene di soldi. Si parla di un pericolo-IFK Göteborg. Le altre società non possono più tenerne il passo, i campioni affermati e i giovani emergenti aspirano tutti a vestire la casacca dei «blaavitt» per trovarsi ai massimi livelli del calcio svedese, apparire sulla ribalta internazionale, guadagnare prima molte corone, poi un opulento contratto da professionista. Mida-Göteborg: ciò che tocca, diventa oro.

Franco Molinari

Un vivaio inesauribile

GIOVENTU' DOTATA

La Nazionale diretta da Tommy Svensson raggruppa indiscutibilmente il meglio del calcio svedese. Un centravanti Bulldozer come Martin Dahlin, oggi come oggi è difficile trovarlo anche se si è disposti a girare mezzo mondo: piuttosto bisogna essere propensi a versare una bella manciata di miliardi nelle casse del Borussia Mönchengladbach. Lo stesso discorso vale per i giocatori targati IFK Göteborg, una squadra che è diventata ricca con i proventi della Champions League e quindi non sempre disposta a cedere i suoi pezzi migliori che rimangono il difensore centrale Joachim Björklund, classe 1971, inutilmente inseguito dal Padova l'estate scorsa, e il gioiellino Jesper Blomqvist, classe 1974, tornante di sinistra.
Ma Svensson guarda avanti e sul suo taccuino almeno tre nominativi sono sottolineati in rosso. Terry Lucic, classe 1973, fisico da granatiere (187 × 75), faceva parte della rosa mondiale terza a Usa '94, chiamato all'ultimo momento in sostituzione dell'infortunato Jan Eriksson. Nazionale Under 21, nel 1994 ha giocato con il Västra Frölunda, ma quest'anno potrebbe passare nelle file dell'IFK Göteborg. Imperioso nel gioco aereo, è forse il difensore centrale tecnicamente più dotato dell'intera Allsvenskan. Anders Andersson, classe 1974, gioca nel Malmö dove si prepara a raccogliere l'eredità di Robert Prytz (ex Atalanta e Verona): nazionale Under 21, vanta anche una presenza nella nazionale maggiore, destro naturale, brevilineo (174 × 72). Bravo sulla mediana come in cabina di regia.
Jörgen Pettersson, classe 1975, anche lui del Malmö, è il vero talento della nuova generazione, un potenziale fuoriclasse. Ambidestro, ben piazzato fisicamente (179 × 79), eccellenti fondamentali, è una prima punta che sa come comportarsi nell'area di rigore avversaria: nazionale Under 21, per lui garantiscono gli osservatori dell'Ajax che ne vorrebbero fare un novello Van Basten. Interessa anche alla Fiorentina.

Marco Zunino

Le nuove proposte del mercato internazionale

La guerra dei ven

Reinaldo, Zé Elias, Biagini, Rozental. Ma anche Colusso, Emerson, Fabiano, Murilo. Il Sudamerica offre sempre un vasto campionario di talenti sui quali investire per il futuro

La Bolivia e il torneo latino-americano Under 20 hanno offerto al mondo, qualche settimana fa, il più significativo spaccato della nuova generazione di calciatori del Sudamerica. Tutte le Nazionali (tranne l'Uruguay, squalificato) erano presenti in forze, con Brasile e Argentina (le prime due della graduatoria finale, per la Seleção giovanile si è trattato del quarto titolo consecutivo) capaci di segnalare una lunga serie di volti e nomi davvero interessanti per i prossimi anni. Del più talentuoso di questi, l'attaccante brasiliano Reinaldo, si è parlato addirittura come del prossimo centravanti dell'Inter. Probabilmente si è trattato di una sparata giusto per incuriosire, ma il solo fatto che si guardi a ragazzini come questo fa capire che la strada del mercato italiano che si rivolge all'estero è aperta a qualsiasi soluzione, anche la più incredibile. Lasciando da parte i discorsi troppo avventurosi, che solo il tempo

ARGENTINA

BIAGINI, L'UOMO NUOVO PER IL 2000

Leonardo Biagini
Attaccante del Newell's Old Boys di Rosario, è il nuovo uomo-gol dell'Argentina per il Duemila. Cinque reti al Sudamericano di categoria, a giudizio del selezionatore Pekerman rappresenta il futuro dopo Batistuta e Balbo. Ormai ricercato da Spagna, Italia (e Boca Juniors...) dovrebbe trovare posto tra i convocati per la prossima Coppa America. Classe 1977.

Cristian Colusso
All'unanimità, il talento più sviluppato, sul piano della tecnica e quello della personalità, della formazione giovanile argentina. Nato nel '77, questo Colusso pare essere sempre un paio di secondi avanti la partita. Vanta una eccellente visione di gioco, come dimostrato dall'altissimo numero di assist vincenti forniti ai compagni.

Mariano Juan
Classe 1976, appartiene al River Plate. È un centrocampista da manuale: duro in fase di marcatura, abile nell'impostazione verticale della manovra. Secondo le statistiche del Sudamericano Under 20 è stato il giocatore con il maggior numero di passaggi andati a segno e quello che ha perso il minor numero di palloni giocati.

Juan Sorin
Capitano dell'Argentina Under 20, è sembrato possedere a soli diciannove anni una maturità da professionista navigato. Gioca nell'Argentinos Juniors. □

CILE

ROZENTAL, IL VELOCISTA

Sebastián Rozental
Il numero uno della nuova generazione cilena, uno dei migliori di tutto il Sudamerica. Un attaccante tecnico, rapido, essenziale: un leader. Nato l'1 settembre 1976, segna, lancia, guida i compagni. Mancino naturale, gioca nell'Universidad Católica di Santiago.

Manuel Neira
Centrocampista con spiccate propensioni offensive, a soli diciotto anni ha conquistato le simpatie tecniche degli osservatori. Fisicamente instancabile.

Carlos Barraza
Un altro diciottenne: la sua posizione è quella di difensore esterno, ma in pratica gioca da ala aggiunta. Secondo il suo allenatore nella selezione giovanile cilena è il più agile della nuova generazione. □

tenni

A fianco, Zé Elias ferma Biagini: un momento di Brasile-Argentina Under 20. Sotto, il bomber Reinaldo. Nella pagina accanto, l'argentino Colusso e il cileno Rozental

potrà giudicare, cerchiamo di conoscere analiticamente, uno per uno, questi ragazzi che incarnano il domani del calcio sudamericano. E, perché no, anche di una parte del nostro.

Ricardo Setyon

BRASILE

REINALDO E ZÉ ELIAS, IL FUTURO È GIÀ LORO

Reinaldo
Signori, applausi per favore. Reinaldo Rosa dos Santos è il suo nome completo, semplicemente il miglior calciatore del continente tra coloro che ancora non hanno vent'anni. Nato il primo luglio del 1976, è titolare nell'attacco dell'Atlético Mineiro. Vicecapocannoniere dell'ultimo campionato brasiliano, al momento è valutato tre milioni di dollari, ma ogni giorno che passa costa sempre di più.

Fábio
Fábio Noronha, ovvero un portiere moderno, esemplare per freddezza. È del '75, gioca nel Flamengo ed è alto 1,87 (ma pare stia crescendo ancora...). Nella finale contro l'Argentina ha parato un rigore.

Fabiano
Il miglior difensore puro del Sudamericano. 1,83 di muscoli, nato nell'agosto '75, ha ormai una buona esperienza da professionista con il Flamengo. C'è chi lo paragona a gente come Oscar e Amaral.

Zé Elias
Ecco il nuovo Mauro Silva, dicono di lui. A soli diciassette anni e mezzo (è nato il 25-9-1976) è da tempo titolare fisso nel centrocampo del Corinthians. Leader indiscusso della squadra, è già in odore di Nazionale A. Una roccia in fase di contrasto, sempre all'altezza sul piano fisico, possiede un lancio lungo che ricorda quello dei fuoriclasse del passato.

Emerson
Centrocampista del Grêmio di Porto Alegre, è nato nell'aprile 1978. Lo chiamano «il trattore», ed è un soprannome assolutamente indovinato: nessuno come lui, alla sua età, possiede una tale capacità in fase di contrasto.

Glaucio
Novecentomila dollari per un ragazzino di un metro e settanta. Un rischio? Forse, ma il Feyenoord olandese li ha pagati, e ora è felicissimo di averlo fatto. Un brasiliano all'antica, di quelli che ancora si divertono giocando. Mancino puro, è il costruttore di gioco numero uno. È del '75.

Murilo
Murilo Casagrande, la riserva d'oro. Al Sudamericano è entrato sempre a partita iniziata. Nato il 30 dicembre del 1975, è titolare nell'Internacional Porto Aletre. Il suo gioco preferito? Arrivare sino alla linea di porta con il pallone tra i piedi e poi lasciarlo lì, in attesa che un compagno lo spinga in rete. In carriera, sino a oggi, lo ha già fatto tre volte. □

È in arrivo un'altra nuova regola

Fermi tutti, ragioniamo

Il test ha dato buoni frutti: il time-out tecnico sarà introdotto a livello mondiale?

Il prossimo 4 marzo, in occasione della riunione dell'International Board (l'organismo della Fifa che da sempre è preposto alla modifica delle regole del calcio) che si riunirà in Scozia, si discuterà dell'introduzione a livello internazionale di due time-out a metà di ogni tempo (anche se c'è chi spinge per la libertà di «chiamata») con una precisa funzione tecnica: quella di consentire agli allenatori di intervenire sulla squadra a bocce ferme per apportare modifiche alla formazione o più semplicemente parlare ai propri giocatori nella più assoluta «legalità». La novità viene attualmente «testata» nel campionato dello Stato di San Paolo, ed è stata favorevolmente accolta da tutti gli osservatori. La durata di queste interruzioni programmate è di tre minuti, e si parlerà di fissarla definitivamente a due. Altro argomento di discussione per il futuro: l'aumento del numero delle sostituzioni da due a tre nell'arco della partita, indipendentemente dal ruolo. □

I giudizi di Ravanelli, Sandreani, Marianella e Velasco

FABRIZIO RAVANELLI, attaccante della Juventus: «La trovata dei time-out non mi piace. I soloni della Fifa dovrebbero spiegarmi che senso avrebbe interrompere il gioco a metà del primo e del secondo tempo per due minuti. L'allenatore può parlare ai suoi direttamente dalla panchina durante il match e magari approfondire il discorso negli spogliatoi all'intervallo. Gli spostamenti tattici? Anche quelli si possono decidere in corsa senza prendersi la briga di fermare il gioco. Non si è sempre fatto così? E poi mi sembra che ultimamente si cerchi un po' troppo di snaturare il nostro sport, con la continua introduzione di nuovi regolamenti. In realtà il calcio è bello così com'è e il compito della Fifa dovrebbe essere quello di preservarne l'identità, piuttosto che cambiarla. Al massimo si potrebbe intervenire con un regolamento chiaro sulla questione, tuttora controversa, del fuorigioco attivo o passivo». □

MAURO SANDREANI (allenatore del Padova): «In linea di principio sono favorevolissimo all'introduzione dei time-out, che nel basket e nel volley risultano spesso determinanti. Quello che mi lascia perplesso è l'uso che se ne vuol fare. Stabilire due pause "fisse", infatti, significa semplicemente fare quattro tempi da ventidue minuti e mezzo anziché due da quarantacinque. Mettiamo il caso che una squadra in quel momento stia attuando il forcing: perché dovrebbe dare agli avversari la possibilità di rifiatare? Molto meglio, secondo me, assegnare a ogni tecnico un time out, che può essere "chiamato" in qualunque istante ciò dovrebbe poi preludere a una maggiore elasticità in fatto di sostituzioni: che senso ha poter cambiare tattica se non puoi cambiare gli uomini?». □

MASSIMO MARIANELLA (telecronista di Tele + 2): «Dal punto di vista professionale, appartenendo io a un'emittente commerciale, un'iniziativa del genere non può che trovarmi d'accordo, visto che aprirebbe nuovi spazi pubblicitari. Personalmente, e qui parlo unicamente come appassionato, sarei invece contrario, ritenendo che la bellezza e la forza del calcio stiano nella sua quasi immutabilità e semplicità. Regole del genere non fanno parte di una concezione squisitamente tecnica del gioco, e mi sembra che la direzione presa da Blatter e soci vada nel senso opposto. Un eventuale aumento del numero delle sostituzioni, invece, rientrerebbe in quest'ottica e potrebbe essere positiva. Anche se penalizzerebbe, come spesso accade, le piccole società, che sarebbero costrette, in un momento difficile come questo, a caricarsi di ulteriori costi per tenersi al passo delle grandi sul piano della qualità». □

Nel basket funziona così

Da sempre, il time-out è una delle caratteristiche del basket. Ogni squadra ha a disposizione due intervalli per tempo, per un totale di otto nell'arco di una partita. Nel 1920, anno del primo campionato italiano, erano però i giocatori a poterlo chiamare, mentre l'introduzione della sospensione richiesta dal tecnico è del 1933. Negli Stati Uniti, patria del gioco, è un elemento fondamentale dello spettacolo: non solo da un punto di vista tecnico, ma anche per le necessità della televisione, che obbliga gli arbitri (nel caso le panchine non abbiano provveduto per decisione propria) a sospendere la partita almeno sette volte per consentire la trasmissione dei sacri spot pubblicitari.

Arrigo Sacchi chiama Nicola Berti e gli dà due «dritte»: se la Fifa darà l'ok, il «briefing» diventerà un rito nel corso di una partita

Ramón Mendoza rieletto presidente del Real

«Ai supplementari o ai calci di rigore, l'importante è vincere». Nessuna frase come questa, pronunciata a pochi minuti dalla conclusione dello spoglio delle schede (erano le cinque e un quarto del mattino di lunedì 20 febbraio) da un anonimo collaboratore di Ramón Mendoza, fotografa perfettamente lo stato d'animo dei contendenti al termine della battaglia. In gioco c'era la poltrona di presidente del Real Madrid: sul ring tre concorrenti, Ramón Mendoza, Florentino Pérez e Santiago Gómez Pintado, disposti a spendere complessivamente oltre seicento milioni di pesetas (oltre sette miliardi di lire) per salire al trono della casa «merengue». Nelle grandi società iberiche (Real, Barcellona, Benfica), il massimo dirigente viene eletto dai soci, e non è l'unico «padrone» del club: a Madrid, gli elettori ammontavano a 54.083, di cui solamente 34.951 si sono presentati alle urne. Mendoza ha vinto per un pugno di voti, 15.203 contro 14.505 di Pérez e 4.154 di Gómez Pintado. Secondo gli osservatori più acuti, la vittoria di Mendoza è scaturita dall'alto numero di preferenze concordate a Gómez Pintado, il «terzo incomodo» senza alcuna possibilità di affermazione anch'egli schierato contro il presidente uscente, ma decisivo per sottrarre a Florentino Pérez i voti necessari per superare l'avversario. □

as

Compruebe HOY su tarjeta

¡ENHORABUENA!! a nuestros ganadores

200.000

"Brindo por mi último mandato"

Ramón Mendoza celebró con AS, en su casa, el triunfo en las elecciones a la presidencia del Real Madrid

Eire-Inghilterra, amici come prima

Terry Venables, Ct della Nazionale inglese, ha approvato la proposta di Jack Charlton, suo collega sulla panchina della Nazionale irlandese, di rigiocare a Dublino la partita interrotta due mercoledì fa per gli incidenti avvenuti sulle tribune del Lansdowne Road. *«Dobbiamo farlo al più presto e nello stesso stadio»* ha detto Venables, *«per dimostrare a quella gente che non può averla vinta su di noi».* □

JULIO VELASCO (Ct della Nazionale italiana di volley): «Vedrei con favore l'introduzione del time-out nel calcio. Servirebbe per cambiare tattica, ma anche per calmare o motivare i giocatori: i quali, secondo me, non gradiscono molto essere inseguiti dalle urla del tecnico mentre giocano. E poi il time-out potrebbe funzionare come piccolo antidoto contro la violenza in campo e sugli spalti, anche se gli allenatori non fossero liberi di "chiamarlo" quando vogliono. Del resto, quella dell'interruzione programmata è un'esperienza comune anche alla World League di volley: per esigenze televisive sono stati introdotti due time-out di un minuto al raggiungimento del quinto e decimo punto, oltre a quello "libero" da trenta secondi. Il mondo del calcio è conservatore per partito preso; la regola del passaggio al portiere piaceva a pochi, poi ha funzionato. Sarebbe così anche per il time-out, ne sono convinto». □

Centravanti, a me gli occhi

Allenatore, i tuoi calciatori non rendono al meglio? Ipnotizzali e vedrai di quanto salirà il loro rendimento. Può sembrare un'idiozia, ma c'è chi ci ha provato. E non si tratta di un oscuro stregone africano, ma addirittura di Hans-Peter Briegel, 39 anni, terzino del Verona scudettato nell'84-85, oggi tecnico del Wattenscheid, formazione della 2. Bundesliga tedesca. In realtà, l'idea non venne partorita, sul finire del girone d'andata del campionato, da Briegel stesso, ma gli fu proposta da Britta Steilmann, una giovane e affascinante dirigente della società che potrebbe diventare a breve presidente del Wattenscheid. Parola allo stesso Briegel: *«Non è servito a nulla: non abbiamo vinto nemmeno una partita dopo le sedute, sebbene sporadiche, cui sono stati sottoposti alcuni dei miei giocatori. Una cosa debbo promettere adesso ai nostri tifosi: nel girone di ritorno saremo ben svegli!».* □

A fianco, Britta Steilmann

Inghilterra ☐ L'Arsenal adesso vola

Angelico Houston

Cacciato Graham, sostituito dal suo vice, i «Gunners» sembrano aver trovato il tocco magico: due partite, sei punti

Abbiamo un punto in più e una posizione migliore rispetto a prima». Con un sorriso, cosa per lui stupefacente, Kenny Dalglish ha commentato così il precario pareggio interno del suo Blackburn contro il Norwich. Assente Sutton per squalifica, i padroni di casa hanno avuto un paio di buone occasioni, tra cui un palo di Le Saux, ma hanno anche rischiato parecchio nel secondo tempo, quando in contropiede i Canaries hanno presentato in due occasioni la riserva Cureton solo davanti a Flowers, che ha però salvato la pagnotta. Il punto in più della capolista è dovuto alla sconfitta del Manchester United a Liverpool, contro l'Everton. Il gol decisivo è venuto da un colpo di testa sul secondo palo dello scozzese Duncan Ferguson, su corner dalla destra di Hinchcliffe. In precedenza, e nel finale, i Red Devils avevano sprecato alcune discrete occasioni con Cole: in particolare, nel primo tempo l'attaccante ha calciato a lato di destro da buona posizione, dopo essersi liberato in area. C'è chi dice che l'ex centravanti del Newcastle faccia fatica ad adattarsi al tipo di gioco dello United, ma fin qui Cole non ha certo deluso e ha ancora tempo per fare danni.

Proprio il Newcastle ha fermato una delle formazioni più lanciate, l'Aston Villa. Gran gol di Venison con un destro da 25 metri, risposta di Townsend con analoga prodezza (ma di sinistro), poi doppietta di Beardsley, che anche in questa circostanza ha mostrato la propria intelligenza calcistica: inizialmente spostandosi il pallone dal destro al sinistro, ed eludendo l'intervento in scivolata di un difensore, prima di concludere dal limite, poi aprendosi strada con un paio di finte tra Charles e Ehiogu, per la verità un po' ingenui. Sempre ottima la partita di Gillespie, diventato l'idolo del St. James's Park.

VITA GRAHAM. Dopo aver cacciato George Graham, l'Arsenal ha vinto due partite di fila. Non è che una coincidenza, ovviamente, ma se non altro i sei punti hanno risollevato l'atmosfera tesissima di Highbury. L'ex manager è stato licenziato martedì, dopo che la commissione d'inchiesta della Premiership aveva mostrato ai dirigenti londinesi le prove della bustarella (lui l'aveva chiamata «regalo non richiesto») di 425.000 sterline (oltre un miliardo di lire) ricevuta dall'agente Rune Hauge per il trasferimento di Pal Lydersen e John Jensen. Il bello è che Graham non aveva mai negato di avere intascato i soldi; una volta uscite le prime rivelazioni, nel dicembre scorso, li aveva però versati nelle casse societarie con l'aggiunta di 40.000 sterline d'interesse. E allora perché l'Arsenal non l'ha licenziato in quel momento, visto che il fatto era accertato? L'inchiesta della Premiership prosegue, allargata ora a tutti i movimenti che hanno visti coinvolti giocatori scandinavi, e non è da escludere che altri manager possano trovarsi nei guai. Intanto, tre gol di Kiwomya (due sabato con il Crystal Palace, uno con il Nottingham Forest) e uno di Merson, ora in forma straordinaria, hanno portato le due vittorie di fila, e Stewart Houston, ex assistente di Graham che rimarrà in sella almeno fino a giugno, può rilassarsi un momento.

CIAO ERIC. O meglio, arrivederci: squalificato fino a settembre per l'aggressione al tifoso del Crystal Palace, Cantona si è rifugiato nel silenzio. E il suo destino, almeno a sentire quanto hanno dichiarato in questi giorni i dirigenti dello United, è ancora all'Old Trafford, anche se nel frattempo il manager Ferguson ha rimesso sotto contratto Hughes per altri due anni.

VARIE. Alex Mathie, attaccante di 26 anni, è passato dal Newcastle United all'Ipswich Town per 500.000 sterline, e ha segnato al debutto contro il Southampton: rinvio svirgolato di Grobbelaar finito proprio sui piedi dello scozzese, che è entrato in area e ha messo dentro... Grande Coventry: due vittorie di fila dopo l'arrivo di Ron Atkinson, che ha riscoperto Marsh attaccante (l'aveva visto giocare seconda punta anni fa in una partita delle riserve del Liverpool!), dato entusiasmo ed ora ha in prova Trifon Ivanov, difensore centrale della nazionale bulgara, da lui seguito a Usa '94 dove «Big Ron» faceva il commentatore televisivo. ☐

Sopra, Stewart Houston, sino a fine stagione manager dell'Arsenal. A sinistra, l'olandese Glenn Helder, «Gunner» da due settimane, e la gioia del ritrovato Paul Merson, autore di un gol nel match con il Crystal Palace

PREMIERSHIP

30. GIORNATA
Arsenal-Nottingham F. 1-0
Kiwomya 81'
Blackburn-Wimbledon 2-1
Shearer (B) 2', Atkins (B) 25', Ekoku (W) 38'
Crystal Palace-Sheffield W. rinviata
Leeds-Everton 1-0
Yeboah 83'
Aston Villa-Leicester 4-4
Saunders (A) 8', Staunton (A) 37', Yorke (A) 62', Robins (L) 63', Johnson (A) 66', Roberts (L) 79', Lowe (L) 80' e 90'
Chelsea-Southampton rinviata
Liverpool-Coventry rinviata
Manchester City-Ipswich 2-0
Quinn 67', Rösler 71'
Newcastle-Tottenham rinviata
West Ham-Queen's P.R. rinviata
Norwich-Manchester Utd 0-2
Ince 2', Kanchelskis 16'
31. GIORNATA
Blackburn-Norwich 0-0
Coventry-Leicester 4-2
Flynn (C) 16' e 78', Marsh (C) 27', Lowe (L) 64', Roberts (L) 74', Ndlovu (C) 87'
Crystal Palace-Arsenal 0-3
Merson 24', Kiwomya 39' e 77'
Everton-Manchester Utd 1-0
Ferguson 58'
Ipswich-Southampton 2-1
Maddison (S) 38', Mathie (I) 70', Chapman (I) 77'
Manchester City-Leeds 0-0
Newcastle-Aston Villa 3-1
Venison (N) 31', Townsend (A) 40', Beardsley (N) 55' e 66'
Queen's P.R.-Nottingham F. 1-1
Stone (N) 57', Barker (Q) 87'
Sheffield W.-Liverpool 1-2
Bart-Williams (S) 14', Barnes (L) 42', McManaman (L) 59'
Tottenham-Wimbledon 1-2
Ekoku (W) 39' e 64', Klinsmann (T) 49'
West Ham-Chelsea 1-2
Hutchison (W) 11', Burley (C) 67', Stein (C) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**66**	30	20	6	4	63	26
Manchester U.	**63**	30	19	6	5	53	22
Newcastle	**54**	29	15	9	5	50	31
Liverpool	**51**	28	14	9	5	48	23
Nottingham F.	**47**	30	13	8	9	42	33
Leeds	**43**	28	11	10	7	35	28
Tottenham	**43**	28	12	7	9	46	40
Arsenal	**40**	30	10	10	10	35	32
Sheffield W.	**39**	30	10	9	11	39	40
Wimbledon	**39**	29	11	6	12	35	50
Aston Villa	**38**	31	9	11	11	46	45
Coventry	**37**	30	9	10	11	33	47
Chelsea	**36**	28	9	9	10	37	39
Norwich	**36**	29	9	9	11	27	33
Manchester C.	**36**	29	9	9	11	37	44
Everton	**34**	30	8	10	12	30	39
Queen's P.R.	**32**	27	8	8	11	40	46
Southampton	**31**	28	6	13	9	40	46
Crystal Palace	**30**	29	7	9	13	21	31
West Ham	**29**	29	8	5	16	27	39
Ipswich	**23**	29	6	5	18	31	58
Leicester	**20**	29	4	8	17	31	54

MARCATORI: **26 reti:** Shearer (Blackburn).

FIRST DIVISION

32. GIORNATA: Barnsley-Millwall 4-1; Charlton-Tranmere Rvs 0-1; Grimsby-Stoke City 0-0; Notts Co.-Bolton 1-1; Oldham-West Bromwich 1-0; Port Vale-Derby Co. 1-0; Reading-Southend 2-0; Sheffield Utd-Burnley 2-0; Watford-Sunderland 0-1; Wolverhampton-Middlesbro 0-2; Portsmouth-Luton Town 3-2; Swindon-Bristol City 0-3.
33. GIORNATA: Bristol City-Luton Town 2-2; Derby Co.-Bolton 2-1; Millwall-Middlesbro 0-0; Notts Co.-Reading 1-0; Oldham-Sheffield Utd 3-3; Port Vale-Wolverhampton 2-4; Portsmouth-Grimsby 2-1; Southend-Sunderland 0-1; Swindon-Barnsley 0-0; Tranmere Rvs-Burnley 4-1; Watford-Charlton rinviata; West Bromwich-Stoke City 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tranmere Rvs	**59**	33	17	8	8	54	36
Middlesbro	**56**	31	16	8	7	44	26
Bolton	**54**	32	15	9	8	53	35
Sheffield Utd	**53**	33	14	11	8	56	38
Wolverhampton	**53**	31	16	5	10	56	43
Reading	**53**	33	15	8	10	37	29
Grimsby	**48**	33	12	12	9	50	42
Watford	**47**	31	12	11	8	35	29
Barnsley	**46**	31	13	7	11	41	39
Luton Town	**44**	32	12	8	12	45	45
Oldham	**43**	32	11	10	11	45	43
Derby Co.	**42**	31	11	9	11	37	33
Millwall	**41**	30	10	11	9	37	36
Stoke City	**40**	30	10	10	10	32	35
Portsmouth	**40**	32	10	10	12	37	46
Sunderland	**39**	32	8	15	9	32	31
Charlton	**39**	31	10	9	12	43	47
Port Vale	**38**	30	10	8	12	37	40
West B.A.	**37**	33	10	7	16	29	42
Southend	**36**	33	10	6	17	32	60
Bristol City	**35**	33	9	8	16	32	45
Swindon	**33**	30	8	9	13	36	49
Notts Co.	**29**	33	7	8	18	36	48
Burnley	**27**	30	6	9	15	29	48

La rinascita dell'Everton

ROYLE FAMILY

Dieci novembre 1994: dopo avere licenziato il manager Mike Walker, l'Everton chiama l'ex centravanti Joe Royle e gli affida la panchina. Un gesto come tanti nella Premiership di quest'anno, ma un gesto che, contrariamente a quanto avvenuto ad esempio al Leicester (Little, partito, sostituito con McGhee, ma risultati inalterati), sta portando frutti. Royle, reduce da ben 12 stagioni all'Oldham, non ha rivoluzionato l'organico, ma ha dato ai suoi una grinta e una coesione che prima non c'erano: non per nulla ha definito i suoi «dogs of war», letteralmente cani da guerra, ovvero lottatori indomiti. L'Everton è ben lungi dall'essere salvo, ma ora segna con discreta continuità, non concede più gol assurdi ed è competitivo in tutte le partite. Inoltre, al Goodison Park cominciano a fare un pensierino alla FA Cup, visto che il quarto di finale con il Newcastle di domenica 12 verrà giocato in casa. Cosa è successo? Il reparto offensivo è stato sistemato con l'acquisto definitivo di Duncan Ferguson, l'attaccante scozzese che ha un discreto tocco, un eccellente gioco di testa ed è già un eroe per i tifosi dei Toffees: sabato, dopo la rete decisiva al Manchester United, ha cominciato a correre sotto la tribuna facendo roteare la maglietta (è rimasto a torso nudo) e piegando il braccio destro come un culturista, a mostrare i muscoli. Ferguson si è trovato benissimo accanto a Rideout (per l'ex barese 13 gol), infortunatosi però mercoledì scorso al ginocchio. A centrocampo, Royle ha fissi Ebbrell, Horne e Parkinson, ovvero un piede buonino e due faticatori, sistemando sulla fascia sinistra Hinchcliffe (terzino o ala, dal suo sinistro partono eccellenti cross e corner) e Limpar, riabilitato ultimamente e parso grintosissimo. Il grande lavoro di copertura dei centrocampisti fiacca gli avversari permettendo alle punte di giocare palloni ricevuti spesso con velocità dalla zona centrale del campo. Dietro, con Barrett terzino destro, Unsworth e il capitano Watson al centro, c'è discreta solidità, soprattutto ora che il centrocampo filtra meglio e i quattro arretrati non si trovano più esposti alle volate avversarie.

A fianco, Anders Limpar: luci e ombre per lui nell'Everton

Germania ☐ L'ora di Sammer

Matthias tutto d'oro

Settimana piena per l'ex interista: dopo la nascita del secondo figlio, sono arrivati due contratti miliardari

Continua la marcia del Borussia Dortmund che ospita la seconda miglior coppia d'attaccanti della Bundesliga, Labbadia-Polster del Colonia (19 reti), ma anche la seconda peggior difesa (35 gol subiti), nonostante fra i pali ci sia l'ex nazionale Bodo Illgner. Finisce con la pronosticata vittoria dei gialloneri dell'accoppiata Chapuisat-Möller (22 reti), meno facile del previsto, e grazie alla grossa prestazione della riserva Tretschok schierato al posto di Reinhardt, autore di un gol (preparato da Riedle) e un assist. Un fallo di mano... rasoterra di Kree dava a Polster l'occasione di realizzare un penalty. Risultato a parte, è Matthias Sammer l'uomo del momento. Divenuto padre in settimana (il secondogenito si chiama Marvin), prolungato il contratto fino al 1999, il «rosso» avrebbe firmato anche un accordo triennale con l'Adidas, irritando non poco lo sponsor del Borussia, e dando adito a sospetti per un suo clamoroso passaggio al Bayern, come successore designato di Matthäus.

ERRORI. Anno nuovo ma vecchie abitudini «da Olympiastadion» per il Bayern di Monaco. Il Trap spende allenamenti interi a perfezionare le contromisure per i pericolosi calci piazzati del Freiburg e i suoi prodi, invece, si lasciano uccellare su due punizioni di Cardoso dai vertici dell'area, trasformate in gol della incornate di Sundermann e Todt, colpevolmente lasciati liberi da Frey e Zickler. 0-2 e disfatta evitata prima da Scholl incuneatosi in area (lanciato da Frey), e poi nella ripresa da una punizione di Helmer (il migliore) che trovava un buco nella barriera. Al novantesimo Scheuer salvava tutti con una prodezza. Buona la prova di Babbel, all'esordio in Nazionale mercoledì scorso contro la Spagna.

SUCCESSORE. Mercoledì si decide a Brema chi sarà il successore di Otto Rehhagel sulla panchina dei biancoverdi. Candidati Herbert Neumann (l'ex centrocampista di Colonia, Udinese e Bologna attualmente sulla panchina del Vitesse Arnhem in Olanda) e Arsène Wenger, di stanza in Giappone. Intanto, a smentire i sospetti di un rilassamento psicologico in seno alla squadra, arriva la scaltra vittoria di Leverkusen con doppietta di Supermario Basler, prima lanciato da Herzog (ormai «il traditore» per i tifosi di Brema) e poi con uno scatto dalla propria metà campo, con cambio di piede in area e angolino centrato di precisione. Völler invece invita i suoi compagni a non nascondersi dietro il problema punte (questa volta c'era il nazionale Kirsten in panchina, e non ha certo gradito) e tira le orecchie a un reporter che chiedeva se fosse Schuster a fare la formazione, e non Stepanovic.

DURO. Grazie al pugno di ferro (?) di Heynckes, l'Eintracht è costretto ad affidare il peso dell'attacco agli evanescenti Okocha-Furtok (Yeboah dove sei?) e a fare i conti con una difesa indegna di tal nome. Ci si mette anche Roth, capace di farsi cacciare, autore di tre fallacci, dopo soli 19 minuti, dando via libera al Kaiserslautern dell'ex Rausch (il tecnico conquistò nel 1980 l'unico trofeo della società, la Coppa Uefa), che con il polemico Marshall (partiva in panchina), autore di una doppietta, sbancava il Waldstadion.

Beckenbauer presidente Fifa?

La voce era nell'aria da qualche giorno, e la «Bild» (il quotidiano popolare tedesco che tratta le notizie vere e quelle false con lo stesso stile) l'ha sparata mercoledì della scorsa settimana: Franz Beckenbauer sarà il prossimo presidente della Fifa. Accadrà fra tre anni, quando il mandato del brasiliano João Havelange arriverà all'occaso. La scelta cadrebbe su Beckenbauer proprio grazie all'interessamento dello stesso Havelange, ma forse la strada più giusta è un'altra, anche se intrecciata con la prima. Nel 2002 il Giappone ospiterà il primo Mondiale del nuovo millennio: Kaiser Franz, da quelle parti, è estremamente popolare (la Mitsubishi lo ha scelto come testimonial), e il suo nome sarebbe spinto anche dall'Adidas, onnipotente in ambito Fifa. Insomma, con tali sponsor alle spalle l'ipotesi che Kaiser Franz diventi il numero uno della Fifa si fa credibile.

FIFA-Boß Havelange hat seinen Erben bestimmt

Franz, Welt-Präsident

Così il quotidiano tedesco Bild ha annunciato la presunta candidatura di Franz Beckenbauer a presidente della Fifa. In alto, Matthias Sammer

CRISI. Sospetti sulla condizione attuale dell'Amburgo ne esistevano molti. Dopo la sconfitta di Uerdingen, se ne è avuta la conferma con la posizione del tecnico Möhlmann che vacilla visibilmente.

A RISCHIO. Altro allenatore in pericolo, che però si salva per il rotto della cuffia nonostante la sconfitta interna è Horst Hrubesch della Dynamo Dresda, dapprima quasi licenziato in diretta televisiva dal presidente Otto, che poi si ravvede, affidandolo però alla «tutela» di un direttore tecnico, Willy Konrad. Il Bochum corsaro mette ancora una volta in evidenza il polacco Baluszynski, pupillo di Zibì Boniek, autore di una bella conclusione dai 25 metri.

CATTIVI. Ottavo cartellino rosso della stagione per il Monaco 1860 (cattivo di turno l'ex capitano Trares), che però non compromette il pareggio in casa dello Stoccarda, dove Kruse con uno stop e tiro al volo da 20 metri realizza il gol del mese. □

BUNDESLIGA

19. GIORNATA

Eintracht Francoforte-Kaiserslautern 1-3

Okocha (E) 48', Marschall (K) 49' e 77', Kuka (K) 85'

Borussia Dortmund-Colonia 2-1

Tretschok (B) 2', Chapuisat (B) 32', Polster (C) 55' rig.

Stoccarda-München 1860 1-1

Dowe (M) 6', Kruse (S) 41'

Bayer Uerdingen-Amburgo 4-1

Kindvall (A) 7', Wedau (B) 17', Krieg (B) 35' e 69', Grauer (B) 42'

Schalke 04-MSV Duisburg 0-0

Karlsruhe-Borussia M'Gladbach 2-4

Kirjakov (K) 7', Maier (B) 13' rig., 60' e 75', Bender (K) 58' rig., Dahlin (B) 84'

Bayern-Freiburg 2-2

Sundermann (F) 4', Todt (F) 30', Scholl (B) 44', Helmer (B) 69'

Dynamo Dresda-Bochum 0-2

Baluszynski 19', Peschel 87'

Bayer Leverkusen-Werder Brema 1-2

Basler (W) 29' e 82', Paulo Sergio (B) 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**32**	19	14	4	1	47	16
Werder	**28**	19	12	4	3	34	20
Freiburg	**26**	19	11	4	4	39	24
Kaiserslautern	**26**	19	10	6	3	29	21
Borussia MG	**25**	19	10	5	4	41	24
Bayern	**25**	19	8	9	2	35	25
Karlsruhe	**21**	19	7	7	5	31	29
Leverkusen	**20**	19	6	8	5	32	24
Stoccarda	**19**	19	7	5	7	34	36
Amburgo	**18**	19	7	4	8	27	27
Schalke 04	**18**	19	5	8	6	23	24
Eintracht	**16**	19	6	4	9	20	31
Colonia	**15**	19	5	5	9	30	38
Uerdingen	**12**	19	3	6	10	19	29
München 1860	**11**	19	2	7	10	19	36
Dynamo D.	**10**	19	3	4	12	17	34
Duisburg	**10**	19	3	4	12	14	33
Bochum	**10**	19	4	2	13	21	41

MARCATORI: **14 reti:** Cardoso (Freiburg); **12 reti:** Chapuisat (Dortmund); **11 reti:** Herrlich (Borussia MG), Möller (Dortmund), Polster (Colonia); **10 reti:** Basler (Werder).

2. BUNDESLIGA

19. GIORNATA: Saarbrücken-Chemnitz 1-1; Hannover 96-VfB Leipzig 1-1; Norimberga-Meppen 2-0; Hertha Berlino-Waldhof Mannheim 0-0; St. Pauli-Hansa Rostock 2-0; Mainz 05-Wolfsburg rinviata; FSV Zwickau-Homburg 2-0; Fortuna Colonia-FSV Francoforte 6-2; Wattenscheid-Fortuna Düsseldorf 0-0.

RECUPERI: Fortuna Düsseldorf-Saarbrücken 0-0; Norimberga-Wolfsburg 0-0; Fortuna Düsseldorf-Meppen 2-1; Hansa Rostock-Chemnitz 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**26**	18	9	8	1	30	15
St. Pauli	**26**	19	9	8	2	32	19
Düsseldorf	**24**	19	9	6	4	25	15
Waldhof	**24**	19	7	10	2	26	18
Hansa	**23**	19	10	3	6	34	18
Hertha	**21**	19	7	7	5	22	18
Meppen	**21**	19	8	5	6	26	24
Wattenscheid	**20**	19	6	8	5	30	29
Mainz 05	**19**	18	6	7	5	31	30
Fortuna C.	**18**	19	6	6	7	30	24
Zwickau	**18**	19	4	10	5	23	25
Homburg	**17**	19	6	5	8	29	31
Saarbrücken	**17**	19	4	9	6	22	25
Norimberga	**17**	19	5	7	7	24	32
Chemnitz	**17**	19	4	9	6	20	30
Hannover 96	**15**	19	5	5	9	26	31
Leipzig	**12**	19	5	2	12	22	32
Francoforte	**5**	19	1	3	15	22	58

Coppe □ Così le italiane in TV

Martedì 28 febbraio

COPPA UEFA

Lazio-Borussia Dortmund: Rai 1, ore 21

Eintracht Francoforte-Juventus: Rai 2, ore 17,15

Mercoledì 1 marzo

CHAMPIONS LEAGUE

Milan-Benfica: Canale 5, ore 21

Giovedì 2 marzo

COPPA UEFA

Parma-OB Odense: Rai 2, ore 19

COPPA DELLE COPPE

Sampdoria-Porto: Rai 1, ore 20,45

Il programma completo

PARTITA	DATA	ARBITRO
CHAMPIONS LEAGUE		
Bayern M. (Ger)-**IFK Göteborg** (Sve)	1-3	Husainov (Rus)
Hajduk Spalato (Cro)-**Ajax** (Ola)	1-3	Wojcik (Pol)
Milan (Ita)-**Benfica** (Por)	1-3	Cakar (Tur)
Barcellona (Spa)-**Paris S.G.** (Fra)	1-3	Krondl (Cec)
COPPA DELLE COPPE		
Feyenoord (Ola)-**Saragozza** (Spa)	2-3	Koho (Fin)
Sampdoria (Ita)-**Porto** (Por)	2-3	Ellary (Ing)
Arsenal (Ing)-**Auxerre** (Fra)	2-3	Sundell (Sve)
Bruges (Bel)-**Chelsea** (Ing)	28-2	Muhmenthaler (Svi)
COPPA UEFA		
Eintracht F. (Ger)-**Juventus** (Ita)	28-2	Mikkelsen (Dan)
Lazio (Ita)-**Borussia D. (Ger)**	28-2	Uilenberg (Ola)
Bayer Lev. (Ger)-**Nantes** (Fra)	28-2	Montero (Por)
Parma (Ita)-**OB Odense** (Dan)	2-3	Pedersen (Nor)

«SuperMario» Basler festeggia i due gol a Leverkusen

La settimana internazionale

Le grandi ferme

Dopo una sosta di oltre due mesi è ripresa la fase di qualificazione all'Euro '96 con Malta-Lussemburgo, sfida fra le cenerentole del Gruppo 5. Hanno vinto gli ospiti, tornati al successo dopo tempo immemorabile. La gara è stata decisa da una rete di Cardoni, propiziata da un errore del difensore maltese Camilleri. Cardoni ha trafitto il portiere Cluett dopo un primo tentativo di Langers. Ingenuità e sfortuna hanno impedito a Malta di cogliere quel successo che nelle previsioni della vigilia era alla sua portata. La squadra diretta da Pietro Ghedin avrebbe avuto la possibilità di ottenere il pareggio a un minuto dal termine su calcio di rigore, ma la sua stella Busuttil dagli undici metri ha spedito la palla sul palo. Con questa vittoria il Lussemburgo lascia la scomoda posizione di fanalino di coda del Gruppo 5 proprio a Malta.

NULLO. Prosegue la serie di amichevoli di cartello. A Jerez de la Frontera, Spagna e Germania non sono andate oltre al nulla di fatto in una gara che presentava diverse novità su entrambi i fronti. Le «furie rosse», scese in campo con un'unica punta, l'argentino naturalizzato Pizzi, si sono rese pericolose nel primo tempo con le iniziative sviluppate sulle fasce laterali da Luis Enrique e Amavisca, poi sostituiti nella ripresa dal veterano Goicoechea e dall'esordiente Cuellar. La Germania ha avuto i suoi migliori esponenti negli uomini del reparto arretrato, il portiere Köpke, il libero Helmer e lo stopper esordiente Babbel, oltre che in Möller, ispiratore delle più pericolose iniziative tedesche. L'altro esordiente Freund, meno convincente di Babbel, ha sfiorato il gol con un colpo di testa respinto sulla linea da Belsué.

CONVINCENTE. Penalizzata dalla rinuncia in blocco dei giocatori dell'Ajax, che ne costituiscono il telaio portante, l'Olanda a Eindhoven è andata incontro a una sconfitta contro il sempre più convincente Portogallo, anch'esso in formazione incompleta. Per il nuovo Ct olandese Hiddink è la seconda sconfitta interna in due gare, dopo lo 0-1 di gennaio con la Francia. Il gol segnato dopo appena otto minuti da Pedro Barbosa, che saltava Winter e faceva partire un diagonale che si insaccava all'incrocio dei pali, è stato sufficiente per condannare alla sconfitta l'improvvisata formazione olandese. Pedro Barbosa, 24enne centrocampista offensivo del Vitoria Guimaraes, era una delle novità presentate dal Ct portoghese Oliveira. □

0-0. España y Alemania apenas tuvieron ocasiones en Jerez

Faltó chispa

REAL MADRID
Redondo o Milla la duda para Bilbao

AT. MADRID
Alfio Basile se incorpora hoy al club

SEVILLA
Davor Suker, multado por hablar

VALENCIA
Mijatovic es declarado intransferible

as

«È mancata la scintilla»: il quotidiano sportivo madrileno As giudica in questo modo Spagna-Germania

Amichevoli

Jerez de la Frontera, 22 febbraio

SPAGNA-GERMANIA 0-0

Spagna: Zubizarreta (46' Cañizares), Belsué, Sergi, Voro, Abelardo, Donato, Luis Enrique (46' Goicoechea), Hierro, Pizzi (81' Salinas), Caminero (46' Guerrero), Amavisca (46' Cuellar). Ct: Clemente.

Germania: Köpke, D. Schuster (46' Weber), Babbel, Helmer, Freund, Todt, Wörns (75' Basler), Hässler, Klinsmann, Möller, Kirsten. Ct: Vogts.

Arbitro: Sundell (Svezia).

Eindhoven, 22 febbraio

OLANDA-PORTOGALLO 0-1

Olanda: De Goeij, Bosz, De Kock, Verlaat, Kreek, Winter, Jonk, Witschge, Vurens (46' Van der Leur), Bergkam, Roy. Ct: Hiddink.

Portogallo: Vitor Baia, João Pinto (61' Folha), Nelo, Oceano, Fernando Couto, Jorge Costa, Figo, Secretario, Domingos (69' Paulo Alves), Rui Costa (60' Rui Bento), Pedro Barbosa. Ct: Oliveira.

Arbitro: Vayssiere (Francia).

Marcatore: Pedro Barbosa all'8'.

Euro '96 □ Gruppo 5

La Valletta, 22 febbraio

MALTA-LUSSEMBURGO 0-1

Malta: Cluett, Vella, R. Buhagiar, Camilleri, Brincat, Buttigieg, Busuttil, Suda (59' Sciberras), Gregory, Laferla, Carabott (79' Saliba). Ct: Ghedin.

Lussemburgo: Koch, Vanek, Deville, Birsens, Wolf, Saibene, Hellers, Weis, Langers (90' Schneider), Cardoni, Groff (85' Holtz). Ct: Philipp.

Arbitro: Beusan (Croazia).

Marcatore: Cardoni 54'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**10**	4	3	1	0	7	1
Olanda	**8**	4	2	2	0	10	1
Rep. Ceca	**5**	3	1	2	0	6	1
Bielorussia	**3**	3	1	0	2	2	5
Lussemburgo	**3**	4	1	0	3	1	11
Malta	**1**	4	0	1	3	1	8

Francia

27. GIORNATA
Le Havre-Lens 2-3
Delaunay (LH) 26', Boli (Le) 44', Meyrieu (Le) 55', Ba (LH) 62', Tiéhi (Le) 89'
Bordeaux-Sochaux 2-1
Dogon (B) 15', Zidane (B) 67', Vos (S) 84'
Caen-Strasburgo 4-0
Simba 17' e 76', Lemarchand 48', Etamé 80'
Lilla-Auxerre 0-0
St. Etienne-Nantes 1-1
Ouédec (N) 21', Karembeu (S) aut. 62'
Paris SG-Lione 4-1
Valdo (P) 12' e 79', Rivenet (L) 59', Ginola (P) 88', Raí (P) 89'
Rennes-Monaco 1-3
Gourvennec (R) 9' rig., Petersen (M) 20', Ikpeba (M) 60', Anderson (M) 84'
Nizza-Metz 1-0
Tatarian 10'
Martigues-Cannes 0-0
Montpellier-Bastia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**59**	27	16	11	0	52	20
Paris SG	**50**	27	15	5	7	42	26
Lione	**47**	26	13	8	5	41	27
Lens	**46**	27	12	10	5	37	26
Auxerre	**41**	27	9	14	4	41	25
Cannes	**41**	27	12	5	10	35	27
Bordeaux	**39**	27	11	6	10	34	34
Le Havre	**38**	27	9	11	7	34	29
Strasburgo	**38**	27	10	8	9	34	33
Monaco	**36**	27	9	9	9	30	25
Metz	**36**	26	10	6	10	34	33
Martigues	**34**	27	8	10	9	27	35
Rennes	**32**	27	8	8	11	31	44
St. Etienne	**31**	27	8	7	12	33	34
Lilla	**31**	27	8	7	12	19	33
Nizza	**28**	27	7	7	13	27	38
Montpellier	**27**	27	5	12	10	25	37
Bastia	**26**	27	6	8	13	24	39
Caen	**25**	27	7	4	16	26	40
Sochaux	**22**	27	6	4	17	27	48

MARCATORI: **17 reti:** Loko (Nantes).

SUPER D2

29. GIORNATA: Niort-Amiens 0-0; Marsiglia-Red Star 3-0; Alès-Dunkerque 3-1; Nancy-Perpignan 2-0; Gueugnon-Chateauroux 2-2; Sedan-Laval 3-1; Mulhouse-Valence 1-2; St. Brieuc-Guingamp 1-2; Angers-Nimes 2-0; Beauvais-Charleville 1-1; Le Mans-Tolosa 1-1.
RECUPERI: Red Star-Alès 4-0; Le Mans-Red Star 1-1; Sedan-Dunkerque 1-4; Dunkerque-St. Brieuc 1-0; Charleville-Marsiglia 1-0; Laval-Angers 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**55**	29	16	7	6	51	25
Guingamp	**54**	28	15	9	4	35	21
Red Star	**53**	29	14	11	4	41	28
Chateauroux	**52**	29	15	7	7	42	25
Tolosa	**50**	29	14	8	7	45	33
Nancy	**50**	29	12	14	3	33	21
Gueugnon	**49**	28	14	7	7	40	27
Dunkerque	**48**	29	12	12	5	29	19
Amiens	**42**	29	11	9	9	39	38
Alès	**37**	29	8	13	8	28	25
Mulhouse	**37**	29	10	7	12	36	43
Charleville	**35**	29	7	14	8	26	29
Perpignan	**35**	29	8	11	10	27	34
Valence	**32**	28	7	11	10	29	35
Le Mans	**31**	29	6	13	10	33	39
Laval	**30**	29	6	12	11	24	34
Sedan	**30**	29	7	9	13	24	38
Angers	**27**	28	6	9	13	23	32
Niort	**27**	29	5	12	12	20	34
Beauvais	**24**	29	4	12	13	33	51
St. Brieuc	**23**	29	5	8	16	24	36
Nimes	**17**	29	2	11	16	26	41

COPPA

OTTAVI DI FINALE (completamento): Chateauroux-Poitiers 4-1.

Grecia

21. GIORNATA
Xanthi-AEK 1-1
Manolas (A) 53', Panu (X) 65'
Doxa-Larissa 2-1
Nassiakos (L) 49', Pursaitidis (D) 67', Aleksic (D) 70'
Ethnikos-PAOK 3-1
Jovisic (E) 13', Lagonidis (P) 32', Niniadis (E) 34', Kamitsis (E) 86'
Apollon-Panionios 2-1
Karassavidis (A) 1', Muratidis (P) 65', Alexis (A) 86'
Iraklis-Kavala 2-0
Pecanovic 58', Mirtsekis 75'
Edessaikos-Aris 2-3
Mavrogenidis (A) 20', Milojevic (A) 45', Alexandridis (E) 47', Ladias (E) 53', Loncar (A) 87'
Levadiakos-Athinaikos 0-2
Tasiopulos 10', Dambic 87'
Ionikos-Olympiakos 2-2
Sapanis (O) 13' e 20', Gribilias (I) 39' e 60'
Panathinaikos-OFI Creta 2-0
Warzycha 4', Markos 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**57**	21	18	3	0	53	9
AEK	**41**	21	11	8	2	40	17
Olympiakos	**37**	21	11	4	6	38	18
Iraklis	**37**	21	11	4	6	37	24
OFI Creta	**37**	20	11	4	5	27	19
Aris	**33**	21	10	3	8	26	24
PAOK	**31**	21	9	4	8	35	25
Apollon	**30**	21	9	3	9	31	26
Larissa	**29**	21	8	5	8	25	23
Athinaikos	**28**	21	7	7	7	16	12
Xanthi	**28**	21	7	7	7	29	32
Edessaikos	**24**	21	7	3	11	24	34
Panionios	**23**	21	6	5	10	22	30
Ethnikos	**22**	21	5	7	9	20	31
Doxa	**22**	21	6	4	11	18	42
Levadiakos	**19**	21	5	4	12	15	33
Ionikos	**17**	21	4	5	12	16	38
Kavala	**8**	20	2	2	16	8	43

MARCATORI: **21 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **13 reti:** Saravakos (AEK); **12 reti:** Alexandris (Olympiakos).

Israele

18. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Ironi Ashdod 0-6; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Nathanya 4-1; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa 0-3; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Petah Tikva 1-3; Maccabi Herzliya-Zafririm Hollon 1-4; Hapoel Bet Shean-Hapoel Tel Aviv 1-1; Hapoel Haifa-Bnei Yehuda 1-0; Beitar Gerusalemme-Ironi Rishon Lezion 2-1.
19. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Beitar Tel Aviv 1-0; Ironi Rishon Lezion-Hapoel Haifa 0-3; Bnei Yehuda-Hapoel Bet Shean 1-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Herzliya 0-0; Zafririm Hollon-Maccabi Petah Tikva 3-1; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 2-3; Maccabi Haifa-Hapoel Beer Sheva 3-1; Maccabi Nathanya-Ironi Ashdod 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**38**	19	12	2	5	41	22
Maccabi Haifa	**36**	19	10	6	3	41	22
Hapoel P.T.	**36**	19	11	3	5	31	21
Hapoel Beer	**30**	19	8	6	5	31	23
Hapoel T.A.	**30**	19	7	9	3	27	21
Bnei Yehuda	**28**	19	7	7	5	35	28
Beitar Ger.	**28**	19	8	4	7	26	21
Hapoel Bet S.	**26**	19	6	8	5	21	28
Zafririm	**25**	19	7	4	8	28	29
Maccabi P.T.	**22**	19	5	7	7	26	27
Ironi Rishon	**22**	19	5	7	7	21	23
Hapoel Haifa	**22**	19	6	4	9	27	30
Maccabi Nat.	**20**	19	5	5	9	24	36
Ironi Ashdod	**18**	19	4	6	9	23	31
Beitar T.A.	**17**	19	5	2	12	21	40
Maccabi Herz.	**15**	19	3	6	10	18	39

Sopra, Gilles De Bilde, calciatore del '94 in Belgio e rivelazione stagionale con la maglia dell'Aalst

Turchia

23. GIORNATA
Adanademir-Fenerbahçe 0-1
Aykut 71' rig.
Galatasaray-Samsunspor 0-1
Celil 95'
Trabzonspor-Gaziantep 3-0
Tolunay 7', Hami 44' e 47'
Petrolofisi-Antalyaspor 2-0
Ilhan 6', Sevket 88'
Zeytinburnu-Altay 0-0
Bursaspor-Besiktas 2-2
Tuncay (Bu) 21', Yusuf (Bu) 38', Ertugrul (Be) 43' e 88'
Gençlerbirligi-Kayserispor 3-1
Tarik (K) 38' e 45', Cankat (K) 39', Moshoeu (G) 89'
Kocaelispor-Denizlispor 4-1
Faruk (K) 38', Dobrowski (K) 59', Evren (K) 62', Ismet (D) 77', Umit (K) 89'
Vanspor-Ankaragücü 1-1
Yusuf (V) 22' rig., Hakan (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**53**	23	16	5	2	54	17
Galatasaray	**48**	22	15	3	4	52	20
Trabzonspor	**47**	23	14	5	4	50	22
Fenerbahçe	**46**	22	14	4	4	52	22
Gençlerbirligi	**43**	23	12	7	4	36	26
Bursaspor	**37**	23	10	7	6	32	23
Samsunspor	**31**	23	8	7	8	38	40
Vanspor	**29**	22	9	2	11	26	27
Kayserispor	**29**	23	8	5	10	37	50
Ankaragücü	**27**	23	7	6	10	28	37
Kocaelispor	**26**	22	7	5	10	33	39
Gaziantep	**26**	23	7	5	11	28	36
Denizlispor	**26**	23	7	5	11	29	39
Altay	**24**	22	5	9	8	26	32
Antalyaspor	**21**	22	5	6	11	20	30
Zeytinburnu	**21**	23	5	6	12	21	46
Petrolofisi	**20**	23	6	2	15	21	48
Adanademir	**12**	23	3	3	17	19	48

Finlandia

CAMPIONATO INDOOR

FINALE 3. POSTO: TPV Tampere-Ponnistus 5-2.
FINALE 1. POSTO: HJK Helsinki-MyPa Anjalakoski 3-2.

Belgio

24. GIORNATA
Anversa-Lommel 1-1
Hendrikx (L) 15', Aloisi (A) 81'
FC Bruges-Lierse rinviata
Charleroi-La Gantoise 0-0
St. Trond-Cercle Bruges 3-2
Munteanu (C) 25', Verjans (S) 47', Lauwers (C) 48', Nielsen (S) 62' e 85'
Beveren-Anderlecht 0-0
RWDM-Liegi 4-0
Wuyts 10', Deglas 40', Williams 64' e 82'
Standard-Ostenda 2-0
Goossens 8', Schepens 15'
Malines-Germinal Ekeren 0-2
Halmai 47', Hofmans 91'
Seraing-Eendracht Aalst 2-3
Teppers (S) 36', Lukaku (S) 42', Kimoni (A) aut. 46', Krncevic (A) 85', Van der Elst (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**37**	23	16	5	2	59	22
Standard	**37**	24	16	5	3	39	18
FC Bruges	**29**	20	13	3	4	49	19
Ekeren	**25**	22	9	7	6	42	26
Seraing	**24**	24	8	8	8	37	30
Aalst	**24**	23	10	4	9	48	47
Lierse	**24**	22	9	6	7	34	36
RWDM	**23**	24	8	7	9	28	29
Lommel	**23**	23	8	7	8	26	28
Beveren	**23**	24	7	9	8	30	34
Malines	**22**	24	8	6	10	30	32
St. Trond	**22**	23	6	10	7	24	28
Charleroi	**22**	23	7	8	8	22	29
Anversa	**21**	24	8	5	11	35	37
La Gantoise	**20**	23	7	6	10	26	38
Cercle Bruges	**18**	24	6	6	12	31	43
Ostenda	**13**	24	3	7	14	23	55
Liegi	**9**	22	2	5	15	24	56

MARCATORI: **17 reti:** Vidmar (Standard); **15 reti:** De Bilde (Aalst); **13 reti:** Goots (Beveren), Hofmans (Ekeren).

Eire

26. GIORNATA: Cork City-Derry City 0-2; Dundalk-Cobh Ramblers 1-0; Galway Utd-St Patrick's Athletic rinviata; Monaghan Utd-Bohemians 1-2; Shamrock Rovers-Sligo Rovers 0-2; Shelbourne-Athlone Town 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**43**	26	12	7	7	32	22
Derry City	**43**	25	12	7	6	41	25
Shamrock Rvs	**41**	26	11	8	7	39	27
Bohemians	**41**	26	11	8	7	24	25
Sligo Rvs	**39**	24	11	6	7	36	26
St Patrick's	**38**	25	9	11	5	41	28
Cork City	**37**	25	11	4	10	42	31
Shelbourne	**37**	24	10	7	7	31	23
Galway Utd	**32**	24	8	8	8	30	38
Cobh R.	**20**	26	4	8	14	20	42
Athlone Town	**19**	23	3	11	9	20	30
Monaghan Utd	**16**	26	4	4	18	17	56

MARCATORI: **11 reti:** Caulfield (Cork City), Annand (Sligo Rovers).

San Marino

SERIE A1

12. GIORNATA: Juvenes-Tre Fiori 1-2; Faetano-Fiorita 0-1; Cosmos-Domagnano 1-3; Libertas-Murata 0-0; Cailungo-Virtus 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**20**	12	9	2	1	23	7
Cosmos	**17**	12	7	3	2	22	12
Fiorita	**15**	12	7	1	4	18	15
Domagnano	**14**	12	6	2	4	14	12
Murata	**14**	12	5	4	3	10	11
Cailungo	**11**	12	4	3	5	16	19
Libertas	**10**	12	4	2	6	17	13
Virtus	**8**	12	2	4	6	10	18
Faetano	**6**	12	2	2	8	13	18
Juvenes	**5**	12	2	1	9	14	32

MARCATORI: **9 reti:** Ugolini (Tre Fiori).

Spagna

23. GIORNATA
Siviglia-Tenerife 1-2
Monchú (S) 14', Chano (T) 20', Latorre (T) 85'
Valencia-Real Sociedad 4-2
Poyatos (V) 15' e 35', Romero (V) 52', Idiaquez (R) 60', Perez (R) 61', Alvaro (V) 64'
At. Madrid-Oviedo 3-3
Geli (A) 28', Oli (O) 32', Carlos (O) 51', Simeone (A) 55', Prosinecki (O) 72' rig., Vizcaino (A) 90'
Saragozza-Valladolid 1-0
Poyet 24'
Compostela-Barcellona 1-2
Cruijff (B) 11', Beguiristain (B) 55', Llorente (C) 75'
Español-La Coruña 1-0
Lluis 83'
Santander-Celta 2-0
Torre 33', Radchenko 37'
Sp. Gijón-Betis 1-1
Menendez (B) 43', Pier (S) 53'
Ath. Bilbao-Real Madrid 1-1
Andrinua (A) 44', Zamorano (R) 76'
Albacete-Logroñés 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**35**	23	14	7	2	53	17
Barcellona	**31**	23	13	5	5	40	30
La Coruña	**30**	23	11	8	4	37	21
Saragozza	**28**	23	12	4	7	34	29
Betis	**27**	23	8	11	4	28	14
Ath. Bilbao	**25**	23	8	9	6	19	20
Tenerife	**24**	23	9	6	8	33	27
Español	**24**	23	8	8	7	29	24
Valencia	**24**	23	8	8	7	33	29
Siviglia	**24**	23	9	6	8	29	25
Oviedo	**23**	23	8	7	8	27	26
Real Sociedad	**22**	23	6	10	7	29	28
Celta	**21**	23	6	9	8	20	30
Albacete	**20**	23	5	10	8	28	35
Compostela	**20**	23	6	8	9	23	33
Santander	**19**	23	7	5	11	27	31
At. Madrid	**18**	23	6	6	11	36	37
Sp. Gijón	**18**	23	5	8	10	26	41
Valladolid	**18**	23	5	8	10	16	38
Logroñés	**9**	23	1	7	15	7	39

MARCATORI: **19 reti:** Zamorano (Real Madrid).

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

1. GIORNATA
Aarau-Basilea 0-1
Zuffi 90'
Grasshoppers-Lucerna 4-1
Subiat (G) 2', 13' e 77', Wolf (L) 20' rig., Willems (G) 27'
Sion-Lugano rinviata per neve
Neuchatel Xamax-Losanna 2-1
Alexandrov (N) 57' e 68', Badea (L) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**18**	1	1	0	0	4	1
Neuchatel	**14**	1	1	0	0	2	1
Lugano	**13**	0	0	0	0	0	0
Aarau	**13**	1	0	0	1	0	1
Basilea	**12**	1	1	0	0	1	0
Sion	**12**	0	0	0	0	0	0
Losanna	**12**	1	0	0	1	1	2
Lucerna	**10**	1	0	0	1	1	4

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

POULE PROMOZIONE

1. GIORNATA: Kriens-Zurigo rinviata per neve; Servette-Winterthur 0-0; Solothurn-San Gallo rinviata per neve; Yverdon-Young Boys 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**2**	1	1	0	0	2	1
Servette	**1**	1	0	1	0	0	0
Winterthur	**1**	1	0	1	0	0	0
Kriens	**0**	0	0	0	0	0	0
San Gallo	**0**	0	0	0	0	0	0
Solothurn	**0**	0	0	0	0	0	0
Zurigo	**0**	0	0	0	0	0	0
Yverdon	**0**	1	0	0	1	1	2

Brasile ☐ La Nazionale si rinnova

Dolori di test

Il 5-0 alla Slovacchia rende felice Mario Zagallo ma lascia intravedere ancora parecchi problemi da risolvere

Sopra, Mario Zagallo

Mario Zagalo è arrabbiato. Ma non per la prestazione nulla di Claudio Branco, né per la mancanza di potenza dell'attacco brasiliano, nonostante i cinque gol messi a segno contro la Slovacchia. Mario Zagalo è arrabbiato. Perché? *«Una volta per tutte voglio che lo sappiate e vi adeguiate. Il mio cognome si scrive con due "l", Zagallo. Non mi importa se un giorno lontano qualcuno si è sbagliato e da allora tutti lo hanno copiato. Sono discendente di europei, e questa è la giusta grafia. D'ora in poi vi prego fermamente di correggere questa abitudine»*. Detto e fatto.

DECISO. Mario Jorge Lobo Zagallo è assolutamente sicuro della bontà del proprio lavoro, che ha più di un obiettivo. Andatosene Carlos Alberto Parreira, l'uomo che ha portato il Brasile a essere «tetracampeão» ma non ha mai acceso entusiasmi, la panchina è tornata in mano al tecnico che aveva conquistato il Mondiale già nel 1970. E a Zagallo non pare per nulla strano preparare la sua nuova squadra contro avversari che si chiamano Paris Saint-Germain, Islanda, Canada, Honduras, El Salvador, Jugoslavia, Slovacchia. *«So quello che sto facendo»*, afferma convinto. È la partita di mercoledì 22 contro gli slovacchi ha confermato, pur tra alcune perplessità, che la situazione è sotto il suo controllo.

RINGIOVANIRE. Dimenticate ormai le critiche ricevute per la lista dei convocati, il Ct ha un'idea fissa in testa: portare in Brasile l'unica medaglia d'oro che manca ancora all'albo d'oro della Seleção, quella olimpica. Zagallo ha chiamato otto giocatori reduci dalla conquista mondiale, ma si tratta di gente che nel '96 andrà ben oltre l'età ammessa al torneo, ventitré anni. E quindi, sulla strada del rinnovamento, Zagallo ha miscelato giovani e anziani secondo un principio ben preciso: *«Per fare in modo che i più esperti spieghino e facciano capire ai novizi l'importanza e la mistica della maglia verde-oro. Così sto creando il giusto ambiente per la Nazionale del futuro, quella che dovrà vincere il quinto titolo mondiale...»*. Accanto a Ricardo Rocha (32 anni), Bebeto (30), Branco (30), Dunga (30), Aldair (29), Marcio Santos (25) e Taffarel (30), Zagallo ha avuto il coraggio di chiamare ragazzini come Yan, Souza, Marques, Doriva, Dida, André, Leandro, Bruno Carvalho, Juninho e Reinaldo. Il più vecchio di questi è Juninho, che ha compiuto ventidue anni, proprio la scorsa settimana. La miscela non si è rivelata esplosiva, ma qualcosa di buono si è certamente intravisto.

PROMESSE. D'accordo, la Slovacchia non è una grande squadra, e i 35 gradi di Fortaleza non l'hanno aiutata, ma se per buona parte il Brasile ha giocato con la marcia ridotta, in più di un'occasione si è potuto godere di sprazzi di classe individuale e collettiva niente male. *«Giocare contro il Brasile è per noi una festa e una possibilità di imparare»*, diceva Jozef Venglos, Ct degli slovacchi. L'uomo della partita è stato José Ivanaldo de Souza, il centrocampista del Corinthians che ha dimostrato di avere i numeri giusti per una maglia da titolare. La vittoria è stata facile, ma Zagallo fa un passo alla volta: *«Sono contento di questa squadra. Oggi siamo forse gli unici a non voler giocare solamente in contropiede. Voglio un Brasile tecnico e spettacolare ma anche disciplinato ed efficiente. Anche la Nazionale giovanile ha una grande importanza in questo nostro lavoro a tappe»*. Zagallo dice stop, la Nazionale saluta e ognuno torna a pensare al proprio club. Ma, come diceva il leggendario Ct João Saldanha: *«La Nazionale si scioglie, ma non è un gelato. Torneremo»*.

Ricardo Setyon

Tutti gli uomini di Zagallo

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Claudio Andrè TAFFAREL	P	8-5-1966	At. Mineiro
Nélson de Jesús Silva DIDA	P	7-10-1973	Cruzeiro
Marcos Evangelista de Moraes CAFU	D	19-6-1970	Saragozza (Spagna)
BRUNO Segadas Viana Carvalho	D	26-3-1974	Vasco da Gama
Claudio Ibrahim Vaz Leal BRANCO	D	4-4-1964	Flamengo
ANDRÉ Luis Moreira	D	14-11-1974	Sao Paulo
RICARDO ROCHA	D	11-9-1962	Sao Paulo
ALDAIR Nascimento dos Santos	D	30-11-1965	Roma (Italia)
MARCIO Roberto dos SANTOS	D	15-9-1969	Fiorentina (Italia)
LEANDRO Corona	D	6-4-1971	Vasco da Gama
Argelico Fucks ARGEL	D	1-9-1974	Inter Porto Alegre
DJAIR Kaye de Brito	C	21-9-1971	Fluminense
Carlos DUNGA	C	30-10-1963	Stoccarda (Germania)
Dorival Guidoni Júnior DORIVA	C	28-5-1972	XV Piracicaba
YAN Cleiton de Lima Ravera	C	1-5-1975	Vasco da Gama
José Ivanaldo de SOUZA	C	6-6-1975	Corinthians
Osvaldo Giroldo Júnior JUNINHO	C	22-2-1973	São Paulo
MARQUES Batista de Abreu	C	12-2-1973	Cortinthians
Roberto Gama da Oliveira BEBETO	A	16-2-1964	La Coruña (Spagna)
TULIO Humberto Pereira da Costa	A	2-6-1969	Botafogo Rio
ROMARIO de Souza Faria	A	29-1-1966	Flamengo
SAVIO Bortolini Pimentel	A	9-1-1974	Flamengo
REINALDO Rosa dos Santos	A	1-7-1976	At. Mineiro
All. **Mario Jorge Lobo ZAGALLO**			

Fortaleza, 22 febbraio
BRASILE-SLOVACCHIA 5-0
Brasile: Taffarel, Cafu, Aldair (Ricardo Rocha 80'), Marcio Santos, Branco (André 71'), Leandro, Dunga, Souza (Yan 78'), Juninho, Bebeto, Sávio (Túlio 71'). Ct: Zagallo.
Slovacchia: Ondruska, Stupala, Zeman, Tittel, Weiss, Rhek, Zvara (Solar 84'), Ujlaky, Kinder, Simon, Luhovy. Ct: Venglos.
Arbitro: Castelão (Brasile).
Marcatori: Souza 46', Bebeto 67' e 91', Túlio 76', Marcio Santos 87'.

SAN PAOLO

SERIE A1
5. GIORNATA
Juventus-São Paulo 0-1
Rogério Pinheiro 78'
Palmeiras-Santos 2-2
Rivaldo (P) 4', Geovani (S) 6', Marcelo Passos (S) 34', Alex Alves (P) 49'
Ferroviária-Ponte Preta rinviata
Novorizontino-XV Piracicaba 1-1
Julio César (P) 42', Nei (N) 56'
São João-Portuguesa rinviata
Guarani-Corinthians 0-1
Viola 13'
Bragantino-América 2-2
Alberto (B) 30' e 51', Pestana (A) 47', Wallace (A) 71'
Araçatuba-Rio Branco 3-1
Marcelinho (R) 2', Tuta (A) 51', Helinho (A) 58', Wallace (A) 93'

6. GIORNATA
Corinthians-Ponte Preta 5-0
Celio Silva 19', Viola 21', Fabinho 46', Tupãzinho 51' e 73'
Guarani-Portuguesa 2-1
Ronaldo (G) 7', Paulinho (P) 54', Fabio Augusto (G) 85'
Ferroviária-Novorizontino 1-0
César 55'
XV Piracicaba-São João 1-0
Claudio Moura 54'
Santos-Bragantino 3-2
Macedo (S) 8' e 69', Maurinho (B) 16', Marcelo Passos (S) 33', Ciro (B) 61'
São Paulo-Rio Branco 2-2
Marcelo Carioca (R) 34' e 41', Palhinha (S) 47' e 57'
América-Juventus 1-0
Wallace 60'
Araçatuba-Palmeiras 1-3
Edmundo (P) 12' e 52', Helinho (A) 38', Rivaldo (P) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
XV Piracicaba	**14**	6	4	2	0	11	2
São Paulo	**13**	6	4	1	1	13	5
Santos	**11**	5	3	2	0	10	4
Rio Branco	**11**	6	3	2	1	11	9
Corinthians	**10**	5	3	1	1	13	3
América	**9**	6	2	3	1	7	7
Palmeiras	**8**	6	2	2	2	13	8
Portuguesa	**7**	4	2	1	1	5	4
Ferroviária	**7**	5	2	1	2	4	6
São João	**6**	5	2	0	3	5	6
Guarani	**6**	6	2	0	4	6	10
Araçatuba	**6**	6	2	0	4	5	13
Juventus	**4**	5	1	1	3	2	4
Bragantino	**4**	6	1	1	4	6	11
Ponte Preta	**4**	5	1	1	3	3	15
Novorizontino	**2**	6	0	2	4	4	11

MARCATORI: **6 reti:** Marcelo Carioca (Rio Branco); **5 reti:** Marcelo Passos (Santos), Edmundo (Palmeiras).

MINAS GERAIS

PRIMA FASE

2. GIORNATA: At. Mineiro-UR Trabalhadores 3-1; América-Valeriodoce 3-0; Democrata SL-Cruzeiro 0-3; Caldense-Rio Branco 1-2; Tupi-Democrata GV 1-1; Mamoré-Uberlandia 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uberlandia	**6**	2	2	0	0	5	1
At. Mineiro	**6**	2	2	0	0	5	1
Cruzeiro	**4**	2	1	1	0	3	0
América	**3**	2	1	0	1	4	3
URT	**3**	2	1	0	1	4	4
Rio Branco	**3**	2	1	0	1	3	3
Valeriodoce	**3**	2	1	0	1	1	3
Democrata GV	**2**	2	0	2	0	1	1
Tupi	**2**	2	0	2	0	1	1
Caldense	**1**	2	0	1	1	1	2
Democrata SL	**0**	2	0	0	2	0	4
Mamoré	**0**	2	0	0	2	0	5

RIO DE JANEIRO

GRUPPO A

7. GIORNATA
Entrerriense-São Cristovão 1-0
Alexandre 47'
Olaria-Itaperuna 1-4
Junior (O) 8', Helinho (I) 57', Pedro Paulo Paraiba 61', 66' e 70'
Barreira-América 0-2
Gilson 20', Miquimba 75'
Botafogo-Vasco da Gama 1-1
Clovis (V) 16', Túlio (B) 45'
8. GIORNATA
Olaria-América 1-3
Junior (O) 15', Gilsinei (A) 34', Gilson (A) 56', Mauricio (A) 82'
Barreira-Botafogo rinviata
Entrerriense-Itaperuna 0-0
São Cristovão-Vasco da Gama 2-3
Moreno (S) 5', França (V) 21', Paulo Alexandre (S) 33', Tinho (V) 54', Valdir (V) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da G.	**20**	8	6	2	0	20	4
Entrerriense	**15**	8	4	3	1	9	7
América	**14**	8	4	2	2	14	9
Botafogo	**12**	7	3	3	1	13	7
Itaperuna	**11**	8	3	2	3	8	7
Barreira	**6**	7	1	3	3	8	12
Olaria	**4**	8	1	1	6	10	27
São Cristovão	**2**	8	0	2	6	9	18

GRUPPO B

7. GIORNATA
Flamengo-Bangu 3-1
Macula (B) 21', Alexandre (F) aut. 45', Marquinhos (F) 83', Romario (F) 90' rig.
Friburguense-Americano 1-1
Ado (A) aut. 40', Nabor (F) 54'
Volta Redonda-Madureira 1-3
Bardek (V) 27', Fabio (M) 37', Robinho (M) 54', Wagner (M) 88'
Campo Grande-Fluminense 1-5
Capitão (F) 10', 71' e 80', Robson (C) 22', Lira (F) 66', Ailton (F) 90'
8. GIORNATA
Fluminense-Madureira 3-0
Lima 7', Djair 14', Lira 90'
Campo Grande-Americano 0-0
Friburguense-Bangu 0-0
Flamengo-Volta Redonda 3-3
Branco (F) 12', Magrão (V) 18', Romario (F) 33' rig. e 84', Humberto (V) 39', Claudio Adão (V) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**19**	8	6	1	1	16	4
Flamengo	**18**	8	5	3	0	21	6
Madureira	**15**	8	4	3	1	10	8
Bangu	**12**	8	3	3	2	12	9
Volta Redonda	**10**	8	3	1	4	9	12
Americano	**6**	8	1	3	4	4	11
Friburguense	**5**	8	1	2	5	5	14
Campo G.	**2**	8	0	2	6	5	18

MARCATORI: **8 reti:** Tulio (Botafogo); **7 reti:** Clovis (Vasco); **6 reti:** Romario (Flamengo), Angelo (Bangu).

COPA DO BRASIL

1. TURNO (andata)
Sergipe Aracajú-São Paulo 1-1
Gilsinho (Se) 42', Catê (SP) 61'

Maranhão São Luiz-Caboré Tocantins 0-0

Grêmio Porto Alegre-Desportivo Vitória Espirito Santo 1-0
Jardel 66'

ABC Natal-Palmeiras San Paolo 1-2
Edmundo (P) 45', Barata (A) 60', Roberto Carlos (P) 83'

Democrata Governador Valadares-Goiás 2-0
Lobão 70', Mauro Rodriguez 74'

Bulgaria

16. GIORNATA: Pirin Blagoevgrad-Shumen 2-1; Neftokhimik Burgas-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Beroe Stara Zagora-Levski Sofia 1-3; Botev Plovdiv-Montana 4-1; CSKA Sofia-Dobrudja Dobrich 2-1; Leks Lovech-Spartak Plovdiv 1-0; Etar Tirnovo-Slavia Sofia 3-1; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv GO 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**43**	16	14	1	1	61	12
Lokomotiv S.	**40**	16	13	1	2	31	18
Botev	**33**	16	10	3	3	40	21
Slavia	**32**	16	10	2	4	39	19
CSKA Sofia	**25**	16	8	1	7	31	29
Spartak	**24**	16	7	3	6	18	16
Neftokhimik	**24**	16	8	0	8	25	29
Etar	**24**	16	7	3	6	16	22
Lokomotiv P.	**20**	16	6	2	8	17	19
Pirin	**17**	16	5	2	9	15	24
Montana	**16**	16	4	4	8	17	27
Shumen	**16**	16	4	4	8	13	28
Dobrudja	**15**	16	4	3	9	12	23
Leks	**15**	16	4	3	9	13	29
Lokomotiv GO	**14**	16	4	2	10	15	29
Beroe	**8**	16	2	2	12	18	36

Olanda

RECUPERI
Groningen-Utrecht 1-1
Bombarda (G) 60', Smolarek (U) 82'
Feyenoord-Go Ahead 0-0
Twente-Roda JC 1-2
Atteveld (R) 25', Babangida (R) 64', Boerebach (T) 81' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**38**	22	16	6	0	60	18
Roda JC	**35**	22	14	7	1	43	16
PSV	**30**	22	12	6	4	54	26
Feyenoord	**28**	21	12	4	5	42	33
Twente	**27**	20	10	7	3	47	31
Willem II	**24**	22	9	6	7	30	25
Vitesse	**24**	22	8	8	6	33	32
Heerenveen	**23**	21	10	3	8	35	37
Groningen	**20**	22	6	8	8	31	36
Volendam	**20**	22	5	10	7	25	31
RKC	**19**	22	7	5	10	31	38
Sparta	**18**	23	6	6	11	31	38
Utrecht	**18**	22	6	6	10	30	39
NAC	**17**	20	5	7	8	30	33
MVV	**17**	22	6	5	11	28	43
NEC	**16**	22	5	6	11	33	41
Go Ahead	**10**	21	1	8	12	16	48
Dordrecht	**6**	22	0	6	16	16	50

COPPA

QUARTI DI FINALE: Heerenveen-NAC 3-2; Heracles-Volendam 0-1.

Albania

19. GIORNATA: Shkumbini Peqini-Partizani Tirana 3-0; Apolonia Fier-Albpetrol Patos 0-3; Dinamo Tirana-Vllaznia Skhodër 4-1; SK Tirana-Besa Kavajë 3-1; Shqiponia Gjirokaster-Laçi 4-0; Iliria F. Krujë-Flamurtari Vlorë 1-0; Tomori Berat-Besëlidhja Lezhë 2-0; Teuta Durrës-Elbasani 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**32**	19	14	4	1	40	13
Partizani	**24**	19	9	6	4	21	14
Albpetrol	**22**	19	9	4	6	20	22
Shkumbini	**21**	19	7	7	5	22	11
Flamurtari	**21**	19	7	7	5	23	17
Teuta	**19**	19	7	5	7	20	15
Besëlidhja	**19**	19	7	5	7	18	19
Dinamo	**18**	19	5	8	6	22	21
Apolonia	**18**	19	6	6	7	19	20
Vllaznia	**18**	19	7	4	8	15	17
Shqiponia	**17**	19	5	7	7	21	22
Elbasani	**17**	19	5	7	7	12	14
Tomori	**17**	19	6	5	8	12	17
Laçi	**16**	19	7	2	10	15	26
Besa	**14**	19	6	2	11	19	29
Iliria	**11**	19	5	1	13	10	32

Scozia

26. GIORNATA
Aberdeen-Motherwell 0-2
Burns 4', McKinnon 83'
Dundee Utd-Partick Thistle 2-0
Brewster 47', Sergio 90'
Falkirk-Hibernian 1-0
Kirk 62'
Hearts-Celtic 1-1
O'Donnell (C) 53', Jamieson (H) 89'
Rangers-Kilmarnock 3-0
Durie 64', Laudrup 68' rig., Durrant 89' rig.
RECUPERO
Dundee Utd-Falkirk 1-0
Malpas 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**54**	26	16	6	4	46	21
Motherwell	**39**	25	10	9	6	38	36
Hibernian	**37**	26	8	13	5	36	24
Celtic	**34**	26	6	16	4	27	24
Hearts	**33**	26	9	6	11	33	35
Kilmarnock	**30**	26	7	9	10	31	37
Falkirk	**30**	25	7	9	9	32	37
Dundee Utd	**29**	24	7	8	9	31	37
Aberdeen	**27**	26	6	9	11	30	34
Partick T.	**22**	24	5	7	12	23	38

COPPA

OTTAVI DI FINALE (completamento)
Hearts-Rangers 4-2
Miller (H) 22', McPherson (H) 45', Laudrup (R) 46', Durie (R) 56', Robertson (H) 58', Thomas (H) 88'

Slovenia

16. GIORNATA: Gaj Kocevje-Jadran Decani 3-3; Olimpija Lubiana-Isola 7-0; Rudar-Branik Maribor 1-0; Istrabenz Koper-Oscar Zeleznicar 0-0; Vevce Donit Filter-Biostart Publikum 0-1; Primorje-Beltinci 1-0; Korotan Suvel-Zivila Naklo 3-1; Mura Murska Sobota-Gorica 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**25**	16	12	1	3	46	15
Branik	**23**	16	9	5	2	31	16
Zeleznicar	**20**	16	9	2	5	34	20
Mura	**20**	15	9	2	4	29	16
Publikum	**20**	16	8	4	4	23	12
Beltinci	**19**	16	8	3	5	36	16
Gorica	**17**	16	7	3	6	33	22
Rudar	**17**	16	7	3	6	23	21
Korotan	**16**	16	7	2	7	24	22
Isola	**14**	16	5	4	7	20	36
Primorje	**13**	16	4	5	7	20	21
Koper	**13**	15	5	3	7	11	17
Gaj Kocevje	**12**	16	3	7	6	18	35
Vevce	**12**	16	4	4	8	20	33
Zivila Naklo	**9**	16	1	7	8	15	25
Jadran	**3**	16	0	3	13	10	66

N.B.: Gaj Kocevje penalizzato di un punto.

Cipro

23. GIORNATA: Omonia-Ethnikos 3-1; Salamina-AEK Larnaca 2-1; Olympiakos-Aradippu 1-0; Apoel-Anortosi rinviata; AEL-Apollon 3-1; Aris-Paralimni 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**51**	23	15	6	2	60	18
Anortosi	**47**	22	14	5	3	45	19
Salamina	**45**	23	14	3	6	42	29
Olympiakos	**36**	23	11	3	9	31	40
Apollon	**33**	23	9	6	8	30	24
AEL	**31**	23	9	4	10	30	40
Apoel	**30**	22	8	6	8	25	29
Paralimni	**30**	23	8	6	9	32	37
Ethnikos	**28**	23	8	4	11	32	36
AEK Larnaca	**25**	23	7	4	12	26	31
Aris	**15**	23	3	6	14	20	35
Aradippu	**12**	23	3	3	17	29	64

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): Anortosi-Apollon 0-0; AEL-Apoel 0-1; Paralimni-Olympiakos 3-0; Omonia-Aradippu 0-0.

Jugoslavia

SECONDA FASE
SERIE A1

3. GIORNATA: Stella Rossa Belgrado-Vojvodina Novi Sad 2-1; OFK Beograd-Hajduk Kula 2-1; Borac Banja Luka-Radnicki Novi Beograd 2-0; Rad Belgrado-Partizan Belgrado 1-3; FK Becej-FK Zemun 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**17**	3	2	0	1	5	4
Partizan	**16**	3	3	0	0	8	2
Stella Rossa	**15**	3	2	0	1	5	4
Becej	**12**	3	2	0	1	2	3
Rad	**10**	3	1	1	1	4	4
Borac	**9**	3	1	0	2	4	5
OFK	**9**	3	1	0	2	4	5
Zemun	**9**	3	1	0	2	3	4
Hajduk	**8**	3	1	1	1	4	3
Radnicki NB	**8**	3	0	0	3	1	6

SERIE A2

3. GIORNATA: Sutjeska Niksic-Obilic 5-1; Spartak Subotica-Napredak Krusevac 0-2; Loznica-Proleter Zrenjanin 4-0; Rudar Velenje-Radnicki Nis 1-0; Sloboda Titovo Uzice-Buducnost Podgorica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napredak	**11**	3	3	0	0	5	1
Buducnost	**11**	3	1	1	1	6	5
Radnicki	**10**	3	1	0	2	3	3
Loznica	**8**	3	2	0	1	8	5
Proleter	**7**	3	1	1	1	3	5
Obilic	**7**	3	1	0	2	5	8
Rudar	**6**	3	1	1	1	3	4
Spartak	**5**	3	1	0	2	1	4
Sutjeska	**4**	3	1	1	1	7	4
Sloboda	**4**	3	0	2	1	4	6

N.B.: la classifica tiene conto dei punti di bonus conquistati nella prima fase.

COPPA

SEMIFINALI (andata): Stella Rossa-Becej 2-1; Proleter-Obilic 1-1.

Sudafrica

1. GIORNATA: Hellenic-Jomo Cosmos 1-3; D'Alberton Callies-Kaizer Chiefs 1-3; AmaZulu Rangers-Manning Rangers 1-4; QwaQwa Stars-Bloemfontein Celtic 2-2; Orlando Pirates-African Wanderers 2-0; Umtata Bucks-Moroka Swallows 3-1; Vaal Professionals-Witbank Aces 2-1; Wits University-Real Rovers 3-2; Mamelodi Sundowns-Cape Town Spurs 0-0.
2. GIORNATA: Cape Town Spurs-Umtata Bucks rinviata; Kaizer Chiefs-AmaZulu Rangers 4-2; Manning Rangers-QwaQwa Stars 1-2; Jomo Cosmos-D'Alberton Callies rinviata; Real Rovers-Hellenic 1-4; Moroka Swallows-Vaal Professionals 0-2; Bloemfontein Celtic-Orlando Pirates 1-2; Witbank Aces-Wits University rinviata; African Wanderers-Mamelodi Sundowns 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiefs	**6**	2	2	0	0	7	3
Pirates	**6**	2	2	0	0	4	1
Vaal Pros	**6**	2	2	0	0	4	1
Sundowns	**4**	2	1	1	0	2	0
QwaQwa Stars	**4**	2	1	1	0	4	3
Manning R.	**3**	2	1	0	1	5	3
Cosmos	**3**	1	1	0	0	3	1
Bucks	**3**	1	1	0	0	3	1
Hellenic	**3**	2	1	0	1	5	4
Wits	**3**	1	1	0	0	3	2
CT Spurs	**1**	1	0	1	0	0	0
Celtic	**1**	2	0	1	1	3	4
Witbank	**0**	1	0	0	1	1	2
Callies	**0**	1	0	0	1	1	3
Rovers	**0**	2	0	0	2	3	7
Swallows	**0**	2	0	0	2	1	5
Wanderers	**0**	2	0	0	2	0	4
AmaZulu	**0**	2	0	0	2	3	8

Messico

26. GIORNATA: UNAM-Morelia 5-0; Veracruz-Tamaulipas 1-2; Necaxa-Santos 1-1; Monterrey-Atlas 0-1; León-Puebla 1-0; Toluca-UAG 1-2; Guadalajara-Toros Neza 2-1; América-Atlante 1-4; Tampico Madero-Cruz Azul 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**37**	25	16	5	4	71	36
Necaxa	**37**	25	14	9	2	49	17
UAG	**26**	24	8	10	6	34	34
Toros Neza	**19**	25	7	5	13	38	47
UN León	**18**	24	5	8	11	25	31
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**26**	24	10	6	8	51	36
Veracruz	**26**	25	9	8	8	34	34
Atlante	**25**	24	9	7	8	36	40
Tamaulipas	**23**	24	8	7	9	30	36
Morelia	**23**	24	7	9	8	36	49
GRUPPO 3							
Guadalajara	**36**	25	15	6	4	49	29
Puebla	**29**	25	9	11	5	30	26
UNAM	**27**	25	11	5	9	37	30
Toluca	**19**	25	7	5	13	27	34
Tampico M.	**14**	25	5	4	16	30	54
GRUPPO 4							
Atlas	**21**	25	8	5	12	27	36
León	**21**	25	7	7	11	25	37
Monterrey	**21**	25	5	11	9	21	33
Santos	**20**	24	7	6	11	35	46

Venezuela

FASE DI SEMIFINALE

GRUPPO A - 8. GIORNATA: Caracas FC-Anzoátegui 2-1; San Cristóbal-Dep. Italia 1-1; Mineros-Estudiantes 2-2; Trujillanos-El Vigia 3-0.
CLASSIFICA: **Caracas FC p.21; Mineros 20; Trujillanos 11,75; El Vigia e Estudiantes 11; San Cristóbal 8; Anzoátegui e Dep. Italia 4.**

GRUPPO B - 8. GIORNATA: Tuy-Lara 2-0; Marítimo-Monagas 1-0; UNICOL-Minerven 0-1; Llaneros-Táchira 3-3.
CLASSIFICA: **Minerven p.18; Monagas e Maritimo 14; Táchira 11,5; Lara 10,25; Tuy 8; UNICOL 6; Llaneros 5.**

Argentina

TORNEO CLAUSURA

1. GIORNATA

Ferrocarril-Racing 1-0
Samso 8'

San Lorenzo-Gimnasia La Plata 1-1
Morant (G) 37' rig., Rivadero (S) 67'

River Plate-Lanús 2-3
Berti (R) 7', A. López (L) 41', Schurrer (L) 47' e 90', Amato (R) 50'

Banfield-Boca Jrs 0-2
Martinez 1' e 78'

Mandiyú-Huracán 0-0

Independiente-Argentinos Jrs 3-0
Arzeno 4', D. Vidal 21' e 78'

Belgrano-Rosario Central rinviata

Gimnasia Jujuy-Vélez 0-2
Basualdo 33', Asad 67'

Newell's OB-Talleres 1-1
Castaño Suarez (N) 89', Carrario (T) 90'

Español-Platense rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**2**	1	1	0	0	3	0
Boca Jrs	**2**	1	1	0	0	2	0
Vélez	**2**	1	1	0	0	2	0
Lanús	**2**	1	1	0	0	3	2
Ferrocarril	**2**	1	0	0	0	1	0
Gimnasia La Plata	**1**	1	0	1	0	1	1
Newell's OB	**1**	1	0	1	0	1	1
San Lorenzo	**1**	1	0	1	0	1	1
Talleres	**1**	1	0	1	0	1	1
Huracán	**1**	1	0	1	0	0	0
Mandiyú	**1**	1	0	0	0	0	0
Belgrano	**0**	0	0	0	0	0	0
Español	**0**	0	0	0	0	0	0
Platense	**0**	0	0	0	0	0	0
Rosario Central	**0**	0	0	0	0	0	0
River Plate	**0**	1	0	0	1	2	3
Racing	**0**	1	0	0	1	0	1
Banfield	**0**	1	0	0	1	0	2
Gimnasia JuJuy	**0**	1	0	0	1	0	2
Argentinos Jrs	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** D. Vidal (Independiente), Schurrer (Lanus), Martinez (Boca Juniors).

Coppa Libertadores

GRUPPO 1

Independiente-River Plate 1-1
Burruchaga (I) 17', Francescoli (R) 51'
Peñarol-Cerro 3-3
Homann (C) 36' rig. e 77', R. Acosta (C) 40', Bengoechea (P) 60' rig. e 90', Torales (C) aut. 70'
Peñarol-Independiente 1-2
M. Rodriguez (P) 46', Mazzoni (I) 56', Burruchaga (I) 64' rig.
Cerro-River Plate 0-1
Berti 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**4**	2	1	1	0	3	2
River Plate	**4**	2	1	1	0	2	1
Peñarol	**1**	2	0	1	1	4	5
Cerro	**1**	2	0	1	1	3	4

GRUPPO 2

Olimpia-Cerro Porteño 1-1
Samaniego (O) 6', Villamayor (C) 43'
Trujillanos-Caracas FC 1-3
Torres (T) 22', Díaz (C) 24' e 69', Salisu (C) 65'
Olimpia-Caracas FC 5-0
Báez 12' e 34', Estrada 60', Samaniego 62', Maldonado aut. 63'
Cerro Porteño-Caracas FC 2-1
V. Ferreira (CP) 44', Sallissú (Ca) 53', Gamarra (CP) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**4**	2	1	1	0	6	1
Cerro Porteño	**4**	2	1	1	0	3	2
Caracas FC	**3**	3	1	0	2	4	8
Trujillanos	**0**	1	0	0	1	1	3

GRUPPO 3

Nacional Medellin-Millonarios 0-0
Millonarios-Univ. Católica 5-1
Rendón (M) 9', Dominguez (M) 30', Iguarán (M) 42', León (M) 52', Mosquera (M) 61', Acosta (U) 63'
Nacional Medellin-Univ. Católica 3-1
Angel (N) 14', Gaviria (N) 38', Aristizábal (N) 52', Vázquez (U) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**4**	2	1	1	0	5	1
Nacional	**4**	2	1	1	0	3	1
Un. de Chile	**3**	1	1	0	0	4	1
Un. Católica	**0**	3	0	0	3	3	12

GRUPPO 4

Emelec-Nacional Quito 1-1
Ron (E) 34', Vernaza (N) 86'
Palmeiras-Grêmio 3-2
Roberto Carlos (P) 17', Jardel (G) 37', Rivaldo (P) 57', Goiano (G) 59', Edmundo (P) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**3**	1	1	0	0	3	2
Emelec	**1**	1	0	1	0	1	1
Nacional	**1**	1	0	1	0	1	1
Grêmio	**0**	1	0	0	1	2	3

GRUPPO 5

J. Wilstermann-Alianza 2-1
O. González (W) 49', Lente (A) 70', Maladot (W) 90'
Bolivar-Alianza 3-1
Mir (B) 5' e 80', Jayo (A) 42', Rios (B) 70'
J. Wilstermann-Sporting Cristal 2-2
Pinillos (S) 29', Palacios (S) 59', Maladot (W) 78', Angola (W) 85'
Bolivar-Sporting Cristal 1-1
Cueto (B) 70', Bica (S) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**7**	3	2	1	0	6	2
Sp. Cristal	**5**	3	1	2	0	6	3
Wilstermann	**4**	3	1	1	1	4	5
Alianza	**0**	3	0	0	3	2	8

A fianco, Roberto Ayala, punto di forza e capitano del River Plate, che si è aggiudicato il Torneo Apertura

VARIE I due drammi che hanno sconvolto lo sport

GERALD McCLELLAN

Mai più sul ring

La boxe è sotto accusa e di nuovo, in Gran Bretagna, prende vigore la battaglia per l'abolizione. A guidarla, ormai da undici anni, è l'ordine dei medici. A riportarla d'attualità è il dramma di Gerald McClellan. La sua carriera si è chiusa domenica scorsa a Londra, al termine di un drammatico match contro il britannico Nigel Benn per il titolo mondiale dei supermedi Wbc. Il ventisettenne statunitense (nato a Detroit il 27 ottobre 1967) era lo sfidante, ma i bookmaker lo davano favorito in virtù di un record impressionante: ben 20 ko alla prima ripresa su 33 match sostenuti, di cui solo 2 persi. Le prime battute dell'incontro hanno dato ragione ai pronostici, con un Benn in seria difficoltà sotto l'incalzare dell'avversario. Poi, però, il britannico ha reagito e alla decima ripresa ha abbattuto McClellan con due destri micidiali. Dopo il conteggio dell'arbitro, lo statunitense si è avviato barcollando verso il proprio angolo, dove è nuovamente caduto. Subito trasportato al Royal Hospital, è stato operato per la rimozione di un embolo cerebrale.

Il neurochirurgo John Sutcliffe, autore dell'intervento, ha parlato inizialmente di condizioni *«molto critiche»*; poi — pur tenendo riservata la prognosi — ha detto che il pugile ha *«una buona probabilità di sopravvivere»*. Sulle conseguenze del terribile ko è impossibile pronunciarsi, per ora. I medici hanno accennato solo al rischio di un'invalidità permanente, mentre sono stati categorici sul futuro agonistico: McClellan non potrà più combattere. Del resto, ha aggiunto il dottor Sutcliffe, se il pugile è ancora vivo lo deve all'eccezionale efficienza e tempestività dei soccorsi, portati da un team che comprendeva cinque medici, fra i quali un anestesista. Negli ultimi 35 anni, 24 professionisti sono morti per le conseguenze di un match e altri quattro hanno subìto danni permanenti.

Giovanni Parisi, che era a bordo ring durante il match di Londra, ipotizza che McClellan non fosse in buone condizioni fisiche: *«Già dalla terza ripresa era andato "in apnea" e aveva sempre il paradenti fuori dalla bocca, segno che aveva problemi di respirazione. Sul ring bisognerebbe andarci in condizioni perfette. Un'altra cosa: non si deve lasciare steso a terra per mezz'ora, e con le scarpe allacciate* (per via della circolazione, n.d.r.) *un pugile che ha appena subito un ko. A Londra, con McClellan, è successo»*.

McClellan viene soccorso dopo il terribile ko (fotoAp)

GREG LOUGANIS

Confessione tragica

L'ex tuffatore statunitense Greg Louganis ha dichiarato giovedì scorso di essere malato di Aids. Trentacinquenne (è nato il 29 gennaio 1960), omosessuale dichiarato, è stato uno dei più grandi tuffatori della storia: nel suo palmarès figurano quattro titoli olimpici, cinque mondiali, quattro panamericani. L'ultimo trionfo è stato quello di Seul '88. Durante le qualificazioni per la gara dal trampolino (poi vinta), si ferì alla testa, ma, pur sapendo già di essere sieropositivo, non lo disse al medico che lo curò. Avvertito solo un anno fa, il dottor James Puffer è poi risultato negativo.

Dietro la facciata dei trionfi sportivi, Louganis ha nascosto a lungo una biografia tormentata. Figlio di un immigrato delle Isole Samoa e di una donna nordeuropea, non ha mai conosciuto i genitori naturali. È stato adottato da una famiglia di San Diego, ma con il patrigno ha sempre avuto un rapporto conflittuale. Solo in piscina ha trovato il riconoscimento che cercava dal prossimo. Nel 1976, anno dell'esordio olimpico ha preso coscienza della propria omosessualità, condizione che lo ha portato in seguito a una relazione violenta e sofferta con «Tom», l'uomo che gli ha trasmesso il virus e del quale non ha rivelato l'identità. Nel 1993, Louganis ha interpretato la parte di un corista gay che muore di Aids, nella commedia «Jeffrey».

Gli esperti del Tribunale di Bologna hanno confermato

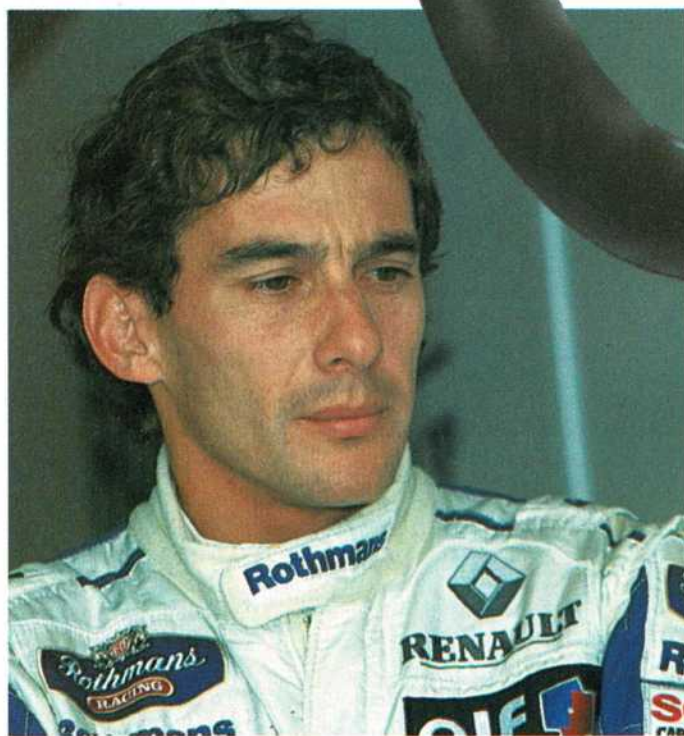
Ecco perché è

Il campione brasiliano è stato tradito dallo sterzo della sua Williams: un pezzo modificato usando materiale inadatto...

di **Marco Strazzi**

Ora c'è il conforto dell'ufficialità. Ayrton Senna, il 1. maggio 1994, non è morto per un errore di guida. È stato lo sterzo della sua Williams a tradirlo. Queste conclusioni, ipotizzate con largo anticipo dal settimanale Autosprint, sono contenute nelle 500 pagine redatte dagli esperti del Tribunale di Bologna e depositate presso la cancelleria della Procura circondariale al termine di dieci mesi di indagini. Nella relazione si legge che il volante aveva un *«comportamento anomalo che non ha permesso più nessuna manovra di controllo»* nel momento in cui il campione brasiliano ha iniziato la tragica corsa verso il muretto del Tamburello. Le cause? La *«rottura di un pezzo di modifica di ridotto diametro»*, pezzo che *«risulta ad ogni modo male progettato»* e realizzato in materiale inadatto.

PIANTONE. Nel disegno di Stefano Adami che pubblichiamo a fianco, è evidenziato il difetto fatale. Il piantone originale è stato tagliato e al suo interno ne è stato inserito uno di diametro minore e di materiale meno resistente, per di più abbastanza «affaticato». La modifica era stata fatta per *«abbassare il volante nel rispetto delle misure regolamentari di ingombro»*, venendo incontro alle esigenze dello stesso Senna, che da tempo chiedeva una posizione di guida più comoda. Claudio Naccarato, legale italiano della Williams, ha respinto queste conclusioni, annunciando una controperizia e sostenendo che *«il discorso del cedimento del piantone come causa principale, se non esclusiva, è debole. Quel piantone poteva resistere benissimo e tre test svolti in proposito ci confortano»*.

Il sostituto procuratore Maurizio Passarini, titolare dell'inchiesta, non considera ancora chiusa la fase istruttoria: vuole ascoltare i rappresentanti della Williams e conta di poterlo fare prima del Gp di Imola, in calendario il 30 aprile. Solo dopo le ultime audizioni si deciderà per l'archiviazione o il rinvio a giudizio. Fra gli indagati figurano 3 membri della Sagis, la società che gestisce l'autodromo di Imola, e 14 fra tecnici, proget-

In alto, nel disegno di Stefano Adami per Autosprint, lo sterzo sotto accusa. A fianco, l'auto di Senna ferma dopo il terribile impatto al Tamburello (fotoOrsi e Tajima)

che non fu Ayrton a sbagliare

morto Senna

Piantone originale in materiale ad alta resistenza

Il tubo aggiunto era di diametro inferiore

Saldatura

La rottura si è verificata vicino alla saldatura

tisti e meccanici delle scuderie Simtek e Williams. La perizia ha fatto capire che il circuito e la Simtek saranno «assolti»: il primo perché era in regola con le norme stabilite dalla Federazione internazionale, la seconda perché la tragica uscita di Roland Ratzenberger si è verificata in seguito ai danni subiti per una probabile uscita di strada nel giro precedente; il pilota ha commesso l'errore di non fermarsi ai box per far verificare la sua monoposto.

REATO. Rimane la Williams, e la sensazione è che il rinvio a giudizio ci sarà. Il reato ipotizzato sarebbe quello di omicidio colposo, che prevede pene dai sei mesi ai due anni. Ma il colpo, sul piano morale e sportivo, sarebbe anche più duro, come riconobbe implicitamente Frank Williams l'anno scorso: *«Se davvero sarà provato che Senna è morto per un guasto della nostra monoposto, quello sarà un momento davvero buio per noi».*

Nel frattempo, è importante che sia stato escluso ogni dubbio sul pilota. *«Per un tuo errore non saresti mai morto»* scrissero due tifosi sul muretto del Tamburello. Con gli occhi del cuore avevano intuito subito quanto è stato provato, tanti mesi più tardi, da un imponente staff di periti. Sono state confermate anche le circostanze della morte: Senna è stato trafitto alla testa dal puntone della sospensione, che ha colpito il casco nella zona della visiera. Dopo la chiusura ufficiale dell'inchiesta, partiranno con ogni probabilità le inchieste di indennizzo. La famiglia non parla, ma il giornale O Globo di Rio de Janeiro ha ventilato una richiesta di circa 150 milioni di dollari (240 miliardi di lire). Ma forse questa cifra, ottenuta ipotizzando altri sette anni di carriera con un compenso stagionale di 22 milioni di dollari, è sbagliata per difetto. □

A fianco (fotoOrsi), il sangue del campione sull'asfalto. Sopra (fotoAction), gli omaggi dei tifosi nei giorni successivi al tragico Gp imolese

Sci □ Ghedina e Runggaldier

Le frecce azzurre

Sopra (fotoFerrini), Kristian Ghedina

Tomba vicino alla meta

GARE MASCHILI

Libera (Whistler Mountain, 25/2): 1. Ghedina (Ita); 2. Kjus (Nor); 3. Ortlieb (Aut); 4. Crétier (Fra); 5. Vitalini (Ita).

SuperG (Whistler Mountain, 26/2): 1. Runggaldier (Ita); 2. Kitt (Usa); 3. Greber (Aut); 4. Podivinsky (Can); 5. Mader (Aut).

COPPA DEL MONDO: Tomba (Ita) p. 1050; Kosir (Slo) 700; Girardelli (Lux) 646; Aamodt (Nor) 594; Mader (Aut) 572.

GARE FEMMINILI

Gigante (Maribor, 25/2): 1. Ertl (Ger); 2. Pretnar (Slo); 3. Compagnoni (Ita); 4. Hrovat (Slo).

COPPA DEL MONDO: Seizinger (Ger) p. 911; Zeller-Bähler (Svi) 831; Schneider (Svi) 774; Ertl (Ger) 668; Street (Usa) 605.

Tomba ha già vinto. O, quanto meno, si è avvicinato ancora di più alla conquista della sua prima Coppa del Mondo. Un ulteriore passo in avanti verso il trofeo compiuto stando tranquillamente in poltrona, a godersi le vittorie di Kristian Ghedina in libera e di Peter Runggaldier in SuperG. Sulla pista canadese di Whistler Mountain, gli italiani della velocità hanno offerto una prova superba: oltre ai due vincitori, buone prestazioni sono venute da Pietro Vitalini (quinto nella libera, sesto nel SuperG), Perathoner (settimo in libera). Risultati eccellenti che fanno ben sperare nel futuro della squadra italiana di velocità, ma soprattutto utili per tenere a distanza i più temibili avversari di Tomba. Lo sloveno Jure Kosir non partecipa alle gare veloci e in Canada non c'era. C'erano, invece, ma con scarsi esiti, Marc Girardelli e Kjetil Andre Aamodt: il primo si è piazzato ventesimo nella libera e ottavo nel SuperG, il secondo ha rimediato un sedicesimo e un undicesimo posto. Tradotta in cifre, al lussemburghese la trasferta in Canada ha fruttato 43 punti, al norvegese 40. Prima della finalissima di Bormio (libera, slalom, gigante e SuperG), a disposizione di Aamodt e Girardelli restano quattro gare (due libere e due SuperG), in programma ad Aspen e Kvitfjell. Tomba fa gli scongiuri e si prepara ad alzare la Coppa. □

Tuttorisultati

Basket. Serie A1, 25 giornata: Illy Trieste-Benetton Treviso 76-105; Madigan Pistoia-Cagiva Varese 78-92; Comerson Siena-Filodoro Bologna 57-61; Pfizer Reggio Calabria-Metasystem Reggio Emilia 68-73; Teorematour Roma-Panapesca Montecatini 107-104 d. 1 t.s.; Scavolini Pesaro-Birex Verona 73-62; Buckler Bologna-Stefanel Milano 89-78. Classifica: Buckler p. 38; Filodoro e Scavolini 36; Cagiva 34; Stefanel 32; Benetton, Birex e Teorematour 30; Comerson 22; Pfizer 18; Madigan e Illy 16; Panapesca e Metasystem 6. Euroclub. 14. giornata. Girone A: Lubiana-Cska Mosca 85-88; Real Madrid-Panathinaikos Atene 66-68; Maccabi Tel Aviv-Benfica Lisbona 86-75; Paok Salonicco-Scavolini Pesaro 84-79. Classifica: Panathinaikos p. 20; Real Madrid, Cska e Scavolini 18; Maccabi 16; Paok12; Lubiana 6; Benfica 4. Girone B: Cibona-Efes Pilsen Istanbul 79-59; Limoges-Bayer Leverkusen 63-47; Barcellona-Olympiakos Pireo 79-64; Joventut Badalona-Buckler Bologna 60-81. Classifica: Limoges p. 20; Olympiakos 18; Cibona, Buckler, Efes Pilsen e Barcellona 16; Leverkusen 8; Barcellona 2. Quarti di finale (9, 14, 16/3): Scavolini-Limoges, Cibona-Real Madrid, Buckler-Panathinaikos, Cska-Olympiakos.

Volley. Serie A1,18 giornata: Sisley Treviso-Wuber Schio 3-0 (15-12, 15-11, 13-10); Banca Sassari-Cariparma 1-3 (9-15, 13-15, 15-11, 8-15); Tally Milano-Ignis Padova 3-2 (15-12, 12-15, 13-15, 15-12, 15-5); Ventaglio Gioia del Colle-Edilcuoghi Ravenna 3-2 (14-16, 15-13, 15-9, 15-17, 15-12); Alpitour Cuneo-Fochi Bologna 3-0 (15-10, 15-8, 15-1); Gabeca Montichiari-Daytona Modena 3-2 (15-12, 6-15, 15-12, 6-15, 12-15). Classifica: Sisley p. 34; Alpitour e Daytona 32; Edilcuoghi, Gabeca e Tally 18; Wuber 16; Fochi 14; Cariparma 12; Ignis e Ventaglio 10; Banca Sassari 2.

Rugby Serie A1, 15 giornata: Simod Padova-Mdp Roma 9-20; Ciabatta Italia Rovigo-Lafert San Donà 13-9; Catania-Osama Mirano 40-13; Deltalat Bologna-L'Aquila 38-30; Milan-Benetton 22-22. Classifica: Milan p. 28; Benetton 23; Mdp 22; L'Aquila 16; Simod e Ciabatta Italia 13; Lafert 11; Osama 10; Deltalat 8; Catania 6.

Pallanuoto. Serie A1, 13 giornata: Athena Savona-Dival Como 12-9; Florentia-Paguros Catania 13-8; Eubea Catania-Ansaldo Recco 10-12; Rossi Modena-Mall Pescara 11-20; Original Marines Posillipo-Florida Brescia 17-12; Ina Roma-Pagine Gialle Napoli 15-5; American Volturno-Siricem Ortigia 4-11. Classifica: Roma, Posillipo e Savona p. 21; Florentia 20; Pescara 18; Recco e Paguros 14; Modena e Como 11; Ortigia 9; Eubea 8; Napoli 7; Volturno 4; Brescia3.

Tennis. Tornei maschili. Stoccarda (Germania): Krajicek (Olanda) b. Stich (Germania) 7-6 6-3 6-7 1-6 6-3.

In breve □ A Morace il premio Fairplay

Sono stati premiati a Milano i vincitori di «Uomo Fairplay '95» e «Giornalista Fairplay '95». Insieme al nostro direttore Domenico Morace, hanno ricevuto il premio alcuni grandi protagonisti dello sport: Paolo Maldini (calcio), Massimo Iacopini (basket), Dino Meneghin (basket, omaggio alla carriera), Samuele Papi (volley), Diego Dominguez (rugby), Maurilio De Zolt (sci nordico), Marco Pantani (ciclismo), Francesco Panetta (atletica), Massimiliano Biaggi (motociclismo), Michael Schumacher (automobilismo).

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

CONTI EDITORE SPA

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato n. 695

Come abbonarsi al GUERIN SPORTIVO

ABBONAMENTO ITALIA

Conto corrente postale n. 24966400 intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

ABBONAMENTO ESTERI

Vaglia Internazionale intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

Carta di credito VISA/MASTERCARD/EUROCARD
con indicazione del titolare, firma, n. carta e scadenza.
Inviare in busta chiusa a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)

Per una risposta più rapida

Inviare la fotocopia della ricevuta/gli estremi della carta di credito per fax al numero 051-6227.314

LE TARIFFE DI ABBONAMENTO ANNUALE

	VIA TERRA	VIA AEREA
ITALIA	Lire 160.000	
EUROPA	Lire 250.000	Lire 290.000
AFRICA	Lire 250.000	Lire 370.000
ASIA/AMERICHE	Lire 250.000	Lire 400.000
OCEANIA	Lire 250.000	Lire 500.000

N.B.: le copie vengono consegnate alle poste nello stesso giorno in cui vengono consegnate alle edicole.